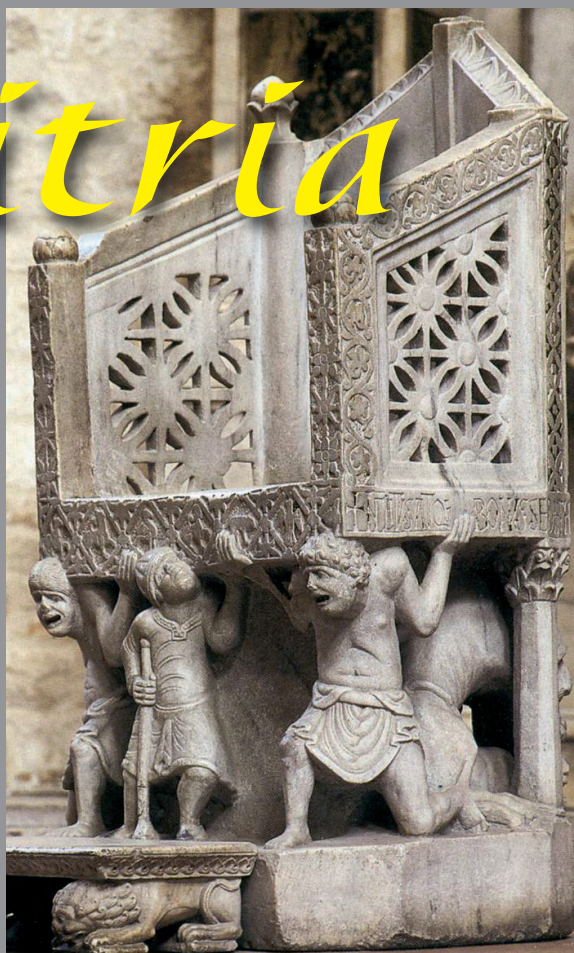


BOLLETTINO DIOCESANO

# *L'Odigitria*

Atti ufficiali e attività pastorali  
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto







BOLLETTINO DIOCESANO

# *L'Odegitria*

*Atti ufficiali e attività pastorali  
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*

*Se volete sostenere il Bollettino Diocesano,  
potete inviare la vostra offerta tramite bonifico bancario a:*

**Arcidiocesi di Bari-Bitonto**

**IBAN IT05L0306904013100000065159**

Causale: *Bollettino Diocesano*

BOLLETTINO DIOCESANO

*l'Odegitria*

*Atti ufficiali e attività pastorali  
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*

Registrazione Tribunale di Bari n. 1272 del 26/03/1996

ANNO CI N. 2 Luglio - Dicembre 2025

Redazione e amministrazione:

Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto

Corso Alcide De Gasperi, 274/A 70125 Bari

Tel. 080/5288415

[www.arcidiocesibaribitonto.it](http://www.arcidiocesibaribitonto.it) [bollettino@odegitria.bari.it](mailto:bollettino@odegitria.bari.it)

Direttore editoriale:

Luigi Di Nardi

Redazione:

Carlo Cinquepalmi, Beppe Di Cagno, Pierpaolo Favia

Gestione editoriale e stampa:

Ecumenica Editrice srl 70132 Bari Tel. 080.5797843

[www.ecumenicaeditrice.it](http://www.ecumenicaeditrice.it) [info@ecumenicaeditrice.it](mailto:info@ecumenicaeditrice.it)

**SINODO 2021-2025 PER UNA CHIESA SINODALE:  
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE**

Lievito di pace e di speranza. Documento di sintesi del Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia (Roma, 25 ottobre 2025)	265
--	-----

## DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE

MAGISTERO PONTIFICIO	315
----------------------	-----

DISCORSI	315
----------	-----

LETTERE	315
---------	-----

MESSAGGI PONTIFICI	315
--------------------	-----

OMELIE	315
--------	-----

UDIENZE	315
---------	-----

## DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE	317
--------------------------------------	-----

DICASTERO PER LE CHIESE ORIENTALI	317
-----------------------------------	-----

DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI	317
--	-----

DICASTERO PER IL CLERO	317
------------------------	-----

DICASTERO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO	317
---	-----

DICASTERO PER I TESTI LEGISLATIVI	317
-----------------------------------	-----

## DOCUMENTI DELLA CHIESA ITALIANA

## CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

*Presidenza*

Appello per la pace delle Chiese in Italia, Slovenia e Croazia (Gorizia, 22 settembre 2025)	319
--	-----

*Consiglio Permanente*

Comunicato finale (Gorizia, 22-24 settembre 2025)	321
--	-----

Nota "Sia Pace in Terra Santa" (24 settembre 2025)	327
---	-----

Comunicato finale (Assisi, 17-20 novembre 2025)	329
--	-----

<i>Segreteria Generale</i>	
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2026 (Roma, 8 luglio 2025)	337

### CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

<i>Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso - Ufficio regionale per l'educazione, la scuola, l'IRC e l'università</i>	
<i>“Conoscere l'Ebraismo”</i>	
(Lecce-Foggia-Bari, 17-19 novembre 2025)	339

### DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA DI BARI-BITONTO

#### MAGISTERO E ATTI DELL'ARCIVESCOVO

PROFEZIA DI SPERANZA	
COMUNITÀ SULLA VIA DEL VANGELO	
<i>Orientamenti Pastorali per la Chiesa di Bari-Bitonto</i>	
(Bari, settembre 2025)	341
Intervento all'evento “A day for the reconstruction of Gaza”	
(Politecnico di Bari, 16 luglio 2025)	399
Comunicato stampa sullo sfollamento forzato dei civili palestinesi dalla Striscia di Gaza	
(Bari, 27 agosto 2025)	403
Introduzione al momento di preghiera ecumenica con i giovani della nave “La Bel Espoir”	
(Bari, 11 settembre 2025)	405
Omelia in occasione del Pellegrinaggio Giubilare Diocesano (Roma Basilica di San Pietro, 19 settembre 2025)	407
Omelia per il 30° Anniversario della Consulta Nazionale Antiusura “San Giovanni Paolo II”	
(Roma Basilica di San Pietro, 18 ottobre 2025)	411
Decreto di attribuzione delle somme derivanti dall'8 per mille IRPEF	
(Bari, 13 novembre 2025)	415
Intervento nella Veglia di preghiera in preparazione alla Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Carmine De Palma	
(Bari Chiesa del S. Cuore, 14 novembre 2025)	419
Saluto al termine della Celebrazione di Beatificazione del sac. Carmine De Palma	
(Cattedrale, 15 novembre 2025)	421
Lettera alla comunità in occasione della V Giornata di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi nella Chiesa e per gli adulti vulnerabili	
(Bari, 18 novembre 2025)	425
Dichiarazione in occasione dell'aggressione ai danni di un senza dimora	
(Bari, 20 dicembre 2025)	427

Omelia per la chiusura del Giubileo della Speranza (Bari, 28 dicembre 2025)	429
<b>ASSEMBLEA DIOCESANA</b>	
Assemblea Diocesana per l'inizio dell'Anno Pastorale (Bari, 21 novembre 2025):	433
- Intervento di S.E. Mons. Giuseppe Satriano	433
- Saluto di Mons. Mario Castellano	435
- Relazione di don Dario Vitali, docente di Ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana	436
<b>CURIA METROPOLITANA</b>	
<i>Cancelleria</i>	
Sacre Ordinazioni e Decreti	447
<i>Ufficio Missionario</i>	
XXV Edizione del Concorso Missionario "Don Franco Ricci": Ambiente, Giustizia e Pace	453
<i>Museo Diocesano Bari-Bitonto - Ufficio Chiesa e Mondo della Cultura</i>	
"Esulti la Madre Terra - Il creato nell'Exultet 1 di Bari":	
- Prof.ssa Giuliana Albano, <i>Arte, liturgia e immagini: l'Exultet come teologia visiva della creazione</i>	
- Architetto Antonio Caschetto, <i>Il grido della Terra ed il canto dell'Exultet: fede, liturgia e custodia del creato</i> (Bari, 10 ottobre 2025)	459
<i>Ufficio Scuola Pastorale Scolastica</i>	
"Riflessi nell'anima": il progetto di orientamento	467
"Calendario attività a.s. 2025-2026 (Bari, 7 novembre 2025)	471
Idoneità diocesana per aspiranti insegnanti di Religione Cattolica (Bari, 1 dicembre 2025)	473
<i>Ufficio Musica Sacra</i>	
XV Edizione Notti Sacre (Bari-Lecce, 20 settembre-17 ottobre 2025)	475
<b>CONSIGLI DIOCESANI</b>	
<i>Consiglio Presbiterale Diocesano</i>	
Verbale della riunione del 17 febbraio 2025 approvato dal C.P.D. del 9 settembre 2025	489
<b>PUBBLICAZIONI</b>	
Don Rocco D'Ambrosio <i>L'etica stanca. Dialoghi sull'etica pubblica</i>	497

NELLA PACE DEL SIGNORE	
Don Francesco Rotondo	499
Don Oronzo Pascazi	499
DIARIO DELL'ARCIVESCOVO	
Luglio 2025	501
Agosto 2025	501
Settembre 2025	503
Ottobre 2025	506
Novembre 2025	509
Dicembre 2025	511
INDICE GENERALE DELL'ANNATA	517

DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA UNIVERSALE  
SINODO 2021-2025  
PER UNA CHIESA SINODALE:  
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE

Lievito di pace e di speranza  
Documento di sintesi del Cammino sinodale  
delle Chiese che sono in Italia  
(Roma, 25 ottobre 2025)

Sigle e Abbreviazioni

AA	CONCILIO VATICANO II, Decr. <i>Apostolicam actuositatem</i> (18 novembre 1965)
AG	CONCILIO VATICANO II, Decr. <i>Ad gentes</i> (7 dicembre 1965)
AL	FRANCESCO, Esort. Ap. <i>Amoris laetitia</i> (19 marzo 2016)
CB	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA, <i>I cantieri di Betania</i> (11 luglio 2022)
CD	CONCILIO VATICANO II, Decr. <i>Christus Dominus</i> (28 ottobre 1965)
CIC	<i>Codex Iuris Canonici</i> (25 gennaio 1983)
CM	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Diret. <i>Comunicazione e missione</i> (18 giugno 2004)
CTI	COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, <i>La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa</i> (2 marzo 2018)
CV	FRANCESCO, Esort. Ap. <i>Christus vivit</i> (25 marzo 2019)
DD	FRANCESCO, Lett. Ap. <i>Desiderio desideravi</i> (29 giugno 2022)
DFSG	XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, <i>Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani</i> , 27 ottobre 2018
DFS	FRANCESCO – XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, <i>Documento finale</i> , 26 ottobre 2024
DV	CONCILIO VATICANO II, Cost. Dogm. <i>Dei Verbum</i> (18 novembre 1965)
EG	FRANCESCO, Esort. Ap. <i>Evangelii gaudium</i> (24 novembre 2013)

ES	S. PAOLO VI, Lett. Enc. <i>Ecclesiam Suam</i> (6 agosto 1964)
FS	DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dich. <i>Fiducia supplicans</i> (18 dicembre 2023)
FT	FRANCESCO, Lett. Enc. <i>Fratelli tutti</i> (3 ottobre 2020)
GS	CONCILIO VATICANO II, Cost. Past. <i>Gaudium et spes</i> (7 dicembre 1965)
IG	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orient. <i>Incontriamo Gesù</i> (29 giugno 2014)
LAS	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA, <i>Lineamenti per la prima Assemblea sinodale</i> (25 settembre 2024)
LG	CONCILIO VATICANO II, Cost. Dogm. <i>Lumen gentium</i> (21 novembre 1964)
SC	CONCILIO VATICANO II, Cost. <i>Sacrosanctum Concilium</i> (4 dicembre 1963)
SL	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA, <i>Strumento di lavoro per la fase profetica</i> (9 dicembre 2024)
TS	SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, <i>Tracce per la fase attuativa del Sinodo</i> (29 giugno 2025)
VELM	FRANCESCO, Lett. Ap. <i>Vos estis lux mundi</i> (25 marzo 2023)
VMP	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota past. <i>Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia</i> (30 maggio 2004)
Francesco 2015	FRANCESCO, <i>Discorso ai rappresentanti del Convegno nazionale della Chiesa Italiana</i> (10 novembre 2015)
Francesco 2017	FRANCESCO, <i>Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica</i> (28 gennaio 2017)
Francesco al Sinodo 2021	FRANCESCO, <i>Discorso nel momento di riflessione per l'inizio del Percorso sinodale</i> (9 ottobre 2021)
Francesco all'AC 2021	FRANCESCO, <i>Discorso ai Membri del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana</i> (30 aprile 2021)
Francesco alla CEI 2021	FRANCESCO, <i>Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico nazionale della Conferenza Episcopale Italiana</i> (30 gennaio 2021)
Francesco 2023	FRANCESCO, <i>Discorso nell'Apertura della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi</i> (4 ottobre 2023)
Leone XIV 2025	LEONE XIV, <i>Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana</i> (17 giugno 2025)

## Presentazione

Nell'omelia per l'inizio del suo ministero petrino (18 maggio 2025), Papa Leone XIV ha ripetutamente evocato l'immagine evangelica del *lievito* come icona della Chiesa missionaria. «Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato. In questo nostro tempo, vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità. Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: nell'unico Cristo noi siamo uno. E questa è la strada da fare insieme, tra di noi ma anche con le Chiese cristiane sorelle, con coloro che percorrono altri cammini religiosi, con chi coltiva l'inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per costruire un mondo nuovo in cui regni la pace».

In queste parole ci sono anche la storia e il senso del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. In questi quattro anni, ci siamo ispirati al magistero di papa Francesco che, fin dall'inizio del percorso sinodale universale, ci esortò – richiamando Yves Congar – a fare non un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa, «aperta alla novità che Dio le vuole suggerire», invocando «con più forza e frequenza lo Spirito» e camminando «insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio» (FRANCESCO AL SINODO 2021).

Una Chiesa in cammino, in ascolto, senza pretese di superiorità, con la sola preoccupazione di accogliere il Vangelo e annunciarlo al mondo. Una Chiesa missionaria lievito di pace e di speranza. Non è altro che l'eco della brevissima e folgorante parabola di Gesù: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Mt 13,33; cfr. Lc 13,20-21). Gesù, quando vuole dare un'idea del Regno di Dio, non evoca mai immagini di potenza umana e divina, ma propone quadretti di vita lavorativa e domestica. Qui il Signore sembra paragonarsi a una massaia, che mescola il lievito alla pasta,

seguendo il giusto dosaggio, e sa attendere il risultato. Il lievito, di per sé, è il Regno, che la donna mescola alla farina. I discepoli non sono però semplici spettatori dell'impasto di Dio, ma vi collaborano, assumendo lo stile del Regno, le beatitudini (cfr. *Mt* 5,1-12). Una Chiesa che si lascia plasmare dal Vangelo, in questa stessa opera di conversione diventa con ciò stesso "germe e inizio" del Regno (cfr. *LG* 5), fermento e lievito di unità, di concordia, di speranza e di pace.

Il continuo richiamo di papa Leone XIV alla pace, fin dalle sue prime parole dalla loggia centrale della Basilica di San Pietro la sera dell'elezione - «La pace sia con tutti voi!» - risponde alla missione più urgente della Chiesa di oggi: essere lievito di pace, insieme a cristiani e non cristiani, credenti e non credenti, che si fanno operatori di pace in un mondo percorso da violenze che si speravano archiviate. I numerosi conflitti armati, oggi specialmente in Ucraina e in Terra Santa, sono entrati nelle case e nelle coscienze della gente del nostro Paese, creando incredulità, sconcerto, dolore, senso di impotenza, sdegno. La violenza inaudita, soprattutto verso persone fragili, deboli e inermi, in aperta violazione del diritto internazionale umanitario, ha raggiunto livelli impensabili. E ha sollevato il coperchio sulle altre decine di conflitti armati, tra cui quelli "dimenticati" o "ignorati", e sulle tante violenze, ingiustizie e sopraffazioni che continuano a segnare la nostra epoca. Le crisi planetarie non si contano più e si intrecciano tra di loro in modo inestricabile, tanto che cause ed effetti si rincorrono: povertà, fame, malattie, sfruttamento del creato, sffollamenti, migrazioni e terrorismo... sono alla base di tanti conflitti e nello stesso tempo sono crisi aggravate da essi. Il Card. Matteo Zuppi, introducendo la *Professione di fede dei giovani italiani* radunati per il Giubileo in piazza San Pietro il 31 luglio 2025, ha ricordato le «croci costruite follemente dagli uomini che fabbricano armi per uccidere» e che «distruggono quello che fa vivere, anche gli ospedali. La Chiesa è sotto la croce con gli occhi pieni di lacrime e il cuore ferito per tanta enorme sofferenza, insopportabile per una madre come deve esserlo sempre per l'umanità tutta».

Il Sinodo universale e il Cammino sinodale delle Chiese in Italia si sono mossi all'interno di questo scenario mondiale, non come "bolle" salubri e immuni, ma come fermento e lievito che si mescola alla pasta. I cristiani non sono "un altro genere" rispetto alle donne e agli uomini del loro tempo. Ne respirano i problemi e le risorse, ne vivono gli stessi drammi e le stesse opportunità. Le nostre Chiese sono sempre alla ricerca della pace anche al loro interno: le divisioni tra i cristiani, rese ancora più brucianti dalla celebrazione dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, con il suo "Credo" professato da tutte le confessioni cristiane, depotenziano le qualità del lievito. E, per restare nel contesto dei cattolici italiani, la divisione tra chi

sogna una riedizione pura e semplice della “cristianità”, ormai definitivamente tramontata, e chi cerca invece una postura ecclesiale adatta alla società di oggi, crea tensioni e incomprensioni dannose per la comunione e la missione. Il Cammino sinodale intende porsi, umilmente, come strumento per recuperare nella Chiesa la concordia nelle cose essenziali, la libertà nelle cose dubbie che richiedono ulteriori riflessioni e la carità in tutte. Solo così possiamo essere lievito di fraternità, lasciandoci davvero “inquietare” – come dice papa Leone XIV, figlio di Sant’Agostino – dalla storia, dai volti, dalle vicende, dalle gioie e dai dolori che vediamo e viviamo oggi.

Nel Messaggio *urbi et orbi* per la Pasqua 2025, la vigilia della sua morte, papa Francesco aveva detto: «Vorrei che tornassimo a sperare che la pace è possibile!». Ha così collegato il “Giubileo della speranza”, da lui voluto, con il grido di pace che si leva dal mondo intero. La Chiesa italiana impegnata nel Cammino sinodale ha poi ricevuto da papa Leone XIV, il 17 giugno 2025, il mandato di lavorare affinché «ogni comunità diventi una “casa della pace”, dove si impara a disinnescare l’ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un’utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione».

Il documento che segue è intriso di esperienze di pace e di speranza. Pur tra tante fatiche, riporta la realtà di oltre duecento Chiese locali, con tutte le loro articolazioni, impegnate a vivere e trasmettere speranza e pace: spesso senza farsi notare, senza “fare notizia”, ma sempre con tenacia e cura evangelica. Le nostre comunità cristiane non sono allo sbando: benché provate da tante situazioni faticose e tentate a volte dallo scoraggiamento, vivono come “piccolo lievito” di fraternità, attente soprattutto alle persone rimaste o lasciate ai margini. La pace e la speranza per noi non sono sogni lontani, ma hanno la carne e il volto del Signore Gesù morto e risorto: «Egli è la nostra Pace» (*Ef* 2,14) e «la nostra Speranza» (*1Tm* 1,1).

Erio Castellucci  
*Presidente del Comitato Nazionale  
 del Cammino sinodale*

**1.** Il Cammino sinodale è stato ispirato da un grande interrogativo: in che modo le Chiese che sono in Italia possono annunciare ed essere testimoni più trasparenti del Vangelo nel cuore dell'umanità? Questo Cammino ha preso le mosse dall'invito che papa Francesco ha rivolto alle Chiese di tutto il mondo convocando il Sinodo "Per una Chiesa sinodale: comunione, missione, partecipazione"; invito che ha indirizzato direttamente anche alla Chiesa italiana, chiedendole di rinnovarsi, testimoniando «umiltà, disinteresse, beatitudine» (Francesco 2015), per crescere come «Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente» (Francesco 2015).

**2.** Questo testo non è destinato solo a chi ha preso parte direttamente al processo, ma a tutte le Chiese in Italia e a ciascun battezzato, perché tutti possano sentirsi coinvolti nell'esperienza di fede e corresponsabilità. Non sono contenute semplici indicazioni, ma autentiche convergenze maturate attraverso l'ascolto e il discernimento comunitario, nell'orizzonte di una visione di Chiesa condivisa. Per questo, il documento viene consegnato all'Assemblea dei Vescovi, chiamata ad assumere la responsabilità per orientare il percorso futuro delle Chiese in Italia con decisione e rinnovata speranza. Questo testo così non è solo un punto d'arrivo, ma un punto di partenza: spetterà ai Vescovi individuare percorsi e organismi capaci di sostenere il cammino che si apre, favorendo la crescita e la libertà nel discernimento di comunità e persone.

### *Un'esperienza che forma*

**3.** Non riprendiamo qui tutta la storia di questi anni di Cammino sinodale (cfr. *Appendice*). Ci limitiamo a ricordare alcuni che possono essere considerati come i frutti più significativi del camminare insieme, sapendo però che nessun racconto può comunicare la ricchezza dell'esperienza vissuta. Innanzitutto nel cammino sono emersi tanti segni di speranza e tante risorse delle nostre realtà ecclesiali italiane: la generosità pastorale e la prossimità tra presbiteri, diaconi e fedeli; la capillarità del reticolo parrocchiale con la capacità di essere vicini anche alle realtà più periferiche; l'impegno pastorale, educativo e sociale di laici e laiche, delle associazioni, dei movimenti e delle comunità religiose, con l'attenzione e il sostegno alle forme di povertà crescenti nel nostro Paese; l'instimabile valore e la preziosa potenzialità pastorale del patrimonio artistico.

**4.** L'ascolto messo in atto durante gli anni di Cammino sinodale ha fatto emergere anche le tante situazioni di fatica che, nella complessità dell'at-

tuale momento storico, interpellano le nostre comunità. Da più parti si registra un calo della partecipazione con la conseguente diminuzione delle forze per la cura degli impegni pastorali e la gestione delle strutture; la trasmissione della fede tra generazioni è diventata più difficile e non sempre le famiglie riescono a vivere con consapevolezza la responsabilità dell'educazione alla fede dei figli; molti giovani si allontanano dalla vita della comunità anche perché i linguaggi ecclesiali e i segni liturgici non sembrano più intercettare l'esistenza delle persone; permangono nostalgie clericali tra i ministri ordinati e tra i fedeli con la relativa resistenza a una conversione sinodale; c'è ancora ritrosia in ordine all'accesso delle donne a incarichi ecclesiali; individualismi, particolarismi e campanilismi appesantiscono spesso la vita delle comunità; più in generale, si avverte la diminuzione di una rilevanza sociale della voce ecclesiale. Queste difficoltà, insieme all'inevitabile fatica che portano con sé, possono generare stanchezze e disincanto persino nei ministri ordinati, come spesso accade. Solo prendendo concreta coscienza della complessa e difficile situazione delle Chiese locali e assumendo un deciso impegno per il loro rilancio sarà possibile avanzare con realismo in questo cammino.

**5.** Proprio dentro queste fatiche durante il Cammino sono germogliati segni concreti di risposta da riconoscere, custodire e far crescere. Fin dalla fase narrativa, la Chiesa ha imparato a riconoscere nell'*ascolto* una dimensione essenziale della sua missione. Non si tratta solo di un atteggiamento preliminare all'annuncio, ma di un atto che già lo realizza: ascoltare significa riconoscere l'altro, dirgli che è importante, che ciò che porta è prezioso e che in lui è già all'opera lo Spirito. In questi anni, dando spazio al racconto delle persone, delle comunità e dei territori – nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nei dialoghi con le istituzioni – si è resa visibile una Chiesa che accoglie e che invita; sono cresciuti l'attenzione e il dialogo anche con chi normalmente resta ai margini delle comunità. L'esperienza della "conversazione nello Spirito", vissuta nei gruppi sinodali, ha generato in molte comunità una vitalità nuova: come in piccoli cenacoli, lo Spirito ha potuto operare più in profondità di quanto ci si aspettasse, mostrando quanto sia fecondo credere davvero nella sua azione libera e generosa.

**6.** Un altro frutto del Cammino è stata la sperimentazione di nuovi percorsi pastorali, in particolare attraverso i "Cantieri di Betania", che hanno fatto comprendere l'urgenza di aprire *spazi di riflessione e di ricerca pastorale* in ambiti molteplici della vita culturale e sociale – dalla scuola al lavoro,

dall'arte allo sport, dall'imprenditoria alle professioni, dal volontariato all'impegno politico, fino ai luoghi più segnati dall'emarginazione come le carceri e le situazioni di disabilità. In queste esperienze si è espressa una reale disponibilità al discernimento, per cercare non solo nuove idee ma anche le condizioni concrete che rendano praticabili i desideri emersi. È cresciuta così una sensibilità che intreccia e fa *dialogare dimensione pastorale, riflessione teologica e competenze scientifiche e professionali*, a servizio di un discernimento comune e delle decisioni ecclesiali per un rinnovato slancio missionario.

**7.** Abbiamo colto il valore della *corresponsabilità* anche attraverso il lavoro delle équipes sinodali, composte da Vescovi, presbiteri, consacrati e consacrate, laici e laiche. Con la varietà di competenze e carismi in esse coinvolti, si sono rivelate veri e propri laboratori di sinodalità. Camminando insieme e accompagnando percorsi di formazione e condivisione, hanno mostrato che è possibile vivere dinamiche di corresponsabilità in tutto il popolo di Dio, che la corresponsabilità è essenziale alla vita della Chiesa e contribuisce a costruirla. Allo stesso tempo, è cresciuta la consapevolezza dell'importanza degli Organismi di partecipazione, non come semplici spazi consultivi, ma come strumenti concreti per il discernimento delle priorità pastorali e per il rinnovamento di strutture e processi decisionali, in una corresponsabilità differenziata, luoghi in cui lo Spirito guida la Chiesa a scelte condivise e più fedeli al Vangelo.

**8.** Particolarmente significativo è stato quanto sperimentato durante la seconda Assemblea del Cammino sinodale delle Chiese in Italia (Roma, 31 marzo 3 aprile 2025), che ha mostrato con chiarezza la serietà del processo. La scelta del Consiglio Episcopale Permanente di ritirare il testo delle Proposizioni e di presentare una *mozione* che recepiva le richieste dell'Assemblea non è stata un gesto solo procedurale, ma un segno di *credibilità*: ha reso evidente che non si era vissuto un esercizio formale, bensì un autentico confronto. Spazzando via il diffuso pregiudizio di una presunta inutilità del Cammino sinodale ("tanto non cambia nulla"), è stato possibile vedere una Chiesa capace di vivere realmente la comunione: Vescovi che hanno saputo ascoltare e un laicato maturo; un dibattito libero che ha dato voce a un dissenso costruttivo, teso a custodire e a non disperdere la ricchezza di un ascolto pluriennale. Sono emerse così, in maniera chiara, l'importanza della *trasparenza*, necessaria nell'esercizio della corresponsabilità, e la richiesta di uno slancio profetico che renda la Chiesa compagna di strada di tutti.

**9.** Queste esperienze, così come tutto il Cammino sinodale, hanno fatto toccare con mano che lo Spirito agisce anche attraverso tensioni e imprevisti: il dibattito, franco e generativo, ha rafforzato il *legame tra sinodalità e*

*collegialità* episcopale, rivelando che la sinodalità non è un'utopia ma una pratica possibile, in cui le differenze diventano forza generativa per annunciare con credibilità il Vangelo. Ecco perché questo documento, che dà conto delle convergenze emerse, segnala anche le questioni che rimangono aperte e su cui sarà necessario continuare il confronto e l'ascolto dello Spirito.

**10.** La Chiesa poi ha imparato a riconoscere nella sinodalità vissuta anche una *profezia sociale*. Lo stile del cammino condiviso, vissuto con umiltà, non parla solo alla vita ecclesiale ma diventa segno credibile per un mondo segnato da disuguaglianze, conflitti e individualismo crescente. La sinodalità, infatti, mostra che è possibile vivere relazioni fondate sull'ascolto, sul riconoscimento reciproco e sulla corresponsabilità: un antidoto al disincanto verso la politica e la democrazia, ma anche alla manipolazione che annulla le persone. La Chiesa diventa così una voce critica e solidale, capace di custodire i legami, prendersi cura dei più fragili e trasformare le tensioni in occasioni di crescita e di testimonianza evangelica (cfr. *DFS* 47, 153).

#### ***Una visione di Chiesa condivisa***

**11.** A motivo di quanto ricordato, il documento di sintesi del Cammino sinodale ha bisogno di essere letto in un clima di preghiera personale e comunitaria, quello stesso che ha sostenuto l'intero Cammino, rendendosi disponibili all'ascolto dello Spirito sorgente di dialogo e di comunione. Per aiutare la lettura e il discernimento, i prossimi paragrafi mettono in luce alcuni nuclei di senso che danno unità al documento e che costituiscono altrettanti criteri di discernimento e di verifica delle scelte che le nostre comunità saranno chiamate a compiere. I passi concreti che verranno intrapresi per attuare le Proposizioni devono poter germogliare all'interno di una visione di Chiesa che costituisce il terreno solido e condiviso.

**12.** Il Cammino sinodale ha trovato le sue radici nell'approfondimento del mistero della Chiesa consegnatoci dal Concilio Vaticano II. In Cristo, la Chiesa è come un sacramento di comunione, «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*LG* 1). Il popolo di Dio in cammino con tutta l'umanità – ancora pellegrinante nel tempo e già in comunione con la Chiesa del cielo, guidato dall'azione dello Spirito – è il soggetto comunitario e storico della missione (cfr. *DFS* 17). È testimone dell'evento decisivo della storia, la risurrezione di Gesù, e al tempo stesso segno profetico della comunione quale fine ultimo della sto-

ria, del sogno di Dio per l'umanità: l'unità di tutto il genere umano in Cristo (cfr. LG 1). La Chiesa è chiamata ad essere perciò il «germe più forte di unità, di speranza e di salvezza» (LG 9) per tutta l'umanità. La sua identità si realizza nella missione che le è affidata e coincide totalmente con tale missione. Questa prospettiva conciliare ci chiama a una continua conversione missionaria e sinodale per essere segno credibile del Vangelo che annuncia e che cerca di vivere. Siamo invitati, in modo particolare, a riflettere e pregare su che cosa deve cambiare in noi e nelle nostre comunità cristiane per essere più attenti alla voce dello Spirito e più incisivi nella ricerca e nella testimonianza del Signore risorto.

**13.** Passo dopo passo abbiamo riconosciuto che questa conversione coinvolge tre dimensioni profondamente connesse tra loro: comunitaria, personale e strutturale. Queste tre dimensioni, nel loro intreccio, concorrono a configurare il volto di una Chiesa capace di rispondere alle sfide del nostro tempo. Solo se sapremo camminare insieme in queste tre dimensioni della conversione, potremo raccogliere fino in fondo la sfida che papa Francesco ha presentato alla Chiesa all'inizio del suo pontificato: entrare in uno stato permanente di conversione pastorale e missionaria. Si tratta di un percorso interiore di un rinnovamento condiviso delle categorie di pensiero, da cui nascono precisi stili di vita, scelte comuni, concrete pratiche coraggiose e strutture rinnovate. Una conversione che «non può lasciare le cose come stanno» (EG 25) né può accontentarsi di una «semplice amministrazione», che ha piuttosto il coraggio di trasformare consuetudini e strutture alla luce della missione evangelizzatrice (cfr. EG 27).

**14.** L'intreccio di queste tre dimensioni guida la struttura del documento in tre parti distinte: I. *Il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità e delle prassi ecclesiali*, II. *La formazione sinodale e missionaria dei battezzati*, III. *La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità*. Ritroviamo tale intreccio in ciascuna delle questioni affrontate. L'intento è quello di tradurre in scelte concrete e in pratiche condivise la conversione necessaria. Le pagine introduttive offrono un orizzonte d'insieme alle proposte contenute nelle tre parti. Vi si trovano criteri di discernimento per orientare e valutare le scelte da compiere:

- a) la priorità della missione e dell'annuncio del Regno;
- b) il valore delle relazioni e la pluralità dei soggetti della corresponsabilità;
- c) il radicamento nei luoghi e nelle storie particolari;
- d) la capacità di un dialogo a tutto campo in un mutuo scambio di doni a tutti i livelli. Queste istanze sono emerse con chiarezza dal Cammino sinodale italiano, e trovano ampio riscontro nel DFS e nelle TS. Le vediamo una per una, pur ricordando che fanno parte di una visione d'insieme.

**15. La priorità della missione.** Ogni scelta e cambiamento devono potersi misurare alla luce dell'annuncio del Regno di Dio, che costituisce la vocazione fondamentale di tutti i battezzati, nella diversità e specificità dei carismi, delle vocazioni e dei ministeri: l'orizzonte della missione resta il criterio fondamentale di ogni discernimento. L'assunzione decisa e consapevole di uno stile sinodale e missionario consente alla Chiesa di non ripiegarsi su se stessa e sulle proprie strutture o sulla salvaguardia dell'esistente, ma di essere capace di abitare il mondo con coraggio e audacia evangelica, affinché «abbia la vita e l'abbia in abbondanza» (Gv 10,10).

**16. La centralità delle relazioni e la corresponsabilità differenziata nella Chiesa.** La Chiesa è chiamata a essere segno e strumento del Regno di Dio. Ciò implica relazioni autentiche, capaci di generare comunione, nell'accoglienza reciproca, in una condivisione che valorizza le differenze come dono e arricchimento, e attraverso confronti che non temono il conflitto ma sanno viverlo nella libertà e nel rispetto. «Sono le relazioni a sostenere la vitalità della Chiesa, animando le sue strutture» (DFS 49): la comunione non è appiattimento, ma armonia nella pluralità tra le generazioni, fra uomini e donne, tra le diverse competenze e sensibilità, e nelle fragilità di ciascuna esistenza. Ciascuno ha una responsabilità legata alla propria vocazione, da vivere in relazione agli altri in una prospettiva di corresponsabilità differenziata (cfr. DFS 28, 36, 77); e nessuno deve sentirsi escluso o ai margini nella famiglia dei figli di Dio: ciascuno ha una responsabilità nell'annuncio del Vangelo e nella testimonianza cristiana, nel discernimento e nel servizio, legata alla propria vocazione e al carisma ricevuto. Unica è la missione, molteplici le vie in cui essa è realizzata (cfr. LG 32, AA 2). In particolare, al Vescovo è affidato il dono e il compito «di riconoscere, discernere e comporre in unità i doni che lo Spirito effonde sui singoli e sulle comunità» (DFS 69).

**17. Il dinamismo della Chiesa locale.** La Chiesa locale, nel suo insieme, si riscopre come lo spazio privilegiato in cui i battezzati cercano e vivono la comunione in Cristo e la missione. Ma nessuna Chiesa locale è isolata dalle altre: l'appartenenza a un luogo e a una storia particolare è in tensione feconda con l'appartenenza alla Chiesa universale: siamo al contempo "radicati e pellegrini": *radicati*, cioè, inseriti in un luogo specifico in cui il Vangelo viene accolto, compreso, annunciato, e *pellegrini*, porzione del popolo di Dio in cammino (CD 11), viandanti aperti all'oltre, a ciò che eccede ogni chiusura autoreferenziale, (cfr. DFS 110-119). Nella prospettiva conciliare della "Chiesa di Chiese" in comunione, ciascuna Chiesa

locale presieduta dal proprio Vescovo è in relazione con le altre Chiese. Non si tratta di una somma di realtà autonome da coordinare, ma di una comunione più profonda e complessa da promuovere in maniera concreta: le Chiese locali si riconoscono generate dalla grazia di Cristo, sorelle e imprescindibilmente connesse tra di loro, al tempo stesso in unità con il Vescovo di Roma, garante dell'unità della Chiesa tutta.

**18.** *Lo scambio di doni tra le Chiese.* Si comprende così la fruttuosa intuizione del mutuo scambio di doni, di cui ha parlato il Sinodo universale (cfr. DFS 119) e che, per molti aspetti, il Cammino sinodale ha già permesso di sperimentare. Ogni Chiesa locale, infatti, ha qualcosa da offrire e da ricevere. In una società segnata dalla frammentazione localistica, da individualismi e particolarismi, e mentre il mondo globalizzato tende a omologare storie, culture, identità e religioni, questa visione assume una straordinaria forza profetica. Si tratta quindi di trovare anche nuove vie per valorizzare quei «luoghi “intermedi” tra Chiesa locale e Chiesa universale» (DFS 119) – quali le Regioni italiane, il continente europeo, le Chiese del Mediterraneo – per tradurre in decisioni condivise il desiderio di procedere insieme.

**19.** Facendo leva sulle risorse emerse durante il Cammino sinodale svolto sinora, accogliendo senza paura le fragilità e soprattutto fidandoci dell'azione dello Spirito, guardiamo al tratto di strada che ci attende con rinnovata fiducia, come ci ha invitato a fare papa Leone XIV: «Guardate al domani con serenità e non abbiate timore di scelte coraggiose! Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare, perché è di questo che tutti, noi per primi, abbiamo bisogno per vivere bene ed essere felici» (Leone XIV 2025).

## PARTE I

Il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità  
e delle prassi ecclesiali*Profezia e cultura*

**20.** Oggi è necessaria una profonda conversione missionaria. Il Concilio Vaticano II ha ribadito la natura missionaria della Chiesa, che «esiste per testimoniare al mondo l'evento decisivo della storia: la risurrezione di Gesù» (*DFS* 14). L'invito a «porre Gesù Cristo al centro», espresso da papa Leone XIV, motiva «uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede», per «aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui» e «scoprire la gioia del Vangelo» (*Leone XIV* 2025). Quando la Chiesa annuncia in modo credibile diventa spazio di profezia, casa di salvezza e luogo di conversione, mentre realizza se stessa in dialogo con la società (cfr. *GS*). Infatti, «non siamo obbligati a scegliere tra dialogo e annuncio, ma siamo metodologicamente coinvolti su entrambi i fronti, se vogliamo obbedire al comando missionario di Gesù» (*LAS* 19). La Chiesa entra allora in dialogo con la cultura e «col mondo in cui si trova a vivere» (cfr. *ES* 67), cogliendo le trasformazioni dell'umano nel nostro tempo – i desideri più nascosti, le paure che attraversano le generazioni, le fragilità che segnano ogni esistenza – per restituire alla persona la sua dignità fondamentale: il suo essere relazionale e aperto al trascendente. In questa prospettiva la comunicazione non può ridursi a strumento tecnico o strategia pastorale, ma è lo spazio sacro in cui il Vangelo prende corpo come esperienza condivisa, vissuta e testimoniata nella quotidianità. Così la profezia si fa cultura perché abita il mondo senza conformarsi ad esso, mentre la cultura si fa profezia quando si lascia interrogare dalla forza liberante del Vangelo, in un intreccio fecondo. Questa esperienza di comunione, tuttavia, non può restare chiusa in se stessa: chi ha gustato la presenza del Regno è chiamato a riconoscere e denunciare tutto ciò che lo contraddice, dispiegando la forza evangelica della profezia soprattutto verso tutte le strutture di peccato che agiscono iniquamente causando ingiustizia, violenza e sofferenza (cfr. *DFS* 47-48).

**21.** La necessità della conversione missionaria nasce da qui. Cristo luce delle genti (cfr. *LG* 1) risplende sul volto della Chiesa, pur segnata dalla

fragilità della condizione umana e dal peccato. Nondimeno la Chiesa riceve dal Signore il dono e la responsabilità di essere il lievito efficace dei legami, delle relazioni e della fraternità della famiglia umana (cfr. AG 2-4), testimoniando nel mondo il senso e la meta del suo cammino (cfr. GS 3, 42; DFS 20). La sua vocazione e il suo servizio profetico (cfr. LG 12) consistono nel raccontare il progetto di Dio di unire a sé tutta l'umanità nella libertà e nella comunione: l'unità con Dio e tra di noi. Ecco il senso del cammino umano e del creato intero. «E lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione» (Leone XIV 2025). È necessario, perciò, un rinnovamento della mentalità e dell'azione ecclesiale, ispirato allo stile di Gesù, che «sulle strade e nei villaggi [...] ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi [...] e non si è mai sottratto all'ascolto, al dialogo e alla prossimità» (CB 6). In questo cammino comune la Chiesa non solo dà al mondo, ma anche riceve dal mondo, in un rapporto dialogico di scambio e aiuto reciproco (cfr. GS 42-44): non siamo solo chiamati a portare la presenza di Dio nel mondo, ma anche a riconoscerla, svelarla e valorizzarla (cfr. EG 71).

**22.** La pluralità delle religioni e delle culture, la multiformità delle tradizioni spirituali e teologiche, la varietà dei doni dello Spirito e dei compiti nella comunità, così come le diversità di età, sesso e appartenenze sociali, sono un invito a riconoscere e assumere la propria parzialità, rinunciando alla pretesa di mettersi al centro e aprendosi all'accoglienza di altre prospettive (cfr. DFS 37-42). Ciascuno è portatore di un contributo peculiare e indispensabile nella Chiesa. In quest'ottica, papa Leone XIV ha esortato i Pastori ad aver «cura che i fedeli laici, nutriti della Parola di Dio e formati nella dottrina sociale della Chiesa, siano protagonisti dell'evangelizzazione nella società» (Leone XIV 2025). Se lo stile missionario diventa dialogo e cammino condiviso con tutti e tutte, il rinnovamento sinodale permette la valorizzazione di alcuni luoghi in cui si realizza l'universale chiamata di Dio a far parte del suo popolo, preparando il Regno. In questo modo, culture diverse vengono aperte alla prospettiva dello scambio di doni, cogliendo l'unità che sottende la loro pluralità. La valorizzazione dei contesti, delle culture e delle diversità è una chiave per crescere come Chiesa sinodale missionaria. Le proposte pastorali in chiave missionaria devono mettere al centro la vita e le persone nella loro singolarità a cominciare da quelle più fragili e marginalizzate (cfr. AL cap. 8; FS). Rientra nel compito missionario della Chiesa anche facilitare l'incontro di ogni persona con il Signore Gesù, soprattutto nella liturgia (cfr. DD 10-13). Così come è fondamentale che emerga la voce dei giovani, perché con loro tutta la Chiesa possa leggere profeticamente e in chiave evangelica la nostra epoca (cfr. DFSG 64).

**23.** Il discernimento dei segni dei tempi e la loro interpretazione alla luce del Vangelo sono alla base della conversione, affinché l'annuncio sia fedele a Cristo e all'uomo, l'incontro sia aperto, franco e umile con tutti, la collaborazione rechi frutti che esaltino la dignità umana, custodiscano il creato e favoriscano la giustizia e la pace. «La Chiesa abita la storia con una fiducia e un coraggio radicati nella Parola nella consapevolezza che il Regno è ben più grande e dimora nell'intera famiglia umana» (LAS 20). Lo fa non da osservatore esterno, bensì incarnandosi nel tempo e nello spazio in cui è chiamata a servire. La Parola di Dio sebbene non si identifichi unicamente con una cultura, tuttavia, perché possa raggiungere tutti, non può fare a meno dei linguaggi, dei simboli, dell'immaginario propri delle persone e delle comunità in cui essa risuona. La sinodalità introduce un modo nuovo di assumere la sfida del rapporto fra Vangelo e culture: solo insieme sapremo tradurlo nella lingua materna di ciascuno. Il popolo di Dio avanza nella comprensione della verità confrontandosi con le culture del proprio tempo, senza pretese di rivalsa o ansia di contrapposizione, ma riconoscendone al proprio interno una vitalità generativa.

### *Abitare la società e il suo cambiamento*

#### *Pace e nonviolenza*

**24.** «Quanto più la Chiesa è fedele al Vangelo del Signore Gesù, tanto più fa proprie le “crisi” del mondo» (LAS 7). Pertanto, seguendo Gesù nostra pace (cfr. *Ef* 2,14), sapendo che la pace è segno privilegiato del Regno di fronte al moltiplicarsi di guerre e tensioni sullo scenario internazionale, le Chiese in Italia sentono forte l'urgenza di promuovere a ogni livello scelte e percorsi di pace, che siano ben radicati nel pensiero cristiano, avendo cura di coinvolgere quanti sono impegnati in questo servizio. L'Assemblea sinodale accoglie l'invito che papa Leone XIV ha rivolto ai Vescovi italiani affinché «ogni comunità diventi una “casa della pace”, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa» (Leone XIV 2025).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che la CEI promuova un Tavolo di riflessione e approfondimento con le varie realtà della società civile e gli esperti del settore sui temi del disarmo e dell'educazione alla pace per immaginare insieme alternative concrete alla politica del riarmo;*
- b. *che la CEI e gli aderenti al tavolo valutino l'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla pace e la nonviolenza;*
- c. *che la CEI promuova, secondo le proprie competenze, nelle sedi opportune una riflessione pastorale sulla natura e sull'orientamento del servizio di assistenza spirituale alle Forze dell'Ordine e alle Forze Armate;*
- d. *che le Chiese locali promuovano percorsi di educazione alla cura per la vita, alla pace, alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro;*
- e. *che le Chiese locali sostengano iniziative per il disinvestimento dagli istituti di credito coinvolti nella produzione, nel commercio di armi e per il bando al possesso e all'utilizzo di arsenali nucleari e per l'obiezione di coscienza professionale di chi rifiuta di mettere le proprie competenze al servizio della produzione e del commercio di armi;*
- f. *che le Chiese locali promuovano cammini di riconciliazione, pratiche di giustizia riparativa e azioni di rigenerazione comunitaria come antidoto a ogni forma di violenza e di intolleranza.*

*Fame e sete di giustizia per gli esseri umani e il creato*

**25.** Consapevole dei modelli sociali che rendono i più fragili degli “scarti” e contribuiscono al contempo a un drammatico degrado del creato, la Chiesa si impegna a livello locale e universale «in un'azione incisiva contro l'iniquità nelle sue varie forme» (LAS 20). Per questo intende operare attivamente per la promozione di uno sviluppo diverso e per la cura della casa comune, anche sperimentando nuove alleanze e progetti con le istituzioni del territorio e con la società civile, a cominciare dalla scuola.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali si impegnino in percorsi formativi sulla Dottrina sociale della Chiesa, valorizzando quanto emerso nelle Settimane sociali, come attenzione alla giustizia, in particolare in relazione al mondo del lavoro;*
- b. *che le Chiese locali, in collaborazione con altri soggetti della società, promuovano lo sviluppo umano integrale attraverso stili di vita sostenibili, scelte personali e iniziative comunitarie, valorizzando e incrementando le buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e circolare, con particolare attenzione alle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS) e alle esperienze di commercio equo e solidale;*
- c. *che le Chiese locali sostengano e incentivino forme etiche di risparmio, inve-*

*stimento e inclusione finanziaria, promuovendo una gestione responsabile e una condivisione delle risorse che metta al centro la dignità della persona e il bene comune;*

- d. che le Chiese locali, seguendo le indicazioni dell'enciclica *Laudato si'*, ascoltino il grido dei giovani, della comunità scientifica, delle tante vittime per la casa comune in rovina e camminino al loro fianco nell'impegno per ripararla, adottando stili di vita sostenibili e sistemi di valutazione dell'impatto ambientale e sociale delle scelte pastorali e della gestione dei beni ecclesiastici (come i bilanci di missione);*
- e. che le Chiese locali, sostenute anche da iniziative nazionali, non cessino di denunciare la corruzione, l'illegalità e le mafie, favoriscano la presa di coscienza civile della loro incompatibilità con la realizzazione del bene comune e partecipino agli sforzi della società civile per combatterle;*
- f. che le Chiese locali dimostrino attenzione ai fenomeni globali, alle esigenze delle altre Chiese nel bisogno e promuovano lo sviluppo dei popoli, attraverso gesti concreti di solidarietà internazionale.*

*Una politica che contribuisca all'amicizia sociale*

**26.** «L'annuncio del Vangelo di Cristo morto e risorto, che si innesta nella storia umana, deve animare la riflessione su nuovi modelli di presenza e di azione della comunità cristiana e dei battezzati nella società italiana» (LAS 4). La politica – nel suo significato di cura della *polis* – è fondamentale per la costruzione della fraternità e dell'amicizia sociale (cfr. FT 99), per il servizio al bene comune, nella giustizia e nella pace. Cittadini sempre più attivi e consapevoli fanno sì che la democrazia non si trasformi in una serie di procedure senza orizzonte o in un mercato in cui tutto ha un prezzo.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza la seguente proposta:

- a. che le Chiese locali e le associazioni cattoliche, anche con il supporto di iniziative nazionali, creino spazi di confronto e formazione su democrazia e cittadinanza in dialogo costruttivo con il resto della società, per incentivare la partecipazione alla vita democratica del Paese.*

### ***Farsi prossimi***

*Alla scuola dei poveri*

**27.** Le Chiese in Italia riaffermano l'opzione preferenziale per i poveri, sce-

gliendo di restare accanto a chi vive situazioni di esclusione e vulnerabilità, riconoscendo la specificità di ogni condizione e promuovendo percorsi differenziati di ascolto e di accompagnamento comunitario. In essi, volto di Cristo e pietra viva della Chiesa (cfr. Mt 25), risuona l'annuncio stesso del Vangelo. Essi non sono solo destinatari di aiuto e carità, ma fratelli e sorelle in cui Dio si rivela e parla. Alla scuola delle persone in difficoltà economica, abitativa e lavorativa, dei migranti, dei detenuti, dei disabili, dei malati, il popolo di Dio cresce nella comprensione del Vangelo e si lascia trasformare, facendo della carità un tratto costitutivo della propria missione comunitaria. Il risveglio delle coscienze passa anche dalla esperienza di «tanti uomini e donne di diverse appartenenze, che con generosità operano per condividere una ricerca di pace e di giustizia» (LAS 7). Inoltre, nel movimento di uscita verso le periferie sociali e le solitudini umane locali e globali, i cristiani attingono all'esperienza e alle prassi innovative della "missio ad gentes" come incontro, non solo fisico, ma esistenziale e solidale con quanti abitano la società. Spetta ad ogni fedele la missione di individuare i bisogni evidenti e nascosti dei fratelli e delle sorelle non delegando la carità solo ad apposite istituzioni e organizzazioni.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali e le organizzazioni ecclesiali siano esse stesse testimoni di povertà evangelica nella gestione dei beni e nelle relazioni, dal momento che la forma della Chiesa è già un annuncio: lo stile di povertà e di sobrietà sono luogo di evangelizzazione (cfr. LG 8). Promuovano una cultura globalizzata della carità e della fraternità e si impegnino a sostenere con gesti concreti le aspirazioni dei movimenti e delle organizzazioni popolari impegnati nel dar vita ad alternative concrete alla logica dello scarto, che si esprime ad esempio in politiche discriminatorie nei confronti di migranti e carcerati;*
- b. *che le Chiese locali, con il supporto della CEI e degli Organismi a essa collegati, promuovano occasioni di incontro per sensibilizzare sul lavoro dignitoso (sul piano delle tutele, economico, relazionale, di compatibilità con la vita familiare), con particolare attenzione ai giovani, alle "aree interne" del Paese, alle forme di lavoro precario, alla sicurezza nel lavoro, alle politiche aziendali di formazione permanente;*
- c. *che le Caritas rafforzino la loro funzione pedagogica, promuovendo una cultura della giustizia sociale e della carità che coinvolga attivamente le comunità locali e formi le nuove generazioni. Inoltre, favoriscano nei territori la nascita e lo sviluppo di reti e sinergie con altri soggetti sociali;*
- d. *che le Chiese locali generino contesti favorevoli in cui le persone più fragili possano far ascoltare la propria voce, portare la propria esperienza e lettura della realtà, autodeterminarsi, partecipare a pieno titolo alla vita della comunità;*

- e. *che a livello locale e nazionale, venga messo in luce il nesso tra esclusione sociale e dinamiche strutturali che la producono, attraverso azioni di advocacy e di lobbying in alleanza con altri soggetti sociali e istituzioni.*

*Sorelle e fratelli tutti*

**28.** I flussi migratori degli ultimi decenni hanno reso più ampia e variegata rispetto al passato la presenza sul nostro territorio di fedeli appartenenti ad altre Chiese cristiane. Il cammino ecumenico avviato dal Concilio Vaticano II ha portato frutti significativi a livello di accordi teologici: oggi è però quanto mai necessario quell'ecumenismo radicato nella vita quotidiana del popolo di Dio che è determinante per l'avanzamento verso la sospirata unità visibile dei cristiani.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che la CEI proponga, a partire dai Consigli di Chiese Cristiane (CCC) già presenti nel territorio italiano, un'Assemblea delle presidenze dei CCC coordinata dai Responsabili delle Chiese Cristiane che sono in Italia;*
- b. *che la CEI favorisca la diffusione e la recezione degli accordi teologici maturati nei dialoghi ufficiali tra la Chiesa cattolica e le altre Chiese cristiane, promuovendone lo studio nei Seminari, l'approfondimento nella predicazione e l'integrazione nei percorsi di catechesi;*
- c. *che le Chiese locali e le istituzioni teologiche promuovano una formazione ecumenica solida e articolata, attraverso corsi specifici e un'attenzione trasversale nelle diverse discipline teologiche, includendo la conoscenza delle tradizioni delle altre Chiese e dei principali documenti del dialogo interconfessionale;*
- d. *che le Chiese locali promuovano e sostengano, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, un Consiglio locale delle Chiese cristiane, volto alla conoscenza reciproca tra le varie comunità e alla collaborazione negli ambiti di comune interesse;*
- e. *che le Chiese locali condividano con le comunità appartenenti alle varie Confessioni cristiane e alle diverse religioni le azioni volte alla protezione del creato, alla costruzione di un'economia più giusta, al contrasto dell'oppressione e dell'esclusione.*

**29.** Nel contesto attuale la Chiesa italiana è chiamata a confrontarsi anche con le altre religioni presenti sul territorio. «Uno stile di Chiesa rinnovato chiama a una forte pratica di dialogo per una positiva convivenza con le altre realtà religiose [...], per una vera conoscenza oltre stereotipi e

pregiudizi, per coltivare insieme germi di pace e prendersi cura della casa comune» (LAS 11).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali istituiscano Tavoli di incontro fra i rappresentanti (o i membri) delle religioni presenti nel territorio o che partecipino a Organismi già attivi;*
- b. *che le Chiese locali praticino il dialogo interreligioso soprattutto negli ambiti di impegno comune nella protezione del creato, nella costruzione di un'economia più giusta, nel contrasto all'oppressione e all'esclusione.*

### **La cura delle relazioni**

*“Tutti, tutti, tutti”*

**30.** Essere segno del Regno di Dio implica relazioni autentiche e comunionali, che mostrino le differenze come ricchezza. La comunità ecclesiale vuole essere uno spazio nel quale ognuno può sentirsi compreso, accolto, accompagnato e incoraggiato, con una particolare attenzione a coloro che rimangono ai margini. Siamo coscienti che, per «passare dalla logica escludente del dentro/fuori ad una di implicazione e riconoscimento» (LAS 11), in alcuni casi e su alcuni temi occorre ancora un ulteriore approfondimento, confronto e discernimento comuni, per arrivare, con gradualità, a scelte condivise. Ma, al tempo stesso, non vogliamo rinunciare a tenere ben presente che «lo sguardo di fede rifugge le rigide categorie e domanda di accogliere le sfumature, comprese quelle che a occhio nudo non si vedono» (LAS 6), poiché i «discepoli sono in cammino verso una realtà che ha posto per tutti e tutte» (LAS 20).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali e le Conferenze Episcopali Regionali promuovano percorsi di accompagnamento, discernimento e integrazione nella pastorale ordinaria di quanti desiderano fare cammini di maggiore integrazione ecclesiale, ma sono ai margini della vita ecclesiale e sacramentale a causa di situazioni affettive e familiari stabili diverse dal sacramento del matrimonio (secondo unioni, convivenze di fatto, matrimoni e unioni civili, etc.);*
- b. *che le Chiese locali promuovano percorsi e approcci pastorali di accompagnamento e integrazione nella vita ecclesiale delle coppie conviventi, che hanno in animo una futura unione nel sacramento del matrimonio, tenendo conto di questo loro desiderio;*
- c. *che le Chiese locali, superando l'atteggiamento discriminatorio a volte diffuso negli ambienti ecclesiali e nella società, si impegnino a promuovere il riconoscimento e l'accompagnamento delle persone omoaffettive e trans-*

- gender, così come dei loro genitori, che già appartengono alla comunità cristiana;*
- d. *che la CEI sostenga con la preghiera e la riflessione le “giornate” promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza e manifestare prossimità verso chi è ferito e discriminato (Giornate contro la violenza e discriminazione di genere, la pedofilia, il bullismo, il femminicidio, l’omofobia e transfobia, etc.);*
  - e. *che le Chiese locali e le Conferenze Episcopali Regionali formino opportunamente gli operatori pastorali e si avvalgano di esperienze formative e prassi già in atto.*

*L’attenzione per la dimensione affettiva*

**31.** La questione affettiva e relazionale costituisce un ambito in cui vivere con pienezza il Vangelo. In questo senso la Chiesa riconosce «la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo» (SL, scheda 10e).

Pertanto, l’Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali avviino, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, équipe per formare gli operatori pastorali e coordinare i percorsi pastorali sul tema dell’affettività;*
- b. *che le Chiese locali, sostenute da una indicazione nazionale, con il contributo della pastorale giovanile e familiare, dei movimenti, associazioni, gruppi e realtà civili, avviino, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, équipe che valorizzino le buone prassi pastorali già in atto e che coordinino nuovi percorsi di formazione alle relazioni e alla corporeità-affettività-sessualità – anche tenendo conto dell’orientamento sessuale e dell’identità di genere – soprattutto di preadolescenti, adolescenti e giovani e dei loro educatori;*
- c. *che le Chiese locali vigilino e operino affinché nei vari contesti formativi (gruppi, associazioni, movimenti, nuove comunità, Seminari e percorsi di formazione religiosa) non avvengano forme di abuso psicologico, spirituale e di coscienza, anche nell’ambito dell’orientamento sessuale;*
- d. *che le Chiese locali, sostenute da una proposta nazionale, con il contributo della pastorale giovanile e familiare, dei movimenti, associazioni, gruppi e realtà civili, offrano percorsi di sostegno alla genitorialità e di accompagnamento pastorale degli sposi e delle famiglie nei primi anni di vita insieme.*

*A fianco di quanti hanno subito abusi in ambito ecclesiale*

**32.** Molestie, abusi di potere, di coscienza e sessuali in ambito ecclesiale rappresentano una grave offesa alle persone, fatte a immagine e somiglianza di Dio (cfr. *Gen* 1,26), e quindi al Creatore e al suo sogno sull'umanità. La Chiesa, senza nascondere criticità, resistenze e dinamiche sedimentate che talvolta hanno contrastato la corretta attenzione e salvaguardia verso i minori e le persone vulnerabili (cfr. *VELM*, art. 4 § 2-3), persegue la costruzione di una cultura di contrasto all'abuso a partire dalla formazione di tutti gli operatori ecclesiali.

«Per questo motivo la formazione degli accompagnatori spirituali – presbiteri o meno – è molto delicata e, insieme, urgente» (*LAS* 35). La cura e l'affiancamento dei battezzati deve avere come meta il lasciar andare, il far crescere, il liberare.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali, anche attraverso i Servizi diocesani per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, accolgano e si prendano cura di quanti hanno subito violenze e realizzino iniziative con e per loro, promuovendo misure di giustizia riparativa;*
- b. *che le Chiese locali si impegnino a ridurre il rischio di abusi, continuando a favorire e a implementare l'attività di prevenzione e l'applicazione delle Linee guida nazionali;*
- c. *che le Chiese locali collaborino con istituzioni e società civile per il sostegno delle vittime e dei familiari e per assicurare il corretto svolgimento di ogni fase dell'accertamento della verità dei fatti.*

## ***Le terre nuove***

*Linguaggi rinnovati e ambiente digitale*

**33.** La Chiesa si cimenta in nuovi linguaggi «non per un semplice lavoro strumentale di adattamento e condiscendenza ma per un esercizio spirituale di riconoscimento del vissuto umano come luogo teologico, in virtù del principio dell'Incarnazione» (*LAS* 21). La comunicazione, del resto, è strutturale nella comunità cristiana: l'annuncio avviene sempre in una relazionalità comunicativa, ridefinendo lo spazio e il tempo dell'atto comunicativo. Con sobrietà e competenza, dunque, i cristiani sono chiamati ad abitare tutti gli ambienti di vita in cui si svolge l'esistenza delle persone, compreso quello digitale che richiede una formazione adeguata.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali costituiscano, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, équipe per la pastorale digitale, che si avvalgono di esperti e professionisti per elaborare un piano integrato di comunicazione;*

- b. *che gli Organismi della CEI promuovano percorsi educativi per una presenza consapevole della Chiesa nei social media in modo da aiutare a raccontare la bellezza del Vangelo, anche contrastando fake news e post-verità.*

*Il coraggio di immaginare*

**34.** Consapevole che la sete di interiorità non è meno ardente «rispetto ai decenni passati, anche se spesso non si incanala in forme istituzionali» (LAS 34), la Chiesa, nel suo servizio al sogno di Dio in atto nella storia, dialoga con il mondo delle arti – dalla pittura alla musica, dalla letteratura al cinema, dalla poesia alla street art al teatro – non per “addomesticarlo”, ma per coltivare una sana inquietudine, farsi provocare dalle sue intuizioni, tenere vivo il desiderio di terre e cieli nuovi, custodire la speranza.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali creino spazi di incontro e di confronto, laboratori creativi, percorsi di formazione e di “educazione alla bellezza”, valorizzando le realtà esistenti e favorendone di nuove, anche mediante la concessione di ambienti e finanziamenti;*
- b. *che le Chiese locali attingano ai multiformi linguaggi artistici per sperimentare forme innovative di catechesi e annuncio;*
- c. *che le Chiese locali valorizzino il proprio patrimonio artistico, integrandolo nella pastorale, mediante iniziative stabili rivolte alle nuove generazioni, alle famiglie, agli immigrati, ai turisti e formando operatori competenti.*

**La comunità che celebra**

**35.** La liturgia è esperienza e atto di vita. Per questa ragione, la distanza percepita tra le celebrazioni liturgiche e la vita concreta delle persone rende necessario ripensare gesti, linguaggi e stili, come pure un'iniziazione ai gesti e ai linguaggi della liturgia e una cura particolare dell'*ars celebrandi*. Si tratta di «riscoprire come la liturgia – che dà forma all'assemblea e al tempo stesso prende forma da essa – vada adattata, senza essere snaturata, coniugando il libro liturgico con la vita dell'uomo e trovando un equilibrio tra quanto prevede il rito e quanto è da costruire» (LAS 22).

**36.** Le celebrazioni liturgiche devono tornare ad essere esperienze significative, attrattive e accessibili (cfr. LAS 22), in modo da iniziare gradualmente i fedeli al Mistero. Nel celebrare si abbia particolare cura ad accogliere e a includere quanti vivono «difficoltà dovute a disabilità fisiche o

psicologiche, cultura differente, età, situazioni di vita» (LAS 25).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali promuovano la creazione di gruppi liturgici competenti che, grazie al contributo di vocazioni, carismi e ministeri diversi, e con il supporto di strumenti di analisi sociale, curino la preparazione e la qualità delle celebrazioni liturgiche (sacramenti, sacramentali, Liturgia delle Ore) e degli altri momenti di preghiera, la domenica come giorno della comunità, il decoro e l'accessibilità degli spazi liturgici;*
- b. *che le Chiese locali, in una logica iniziatica al rito, procedano alla creazione di veri e propri laboratori liturgico-spirituali in cui educare al senso profondo della liturgia e sperimentare forme celebrative più accessibili e comprensibili (liturgie della Parola, veglie, celebrazioni penitenziali, etc.), anche valorizzando le possibilità di scelta e di adattamento già previste nei libri liturgici;*
- c. *che la CEI, nel lavoro di revisione della traduzione della Liturgia delle Ore e di altri libri liturgici (in prospettiva anche del Messale romano), presti particolare attenzione al linguaggio affinché, nella sobrietà e nella bellezza che deve caratterizzarlo, sia comprensibile alla luce dell'uso e della cultura attuali;*
- d. *che la CEI studi strumenti per l'alfabetizzazione liturgica e spirituale delle nuove generazioni, valutando anche l'opportunità di una nuova edizione del Lezionario e del Messale per la Messa dei fanciulli, quale possibile strumento di iniziazione all'agire rituale;*
- e. *che la CEI aggiorni le "Norme per la trasmissione televisiva della Santa Messa", tenendo conto anche delle nuove tecnologie.*

### ***La parola profetica delle nuove generazioni***

**37.** I giovani sono soggetti di evangelizzazione e non soltanto destinatari dell'azione pastorale, attori creativi e responsabili con un ruolo decisivo nella vita della Chiesa (cfr. CV 202-203). Nel Cammino sinodale è emersa l'urgenza che tale protagonismo sia riconosciuto, compreso e valorizzato, in un contesto di alleanza intergenerazionale in cui l'intera comunità recuperi pienamente la propria responsabilità educativa verso le nuove generazioni. Tale responsabilità deve essere ripensata alla luce di nuove esigenze, alle quali non è più possibile rispondere replicando gli schemi del passato.

#### *Giovani protagonisti*

**38.** La vita dei giovani è un'antenna sul presente e sul futuro delle nostre comunità da riconoscere, ascoltare e discernere. La consapevolezza che «anche i giovani hanno un contributo da dare alla riforma sinodale della

Chiesa» e che «essi sono particolarmente sensibili ai valori della fraternità e della condivisione, mentre respingono atteggiamenti paternalistici o autoritari» (DFS 62), spinge la Chiesa a promuovere occasioni sistematiche di incontro e dialogo tra le generazioni, in vista di un rinnovamento in chiave missionaria.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali ripensino spazi per i giovani e ne creino di nuovi, nei quali essi possano essere responsabili in prima persona, crescendo nella capacità di discernere e servire, in dialogo con le figure educative della comunità. Si incentivino inoltre le esperienze di vita comune degli adolescenti e dei giovani, come opportunità di vita evangelica e di maturazione personale;*
- b. *che le Chiese locali sviluppino percorsi formativi ed esperienze che abilitino i giovani alla cittadinanza attiva e li rendano protagonisti della vita della Chiesa e della società;*
- c. *che la CEI istituisca un fondo specifico ordinario e stabile per progetti di pastorale giovanile che mettano al centro le scelte maturate nel Cammino sinodale, e coordini gli Uffici pastorali nazionali, le associazioni e i movimenti interessati per elaborare proposte formative nazionali condivise e altamente qualificate, anche realizzando una piattaforma online open-source dove rendere disponibili linee guida e buone pratiche.*

#### *Accompagnare il cammino dei giovani*

**39.** «La comunità svolge un ruolo molto importante nell'accompagnamento dei giovani, ed è la comunità intera che deve sentirsi responsabile di accoglierli, accompagnarli, motivarli, incoraggiarli e stimolarli» (CV 243) nel loro cammino di crescita umana, di fede e vocazionale, anche valorizzando le esperienze di volontariato come preziosa opportunità di maturazione e discernimento. Un tale compito chiede che ci siano adulti preparati, sia mediante itinerari formativi multidisciplinari, sia attraverso la costruzione di reti e alleanze che consentano di affrontare in modo integrato la complessità delle sfide educative di oggi, accentuata e sollecitata dai nuovi sistemi di intelligenza artificiale.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali investano nella costruzione di percorsi di formazione per educatori di adolescenti e giovani, avvalendosi della sinergia tra la pastorale giovanile, scolastica, vocazionale e familiare, insieme con le associazioni e i movimenti;*

- b. *che le Chiese locali, tramite gli Organismi competenti, rilancino la pastorale d'ambiente e promuovano sul territorio diocesano o parrocchiale, la costruzione di patti culturali ed educativi, coinvolgendo le scuole, gli enti del terzo settore e le istituzioni locali;*
- c. *che le Chiese locali promuovano l'offerta formativa delle scuole e delle università cattoliche, sostenendone la presenza, curando la loro integrazione nella pastorale diocesana e incoraggiando il dialogo con le altre istituzioni educative;*
- d. *che le Chiese locali organizzino regolarmente occasioni di confronto e di ascolto tra giovani e insegnanti (in particolare di religione cattolica), degli educatori, animatori e allenatori sportivi e dei referenti di tutti i luoghi abitati dai giovani, per meglio comprenderne bisogni e linguaggi;*
- e. *che la CEI, con il supporto di aggregazioni laicali e istituti religiosi, crei una piattaforma nazionale online dove far conoscere le buone pratiche, con le indicazioni per renderle attuabili in differenti contesti.*

## PARTE II

### La formazione sinodale e missionaria dei battezzati

#### *Il "Noi dei credenti": co-educarci alla vita cristiana*

**40.** Il Cammino sinodale, insieme con l'ultimo Sinodo dei Vescovi, ci ha fatto riscoprire la visione ecclesiologicala del Concilio Vaticano II. In particolare è stata risvegliata la coscienza di essere "popolo di Dio" (cfr. LG cap. II) con le sue implicazioni teologiche e pastorali: il fondamento battesimale della corresponsabilità di tutti; la medesima dignità in Cristo di tutti i *christifideles*, ministri ordinati e laici, uomini e donne; la pluralità di doni, carismi e ministeri che arricchiscono il corpo ecclesiale e rendono possibile l'unica missione a servizio del Regno di Dio; l'apertura universale a tutte le persone e a tutte le culture; il cammino permanente nella storia verso il compimento e il carattere storico delle sue istituzioni. La comunione ecclesiale nasce e vive dell'annuncio del Vangelo, donato e accolto nella libertà (cfr. LG 17), e della sua comprensione sempre più approfondita, grazie all'apporto di carismi, esperienze, competenze, riflessioni di tutti e tutte segnati dall'unzione dello Spirito (cfr. LG 12) e dalla predicazione di coloro che dallo stesso «Spirito hanno ricevuto carisma certo di verità» (DV 8). Tutti nella Chiesa sono quindi soggetti attivi

di questa dinamica sinodale e missionaria: tutti ascoltatori della Parola di Dio, che genera e plasma sempre più profondamente l'identità dei credenti in Cristo; tutti discepoli alla sequela di Gesù e testimoni di una salvezza che si dà nelle relazioni di amore (cfr. LG 9); tutti missionari nella vita quotidiana. Tutti sono portatori di una parola unica e quindi soggetto co-costituenti il "Noi dei credenti": nessuno è solo destinatario dell'azione pastorale o annunciatore solitario della fede cristiana. La testimonianza comunitaria, data *in e da* relazioni significative di amore e servizio reciproco, è imprescindibile *medium* nella missione ecclesiale nel mondo (Gv 13,34-35). Ogni battezzato e la comunità nel suo insieme hanno bisogno di acquisire e approfondire il senso della fede e di maturare le parole per proclamarla in modo più adeguato e significativo nelle diverse fasi della vita e nell'attuale contesto socio-culturale.

**41.** Superando letture riduttive e parziali dell'evento sacramentale, possiamo ritornare a cogliere l'Iniziazione cristiana come dinamica (formativa e sacramentale) generatrice di una identità cristiana ed ecclesiale, che si sviluppa e matura progressivamente, sempre aperta a nuovi apporti e stimoli e in cammino verso la piena maturità del discepolo-missionario, attivo e responsabile protagonista nella vita e nella missione personale ed ecclesiale, così come nella testimonianza nella società. La formazione avviene nella comunità e come comunità, nei diversi livelli e luoghi in cui la Chiesa vive (dalla casa alla parrocchia, dalla Diocesi alle comunità religiose, dalle associazioni e movimenti agli ambiti di impegno sociale); si educa nelle relazioni e ci si educa insieme alla fede e alla vita cristiana, tutti, in ogni fase della vita e qualsiasi sia il ministero a noi affidato dalla Chiesa.

**42.** Come già ricordavano i documenti della CEI *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2000), *Educare alla vita buona del Vangelo* (2010) e *Incontriamo Gesù* (2014), la formazione deve essere integrale, capace di toccare tutte le dimensioni della vita (affettiva, intellettuale, spirituale, etica, etc.), e capace di sviluppare la capacità di integrazione di dimensioni e saperi diversi e di confronto con esperienze e ambiti molteplici (includendo l'ambiente digitale); deve quindi privilegiare un approccio interdisciplinare e prevedere il ricorso a linguaggi diversificati (preverbal, verbali, analogici e simbolici); deve garantire la riflessione sull'esperienza e l'apprendimento attivo, favorendo l'ottica mistagogica più che puntare tutto sulla formazione previa. La proposta formativa e catechistica deve riconoscere e accogliere la ricerca di spiritualità e di fede, che si dispiega oggi in luoghi e forme differenti rispetto anche al recente passato.

43. Il DFS, nella sua quinta parte (140-151), prospetta gli ambiti e i soggetti, le dinamiche e le modalità per un'autentica formazione dei battezzati alla sinodalità e alla missionarietà. In questo orizzonte, richiamando i principi e le traiettorie indicate nei *Lineamenti* (LAS 26-43) e i criteri e le proposte suggerite nello *Strumento di lavoro* (SL, schede 7-10), le Chiese locali in Italia sono chiamate ad accompagnare i battezzati nelle diverse fasi della vita, prospettando itinerari formativi differenziati, a partire da una rinnovata attenzione a giovani e adulti, valorizzando in particolare i passaggi di vita; a rinnovare le proposte per l'Iniziazione cristiana di bambini e ragazzi, superando quanto oggi appare segnato da linguaggi e modalità obsolete e riaffermando ciò che è essenziale per una educazione alla vita cristiana personale e comunitaria, alla preghiera, al servizio; a promuovere una formazione integrale, continua, condivisa, in particolare per coloro che hanno responsabilità educative nei confronti di altri fedeli (genitori, operatori pastorali laici e ministri ordinati, insegnanti, religiosi/e). Il coraggioso rilancio formativo a cui le proposte di questa seconda parte del documento rimandano è essenziale per avviare processi trasformativi in una Chiesa sinodale. Al tempo stesso, l'insieme delle stesse va considerato nella prospettiva di una opportuna attuazione progressiva e sistematica, accompagnata nelle sue diverse fasi in seno alle singole Chiese locali e tenendo conto di ciò che già in esse si vive.

### ***Una Chiesa di discepoli missionari: adulti nella fede***

#### *Formare alla maturità della fede*

44. Per attuare la conversione sinodale e missionaria sarà indispensabile investire nella formazione degli adulti, affinché ogni battezzato, secondo la sua vocazione, possa contribuire in maniera matura e responsabile alla missione della Chiesa. Nella comunità tutti sono discepoli missionari, «nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono chiamati ad essere soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri» (DFS 144). Un particolare contributo può venire anche dalla valorizzazione del laicato associato nelle sue diverse espressioni, in quanto esso può offrire un significativo sostegno al protagonismo missionario di tutti i laici e le laiche nel dialogo e nella collaborazione con le diverse istanze della società-contemporanea (educazione, formazione, lavoro, professioni, cultura, comunicazione, economia, politica..., etc.).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali investano in risorse per riqualificare la formazione ecclesiale per adulti e giovani adulti, in modo da rispondere maggiormente al bisogno di accompagnare tutti i battezzati alla maturazione della propria*

*vocazione e testimonianza cristiana, in ogni situazione, età, stato e passaggi di vita; valorizzino la vita e l'esperienza comunitaria come primo luogo in cui formarsi a partecipare attivamente alla missione della Chiesa nella società, secondo i propri carismi;*

- b. che le Chiese locali rafforzino e incentivino la sinergia tra le associazioni, i movimenti ecclesiali e le nuove comunità promuovendo percorsi, anche intergenerazionali, centrati sulla partecipazione condivisa ai momenti essenziali della vita comunitaria.*

*Mettendo al centro la Parola di Dio*

**45.** La Parola di Dio è il primo strumento della formazione alla fede, principio fondativo della missionarietà dei credenti. Alla sua lettura e meditazione ha fortemente invitato il Concilio Vaticano II, ribadendo che ignorare le Scritture significa ignorare Cristo (cfr. DV 25). Nel ripensare le proposte formative per la maturazione della fede dei battezzati e per mettere nelle mani dei credenti il primo strumento per nutrire il loro rapporto con il Signore, dalle Diocesi emerge fortemente il desiderio di un'esperienza cristiana meno formale, capace di costruire relazioni fraterne fondate sull'ascolto condiviso della Scrittura, per imparare ad integrare la fede nei diversi ambienti di vita (cfr. LAS 32). Alla luce del Cammino sinodale sarà quanto mai opportuno che nell'approfondimento della Scrittura si faccia ricorso anche al metodo della conversazione nello Spirito, affinché la Parola pregata e interiorizzata diventi esperienza di fede vissuta nel quotidiano.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali incoraggino e coordinino iniziative per l'ascolto e l'approfondimento comunitario della Parola di Dio, anche in contesti domestici, consapevoli che la qualità evangelica delle relazioni interpersonali è decisiva per la vita cristiana;*
- b. che le Chiese locali, in collaborazione con i diversi Uffici diocesani e le realtà ecclesiali, predispongano e sostengano percorsi e sussidi per approfondire la Parola di Dio, anche in contesti accademici, con un'attenzione particolare all'utilizzo dei nuovi linguaggi digitali.*

*La liturgia come alimento per la vita cristiana*

**46.** La vita sacramentale, e in particolare la liturgia eucaristica, è un importante alimento della fede. Spezzando insieme il pane si diventa sempre più corpo di Cristo che si riceve nell'Eucaristia. Il popolo di Dio

avverte con sempre maggiore urgenza il bisogno che le celebrazioni dei sacramenti siano occasioni di maggiore consapevolezza in questo senso, affinché la liturgia, nei suoi simboli e nelle sue parole, manifesti quel valore mistagogico che la Chiesa antica le ha sempre riconosciuto. Il divario percepito tra liturgia e vita mostra l'urgenza di intraprendere seri cammini di formazione liturgica e di incentivare forme di coinvolgimento rituale che favoriscano la partecipazione attiva e affinino l'arte del celebrare (cfr. LAS 22).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali – anche in collaborazione con le istituzioni accademiche – offrano percorsi di formazione qualificati aperti a tutti e specialmente a chi esercita un servizio all'interno della comunità;*
- b. *che sia rivolta una cura particolare all'arte del presiedere la celebrazione, perché venga favorita la partecipazione di tutta l'assemblea e si evitino vuoti formalismi;*

*Revisione nazionale dei testi liturgici e del repertorio dei canti*

**47.** È necessario fare il quadro della situazione dell'adattamento delle edizioni tipiche dei libri liturgici da parte delle Chiese che sono in Italia, interrogandosi in particolare sull'efficacia comunicativa dei testi eucologici. Vista l'importanza della musica nella liturgia, consapevoli che rappresenta uno degli strumenti principali di partecipazione attiva e di coinvolgimento dell'assemblea, si dia attenzione e cura alla formazione degli operatori liturgico-musicali e al repertorio dei canti.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che la CEI avvii una riflessione sui libri liturgici in uso, in vista di un possibile adattamento delle edizioni tipiche;*
- b. *che si dia particolare cura alla formazione degli operatori liturgico-musicali e si avvii una revisione e un aggiornamento continuo del repertorio dei canti liturgici a livello nazionale e diocesano.*

*Celebrazione dei passaggi dell'Iniziazione cristiana*

**48.** A partire dal riconoscimento del «vissuto umano come luogo teologico, in virtù del principio dell'Incarnazione» (LAS 21), il Cammino sinodale ha evidenziato che la delicatezza e la significatività di alcuni momenti della vita meritano una particolare attenzione celebrativa nei sacramenti e nei sacramentali.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali abbiano cura dei passaggi di vita, valorizzando quanto previsto nei percorsi di Iniziazione cristiana e riscoprendo le proposte rituali del Benedizionale per le varie situazioni di vita;*

- b. *che si avvii una riflessione sulla celebrazione del sacramento della Riconciliazione al termine dell'itinerario di Iniziazione cristiana (cfr. CIC, can. 914).*

#### *Importanza dell'omelia*

**49.** L'omelia è una occasione privilegiata di formazione sulla Parola di Dio. I testi biblici costituiscano il cuore della predicazione, in modo che il lezionario liturgico appaia, secondo la sua *ratio*, come un cammino di approfondimento delle Scritture, utili a illuminare la vita. Si avverte, infatti, il bisogno di omelie capaci di nutrire il proprio cammino di fede. Si ponga dunque speciale attenzione alla loro qualità contenutistica e comunicativa (EG 135-144).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali forniscano strumenti per svolgere sempre meglio il ministero della predicazione, offrendo percorsi di formazione qualificata per chi esercita l'arte del presiedere e, in special modo, per chi tiene l'omelia durante le celebrazioni;*
- b. *che la CEI definisca con chiarezza in quali situazioni e con quali modalità è possibile affidare ai laici la guida e l'animazione di celebrazioni non eucaristiche e la predicazione, in conformità con quanto previsto dal Codice di Diritto canonico (cfr. CIC, can. 766) e in vista di un rafforzamento della loro partecipazione attiva nella liturgia.*

#### *Vita interiore e accompagnamento personale*

**50.** Prendersi cura della formazione e della crescita nella santità dei battezzati vuol dire anche dedicare un maggiore tempo all'ascolto e all'accompagnamento personale. Il primato delle relazioni sull'organizzazione «trova nell'accompagnamento spirituale un altro strumento concreto, [...] il contesto più opportuno per la formazione della coscienza» (LAS 34-35). Sono soprattutto le nuove generazioni a esprimere con il loro linguaggio la necessità di essere ascoltate e accompagnate nella scoperta del loro mondo interiore, là dove è possibile accogliere e far germogliare un'autentica vita di fede. Così come è maggiormente presente la richiesta di un accompagnamento per chi si riaccosta alla fede, è in fase di ricerca o si scontra con fallimenti e dolori. Insegnare a pregare (cfr. Lc 11,1) e accompagnare nei percorsi di fede è un carisma non esclusivo dei ministri ordinati, ma è un dono battesimale e va riconosciuto e favorito anche nei laici e nelle laiche (cfr. Francesco 2017).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che nelle Chiese locali siano promosse occasioni di formazione alla preghiera, alla Lectio divina e alla meditazione cristiana; si sperimentino momenti di preghiera al di là della celebrazione eucaristica che in molti casi è l'unica forma di preghiera comunitaria praticata nelle parrocchie; si valorizzi la Liturgia delle Ore, soprattutto nelle chiese dei centri urbani;*
- b. *che nelle Chiese locali siano promosse forme di accompagnamento personale e si investa in percorsi di formazione specifica per chi si occupa di questo ministero (ministri ordinati, consacrate e consacrati, laiche e laici).*

#### *Valorizzazione della pietà popolare*

**51.** La pietà popolare appartiene anch'essa alle "preghiere" del popolo di Dio e può essere una risorsa nei contesti nei quali rappresenta un'eredità viva, nella misura in cui conserva la sua forza comunicativa e la sua capacità di far crescere nella fede (cfr. EG 122-126). Si vigili dunque su possibili derive o deviazioni superstiziose o individualistiche.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza la seguente proposta:

- a. *che le Chiese locali valorizzino le tradizioni e i riti della pietà popolare riconoscendoli come risorse per l'evangelizzazione, caratterizzati dalla fede del popolo di Dio, vagliandone attentamente la qualità evangelica e riducendo le eventuali derive. Si valorizzi, in tal senso, anche il ruolo dei santuari nei quali l'annuncio del Vangelo si fa presente nella preghiera, nell'accoglienza e nella carità.*

#### *Sviluppare sinergie e percorsi formativi unitari*

**52.** L'efficacia della formazione necessita anche di un rinnovamento dei modelli formativi. Mettere in rete a livello diocesano, interdiocesano e regionale, le competenze e le esperienze degli Uffici diocesani, delle associazioni, dei movimenti e delle nuove comunità, insieme alle istituzioni preposte alla formazione teologica, a esperti e alle altre realtà educative presenti sul territorio, può consentire di definire proposte e progetti qualificati e condivisi.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che la CEI, insieme alle Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, elabori linee condivise per il rinnovamento della formazione teologico-pastorale in stretta sinergia con le Facoltà, gli Istituti teologici e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose, facendo in modo che queste realtà accademiche diventino anche poli per la formazione unitaria di presbiteri, diaconi, catechisti, insegnanti di religione cattolica, responsabili e operatori pastorali dei diversi ambiti;*
- b. *che le Chiese locali abbiano cura di inserire nella formazione i grandi temi*

*dell'attualità, strutturando dei veri e propri laboratori di dialogo per sostenere la ricerca di senso degli uomini e delle donne di oggi, in collaborazione con le realtà presenti sul territorio e per orientare o proporre iniziative progettuali, nello spirito e attraverso lo studio della Sacra Scrittura, del Magistero e della Dottrina Sociale della Chiesa.*

#### *Formatori e accompagnatori competenti*

**53.** Nel rinnovamento dei percorsi formativi per adulti e giovani adulti la comunità ecclesiale ha la responsabilità di «iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa arte dell'accompagnamento» (EG 169). Per arricchire le competenze dei formatori è importante valorizzare anche le varie discipline che in ambito umanistico, psicologico, sociologico e pedagogico possono aiutare a qualificare e aggiornare le competenze dei formatori.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, promuovano lo studio e la proposta di percorsi qualificati per la formazione di accompagnatori della fede degli adulti e dei giovani adulti, con il coinvolgimento e il coordinamento degli Uffici competenti e la valorizzazione di centri specializzati;*
- b. *che le Chiese locali investano energie nel suscitare nuove vocazioni educative in tutti i campi, compreso l'insegnamento della religione cattolica nella scuola, presentandolo come una prospettiva professionale e culturale che realizza l'alleanza educativa tra Chiesa, scuola, famiglia e alunni.*

#### **Una Chiesa che genera: l'Iniziazione cristiana**

##### *Strutturare un progetto pastorale per l'Iniziazione cristiana*

**54.** La formazione del popolo messianico comincia con l'Iniziazione cristiana e in essa si radica per crescere e maturare nell'adesione al Vangelo lungo le stagioni della vita. Nel contesto italiano questo processo ha finora riguardato in maniera preponderante i bambini e i ragazzi, anche se oggi interessa sempre più frequentemente i giovani e gli adulti. L'esigenza emersa più volte di riformare in modo efficace i cammini di Iniziazione cristiana non può essere ridotta ad aggiustamenti tecnici, ma va «inserita nel più ampio processo di riforma sinodale e missionaria a cui la comunità ecclesiale è chiamata in questo tempo» (LAS 29), considerando che proprio l'Iniziazione cristiana offre «l'occasione di vivere concretamente la

sinodalità» (DFS 117). L'intera comunità, infatti, è soggetto protagonista e responsabile dei processi iniziatici e madre feconda che «genera i suoi figli e rigenera sé stessa» (VMP 7; cfr. IG 47-48.54).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regioni ecclesiastiche, elaborino un progetto di Iniziazione cristiana, coinvolgendo gli Organismi di partecipazione e realizzando un tavolo che coinvolga tutti gli Uffici pastorali interessati, per superare la logica della delega alla sola catechesi e valorizzando i percorsi offerti dalle associazioni ecclesiali impegnate in campo educativo;*
- b. *che a livello nazionale si studino e si predispongano adeguati strumenti di mediazione utili alla progettazione e alla realizzazione dei cammini di Iniziazione cristiana;*
- c. *che le Chiese locali promuovano la presenza e la formazione di figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori – valorizzando il ministero istituito del catechista – attorno ai quali costituire le équipes di catechisti e di altri operatori pastorali.*

*Orientamenti comuni per rinnovare i percorsi di Iniziazione cristiana*

**55.** Molte Chiese locali auspicano un profondo rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana, che valorizzi tutte le dimensioni della vita cristiana (celebrativa, caritativa, orante, cfr. At 2,42), il coinvolgimento della famiglia, la molteplicità dei linguaggi ed esperienze, le potenzialità racchiuse nei diversi periodi dell'anno liturgico, accompagnando bambini e ragazzi, giovani e adulti nella progressiva maturazione dell'atto di fede (cfr. LAS 27-29).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che a livello nazionale si provveda a rinnovare gli strumenti per i percorsi iniziatici per le diverse età, specialmente per i bambini e i ragazzi, adottando un modello di formazione integrale che abbia un'attenzione particolare alla dimensione mistagogica ed esperienziale, faccia conoscere e vivere pratiche virtuose di vita cristiana (luoghi di spiritualità, arte, testimoni e santi), favorisca l'incontro con l'altro, la cura delle relazioni, l'educazione alla prossimità, l'ascolto e l'accoglienza dei più vulnerabili, dia centralità alla domenica e permetta di approfondire in modo esperienziale gli aspetti fondamentali dell'esistenza umana e cristiana che si intrecciano con l'anno liturgico (speranza, nascita, corpo e affetti, dolore e morte, vita eterna, spiritualità, comunità);*
- b. *che siano forniti orientamenti a livello nazionale sulla successione della celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, sulla Riconciliazione e sul-*

*l'età del conferimento della Confermazione nell'itinerario dei ragazzi, così come sul ministero dei padrini e delle madrine, tenendo conto delle esperienze già in atto (tra cui quella dei padrini e madrine di comunità) e della loro specifica funzione di raccordo tra la famiglia e la comunità cristiana;*

- c. che si valorizzi un Osservatorio specifico sull'Iniziazione cristiana in Italia per sostenere a livello nazionale questo rinnovamento, sulla scia di quanto delineato nel documento Incontriamo Gesù, e per monitorare le "pratiche virtuose" in atto, condividere possibili sperimentazioni sul campo, individuare e far conoscere gli elementi di forza che contribuiscono a questo processo, così da accompagnare il rinnovamento e la strutturazione dei progetti diocesani di Iniziazione cristiana.*

*Allargare l'orizzonte dei percorsi iniziatici*

**56.** Il modello catecumenale proprio dell'Iniziazione cristiana «diventa il paradigma per la formazione in generale» (LAS 30). In questa prospettiva di rinnovamento non è più rimandabile nelle comunità l'avvio di percorsi per e con gli adulti che sappiano intercettare la vita quotidiana e raccorderla con il Vangelo (cfr. IG 24). La conversione missionaria della pastorale aiuterà le comunità a proporre percorsi di primo o di secondo annuncio agli adulti che incrociano la vita della parrocchia, fondati su un approfondimento del *kerygma* nella propria situazione di vita (cfr. EG 165-166). Le comunità cristiane dovranno avere una particolare attenzione a partire da chi chiede l'Iniziazione cristiana dei figli, favorendo un'accoglienza rispettosa e gratuita di quanti a distanza di anni possono tornare ad interrogarsi sul dono della fede.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali preparino specifiche équipe per l'accompagnamento e il sostegno delle famiglie nei percorsi di Iniziazione cristiana, valorizzando innanzitutto le proposte di pastorale per le famiglie con bambini da 0 a 6 anni;*
- b. che a livello nazionale si formulino proposte, con sussidi adeguati, per l'accompagnamento nella fede per le famiglie;*
- c. che le Chiese locali, anche valorizzando le associazioni, i movimenti e le nuove comunità in esse operanti, istituiscano percorsi per annunciare il kerygma nei diversi contesti di vita – in particolare le situazioni di cambiamento o di particolare fragilità – rendendole vere e proprie soglie di accesso o di approfondimento della fede.*

### *Il Servizio diocesano per il catecumenato*

**57.** Nella nostra realtà italiana, il Servizio per il catecumenato appare sempre più necessario dinanzi alle attuali sfide dell'evangelizzazione e all'esigenza di attuare proposte sempre più qualificate. Un numero crescente di adulti chiede di accedere ai percorsi di Iniziazione cristiana o di completare il percorso già iniziato da bambini. Questo servizio di accompagnamento va affidato a fratelli e sorelle adeguatamente formati, che siano espressione della comunità che genera *alla e nella* fede, anche avvalendosi dell'esperienza di realtà ecclesiali da tempo impegnate su questo fronte.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza la seguente proposta:

- a. *che le Chiese locali, dove non fosse presente, si dotino del Servizio per il catecumenato, aprendolo non solo agli adulti che desiderano intraprendere il cammino dell'Iniziazione cristiana, ma anche a quelli che, pur battezzati, riscoprono la fede dopo tempi di abbandono o che sono provenienti da altre confessioni cristiane.*

### *Il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità*

**58.** Nelle nostre comunità cristiane va «rafforzata e diffusa la cura di percorsi catechistici inclusivi» (IG 56), affinché tutti, in qualsiasi situazione si trovino, possano sentire la gioia e il dono di appartenere alla Chiesa.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza la seguente proposta:

- a. *che le Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, istituiscano e promuovano il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità che, essendo trasversale a tutte le età, sostiene i progetti di vita, rafforza l'inclusione nei percorsi di catechesi, nelle celebrazioni liturgiche, nelle iniziative di fraternità e nell'accessibilità ai luoghi di vita della comunità e del territorio, anche attraverso l'elaborazione di strumenti specifici e la promozione di una rete con le realtà territoriali e associative presenti, le famiglie e i caregivers.*

## **Una Chiesa che educa: formazione integrale, continua e condivisa**

### *Formazione sinodale integrale e permanente dei formatori*

**59.** Un punto centrale per il rinnovamento della formazione ecclesiale in senso sinodale e missionario passa attraverso la formazione degli operatori pastorali (ministri ordinati, laiche e laici, consacrate e consacrati) chiamati ad essere formatori, educatori, guide nella comunità cristiana. Tale formazione deve configurarsi sempre di più come «integrale, continua e condivisa». Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la pro-

mozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale)» (DFS 143), le fasi di transizione e gli ambiti di vita. Senza trascurare l'importanza dei contenuti della fede e la centralità della Parola di Dio, la formazione dei formatori deve armonizzare le diverse dimensioni della persona, improntandosi sulla narrazione di sé, sulla riflessività a partire dall'esperienza personale e pastorale e sull'utilizzo delle diverse arti espressive, non tralasciando l'importanza dell'aggiornamento teologico, ministeriale, culturale, sociale e politico.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali, avendo cura di valorizzare le esperienze in atto e in sinergia con le istituzioni educative ed accademiche ecclesiali, le associazioni e i movimenti ecclesiali, utilizzando l'apporto di diverse discipline e competenze culturali, costituiscano un Servizio diocesano per la formazione permanente che curi la formazione integrale di tutti gli operatori pastorali (ministri ordinati, laiche e laici, consacrate e consacrati);*
- b. *che la CEI avvii a livello nazionale una ricerca quantitativa e qualitativa sulle condizioni di vita e sui principali bisogni formativi dei presbiteri, dei diaconi, dei consacrati e degli altri operatori pastorali.*

#### *Formazione permanente alla sinodalità*

**60.** All'interno delle proposte di formazione permanente per chi opera nella pastorale vanno studiate le opportunità per una formazione condivisa fra tutti i componenti del popolo di Dio, ministri ordinati, consacrati e laici insieme, per crescere in quanto appreso attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e la pratica del discernimento ecclesiale (cfr. DFS 79-108; TS).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza la seguente proposta:

- a. *che le Chiese locali offrano opportunità per una formazione permanente sistematica, generativa e condivisa, capace di far maturare lo stile sinodale fra le diverse componenti del popolo di Dio, mediante strumenti predisposti a livello nazionale o diocesano, e di far crescere nella pratica del discernimento ecclesiale.*

#### *Formazione iniziale e permanente dei ministri ordinati*

**61.** Una particolare attenzione va posta alla formazione dei ministri ordinati, dato il loro costitutivo apporto alla vita sinodale e missionaria delle

comunità. La sinodalità dovrà esprimersi già dall'accoglienza di un giovane in Seminario. Il Cammino sinodale ha auspicato «una formazione più capace di sostenere stili sinodali di ministero presbiterale, contro il rischio del clericalismo», con particolare attenzione alle esperienze comunitarie per «crescere nella formazione reciproca e nella capacità di vivere la corresponsabilità» (LAS 39). Perché ciò avvenga «è necessario che [la corresponsabilità] si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione)» (DFS 147).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali offrano ai presbiteri e ai diaconi percorsi di formazione permanente alla corresponsabilità ministeriale, pensati da équipe formative competenti allargate a laici e laiche, per far maturare competenze nel lavoro in gruppo, nell'esercizio dell'autorità e del potere in una logica di servizio, nella gestione dei conflitti, nella cura delle relazioni;*
- b. *che i Vescovi italiani istituiscano una commissione per verificare e studiare l'efficacia formativa dell'attuale forma e struttura dei Seminari.*
- c. *che la CEI elabori orientamenti per la formazione permanente dei diaconi, aggiornando gli orientamenti e le norme del 1993.*

#### *Formare alla cultura della tutela e della trasparenza*

**62.** Vivere pienamente processi decisionali imperniati sul discernimento ecclesiale chiede di «assumere una cultura della trasparenza» (DFS 80) e «della tutela» (DFS 150) dei minori e di ogni soggetto vulnerabile, soprattutto da parte di coloro che svolgono incarichi di responsabilità o sono al servizio del discernimento ecclesiale.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza la seguente proposta:

- a. *che le Chiese locali prestino particolare attenzione al contributo che i Servizi diocesani per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili e i Consultori diocesani possono dare alla formazione dei presbiteri e di tutti coloro che operano nella pastorale, per verificare la qualità relazionale dei contesti ecclesiali, formando alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili così come alle forme di rendicontazione comunitaria e di prevenzione (safeguarding).*

## PARTE III

## La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

*A servizio della comunione: rinnovarsi per crescere insieme*

**63.** In una Chiesa sinodale e missionaria tutti i battezzati, con pari dignità, sono soggetti partecipi e corresponsabili (cfr. *LAS* 44-63); tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo della salvezza (cfr. *LG* 12); tutti sono protagonisti attivi nella liturgia, in particolare nella celebrazione eucaristica (cfr. *SC* 7; *LG* 10); tutti sono chiamati a contribuire alla vita ecclesiale con diversi carismi, ad assumere compiti e servizi specifici e a esercitarli con la libertà dello Spirito, nella Chiesa e nel mondo, per la crescita del Regno di Dio (cfr. *LG* 32; *AA* 2-3). Il *DFS*, dopo aver presentato la Chiesa come popolo di Dio, ha prospettato con estrema concretezza il contributo dei diversi soggetti ecclesiali nell'orizzonte di un'autentica cooperazione di tutti e tutte per l'unica missione (*DFS* 57-78), in un quadro di relazioni ecclesiali da rinnovare alla luce del Vangelo (*DFS* 50-52). L'esperienza ecclesiale e la riflessione sinodale si radicano da un lato nella visione ecclesiologica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa come popolo di Dio, dall'altro nello sviluppo pastorale post-conciliare, che ha visto emergere vari aspetti positivi: la maturazione in corresponsabilità e la formazione dei laici quali veri soggetti ecclesiali, e il correlato sviluppo di associazioni e movimenti laicali, espressione di spiritualità e carismi diversi; la nascita di varie forme di servizio e ministerialità laicale; il rinnovamento della vita consacrata; il contributo qualificante e caratterizzante delle donne (laiche e consacrate); la costituzione e il ruolo degli Organismi di partecipazione.

**64.** Nella Chiesa si sente il bisogno di relazioni più evangeliche ed ecclesiali, quindi più umane e fraterne. Si tratta tra l'altro di trovare modi più autentici per vivere il rapporto fra partecipazione e autorità. Questa ineludibile tensione va resa generativa. La conversione delle relazioni deve essere guidata dallo stile relazionale di Gesù – radicalmente libero, ospitale, fiducioso, giusto e misericordioso e lontano da logiche di dominio (*Mc* 10,42-45) – e delle prime comunità cristiane: assiduità nell'ascolto dei maestri, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere; condivisione dei beni e delle risorse; frequentazione dei luoghi della celebrazione; comunione gioiosa e semplice attorno alla tavola; lode a Dio;

rapporto di simpatia con il mondo e con tutto il popolo (cfr. *At* 2,42-47; *1Cor* 9,16-23). Ciò ha dei riflessi importanti sulla configurazione dei ruoli, dei carismi e dei ministeri, che richiede in questo momento storico un esercizio di grande creatività. La relazione tra uomini e donne chiama in causa una conversione relazionale fondamentale nella Chiesa. Quella relazione che si è significativamente modificata nella vita sociale richiede una trasformazione anche in ambito ecclesiale, attraverso scelte e processi concreti. La conversione delle relazioni contribuisce a nutrire la corresponsabilità, a rendere le nostre comunità più capaci di portare nel mondo il dono della pace che viene dal Signore, attraverso l'impegno concreto nei luoghi della vita quotidiana personale, familiare e sociale.

**65.** La corresponsabilità e la partecipazione ecclesiali richiedono diverse forme di attuazione dei *tria munera* (profezia, sacerdozio e regalità), che sono radicati nel Battesimo. Dal momento che evangelizzazione e servizio al corpo ecclesiale non sono appannaggio del solo clero, è essenziale riconoscere i carismi e le competenze di laici e laiche, consacrati e consacrate, accogliendo il contributo specifico di parola e testimonianza che tutti i battezzati offrono per la missione e l'edificazione della Chiesa. La corresponsabilità di laiche e laici non può essere ricondotta alle sole forme ministeriali, cioè all'assunzione di ruoli e compiti specifici pubblicamente riconosciuti e affidati dalla Chiesa per l'edificazione e la missione. Allo stesso tempo la conversione sinodale e missionaria (cfr. *EG* 24, 27) comporta sia la valorizzazione di ministeri già esistenti (di fatto e istituiti), in particolare con il coinvolgimento di giovani, sia la promozione di nuovi ministeri, per un annuncio efficace e una reale prossimità di ascolto e di cura nei diversi ambiti di vita, in particolare a livello politico, sociale e culturale. In questo spirito sinodale e missionario, andrà ripensato il servizio di guida delle comunità cristiane, a fronte di forme di esercizio dell'autorità ancora monarchiche e clericali, non adeguate a una fisionomia sinodale e fraterna di Chiesa, favorendo la corresponsabilità di tutti i battezzati, in modo da superare definitivamente la logica ancora perdurante del clericalismo, che peraltro non minaccia solo i ministri ordinati, ma anche i laici. Andranno privilegiate forme di esercizio pastorale in équipe, il coordinamento delle molteplici ministerialità presenti, garantendo la presenza delle donne in ruoli di autorità e di guida (cfr. *DFS* 60). Diventa oggi necessario creare spazi e utilizzare strumenti efficaci per la presa di parola e il dialogo tra tutti i battezzati e allo stesso tempo attivare Organismi di partecipazione adeguatamente rappresentativi, nei quali si possa realizzare una lettura dei segni dei tempi e un discernimento comunitario per giungere a elaborare insieme le necessarie decisioni (cfr. *DFS* 81-108). Per questo vanno migliorate le dinamiche comunicative e delibe-

rative di cui la Chiesa necessita per il cammino comune, come ha affermato papa Leone XIV: «La sinodalità diventi mentalità, nel cuore, nei processi decisionali e nei modi di agire» (*Leone XIV 2025*).

**66.** Sia il cambiamento delle nostre comunità sia la trasformazione culturale che segna la società italiana stanno riplasmando la figura di Chiesa – a livello parrocchiale e diocesano – e le sue modalità di presenza nell’attuale contesto. Sono profondamente trasformate le nostre esperienze di vita a casa, a scuola, in chiesa, nel lavoro, nello sport, nei contesti privati e pubblici. Queste trasformazioni vanno sostenute e accompagnate con una viva recezione dei documenti del Concilio Vaticano II e del Magistero della Chiesa italiana, con un’analisi approfondita del contesto sociale e culturale, con una elaborazione di progetti-pilota di rinnovamento pastorale e con la piena applicazione di tutte le facoltà già previste e regolate dal diritto canonico vigente. Il rinnovamento si dà anche attraverso un migliore coordinamento diocesano tra Organismi esistenti, con eventuali riduzioni e accorpamenti, nell’adozione di metodi di lavoro più efficaci, che prevedano momenti di verifica e rendicontazione pastorale, nell’avvalersi del contributo di persone competenti, in un rinnovamento della legislazione canonica ove necessario. Lo sviluppo della sinodalità e della missione ecclesiali richiedono strumenti amministrativi, economici, gestionali che siano flessibili, sostenibili, trasparenti, espressione e mezzo di realizzazione dei valori evangelici di partecipazione, giustizia, solidarietà e che permettano di superare i rischi della burocratizzazione, della opacità amministrativa e della concentrazione del potere.

**67.** Si rende necessaria quindi una decisa conversione sinodale e missionaria, in un comune cammino come Chiese in Italia anche nella fase di attuazione del Sinodo, rafforzando la sinodalità vissuta nei raggruppamenti di Chiese, sia a livello nazionale che regionale, senza trascurare le differenze esistenti tra le diverse aree geografiche e tra le Chiese locali, i bisogni, le risorse, la dimensione delle Chiese locali, che richiedono diverse modalità di recezione e di tempi di attuazione. Sono innumerevoli i cambiamenti che hanno segnato le strutture ecclesiali e l’esercizio dei ministeri nel corso della storia della Chiesa: oggi la mutata situazione socioculturale e la maturazione avvenuta sul piano ecclesologico nella recezione del Concilio Vaticano II, a confronto con la sfida sinodale e missionaria, richiedono creatività e coraggio nell’elaborare nuove vie di partecipazione e cooperazione tra i diversi soggetti ecclesiali.

**68.** Nelle trasformazioni del tessuto sociale ed ecclesiale, le parrocchie possono riconfigurarsi come comunità in grado di favorire la corresponsabilità missionaria, di generare esperienze di vita cristiana e di educare alla partecipazione e al bene comune attraverso l'ascolto e l'annuncio della Parola, la celebrazione eucaristica, la preghiera comune, la fraternità e la solidarietà (cfr. EG 28; LAS 63). In una società dove i luoghi della vita comunitaria si rarefanno sempre di più, e si moltiplicano i non-luoghi (spazi anonimi, inadatti alle relazioni autentiche), le parrocchie sono chiamate a far crescere la dimensione estroversa del loro essere comunità missionarie vincendo la tentazione di una routine autoreferenziale, e diventando un punto di riferimento e un luogo accogliente, aperto a persone delle più diverse matrici spirituali, culturali e sociali, desiderose di incontrarsi, dialogare e impegnarsi per il bene comune, al di là delle polarizzazioni a cui spingono gli algoritmi della comunicazione digitale. Ce lo ha richiamato ancora papa Leone XIV: «Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione» (Leone XIV 2025).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali, in vista di riconfigurazioni territoriali per una pastorale più integrata, tenendo presente gli specifici contesti sociali in cambiamento e in dialogo con le comunità coinvolte, creino forme stabili di collaborazione tra parrocchie presenti nello stesso territorio, mettendo al centro le esigenze delle persone che lì vivono, sia attraverso unità pastorali, sia attraverso una pastorale integrata e una collaborazione più stretta a livello di zone pastorali o foranie o vicariati in alcuni ambiti (ad esempio carità, pastorale giovanile e familiare, formazione degli operatori pastorali, dialogo con il territorio...), sia attraverso iniziative pastorali a livello di città, sia, infine, dove appare utile per migliorare il servizio alle persone, attraverso la fusione di più parrocchie in una sola (accorpamento di parrocchie). In questi processi si coinvolgano le associazioni e i movimenti ecclesiali, così come gli istituti di vita consacrata presenti sul territorio;*
- b. *che la CEI rediga alcune Linee guida sui modelli di unità pastorali, basandosi sulle esperienze attualmente in corso, per offrire alle Chiese locali criteri di discernimento circa il modello pastorale più adeguato da accogliere in un determinato territorio e per delineare il quadro giuridico canonico ed ecclesiastico di questi enti. Tali linee orientative andranno accolte tenendo conto degli specifici contesti territoriali e sociali, in un processo di discernimento delle comunità locali;*

- c. *che le Chiese locali, in vista di riconfigurazioni territoriali per una pastorale di prossimità, per garantire l'esperienza della vita ecclesiale nell'incontro con la Parola e nella prossimità ai fratelli, valutino la riarticolazione delle parrocchie o unità pastorali in "comunità di comunità", piccole comunità vicine alla vita delle persone, tra loro coordinate, che favoriscano esperienze evangeliche di comunione e di servizio;*
- d. *che le Chiese locali promuovano un'animazione più sinodale delle comunità, costituendo "gruppi o équipes ministeriali" (diaconi, laiche e laici, sposi, consacrate e consacrati) o "animatori di comunità" che, collaborando con il parroco, curino l'animazione pastorale e liturgica delle comunità più piccole e la gestione delle chiese e delle opere annesse, tenendo conto delle possibilità già presenti nel Codice di Diritto canonico (cfr. CIC, can. 517 § 2). Abbiamo altresì cura che queste figure ricevano una formazione integrale, continua e adeguata al servizio ecclesiale loro affidato, perché maturino le necessarie competenze e i giusti comportamenti di comunione ecclesiale.*

### ***Organismi sinodali per il discernimento ecclesiale***

**69.** Perché sia autentica la comunione ha bisogno di tradursi nella partecipazione. Strumenti di tale partecipazione sono il Consiglio pastorale, il Consiglio per gli affari economici e gli altri Organismi di partecipazione, di cui ogni Diocesi e ogni parrocchia devono necessariamente essere dotate. Tenendo conto che a tutti i battezzati consta il dovere e il diritto di impegnarsi perché l'annuncio del Vangelo si diffonda sempre più fra le persone di ogni tempo e di ogni luogo (cfr. CIC, can. 211), per una reale condivisione dei processi decisionali, è essenziale che nel confronto comunitario sia effettivamente rappresentata la varietà delle componenti della realtà parrocchiale e di quella diocesana (cfr. CIC, cann. 499, 512, §2). In particolare, i laici abbiano la possibilità di esercitare il diritto-dovere loro proprio di apportare nell'azione pastorale della Chiesa la ricchezza delle loro esperienze di vita e della loro sapienza non solo nella pastorale ordinaria, ma anche nei "luoghi dove si prendono le decisioni importanti" (EG 103, 104; cfr. CIC, can. 212 § 3, can. 228). La partecipazione che ci si propone di assicurare attraverso questi Organismi è una postura ecclesiale che non si esprime secondo logiche meramente democratiche. Gli Organismi sinodali, infatti, non sono "un parlamento" (cfr. Francesco 2023), dove una parte tende a prevalere sull'al-

tra a colpi di maggioranza, ma autentiche assemblee ecclesiali che realizzano un discernimento spirituale, cioè animato dallo Spirito Santo. Da tale discernimento scaturisce la deliberazione, che «avviene con l'aiuto di tutti, mai senza l'autorità pastorale che decide in virtù del suo ufficio»; allo stesso modo questa autorità decisionale dei pastori «non è incondizionata: un orientamento che emerga nel processo consultivo come esito di un corretto discernimento, soprattutto se compiuto dagli Organismi di partecipazione, non può essere ignorato» (DFS 92).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che i Vescovi costituiscano i Consigli pastorali nelle Diocesi, nelle parrocchie e nelle altre articolazioni territoriali ecclesiali (cfr. DFS 104);*
- b. *che le Chiese locali accompagnino l'efficace funzionamento di tutti gli Organismi di partecipazione ai diversi livelli (anche vicariale o zonale), curando il raccordo con i diversi Organismi e servizi diocesani, promuovendo la formazione dei loro membri, prevedendo un'adeguata presenza di giovani, adottando in questi Organismi efficaci metodi di discernimento ecclesiale (attraverso la conversazione nello Spirito e altre forme) dall'ascolto alla decisione, fino al rendiconto e alla verifica delle scelte adottate;*
- c. *che la CEI crei un Servizio o Coordinamento nazionale a sostegno e orientamento del lavoro dei Consigli pastorali, dei Consigli per gli affari economici, attraverso la stesura di statuti e regolamenti tipo, la proposta di iniziative formative per i coordinatori dei Consigli stessi sui metodi partecipativi, decisionali e organizzativi, così come la consulenza per situazioni particolari;*
- d. *che la CEI valuti le modalità per inserire nelle sue Commissioni, insieme ai Vescovi, anche laici e laiche, presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate;*
- e. *che le Chiese locali, per garantire che la partecipazione ecclesiale espressa dal Consiglio pastorale diocesano non rimanga confinata a un gruppo ristretto, valorizzino tutti gli strumenti di partecipazione e ascolto del popolo di Dio, come l'Assemblea diocesana e parrocchiale, la Visita pastorale e il Sinodo diocesano quale «organo per la regolare consultazione da parte del Vescovo della porzione del popolo di Dio che gli è affidata, come luogo di ascolto, di preghiera, di discernimento, in particolare quando si tratta di scelte rilevanti per la vita e la missione di una Chiesa locale. Il Sinodo diocesano può anche costituire un ambito di esercizio di rendiconto e valutazione» (DFS 108);*
- f. *che le Chiese locali riconoscano e valorizzino i Centri di ascolto, già diffusi a livello diocesano e parrocchiale, come spazi sinodali permanenti, luoghi pastorali in cui l'ascolto condiviso delle persone e delle situazioni diventa fonte di discernimento comunitario, strumento di animazione e laboratorio di corresponsabilità ecclesiale;*
- g. *che le Chiese locali organizzino regolarmente un'Assemblea diocesana,*

*curando anche la diffusione delle conclusioni in ambito parrocchiale e territoriale come forma ordinaria di verifica e rendicontazione dell'azione pastorale;*

- b. che ogni Diocesi convochi almeno una volta all'anno in seduta comune il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale, per l'individuazione delle scelte pastorali prioritarie.*

### ***Guidare e animare insieme la comunità cristiana***

**70.** Nel suo imprescindibile ministero di guida e servizio all'unità della comunità ecclesiale, il Vescovo è il primo responsabile dell'azione pastorale condivisa e sinodale (cfr. DFS 69-70). Padre e pastore dell'intera comunità (cfr. CD 16), il Vescovo promuove la "corresponsabilità differenziata" di tutti i battezzati all'unica missione della Chiesa (cfr. DFS 26, 77). In particolare, è chiamato ad avere una relazione personale innanzitutto con i suoi più stretti collaboratori, i presbiteri, per i quali deve essere come un padre, un punto di riferimento e una guida per la loro vita personale e pastorale. Gli stessi presbiteri hanno un compito primario nel testimoniare e favorire la conversione sinodale e missionaria. La natura originariamente comunionale del loro ministero presbiterale richiede di non compiere il loro servizio come soggetti solitari, ma quali membri del presbiterio (cfr. DFS 72) e del popolo di Dio, coinvolgendosi attivamente in processi decisionali condivisi, a cominciare da quelli degli Organismi di partecipazione. Ad un orientamento sinodale del loro servizio sono chiamati anche i diaconi che, come indicato nel DFS, «esercitano il loro ministero nel servizio della carità, dell'annuncio e della liturgia, promuovendo nella chiesa una coscienza e uno stile di servizio verso tutti, specialmente verso i più poveri» (DFS 73).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali promuovano il servizio di animazione pastorale della comunità sempre di più come lavoro di squadra tra presbiteri, diaconi, ministri istituiti e di fatto, laici e laiche, sposi, consacrati e consacrate, anche attraverso la formazione di "équipe pastorali" o "gruppi ministeriali" a servizio di una o più parrocchie o di una unità pastorale. Tale lavoro collaborativo e di rete richiede non solo un coordinamento funzionale, ma soprattutto una profonda comunione spirituale: i Vescovi incoraggino perciò le forme di vita comune e fraterna tra presbiteri, sperimentandone anche la*

- possibilità con famiglie, diaconi, laici e laiche, consacrati e consacrate, come espressione profetica di una conversione sinodale e missionaria;*
- b. che la CEI dia indicazioni per l'attuazione di quanto già previsto dal Codice di Diritto canonico (cfr. CIC, can. 517 § 2) per la partecipazione di diaconi, laici e laiche, consacrati e consacrate, a forme di collaborazione per la guida pastorale delle comunità (parrocchie, Organismi diocesani, curie, vicariati, etc.), facendo conoscere le nuove forme di corresponsabilità già in atto in alcune Chiese locali e promuovendone di nuove;*
  - c. che le Chiese locali promuovano il ministero del diaconato dove non è presente e lo valorizzino dove è presente, sia nelle parrocchie e unità pastorali sia nella pastorale d'ambiente. Per sostenere l'approfondimento teologico su questa figura e garantire una formazione adeguata, la CEI costituisca un Coordinamento nazionale e favorisca la creazione di Coordinamenti nelle Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica.*

### **Una Chiesa di donne e uomini insieme**

**71.** «In forza del Battesimo, uomini e donne godono di pari dignità nel popolo di Dio. Eppure, le donne continuano a trovare ostacoli nell'ottenere un riconoscimento più pieno dei loro carismi, della loro vocazione e del loro posto nei diversi ambiti della vita della Chiesa, a scapito del servizio alla comune missione» (DFS 60). Il Cammino sinodale italiano ha rilevato ostacoli a una piena corresponsabilità ecclesiale delle donne: tuttavia, riprendendo la visione teologica del Concilio Vaticano II sul rapporto tra cultura e Vangelo (cfr. GS 44), sull'apporto dei laici (cfr. LG 32), sulla denuncia di ogni forma di discriminazione (cfr. GS 29) e sulla piena, consapevole e attiva partecipazione di tutti alle celebrazioni liturgiche (cfr. SC 14), è possibile oggi rimuovere gli stereotipi di genere e sviluppare una visione di guida ecclesiale innovativa, capace di dare spazio a dinamiche più comunicative e partecipative (cfr. LAS 54). Riconoscere alle donne compiti di effettiva e autonoma responsabilità ecclesiale aiuterà a superare anche a livello culturale e sociale l'idea dell'autorità nella Chiesa univocamente "maschile", se non addirittura "maschilista".

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali, riconoscendo il genio femminile così come diceva San Giovanni Paolo II, promuovano una effettiva parità di genere nelle possibilità di accesso alla guida di Uffici diocesani e in ruoli di responsabilità pastorale in Diocesi, parrocchie e associazioni, nei Tribunali ecclesiastici, nelle Facoltà teologiche e istituzioni affini e nei ministeri istituiti, riconoscendo così l'apporto corresponsabile di parola, servizio, competenza delle donne.*

*Favoriscano poi l'apporto di professioniste ed esperte nei percorsi di discernimento e formazione dei candidati al ministero ordinato e nelle istituzioni deputate alla formazione del clero e dei laici;*

- b. che la CEI, promovendo una rete di diverse realtà nazionali, sostenga la creazione di un Tavolo di studio permanente sulla presenza e l'apporto delle donne nella Chiesa, al fine di formulare proposte operative per incentivarne la corresponsabilità ecclesiale;*
- c. che la CEI sostenga e promuova progetti di ricerca di Facoltà teologiche e associazioni teologiche per offrire un contributo all'approfondimento delle questioni relative al diaconato delle donne avviato dalla Santa Sede (cfr. DFS 60).*

### ***Promuovere la ministerialità di laiche e laici***

**72.** La corresponsabilità dei battezzati non coincide esclusivamente con l'assunzione di ministeri, istituiti o meno, riconosciuti e affidati dalla Chiesa, poiché lo Spirito effonde i suoi carismi anche al di fuori di un riconoscimento istituzionale. Tuttavia, per favorire lo sviluppo di una maggiore corresponsabilità nella missione, il Cammino sinodale italiano chiede di allargare gli spazi della ministerialità dei laici (cfr. LAS 45-47). Le Chiese locali sono chiamate «a rispondere con creatività e coraggio ai bisogni della missione, discernendo tra i carismi alcuni che è opportuno prendano una forma ministeriale, dotandosi di criteri, strumenti e procedure adeguate» (DFS 66).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali promuovano la diffusione dei ministeri istituiti del lettorato, dell'accollato e del catechista, (definendone figura e ruoli) secondo i bisogni delle realtà locali e sottolineandone l'identità missionaria, come indicato dalla Nota CEI del 2022 sui ministeri istituiti;*
- b. che la CEI richieda alla Santa Sede la creazione per le Chiese in Italia del ministero istituito "della cura, dell'ascolto, dell'accompagnamento" (DFS 78), per la pastorale dell'accoglienza, della soglia, della consolazione e della prossimità a chi soffre;*
- c. che le Chiese locali promuovano forme ministeriali per l'animazione e il dialogo con il territorio, ad esempio l'animatore della comunicazione e della cultura (cfr. CM, cap. VI) o il promotore della partecipazione sociopolitica;*
- d. che si valuti l'opportunità di un'equa remunerazione alle persone impegna-*

- te regolarmente in un ministero ecclesiale, in ragione della propria competenza;*
- e. *che venga valorizzato il contributo di parola, competenza e servizio che le persone anziane mettono a disposizione della comunità.*

### ***Le strutture diocesane a servizio della missione***

**73.** Gli Organismi e i Servizi diocesani (Uffici di curia, Consigli, Consulte, etc.) sono di vitale importanza per indirizzare e sostenere un'azione pastorale integrata a servizio della missione e per esprimere la corresponsabilità ecclesiale di tutte le componenti del popolo di Dio. È necessario che nelle curie diocesane siano impegnati non solo presbiteri, ma anche diaconi, laici e laiche, consacrati e consacrate, qualificati, competenti e capaci di relazione con le diverse realtà ecclesiali e sociali. Il servizio che si svolge negli Uffici diocesani ha innanzitutto una dimensione di testimonianza evangelica nello svolgimento del proprio lavoro, prima ancora che burocratica e funzionale. «Il Convegno della Chiesa italiana a Verona (2006) indicava già la necessità di pensare le strutture di servizio della pastorale non tanto a partire da ciò che la Chiesa offre (annuncio, liturgia, carità), ma dagli ambiti vitali in cui la gente è immersa (affetti, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza): sono questi, infatti, i contesti nei quali deve risuonare l'annuncio, deve parlare la liturgia, deve agire la carità» (LAS 62).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali rivedano l'organizzazione delle curie diocesane nell'ottica di una pastorale più unitaria e integrata, essenzializzando e razionalizzando i Servizi e gli Uffici pastorali, ripensandoli a partire dagli ambiti di vita delle persone e dall'ascolto delle necessità delle comunità e del territorio, in accordo con il piano pastorale e le scelte prioritarie della Chiesa locale;*
- b. *che i Servizi e gli Uffici pastorali e amministrativi garantiscano la dimensione spirituale del lavoro comune e maturino un orizzonte condiviso con momenti di conversazione e discernimento nello Spirito, e processi di formazione adeguata, sia in riferimento allo specifico incarico assunto, sia rispetto al contesto ecclesiale, culturale e sociale in cui sono inseriti; operino secondo i principi di sussidiarietà e di solidarietà, cioè garantendo il protagonismo delle comunità locali e sostenendone l'azione quando necessario;*
- c. *che le curie diocesane investano in una comunicazione capillare e trasparente e in una maggiore accessibilità (orari, sede, contatti on-line, etc.).*

***Gestione economica e amministrativa sostenibile, trasparente e condivisa***

74. La gestione economica dei beni in forma trasparente e partecipata è un segno evidente di una Chiesa che si apre alla corresponsabilità di tutti i fedeli, nella comune ricerca delle forme più evangeliche di utilizzo dei beni a favore della carità e della comunione. È necessario che i Vescovi e i parroci, pur mantenendo la responsabilità ultima nella gestione economica, la esercitino in modo partecipato, anche delegando a persone che in questo settore possono offrire un aiuto qualificato per formazione, professionalità, competenza ed esperienza. Inoltre, la priorità della missione richiede che anche nella gestione economica si scelgano strumenti adeguati, più leggeri e flessibili, nella linea della sostenibilità, della corresponsabilità e della giustizia (cfr. *LAS* 57, 60).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che l'Ordinario diocesano, attraverso il Consiglio per gli affari economici, curi attentamente l'inventario e la gestione del patrimonio e, nel confronto con gli Organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali, valuti l'uso delle risorse economiche in conformità con la missione ecclesiale e gli obiettivi pastorali. Gli enti preposti elaborino piani strategici di utilizzo, valorizzazione ed eventuale alienazione dei beni, garantendo trasparenza, sostenibilità e giustizia dei bilanci diocesani, anche con una certificazione esterna, comunicando le possibilità di sostegno economico e di ricerca fondi;*
- b. *che le Chiese locali coinvolgano professionisti in forme di corresponsabilità gestionali. In questa ottica valutino anche la possibilità di dar vita alla figura dell'"assistente all'amministrazione e all'economia" a servizio di più parrocchie e di esercitare una corresponsabilità amministrativa, ad esempio con la pratica della "firma congiunta";*
- c. *che la CEI informi le Chiese locali sulla pratica dei procedimenti di "delega" e di "procura" ai laici per sviluppare la corresponsabilità e per sostenere i parroci nella gestione amministrativa, e offra supporto giuridico a quelle realtà che vogliono istituire nuovi enti per la gestione di beni e attività, come le fondazioni (ad esempio, per la gestione di scuole dell'infanzia paritarie, strutture sportive, oratori, case per anziani, etc.);*
- d. *che la CEI offra criteri e sussidi per una rendicontazione efficace e conforme, aggiorni l'Istruzione in materia amministrativa del 2005 e intensifichi la proposta formativa e lo scambio di buone prassi su sostenibilità economica, finanziaria, patrimoniale e ambientale.*

## Continuare a camminare insieme

**75.** Il Cammino sinodale, soprattutto grazie al dialogo e al discernimento ecclesiale, ha permesso di far crescere le Chiese locali nella comunione. Sulla scorta dell'esperienza di questi anni, tale cammino ha bisogno di continuare e rafforzarsi, perché cresca la sinodalità e la missionarietà nelle Chiese in Italia e, con il coinvolgimento dell'intero popolo di Dio, queste possano rispondere in modo più efficace ai bisogni pastorali dei vari contesti (cfr. *DFS* 125). Alle Conferenze Episcopali è chiesto infatti «di dedicare persone e risorse per accompagnare il percorso di crescita come Chiesa sinodale in missione» (*DFS* 9). In tal modo potrà essere più efficace e condivisa l'attuazione del Sinodo della Chiesa universale nel contesto ecclesiale italiano (cfr. *TS*), e sarà possibile concretizzare e verificare nel tempo le scelte maturate durante il Cammino sinodale. Come ha ricordato papa Leone XIV: «Andate avanti nell'unità, specialmente pensando al Cammino sinodale. Il Signore – scrive Sant'Agostino – “per mantenere ben compaginato e in pace il suo corpo, così apostrofa la Chiesa per bocca dell'Apostolo: Non può dire l'occhio alla mano: non ho bisogno di te; o similmente la testa ai piedi: non ho bisogno di voi. Se il corpo fosse tutto occhio, dove l'udito? Se il corpo fosse tutto udito, dove l'odorato?» (*Esposizione sul Salmo 130*, 6). Restate uniti e non difendetevi dalle provocazioni dello Spirito» (*Leone XIV* 2025).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che la CEI crei un Organismo di partecipazione ecclesiale a livello nazionale per sostenere e verificare la ricezione del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Raccogliendo lo stile e le procedure sperimentate e ispirandosi agli Organismi sorti nel Cammino sinodale, tale organismo continui ad accompagnare la riflessione e il discernimento sulla realtà ecclesiale italiana e contribuisca al processo di ricezione delle indicazioni sinodali, incoraggiando e verificando la formazione permanente di tutto il popolo di Dio;*
- b. *che la CEI preveda la creazione di un'équipe esperta in comunicazione, con il compito di studiare metodi, strumenti e tempi adeguati a promuovere la sinodalità e di elaborare un piano per comunicare in tutte le Diocesi italiane, in modo capillare, i contenuti e le scelte del Cammino sinodale. A tal fine potrà essere utile anche lo sviluppo e l'aggiornamento del sito internet del Cammino sinodale, che raccolga il materiale prodotto e sia spazio di condivisione delle buone prassi ed esperienze pastorali delle Chiese locali.*

*Discorsi\**

*Lettere\**

*Messaggi Pontifici\**

*Omelie\**

*Udienze\**

\* I testi sono reperibili sul sito web della SANTA SEDE:  
<https://www.vatican.va/content/francesco/it.html>



DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE\*

DICASTERO PER LE CHIESE ORIENTALI\*

DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI\*

DICASTERO PER IL CLERO\*

DICASTERO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO\*

DICASTERO PER I TESTI LEGISLATIVI\*

\* I testi sono reperibili sul sito web della SANTA SEDE:  
<https://www.vatican.va/content/francesco/it.html>



Presidenza  
Appello per la pace delle Chiese  
in Italia, Slovenia e Croazia  
(Gorizia, 22 settembre 2025)

A 80 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, in un tempo sempre più dilaniato da conflitti violenti, noi, Chiese in Italia, Slovenia e Croazia, leviamo insieme, con forza, il nostro grido di pace e il nostro appello, perché ogni comunità cristiana sia protagonista di speranza, vigile e attiva nel promuovere e sostenere cammini di riconciliazione.

*Siamo qui con i giovani, “germogli di pace”, in questa terra di confine che porta ancora i segni di tragiche esperienze di guerra e di violenza, ma che è anche crocevia di dialogo interculturale, ecumenico e interreligioso. Non a caso, san Giovanni Paolo II definì Gorizia «la porta dell’Italia, che pone in comunicazione il mondo latino con quello slavo: porta aperta sull’Est europeo e sull’Europa centrale» (2 maggio 1992).*

La nostra preghiera parte da questo territorio, si estende a tutti i Balcani e si allarga fino ad unire, in un unico abbraccio, Terra Santa, Ucraina e tutte le altre zone insanguinate dalla guerra. Non possiamo restare in silenzio di fronte alla drammatica escalation di violenza, al moltiplicarsi di atti di disumanità, all’annientamento di città e di popoli. Il grido che sale da molte parti del Pianeta è straziante e non può restare inascoltato.

*Dio vuole la pace e noi siamo i suoi artigiani.* Esprimiamo e incarniamo nel quotidiano questo anelito per superare frontiere e barriere, troviamo insieme la forza, il coraggio, la determinazione per spezzare ogni spirale di risentimento e di violenza.

Guardando oltre i confini nazionali – non più linee di separazione, ma luoghi di amicizia e incontro fra i popoli – comprendiamo che le identità culturali e spirituali nazionali si fondono oggi in un più alto e condiviso patrimonio identitario europeo. Questo richiama ed esige coraggiose e feconde esperienze di riconciliazione, per perdonare e chiedere perdono, dalle quali può sorgere il bene assoluto della pace, secondo le intuizioni dei “padri fondatori” dell’Europa comunitaria. Un’Europa di pace, aperta al mondo, capace di ispirare fratellanza e universalismo ben al di là della sua geografia.

*Noi, Chiese in Italia, Slovenia e Croazia, ci impegniamo a essere “case della pace”* e a promuovere – nei nostri territori, con i giovani, le famiglie, le scuole – proposte di educazione alla nonviolenza, iniziative di accoglienza che aiutino a trasformare la paura dell’altro in occasioni di scambio, momenti di preghiera e attività che favoriscano la cultura dell’incontro, del dialogo ecumenico e interreligioso, del disarmo e della solidarietà.

*Noi, Chiese in Italia, Slovenia e Croazia, ci impegniamo per il rispetto dell’inalienabile dignità di ogni persona*, dal concepimento alla morte naturale; per la vicinanza ai poveri, ai malati e agli anziani; per la verità e la giustizia come cardini della vita comune; per la libertà religiosa, diritto umano fondamentale; per la riconciliazione e la guarigione delle ferite storiche; per la cura del Creato, che siamo chiamati a custodire e a consegnare alle nuove generazioni migliore di come lo abbiamo ricevuto.

Unite dall’unico anelito di pace, riaffermiamo la nonviolenza, il dialogo, l’ascolto e l’incontro come metodo e stile di fraternità, coinvolgendo tutti, a partire dai responsabili dei popoli e delle nazioni, perché favoriscano soluzioni capaci di garantire sicurezza e dignità per tutti. Per questo, offriamo la nostra testimonianza e la nostra azione.

Matteo Card. Zuppi  
*Presidente  
della Conferenza  
Episcopale Italiana*

Andrej Mons. Saje  
*Presidente  
della Conferenza  
Episcopale Slovena*

Dražen Mons. Kutleša  
*Presidente  
della Conferenza  
Episcopale Croata*

Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali  
Consiglio Permanente  
Comunicato finale  
(Gorizia, 22-24 settembre 2025)

L'orizzonte della pace ha costituito il filo rosso del confronto tra i Vescovi riuniti dal 22 al 24 settembre a Gorizia per la sessione autunnale del Consiglio Permanente, sotto la guida del Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. La scelta della sede, città designata, insieme a Nova Gorica, Capitale europea della cultura per il 2025, ha permesso di focalizzare l'attenzione sulla pace e l'integrazione, dimensioni chiave di una terra di confine che resta segno visibile di unità e di dialogo. Il messaggio forte di riconciliazione è stato ribadito e rilanciato nell'incontro con i Vescovi delle Conferenze Episcopali Slovena e Croata, culminato nella Veglia di preghiera e con la sottoscrizione di un appello congiunto. Un documento in cui le Chiese in Italia, Slovenia e Croazia hanno riaffermato "la nonviolenza, il dialogo, l'ascolto e l'incontro come metodo e stile di fraternità, coinvolgendo tutti, a partire dai responsabili dei popoli e delle nazioni, perché favoriscano soluzioni capaci di garantire sicurezza e dignità per tutti". "Non possiamo – si legge – restare in silenzio di fronte alla drammatica escalation di violenza, al moltiplicarsi di atti di disumanità, all'annientamento di città e di popoli. Il grido che sale da molte parti del Pianeta è straziante e non può restare inascoltato".

## Uno sguardo profetico e spirituale

Il quadro delineato dal Cardinale Presidente nell'*Introduzione* è stato accolto con particolare gratitudine: non un semplice appello, ma un discernimento profondo sul compito della Chiesa in un tempo attraversato da guerre, fratture e sfiducia. Secondo i Presuli, occorre recuperare uno sguardo profetico e spirituale, non tacere sulle radici spirituali del disordine mondiale e proporre, al contempo, una via alternativa: quella della speranza fondata sul Vangelo. Si è riconosciuto, tuttavia, quanto la parola della Chiesa rischi, in certi contesti, di apparire isolata, inascoltata, “voce che grida nel deserto”. Di qui il richiamo alla necessità di non cedere alla frustrazione, ma di riscoprire il valore dell’utopia cristiana come seme di futuro. In questa ottica, figure emblematiche quali San Benedetto, San Francesco, il Card. Newman, sono state evocate come modelli di risposta creativa e profetica alle crisi della storia: esempi di una spiritualità incarnata che genera cultura, visione e comunità.

## Preghiera, carità e verità

In un contesto di polarizzazione crescente, i Vescovi hanno sottolineato l’importanza di una testimonianza ecclesiale unita, visibile e autentica. Questo chiede che siano promosse iniziative chiare e comuni, capaci di esprimere la voce unitaria della Chiesa in Italia: veglie di preghiera, segni di prossimità, digiuni e momenti liturgici. Di fronte al propagarsi di slogan violenti, la Chiesa è infatti chiamata a esprimere un linguaggio qualitativamente diverso, radicato nella preghiera, nella carità e nella verità.

È sempre più evidente, per i Presuli, una frattura culturale e antropologica profonda i cui segni sono la diffusione crescente della “paura del diverso”, l’aumento dei suicidi tra gli adolescenti, la crisi dei legami sociali. Tali fenomeni possono essere letti all’interno del quadro di una regressione spirituale globale, alimentata da un consumo disumanizzante e da una comunicazione violenta. Per indicare il degrado relazionale che attraversa le nostre società è stato richiamato il concetto di “demenza digitale”. Anche in questo, la missione della Chiesa si fa urgente: generare comunità accoglienti, formare alla

mittezza, custodire la memoria. Azioni possibili attraverso la proposta di una visione profetica e di indicazioni operative che aiutino le comunità a vivere il Vangelo nel cuore delle sfide contemporanee.

### **Appello per la Terra Santa**

Guardando al contesto internazionale e sempre in riferimento al tema della pace, i Vescovi hanno approvato la Nota “Sia pace in Terra Santa” in cui chiedono “con forza che a Gaza cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi. Si rispetti il diritto umanitario internazionale, ponendo fine all’esilio forzato della popolazione palestinese, aggredita dall’offensiva dell’esercito israeliano e pressata da Hamas”. “Ribadiamo – si legge ancora nel testo – che la prospettiva di ‘due popoli, due Stati’ resta la via per un futuro possibile. Per questo, sollecitiamo il Governo italiano e le Istituzioni europee a fare tutto il possibile perché terminino le ostilità in corso e ci uniamo agli appelli della società civile”.

In quest’ottica, hanno accolto l’invito di Papa Leone a “pregare, ogni giorno del prossimo mese, il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità”, esortando a partecipare, l’11 ottobre, alle ore 18, all’iniziativa prevista in piazza San Pietro, in occasione della Veglia del Giubileo della Spiritualità mariana, in cui si ricorderà anche l’anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II.

Quanto all’Europa, si è riconosciuto che essa fa sempre più fatica a essere attore credibile nello scenario internazionale. Ecco perché, accanto alla valorizzazione di esperienze culturali come quella di Camaldoli, appare necessaria una nuova stagione di impegno per l’Europa, restituendole un’anima spirituale e democratica. Riprendendo le parole del Cardinale Presidente nell’*Introduzione*: “L’Europa unita ha reso possibile molte cose proprio perché si è fondata sulla cooperazione, nella coscienza di avere un destino comune di pace tra i Paesi dell’Europa e del mondo. Questi frutti mostrano come l’Europa esista e sia una via verso il futuro, forse più di quan-

to i cittadini avvertano a causa della distanza delle istituzioni comunitarie. Non solo l'Italia, ma l'Europa può diventare maestra di pace”.

### **Cammino sinodale, lievito di unità**

L'impegno di educare alla fraternità, alla responsabilità sociale e alla partecipazione civica ha trovato nel Cammino sinodale un'occasione concreta per ripensare percorsi formativi e priorità pastorali. Il richiamo di Papa Leone XIV alla Chiesa a essere “lievito di unità, di comunione, di fraternità” ha guidato la riflessione del Consiglio Permanente sulla bozza del *Documento di sintesi* che verrà presentato, per la votazione, alla terza Assemblea sinodale (25 ottobre 2025). Il testo è stato preparato, sulla base degli emendamenti emersi nel corso della seconda Assemblea sinodale (31 marzo-3 aprile 2025), attraverso un intenso lavoro di sei mesi della Presidenza CEI, del Comitato del Cammino sinodale, dello stesso Consiglio Permanente e degli Organismi della CEI (Commissioni Episcopali, Uffici e Servizi della Segreteria Generale). I Vescovi hanno espresso unanime apprezzamento nei confronti del lavoro svolto e dei contenuti della bozza, presentando alcune proposte d'integrazione, che sono state votate e inserite nel testo. Il documento sarà consegnato nei prossimi giorni ai delegati delle Diocesi i quali, attraverso un confronto nelle Regioni ecclesiastiche, potranno a loro volta portare il loro puntuale contributo.

I Presuli hanno dunque ratificato il percorso futuro attraverso la seguente delibera, accolta all'unanimità: “Il Consiglio Episcopale Permanente approva il *Documento di sintesi* che verrà votato durante la terza Assemblea sinodale, in programma a Roma il 25 ottobre 2025. Grato per il percorso ecclesiale compiuto in questi anni e tenendo conto di quanto previsto dai Regolamenti (*Regolamento Assemblea sinodale*, art. 12; *Regolamento Cammino sinodale*, art. 16), il Consiglio Permanente ricorda che il Cammino sinodale verrà chiuso dall'81<sup>a</sup> Assemblea Generale (Assisi, 17-20 novembre 2025) con la ricezione del *Documento di sintesi*. Pertanto, fissa nei termini seguenti le tappe successive fino all'82<sup>a</sup> Assemblea Generale (Roma, 25-28 maggio 2026): la Presidenza della CEI nominerà un gruppo di

Vescovi che, coadiuvato dagli organi statutari, elaborerà, a partire dal Documento votato dall'Assemblea sinodale, priorità, delibere e note che saranno al centro dei lavori dell'Assemblea Generale di novembre 2025. Successivamente, alla luce del *Documento di sintesi* e delle riflessioni dell'Assemblea Generale, questo stesso gruppo di Vescovi, supportato da esperti, preparerà le prospettive pastorali che accompagneranno le Chiese in Italia nei prossimi anni. Il Consiglio Episcopale Permanente esprime sincera gratitudine a quanti, in questo tempo, sui territori, hanno partecipato e animato il Cammino sinodale con passione e impegno. Allo stesso modo, ringrazia coloro che, a vario titolo, con competenza e dedizione, hanno permesso di compiere tale percorso, in particolare la Presidenza e il Comitato nazionale”.

Sono state inoltre presentate alcune procedure per la Terza Assemblea sinodale.

## **Comunicazioni**

*Irc.* Il Consiglio Permanente ha condiviso l'indice tematico del documento sull'Insegnamento della Religione Cattolica che sarà ora sottoposto all'esame dell'Assemblea Generale del prossimo novembre.

*Educazione alla pace.* Ai Presuli è stato illustrato lo schema di un documento sull'educazione alla pace che sarà presentato all'Assemblea Generale di novembre.

## **Adempimenti**

I Vescovi hanno approvato il programma dell'Assemblea Generale straordinaria che si terrà ad Assisi dal 17 al 20 novembre prossimi e la pubblicazione del Messaggio per la 48<sup>a</sup> Giornata per la vita (1° febbraio 2026), sul tema *Prima i bambini!*.

Approvati anche i formulari liturgici per la memoria di Santa Teresa di Calcutta e per la Messa per la custodia della creazione:

questi verranno presentati all'Assemblea Generale di novembre in vista degli ulteriori passaggi previsti dalla normativa.

Approvato infine l'aggiornamento della Circolare del Comitato enti e beni della CEI del 10 ottobre 2005 n. 29 bis per rendere più funzionali la struttura e l'organizzazione degli Istituti diocesani e interdiocesani per il sostentamento del clero.

## Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

– membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università: S.E.R. Mons. Giuseppe SCHILLACI, Vescovo di Nicosia;

– Presidente del Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli: S.E.R. Mons. Rocco PENNACCHIO, Arcivescovo di Fermo;

– Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E.R. Mons. Mario MEINI, Vescovo emerito di Fiesole;

– Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici filippini in Italia: Don Gregory Ramon Dacer GASTON ( Rettore del Pontificio Collegio Filippino a Roma);

– Assistente nazionale per la Branca Lupetti dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (FSE): Don Luca GUZZO (Treviso);

– Assistente nazionale per la Branca Guide dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (FSE): Don Flavio SCHIAVON (Treviso);

– Assistente ecclesiastico nazionale formazione capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Sergio FRAUSIN (Trieste);

– Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Don Michele MARTINELLI (Cremona);

– Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Fr. Maurizio Pietro FAGGIONI, ofm (Provincia Toscana di S. Francesco Stigmatizzato);

– Consigliere spirituale del Rinnovamento nello Spirito Santo: Don Michele Arcangelo LEONE (Matera-Irsina).

Consiglio Permanente  
Nota “Sia pace in Terra Santa!”  
(24 settembre 2025)

Chiediamo con forza che a Gaza cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi. Si rispetti il diritto umanitario internazionale, ponendo fine all'esilio forzato della popolazione palestinese, aggredita dall'offensiva dell'esercito israeliano e pressata da Hamas. Ribadiamo che la prospettiva di “due popoli, due Stati” resta la via per un futuro possibile. Per questo, sollecitiamo il Governo italiano e le Istituzioni europee a fare tutto il possibile perché terminino le ostilità in corso e ci uniamo agli appelli della società civile.

In questa denuncia ci muovono le parole di san Paolo: “Cristo è la nostra pace” (*Ef 2,14*). Per i cristiani significa, anzitutto, **pregare per la pace**. Accogliamo, quindi, l'invito di Papa Leone a “pregare, ogni giorno del prossimo mese, il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità”. Lo faremo, in particolare, l'11 ottobre, alle ore 18, con quanti si recheranno in piazza San Pietro, per la Veglia del Giubileo della Spiritualità mariana, ricordando anche l'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.

Vogliamo **essere desti di fronte agli eventi della storia** e critici di fronte a scelte che provocano morte e distruzione.

Ci impegniamo a **dare sostegno concreto** a quanti pagano pesan-

temente le conseguenze di questa “inutile strage”. Così come fatto, in più di 30 anni, con i 145 progetti finanziati dalla Chiesa italiana e con il piano di aiuti per far fronte all'emergenza in corso.

Proponiamo **gesti eloquenti di prossimità** con chi soffre e di riconciliazione tra le parti. Anche noi, in comunione con Papa Leone, vogliamo diventare costruttori di ponti, secondo l'Appello firmato con le Conferenze Episcopali di Slovenia e Croazia: “Riaffermiamo la nonviolenza, il dialogo, l'ascolto e l'incontro come metodo e stile di fraternità, coinvolgendo tutti, a partire dai responsabili dei popoli e delle nazioni, perché favoriscano soluzioni capaci di garantire sicurezza e dignità per tutti”.

Per questo, nei prossimi giorni, il Segretario Generale, S.E. Mons. Giuseppe Baturi, si recherà a Gerusalemme per esprimere solidarietà alla Chiesa di Terra Santa, verificare la possibilità di incrementare l'aiuto umanitario e di realizzare, come già avvenuto con alcune Conferenze Episcopali Regionali, una prossima visita fraterna da parte di rappresentanti dell'Episcopato italiano.

Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali  
Consiglio Permanente  
Comunicato finale  
(Assisi, 17-20 novembre 2025)

*81<sup>a</sup> Assemblea Generale*

L'incontro riservato con papa Leone XIV ha concluso l'Assemblea Generale della CEI, che si è svolta ad Assisi (Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli) dal 17 al 20 novembre 2025 sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi. Hanno partecipato il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Petar Raji, 206 membri, 13 Vescovi emeriti, alcuni rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari, delle Aggregazioni laicali. Un clima di viva cordialità e ascolto attento ha caratterizzato il momento vissuto il 20 novembre nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove il Papa ha sostato nella Porziuncola in preghiera silenziosa prima di rivolgersi ai Vescovi. Nel suo discorso ha innanzitutto esortato a “porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da Evangelii gaudium, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo”, ricordando che “una Chiesa sinodale, che cammina nei solchi della storia affrontando le emergenti sfide dell’evangelizzazione, ha bisogno di rinnovarsi costantemente”. Per questo, ha offerto alcune indicazioni concrete: proseguire sulla strada degli accorpamenti delle Diocesi, rispettare la norma dei 75

anni per la conclusione del servizio degli Ordinari nelle Diocesi, favorire una maggiore partecipazione di persone nella consultazione per la nomina di nuovi Vescovi. Il Papa ha quindi invitato a impegnarsi per “edificare comunità cristiane aperte, ospitali e accoglienti, nelle quali le relazioni si traducono in mutua corresponsabilità a favore dell’annuncio del Vangelo”. Collegialità e sinodalità

I temi della collegialità e della sinodalità, richiamati dal Papa nel suo discorso, erano stati al centro della riflessione del Cardinale Presidente che, nell’Introduzione, aveva ricordato, facendo riferimento al Cammino sinodale, che “ora si apre una fase nuova che interpella in particolare noi Pastori nell’esercizio della collegialità e in quel presiedere la comunione così decisivo perché la sinodalità diventi forma, stile, prassi per una missione più efficace nel mondo”. Nell’esprimere unanime apprezzamento al Cardinale Presidente, i Vescovi si sono concentrati sulla dimensione della sinodalità, intesa come forma ordinaria della vita della Chiesa. La crisi contemporanea è stata letta non solo come frutto dell’indifferenza esterna, ma anche come rischio di “insignificanza” interna, da superare attraverso la gioia della fede, una testimonianza più libera e coraggiosa e una rinnovata capacità di annuncio. Secondo i Presuli, la cultura dominante esercita una forte spinta all’adeguamento, mentre il Vangelo richiede la franchezza della parola e la chiarezza delle posizioni. Di qui la necessità di una Chiesa coraggiosa e missionaria, che non teme i cambiamenti, che sa valorizzare il protagonismo dei laici e puntare sulla comunità come risposta alla solitudine diffusa. Sono da leggere in questa prospettiva i riferimenti, emersi nel confronto assembleare, all’importanza di una pastorale d’ambiente che possa abitare con creatività e competenza scuola, università, sanità, lavoro, sport, cultura; della formazione di sacerdoti chiamati, come ha recentemente ricordato papa Leone XIV, ad essere “vicini al gregge”, donando “tempo ed energie per tutti, senza risparmiarsi, senza fare differenze”; del ruolo degli Organismi di partecipazione, che sono spesso indeboliti da logiche burocratiche o assemblearismi impropri, mentre dovrebbero rappresentare laboratori vivi di corresponsabilità e comunione. Non sono mancati i richiami alle nuove generazioni, alla famiglia, alla comunione tra le Chiese, all’impegno per la giustizia e la pace, alla questione delle carceri che ha bisogno di una più convinta attenzio-

ne pastorale e culturale, al fenomeno delle sette e del satanismo, in crescita soprattutto tra i più giovani. Evocando infine le parole del Card. Zuppi sul Mediterraneo e sull'opportunità di rilanciare "un percorso, dal valore emblematico, che muove da una memoria comune e si prefigge di contribuire a relazioni virtuose, all'abbraccio fra le generazioni, al dialogo tra le fedi", è stata evidenziata l'attualità della Dichiarazione conciliare "Nostra aetate", in un tempo segnato da tensioni religiose, antisemitismo e migrazioni: l'incontro tra culture e fedi – è stato rilevato – è luogo teologico e via privilegiata per la costruzione della pace. Lo stile sinodale In linea con quanto chiesto da papa Leone, i Vescovi hanno approvato, a larga maggioranza, una mozione con cui vengono delineati i passi successivi alla terza Assemblea sinodale. Esprimendo gratitudine a quanti hanno partecipato al percorso compiuto, è stata deliberata la ricezione del Documento di sintesi "Lievitato di pace e di speranza", con i suoi orientamenti e le sue proposte, "considerandoli alla luce delle priorità pastorali" emerse nell'Assemblea della CEI. Giunta a compimento la fase che ha animato gli anni 2021-2025, sono stati sciolti – ai sensi dell'art. 18 del Regolamento del Cammino sinodale – tutti gli Organismi sinodali finora operativi. I Vescovi hanno dunque assunto l'impegno, "insieme con le nostre Chiese e collegialmente come Conferenza Episcopale italiana, a continuare a camminare insieme ricercando modi e tempi per dare concretezza agli orientamenti e alle proposte emersi in questi anni". Hanno inoltre affidato al Consiglio Episcopale Permanente e al gruppo di Vescovi, costituito dalla Presidenza su mandato dello stesso Consiglio Permanente (e formato dal Card. Roberto Repole, da Mons. Gherardo Gambelli, da Mons. Guglielmo Giombanco, da Mons. Corrado Lorefice, da Mons. Andrea Migliavacca, da Mons. Michele Tomasi), "il compito di indicare percorsi di studio e approfondimento per il discernimento degli orientamenti e delle proposte del Documento di sintesi, in particolare quelli rivolti alla Conferenza Episcopale Italiana". Con questo atto è stata anche confermata la volontà di vivere, sempre più e meglio, lo stile sinodale per essere, come ha sollecitato papa Leone XIV, "una Chiesa

unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato”. La ricchezza delle riflessioni che ha permeato le giornate di Assemblea, culminate con l’approvazione della mozione, hanno di fatto già indicato alcune prospettive di lavoro: la fede vissuta, testimoniata e celebrata; la comunità; l’impegno sociale e caritativo. Per fede – è stato precisato – è da intendersi l’esperienza esistenziale di essere innestati in Cristo: non un atto intellettuale, ma il vivere di Cristo, ovvero una fede che trasforma, trasfigura la vita, portando con sé il peso della testimonianza. In questo senso, la fede viene vissuta, celebrata e trasmessa nella comunità e si intreccia, inevitabilmente, con la dimensione socio-caritativa in quanto i cristiani abitano tutte le realtà, a partire dalla politica. Nella consapevolezza delle grandissime solitudini e fratture che contrassegnano la vita delle persone e in forza di quanto condiviso negli anni del Cammino sinodale e delle indicazioni scaturite dal Documento, i Vescovi si sono quindi soffermati sulla corresponsabilità, in vista di un approfondimento sul binomio “ministeri e laicità”. Un focus ha riguardato la specificità del ministero dei sacerdoti che, in forza del sacramento dell’Ordine, ha un suo “proprio” e una sua essenzialità: questo determina l’imprescindibilità del ministero per l’esserci della Chiesa a servizio della pace.

A fare da sfondo ai lavori ad Assisi, luogo che Papa Leone ha definito “altamente significativo per il messaggio di fede, fraternità e pace che trasmette, di cui il mondo ha urgente bisogno”, è stato il tema della riconciliazione. Un appello per la pace è risuonato nel corso della Veglia che si è svolta il 19 novembre nella chiesa inferiore della Basilica di San Francesco: “Auspichiamo che all’umanità siano risparmiati ulteriori lutti e tragedie e sia evitata la spaventosa ipotesi di una catastrofe dalle conseguenze incalcolabili”. Rivolgendosi “a quanti hanno in mano le sorti dei popoli”, i Presuli hanno chiesto che, “messe al bando le armi, a cominciare dalle testate atomiche, impieghino ogni loro sforzo a servizio della pace e i mezzi a loro disposizione per combattere la fame che è nel mondo”. Accogliendo l’invito di papa Leone che, nell’udienza concessa ai Vescovi della CEI lo scorso 17 giugno, aveva incoraggiato ogni comunità a diventare “una ‘casa della pace’, dove si impara a disinnescare l’ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono”, l’Assemblea ha approvato il Documento

“Educare ad una pace disarmata e disarmante”. Il testo, che verrà diffuso nei prossimi giorni, si presenta articolato in tre parti, che risulteranno utili per la catechesi e l’approfondimento, secondo il metodo del “vedere-giudicare-agire”. Nella prima viene proposta un’analisi della situazione mondiale, europea e italiana, certamente non esaustiva, ma capace di delineare le problematiche più rilevanti. Nella seconda si aggiunge una riflessione alla luce della Sacra Scrittura, della Tradizione e delle Magistero. Nella terza parte si indicano i sentieri dell’educazione delle coscienze, che permettono di affrontare i temi della guerra, del disarmo, della testimonianza cristiana in un mondo sempre più conflittuale, della democrazia come garanzia di pace. Sempre sul versante dell’educazione, alla vigilia del 40° anniversario dell’Intesa fra la CEI e il Ministero della Pubblica Istruzione circa l’insegnamento della religione cattolica nella scuola (Irc), firmata il 14 dicembre 1985, in attuazione dell’Accordo di revisione del Concordato Lateranense, i Vescovi hanno approvato il Documento “L’insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e dialogo”. Il testo evidenzia e rilancia tale disciplina come contributo prezioso della Chiesa alla comunità scolastica e alla crescita di una sempre più ampia alleanza educativa. Vengono infatti richiamate due dimensioni fondamentali dell’insegnamento della religione cattolica: la sua piena appartenenza alle finalità della scuola e il suo essere luogo accogliente, aperto a tutti, a prescindere dalle personali scelte di fede, e dunque palestra di conoscenza e comprensione reciproca, per una convivenza fraterna e costruttiva. Oltre all’introduzione, il Documento si compone di quattro capitoli: il primo offre alcuni elementi per leggere le trasformazioni in atto e cogliere il loro impatto sull’educazione e il contributo dell’Irc; il secondo richiama le ragioni e le caratteristiche che disciplinano l’Irc nella scuola; il terzo è dedicato al profilo professionale e all’impegno educativo degli insegnanti di religione; il quarto evidenzia la responsabilità che l’intera comunità cristiana ha verso l’Irc e l’importanza di promuovere progettualità e collaborazioni educative nei luoghi ordinari. Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, un impegno che continua Particolare rilie-

vo ha assunto la tematica della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Ai Vescovi hanno portato il loro saluto Mons. Thibault Verny e Mons. Luis Manuel Ali Herrera, rispettivamente Presidente e Segretario della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori (PCTM), che hanno messo in luce il valore della “collaborazione strutturata” con la CEI, avviata tre anni fa. “Tale accordo non è rimasto lettera morta: si è trasformato in un laboratorio di dialogo, azione e corresponsabilità, con ricadute positive in Chiese di quattro continenti”, ha sottolineato Mons. Verny. Nell’occasione, il Presidente e il Segretario della Pontificia Commissione si sono soffermati sulla pubblicazione del secondo Rapporto annuale della PCTM che, hanno ammesso, ha suscitato “alcuni malintesi in talune realtà ecclesiali, in particolare nella vostra Conferenza Episcopale”. Durante i lavori, infatti, è stato ribadito che la Chiesa italiana ha intrapreso un importante cammino sul versante del contrasto agli abusi e della cultura della prevenzione attraverso la creazione di una rete di servizi a livello nazionale, regionale e diocesano per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili che ha visto un continuo incremento di attività formative e di coinvolgimento. Per le vittime e i sopravvissuti agli abusi si è pregato il 18 novembre, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli: “Ogni mancanza di rispetto è, a diverso livello, una forma di violenza, è sfruttamento, bisogno incontrollato di possesso, offesa della dignità, corruzione. Quando poi a esserne vittima è un minore o una persona vulnerabile, restano ferite che non conoscono prescrizione, ma cicatrici indelebili. Davanti a tale gravità non sussiste spazio alcuno per atteggiamenti di omissione o di sottovalutazione”, ha affermato Mons. Ivan Maffei, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Vescovo delegato per il Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Conferenza Episcopale Umbra, che ha presieduto la celebrazione dei Vespri in occasione della V Giornata nazionale sul tema “Rispetto. Generare relazioni autentiche”. La carità, nucleo della missione Altro argomento al centro della riflessione dei Vescovi è stato quello della carità: nucleo ardente della missione della Chiesa e segno di autenticità del Vangelo vissuto – è stato sottolineato – che, per questo, richiede competenza e creatività. Soprattutto di fronte a disuguaglianze crescenti, fragilità multidimensionali, povertà energetica, nuove solitudini che domandano ascolto e visioni capaci di

futuro. Non si può infatti ridurre la carità a mera filantropia: la gratuità, la preghiera e la vita sacramentale restano la sorgente da cui scaturisce l'impegno verso i più fragili, in una dinamica che unisce la parola, l'Eucaristia e l'incontro con i poveri. In quest'ottica, l'iniziazione cristiana alla carità, la formazione degli operatori, la qualità degli ambienti di accoglienza e la cura del vissuto ecclesiale che accompagna ogni gesto di prossimità – è stato evidenziato – diventano elementi decisivi. All'azione educativa si affianca poi la dimensione culturale e sociale: l'opera caritativa ha infatti una ricaduta politica, stimolando percorsi legislativi e amministrativi in grado di rispondere alle trasformazioni sociali. Si colloca in questo orizzonte l'appello a valorizzare il servizio civile nella sua originaria vocazione alla pace e alla nonviolenza e quello a far sì che la Caritas sia custodita nella sua specificità, evitando la parcellizzazione pastorale, affinché resti ponte, luogo di comunione, strumento di collaborazione concreta e sinodale.

### *Adempimenti*

L'Assemblea Generale ha votato e approvato i testi in lingua italiana da inserire nei libri liturgici relativi alla memoria facoltativa di Santa Teresa di Calcutta e alla Messa per la custodia della Creazione. I testi dovranno essere presentati al Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti al fine di ricevere la conferma. Comunicazioni Ai Vescovi sono state consegnate due distinte comunicazioni riguardanti la Giornata per la Carità del Papa e i mass media. Nella prima viene sottolineato come questo appuntamento, celebrato lo scorso 29 giugno, rappresenti ogni anno un'occasione per assicurare al Successore di Pietro l'impegno delle Chiese in Italia per costruire ponti di dialogo, per soccorrere l'umanità sofferente, per essere a servizio degli ultimi e dei più bisognosi. Nel 2024, le Diocesi italiane hanno offerto per l'Obolo di S. Pietro 1.775.739,00 euro; l'importo pervenuto dalle Diocesi italiane alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è

stato di 4.514.716,00 euro. Anche nel 2025 i mezzi di comunicazione della Chiesa che è in Italia (Avvenire, Tv2000, la rete radiofonica inBlu2000, l'agenzia Sir) e delle Diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) e dall'emittenza locale (CORALLO) – hanno sostenuto la Giornata attraverso una serie di iniziative a partire dal mese di maggio. E proprio ai media è dedicata una seconda comunicazione in cui vengono fornite alcune informazioni riguardanti Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e inBlu2000, i settimanali FISC e il circuito del CORALLO, con un approfondimento sul loro costante impegno nel promuovere e diffondere racconti di qualità, dando voce ai territori e spiegando quanto accade a livello nazionale e internazionale.

\* \* \*

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 18 novembre si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha approvato ad experimentum per un anno, a partire dal gennaio 2026, la riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale. Parte, dunque, un processo imperniato su tre “principi ispiratori”: sinodalità, per uno stile di lavoro più partecipato; missionarietà, per un'azione più decisamente destinata all'annuncio del Vangelo; diaconia, per un più chiaro riferimento al servizio al ministero episcopale e alla vita delle Diocesi. A questi principi si associano cinque “criteri operativi”: a servizio dei Vescovi e delle Chiese particolari; natura pastorale e missionaria del servizio; sinodalità e partecipazione; una “struttura” missionaria; coordinamento, flessibilità, valorizzazione, sostenibilità, in modo che, nel rispetto delle diverse competenze, venga preservata l'unitarietà delle azioni pastorali. In questa prima fase di sperimentazione verranno, pertanto, create due Aree pastorali dedicate rispettivamente all'Annuncio e alla celebrazione della fede e alla Testimonianza della vita cristiana, dove convergeranno Uffici e Servizi tuttora esistenti tenendo conto degli specifici ambiti di competenza. Al termine del 2026 il processo di riforma proseguirà secondo quegli adattamenti che saranno emersi nella fase sperimentale.

Segreteria Generale  
Calendario delle Giornate mondiali  
e nazionali per l'anno 2026  
(Roma, 8 luglio 2025)

*Le Giornate mondiali sono riportate in neretto; le Giornate nazionali in corsivo.*

**GENNAIO**

- 1° gennaio: **59<sup>a</sup> Giornata della pace**  
6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**  
*(Giornata missionaria dei ragazzi)*  
17 gennaio: **37<sup>a</sup> Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo  
del dialogo tra cattolici ed ebrei**  
18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**  
25 gennaio: **Domenica della Parola**  
**73<sup>a</sup> Giornata dei malati di lebbra**

**FEBBRAIO**

- 1° febbraio: *48<sup>a</sup> Giornata per la vita*  
2 febbraio: **30<sup>a</sup> Giornata della vita consacrata**  
11 febbraio: **34<sup>a</sup> Giornata del malato**

**MARZO**

- 24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno in memoria  
dei missionari martiri*

**APRILE**

- 3 aprile: Venerdi santo  
(o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)  
**Giornata per le opere della Terra Santa**  
(colletta obbligatoria)  
19 aprile: *102<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*  
(colletta obbligatoria)  
26 aprile: **63<sup>a</sup> Giornata di preghiera per le vocazioni**

## MAGGIO

- 1° maggio: **Festa dei lavoratori**  
3 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*  
17 maggio: **60ª Giornata delle comunicazioni sociali**

## GIUGNO

- 12 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù  
**Giornata di santificazione sacerdotale**  
28 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

## LUGLIO

- 12 luglio: **Domenica del mare**  
26 luglio: **6ª Giornata dei nonni e degli anziani**

## SETTEMBRE

- 1° settembre: **11ª Giornata di preghiera per la cura del creato**  
*21ª Giornata per la custodia del creato*  
20 settembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*  
27 settembre: **112ª Giornata del migrante e del rifugiato**  
(colletta obbligatoria)

## OTTOBRE

- 18 ottobre: **100ª Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

## NOVEMBRE

- 1° novembre: **Giornata della santificazione universale**  
8 novembre: *76ª Giornata del ringraziamento*  
15 novembre: **10ª Giornata dei poveri**  
18 novembre: *Giornata di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*  
21 novembre: **Giornata delle claustrali**  
**Giornata della pesca**  
22 novembre: **41ª Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)

## DICEMBRE

- 3 dicembre: **Giornata internazionale delle persone con disabilità (ONU)**

\* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

# DOCUMENTI DELLA CHIESA ITALIANA

## CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

### Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso Ufficio regionale per l'educazione, la scuola, l'IRC e l'università "Conoscere l'Ebraismo" (Lecce-Foggia-Bari, 17-19 novembre 2025)



**PERCORSO FORMATIVO PER INSEGNANTI DI OGNI ORDINE E GRADO**  
CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE  
Commissione regionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso  
Ufficio regionale per l'educazione, la scuola, l'irc e l'università



Un pomeriggio dedicato alla scoperta dell'ebraismo attraverso due workshop tematici incentrati sulle 16 schede CEI-UCEI, strumenti preziosi per promuovere il dialogo interreligioso e arricchire la proposta educativa

#### Workshop 1: "Parole che cantano"

Comprendere la terminologia dell'ebraismo. Un laboratorio interattivo per chiarire il significato corretto dei termini fondamentali legati all'ebraismo, spesso fraintesi o utilizzati impropriamente. Attraverso l'analisi di casi concreti e materiali mediatici, svilupperemo le competenze per una comunicazione rispettosa e consapevole.

#### Workshop 2: "Il tempo sacro"

Calendario ebraico e ciclo delle feste. Un viaggio alla scoperta della cultura e dell'identità ebraica attraverso il calendario e le festività. Esploreremo i significati profondi delle celebrazioni, i loro collegamenti con il cristianesimo e l'influenza sul ritmo della vita comunitaria e individuale.

#### PROGRAMMA

- 15:30 Accoglienza e introduzione  
Presentazione delle 16 schede CEI-UCEI
- 16:00 Primo turno workshop  
Gruppo A: Workshop 1 "Parole che cantano"  
Gruppo B: Workshop 2 "Il tempo sacro"
- 17:15 Pausa
- 17:30 Secondo turno workshop  
Gruppo A: Workshop 2 "Il tempo sacro"  
Gruppo B: Workshop 1 "Parole che cantano"
- 19:00 Fine lavori



**17 NOVEMBRE 2025**  
ISSR CENTRO PASTORALE "GIOVANNI PAOLO II"  
VIA UMBRIA, 19 - LECCE

**18 NOVEMBRE 2025**  
SEMINARIO DIOCESANO "SACRO CUORE"  
VIA NAPOLI, 40 - FOGGIA

**19 NOVEMBRE 2025**  
CURIA DIOCESANA  
CORSO ALCIDE DE GASPERI, 274 - BARI

#### TEAM DI FORMATORI

**Sonia Brunetti Luzzati**  
Pedagogista e studiosa di tematiche educative  
**Nataschia Danieli**  
Docente di dialogo ebraico-cristiano  
Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" di Venezia  
**Livia Ottolenghi**  
Assessore UCEI per l'Educazione  
**Angelo Garofalo**  
Docente di Sacra Scrittura ISSR Metropolitano  
"San Sabino" di Bari

PER ISCRIZIONI E INFO  
RIVOLGERSI ALL'UFFICIO SCUOLA  
DELLA DIOCESI DI APPARTENENZA



PROFEZIA DI SPERANZA  
COMUNITÀ SULLA VIA DEL VANGELO  
Orientamenti Pastoralis per la Chiesa di Bari-Bitonto  
(Bari, settembre 2025)

INTRODUZIONE

*Care sorelle e cari fratelli,*

da quando, nel gennaio del 2021, il Signore mi ha chiamato a condividere con voi il servizio episcopale nella nostra amata Chiesa di Bari-Bitonto, ho avuto la grazia di ascoltare, incontrare, camminare insieme a tante comunità, famiglie e realtà vive del nostro territorio. Questo tempo è stato per me occasione preziosa per conoscere più da vicino le speranze, le fatiche, le domande e i sogni che abitano il cuore del nostro popolo.

Oggi sento che è giunto il momento di consegnarvi questa lettera pastorale. Con essa desidero rivolgermi a tutta la nostra Chiesa di Bari-Bitonto: ai presbiteri e ai diaconi, ai consacrati e alle consacrate, alle comunità parrocchiali, alle confraternite, ai movimenti ecclesiali e alle aggregazioni laicali, alle famiglie e a ogni singolo fedele. Nessuno è escluso: ciascuno, nella propria vocazione e nel proprio cammino, è parte viva di quel popolo che il Signore raduna e invia per testimoniare il Vangelo nella nostra terra.

*Un cammino  
vissuto*

*Il desiderio  
di guardare  
avanti...*

*... per abitare  
con gioia  
la vita*

Queste pagine non nascono come un punto di arrivo, ma come eco del cammino già fatto insieme e, nello stesso tempo, come desiderio di proiettarci in avanti. Sono un invito a tenere viva la fiamma di una Chiesa che, illuminata dal Vangelo, non smette di cercare, di ascoltare e di lasciarsi inquietare dallo Spirito. Custodiscono la memoria di ciò che il Signore ha già operato tra noi e, nello stesso tempo, aprono spazi nuovi, perché la nostra comunità possa abitare con gioia e responsabilità il tempo che ci è dato, riconoscendo in ogni volto, in ogni storia, un luogo in cui Dio continua a manifestare la sua presenza e la sua tenerezza.

## PARTE PRIMA

## INTORNO AL FUOCO DELLA PAROLA E DELL'EUCARISTIA

1. Abbiamo bisogno di sogni che accendano un fuoco dentro di noi. Abbiamo bisogno di credere che l'avventura dell'amore sia ancora possibile. Abbiamo bisogno di pensare a un futuro da abitare con gioia, libero da ogni forma di violenza, ricco della dignità e del profumo di una nuova umanità.

*Abbiamo  
bisogno  
di futuro*

Ora che la notte pandemica è passata, cominciamo a osservare con sufficiente lucidità il quadro esistenziale precario in cui ci troviamo. Esso sembra negare una visione di futuro: guerre, crescita della criminalità giovanile, edonismo pervasivo e mancanza di ideali non lasciano il cuore sereno.

*La crisi  
culturale  
e sociale*

La violenza sembra divenire la risposta più facile al disagio che spesso alberga nella ricerca di senso e di vita che tutti avvertiamo. La logica del possesso diviene la risposta più comoda per costruirsi un mondo a propria immagine e somiglianza. Viviamo una ricerca priva di visione e questo genera insoddisfazione, smarrimento, frustrazione.

2. Troppo spesso la nostra fede è scesa a compromessi, rinunciando alla logica della Croce su cui, sappiamo, riposa la Risurrezione di Cristo. La speranza, tanto invocata e proclamata in quest'anno giubilare, è, in maniera imprescindibile, legata all'amore che Cristo testimonia e consegna sulla Croce. È nell'Eucaristia che troviamo la sintesi mirabile dell'incontro tra morte e risurrezione. Essa rende la nostra vita parte del Corpo di Cristo, esperienza travolgente, capace di trasfigurare l'esistenza del mondo. Sant'Agostino affermava:

*Cristo  
nostra  
speranza*

«Noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo. Questo pane è quel corpo di Cristo del quale l'Apostolo, rivolgendosi alla Chiesa afferma: Voi siete corpo di Cristo e sue membra. Perciò voi stessi siete quel che ricevete, per la grazia con cui siete stati redenti; e quando dite Amen, voi sottoscrivete.»<sup>1</sup>.

Con questo anelito mi introduco nella riflessione, col desiderio di offrire alcuni orientamenti per il cammino che attende la nostra amata Chiesa di Bari-Bitonto.

*Rinascere  
come  
comunità*

Se oggi percepiamo un'urgenza, credo sia quella di rinascere come comunità. Il futuro necessita di amore, condivisione e non di paura; di rispetto, solidarietà e non di individualismo e sopraffazione. "L'oltre", a cui siamo chiamati, passa attraverso la sana relazione con l'altro, bene imprescindibile e non sterile cornice del nostro apparire, a cui spesso lo riduciamo.

*L'incontro  
con Cristo*

Gesù, prima della sua morte, si rivolge ai suoi con uno struggente invito, esortandoli più volte: «Rimanete nel mio amore»<sup>2</sup>. È un appello rivolto a ciascuno e allo stesso tempo a un "noi" ecclesiale, ai suoi, ai dodici. È qui la sorgente a cui guardare per ritrovare noi stessi, l'altro e il creato. L'incontro personale con Cristo è il punto di partenza imprescindibile per realizzare l'esperienza comunitaria, per ridare "con-sistenza"<sup>3</sup> al vivere attraverso relazioni autentiche abitate dalla fiducia.

Nello spezzare insieme la parola e il pane eucaristico, intorno all'unica mensa del corpo di Cristo, l'esperienza comunitaria si carica di verità e diviene condivisione di un processo di assimilazione, non sempre facile e talvolta doloroso, ma al tempo stesso esaltante, che ci rende corpo vivente del Signore.

<sup>1</sup> AGOSTINO DI IPPONA, *Discorso 229/A*, 1.

<sup>2</sup> Cf. Gv 15.

<sup>3</sup> Dal latino *consistere*, composto della particella *con/cum*, insieme, e *sistere* (formato dal raddoppiamento della radice *stare*) stare fermo, star saldo e fig. trovarsi, essere, vivere. Avere il suo essere, il suo fondamento; stare insieme e metaf. Durare. Cf. Dizionario Etimologico...

Dovremmo ripartire da qui, da uno sguardo verso Cristo, per non perdere la capacità di camminare su questa terra. Papa Francesco ricordava:

*Uno sguardo  
che apre  
alla vita*

«All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva»<sup>4</sup>.

Essere davanti allo sguardo del Signore riempie di stupore l'intimo e lo apre alla bellezza, alla speranza, alla vita. È qui il primo passo da compiere per divenire comunità ecclesiale: lasciarsi guardare da Dio. Senza questo incontro vero e personale ogni atto comunitario, ogni progetto è destinato a fallire.

3. Papa Leone XIV nel suo discorso ai vescovi italiani ha sottolineato con forza il lavoro che ci attende:

*L'appello  
di papa  
Leone XIV*

«Innanzitutto, è necessario uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede. Si tratta di porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da *Evangelii gaudium*, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo. [...] Questo è il primo grande impegno che motiva tutti gli altri: portare Cristo "nelle vene" dell'umanità (cfr Cost. ap. *Humanae salutis*, n. 3), rinnovando e condividendo la missione apostolica: "Ciò che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi" (1 Gv 1,3). E si tratta di discernere i modi in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio»<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> PAPA FRANCESCO, *Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, 24 novembre 2013 [d'ora in poi EG], n. 7.

<sup>5</sup> PAPA LEONE XIV, *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana*, 17 giugno 2025, Città del Vaticano.

Partendo da questa consapevolezza e dal cammino che la nostra Chiesa ha vissuto, intendo rilanciare l'impegno a essere comunità viva, ardente d'amore per il Signore e capace di essere segno di speranza.

*La comunità  
cristiana  
profezia di  
speranza*

4. Quando affermo che la comunità cristiana è “profezia di speranza”, non mi riferisco a un ideale astratto, ma a una vocazione concreta che ci interpella nel cuore della storia che viviamo. La comunità dei discepoli del Risorto è chiamata a custodire e a generare speranza non come sentimento inconsistente, ma come forza pasquale capace di trasformare la vita. Essere comunità di speranza significa, allora, stare dentro il mondo con uno sguardo profetico, che sa denunciare ciò che ferisce la dignità dell'uomo e, nello stesso tempo, annunciare con la vita che Dio non abbandona i suoi figli. In un tempo segnato da paure e divisioni, siamo chiamati a diventare segno credibile di un Dio che continua a credere nell'umanità e si fa vicino nei gesti semplici e concreti della carità.

La comunità cristiana è profezia quando non si limita a conservare ciò che ha, ma osa aprirsi, lasciandosi guidare dallo Spirito verso le periferie dell'esistenza, dove abitano le attese più silenziose e le domande più profonde. È profezia quando mette al centro Cristo, il suo Vangelo e non sé stessa, quando preferisce la logica del dono a quella del possesso, quando sceglie di farsi compagna di viaggio piuttosto che custode di certezze.

La speranza evangelica, lungi dal chiuderci in un sogno consolatorio, ci spinge a guardare la realtà negli occhi, con le sue ferite e le sue contraddizioni, per riconoscere la presenza discreta e operosa del Signore. È quella stessa speranza che spinse i discepoli di Emmaus a riprendere il cammino nella notte, perché avevano incontrato il Vivente che faceva ardere loro il cuore.

#### L'ICONA BIBLICA

*I discepoli  
di Emmaus  
(Luca 24,13-35)*

5. Ecco, allora, il brano di Luca con i suoi due discepoli, delusi e disorientati, che fuggono da Gerusalemme all'indomani della morte di Gesù. Un brano eloquente capace di condurre a una riflessione ecclesiale profonda. Essere “profezia di speranza” è imparare a credere nella inesau-

ribile forza della Pasqua, che lo Spirito continua a tessere con fili di vita e di luce nella trama fragile dei nostri giorni. È questo il dono che siamo chiamati a custodire e a testimoniare, certi che ogni piccolo gesto di bene, compiuto nel nome di Cristo, ha il potere di cambiare il mondo.

Il testo inoltre è illuminante per il cammino sinodale che andiamo compiendo. Accettare la condizione itinerante, ricercare, fare memoria, essere aperti all'ascolto del "forestiero", rileggere le Scritture, praticare la preghiera e l'ospitalità, rappresentano le condizioni per il riconoscimento eucaristico di Gesù e la ripresa missionaria e gioiosa della via verso Gerusalemme.

«<sup>13</sup>Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup>e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

<sup>15</sup>Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. <sup>16</sup>Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. <sup>17</sup>Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". <sup>19</sup>Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. <sup>21</sup>Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba <sup>23</sup>e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati

alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto”.

<sup>25</sup>Disse loro: “Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! <sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. <sup>27</sup>E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

<sup>28</sup>Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: “Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”. Egli entrò per rimanere con loro.

<sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi dissero l'un l'altro: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”. <sup>33</sup>Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!”. <sup>35</sup>Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.»

#### DALLA *FRACTIO VERBI* ALLA MISSIONE: LA POSTURA DI UNA COMUNITÀ

*Emmaus:  
parabola  
della fede  
pasquale*

6. Il racconto di Emmaus è concepito, da parte dell'evangelista, come una sorta di “miniatura teologica”, un'icona della fede pasquale che riassume, in forma narrativa, l'intero cammino del discepolo secondo la prospettiva lucana, cammino che va dalla delusione alla comprensione delle Scritture, dal riconoscimento eucaristico alla testimonianza missionaria. Un'esperienza di vita, in cui è possibile ritrovare una sintesi dei passi che la comunità cristiana è chiamata a compiere.

Luca mostra quanto non sia semplice entrare in sintonia con la Risurrezione di Gesù, un evento che destabilizza, ieri come oggi, denunciando la nostra poca fede. Vivere da risorti è possibile solo se ci si apre all'incontro con Cristo, lasciandosi condurre dal suo amore che parla e che nutre.

Dalle azioni dei protagonisti appaiono prevalenti i verbi di movimento: sin dall'inizio del racconto, infatti, l'evangelista descrive i due discepoli mentre "erano in cammino" (ἦσαν πορευόμενοι, *èsan poreuómenoi*). "viaggio" verso Gerusalemme, non soltanto un viaggio geografico, ma un percorso interiore che porta al compimento del mistero pasquale. Per i due discepoli, tuttavia, l'essere in cammino sta assumendo la direzione contraria: lasciano Gerusalemme, luogo della croce ma anche della risurrezione "di cui i due non sono ancora consapevoli", per tornare al villaggio, alla loro vita precedente. È il movimento di chi si allontana dal centro della speranza, segno di una fede delusa e ferita.

*Emmaus:  
parabola  
della fede  
pasquale*

7. Come i protagonisti del brano, anche noi ci ritroviamo in cammino "lungo la via", prigionieri di tante paure, delusi da un presente che sentiamo vuoto delle aspirazioni più belle, proiettati verso un futuro pieno di incognite. Su questa strada che porta lontano da Gerusalemme ci siamo un po' tutti, con i nostri zaini pieni di esperienze frustrate e con i nostri sogni ben stipati, che non tiriamo fuori e non raccontiamo, privi di speranza come siamo.

*«Noi  
speravamo...»*

Anche noi, come loro, "speravamo" in una vita carica di soddisfazioni; in un percorso che, grazie a Lui, ci sollevasse maggiormente dalla fatica del vivere; in un cammino di fede più esaltante e appagante.

Ma la realtà delle cose ci sveglia e pone dinanzi alla dura prova del quotidiano, fatto di tante contraddizioni, difficoltà, incoerenze. I nostri occhi, come gli occhi dei discepoli, troppo presto sottratti al sogno, non sanno riconoscere la presenza del Risorto.

I due discepoli, però, non vengono descritti in un atteggiamento totalmente negativo: l'evangelista sottolinea che, mentre si allontanavano da Gerusalemme, i due "conversavano e discutevano insieme", ripercorrendo tutto quello che era accaduto. Non restano chiusi in sé stessi, rimuginando sulla loro esperienza in maniera soli-

taria, ma vengono ritratti “insieme”, nell’atto di “conversare” e “discutere”. Il primo verbo, *homileîn* (da cui deriva anche la parola “omelia”), significa letteralmente “dialogare”: non è da dimenticare come le prime comunità cristiane, infatti, erano solite nelle loro assemblee “dialogare”, in maniera molto meno formale e più discorsiva delle nostre assemblee, sulle letture bibliche ascoltate, per trarre da esse una comprensione condivisa che si adattasse al momento presente della comunità. Il secondo verbo, *syzêteîn*, viene tradotto in italiano con il significato di “discutere”, ma anch’esso ci riporta etimologicamente a un *cercare insieme* (*syn-zêteîn*) la verità. Non si tratta quindi di un semplice fare polemica, accendere una discussione per imporre la propria verità sull’altro, ma di un cammino comune di ricerca.

Mentre ci lamentiamo, agitati da uno sterile pessimismo, Gesù si pone accanto a noi. Non interrompe il cammino ma lo condivide; non giudica i dubbi ma si inserisce nella ricerca. Il Risorto non si sottrae alla sua fedeltà d’amore e, sulle strade del mondo, si accosta e bussa alla porta di ciascuno nell’attesa che il cuore si apra alla speranza, a un respiro di pace, a un sussulto di gioia. Egli accompagna, mostrando che il cammino verso Emmaus non è una semplice fuga, ma può aprirsi a un autentico itinerario di scoperta del mistero pasquale.

Leggendo il brano viene da chiedersi: come mai i due discepoli non riconoscono Gesù Risorto? Come mai anche per noi è così difficile intravedere la sua presenza?

L’incontro con il Risorto, non ancora svelato, fa emergere esteriormente la delusione e la fatica interiore che appesantiscono il cuore dei due discepoli, rendendo visibile nel loro volto la crisi della speranza. È una crisi che si manifesta pienamente nelle loro parole: dopo aver raccontato al misterioso compagno di viaggio gli eventi accaduti a Gerusalemme e la crocifissione di Gesù, essi concludono con l’esclamazione che svela il cuore del loro stato d’animo: «Noi speravamo!». Il verbo è all’imperfetto (ἠλπίζομεν, *ēlpízomen*), a indicare una speranza che li aveva sostenuti a lungo ma che ora, dopo la morte del Maestro, appartiene al passato e sembra definitivamente spegnersi.

«Noi speravamo... che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele»: il verbo usato è (*lytróō* - ), piuttosto raro nel Nuovo Testamento, che significa liberare o redimere attra-

verso un atto di λ'υτρωσις (*lytro - sis*), cioè un riscatto, un pagamento che comporta anche l'idea di espiazione. Lo ritroviamo due volte nel Vangelo di Luca, nel *Benedictus*<sup>6</sup>, e nell'episodio della profetessa Anna<sup>7</sup>. In entrambi i casi il termine indica un'azione salvifica di Dio che non si limita a un riscatto materiale o politico, ma si colloca nella linea della storia della salvezza, come compimento delle promesse. Forse i due discepoli si aspettavano da Gesù un'azione liberatoria simile a quella di Mosè, il liberatore dell'Egitto. L'attesa dei discepoli, dunque, si colloca nell'orizzonte di una speranza di redenzione nazionale e politica, che Luca rilegge alla luce della Pasqua come una realtà più profonda: il vero riscatto non è quello da un dominio terreno, ma dalla schiavitù del peccato e della morte.

C'è un problema di discernimento, per i discepoli e per noi. La scelta operata da Gesù nel "vestirsi" di debolezza, sofferenza e povertà crea problemi. La sua esistenza e la sua proposta sono certamente una via ardua per chi pensa che il cristianesimo sia qualcosa di rassicurante e semplicemente confortante. Oggi come ieri il Risorto, il Glorioso, appare anche a noi come un umile viandante travestito di quotidianità, per questo non riusciamo a cogliere i segni del suo essere tra noi.

I nostri vissuti ecclesiali, la vita sociale, sono attanagliati da esperienze sempre più cariche di sofferenza umana: la fragilità delle relazioni e la fatica a vari livelli nell'affrontare il quotidiano, l'aumento della povertà, i profughi che bussano alla porta dell'Europa, l'ingiustizia e la violenza diffusa. C'è un orizzonte di vita sempre più difficile da solcare, mentre si fa strada il seducente e autoreferenziale: "ognuno per sé e Dio per tutti".

8. La Parola del Signore, anche dinanzi a questo deficit di valutazione e discernimento, ci provoca:

«Stolti (ἀνόητοι, *anōētoi*, senza intelletto, privi di comprensione) e lenti di cuore (βραδεῖς τῆ καρδία, *bradeîs tē*

*La crisi  
di mente  
e di cuore*

<sup>6</sup> Lc 1,68.

<sup>7</sup> Lc 2,38.

*kardía* uomini dal cuore lento, pigro, incapaci di credere) a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!».

L'espressione rivolta da Gesù ai due discepoli, «stolti e lenti di cuore», mette volutamente insieme due dimensioni fondamentali della persona: la mente e il cuore. L'accostamento dei due termini mostra che la crisi dei discepoli è totale: riguarda l'intelligenza che non sa leggere gli eventi e il cuore che non osa credere. Non si tratta solo di un problema razionale né soltanto emotivo: è l'intera persona, mente e cuore insieme, a essere bloccata davanti al mistero pasquale.

Dopo l'aspro rimprovero, il Risorto prende per mano i due viandanti e li conduce a riconoscere che la vera chiave interpretativa della storia è il mistero pasquale, già annunciato dai profeti.

Diviene necessario riprendere le coordinate del nostro essere cristiani. Si tratta di tornare ancora una volta a tratteggiare un cammino da compiere in cui valorizzare ciò che di buono c'è, ristabilendo la centralità di alcuni punti fondamentali del vivere la fede.

*La fractio  
panis: svolta  
spirituale  
ed esistenziale*

9. La *fractio panis*, così come la presenta l'evangelista Luca, diviene realtà ricca di senso per approfondire la nostra vita ecclesiale e acquisire uno stile con cui plasmare l'esistenza personale e quella delle nostre comunità. Il testo lascia intravedere un gesto enigmatico di Gesù, che «fece come se dovesse andare più lontano»: sembra sul punto di proseguire, quasi a rispettare la libertà dei due compagni di strada.

È qui che la scena cambia tono: «Ma essi insistettero» perché rimanesse. Il verbo greco usato da Luca (παρεβιάσαντο, *parebiásanto*) è da tradurre alla lettera con “usarono la forza”. Non si tratta di una semplice forma di cortesia, ma di un insistere pressante, che sfiora quasi il costringere. Non è violenza, ma un'energia vitale del desiderio che non accetta rifiuto. La sera e il tramonto diventano metafora esistenziale: il buio che avanza è l'immagine della loro delusione, della speranza che si spegne, della fatica di vivere senza una luce davanti a sé. Dopo lo scoraggiamento, si fa strada il desiderio di stare con “l'Opposite”, la sua parola li ha aiutati, c'è necessità di prolungare il benessere interiore provato con lo straniero nella

convivialità di una cena: «Resta con noi», «Condividi con noi», prende corpo il bisogno profondo di una presenza che li sostenga nella notte della fede.

Il Risorto non impone la sua presenza, ma accoglie l'insistenza dei discepoli e trasforma la loro ospitalità in occasione di rivelazione. Dal cammino condiviso si passa così alla dimora condivisa: il tempo dell'accompagnamento si trasforma nel tempo della comunione e tutto prende vita.

In queste parole dei discepoli di Emmaus, prende corpo quell'invito che Gesù stesso aveva rivolto ai suoi nei discorsi di addio presenti nel Vangelo di Giovanni. Gesù aveva invitato i discepoli a rimanere in Lui, a dimorare in Lui, a lasciarsi abitare da Lui e dal Padre<sup>8</sup>.

Il brano evidenzia, nella successione dei gesti, il rinnovarsi di quanto accaduto nell'Ultima cena. Sono gesti carichi di amore che parlano dentro e rinnovano un incontro che ha già segnato il cuore dei due discepoli: tutto giunge a pienezza.

La pace, la gioia, prima avvertite, si tramutano in amore ricevuto e da donare. Gli occhi si aprono e tutto viene riconosciuto. I gesti cedono il posto alla realtà e l'incontro si dissolve, lasciando spazio alla consapevolezza, all'intimità, all'impegno e alla missione.

10. All'inizio del racconto i discepoli venivano descritti come incapaci di vedere e riconoscere; ora invece i loro occhi si aprono e sono in grado di penetrare la realtà, comprendendone la verità profonda. Il pane spezzato diventa così il luogo della rivelazione: ciò che era nascosto lungo la strada si manifesta a tavola, il pane non è solo nutrimento, ma occasione di rivelazione, in cui gli occhi si aprono alla fede. Lo sguardo che si apre e riconosce la redenzione operata dal Cristo è generato dal gesto eucaristico dello "spezzare il pane".

Suggestivo il parallelismo con il libro della Genesi, dove ai nostri progenitori "lo sguardo si era aperto", ma

*Il riconoscimento  
nel pane  
spezzato*

<sup>8</sup> Cf. Gv 14,23; 15,4.

per cogliere la ferita del peccato<sup>9</sup>. Se il peccato rende lo sguardo dell'uomo incapace di vedere Dio, il gesto eucaristico ridona agli occhi la loro vera funzione: riconoscere la presenza salvifica di Cristo per vivere in essa.

*La fractio vitae:  
missione  
che nasce  
dall'Eucaristia*

11. Da questo momento in poi i discepoli sentiranno l'urgenza di quel «Fate questo in memoria di me», non più pronunciato da Gesù ma eco che grida con forza nella mente e nel cuore, muovendo di nuovo i loro passi verso il ritorno a Gerusalemme. Siamo dinanzi a un progressivo e crescente capovolgimento dell'esistere.

L'incontro con il Risorto bussa in maniera travolgente al cuore dei discepoli, interpellandoli nella loro libertà e responsabilità. Egli rende inquieti i loro cuori che non possono più imprigionare la gioia incontenibile di narrare al mondo ciò che hanno vissuto e sperimentato. Tutto si trasforma e, sotto l'azione dello Spirito, la timidezza cede il passo al coraggio, la frustrazione alla speranza, l'impotenza alla forza, la viltà della fuga alla franchezza dell'annuncio (*parresía*).

Il riconoscimento del Maestro si consuma nell'atto del condividere: gesto rivelatore che riporta al cuore l'intera vita del Cristo. D'altro canto, il suo immediato scomparire schiude lo spazio in cui il cuore dei discepoli può determinarsi nella libertà.

*Parola ed  
Eucaristia  
cuore della  
comunità*

12. Appare chiaro come la nostra forza stia nella Parola ascoltata e accolta ma anche nell'Eucaristia vissuta.

Nell'ascolto della Parola si consuma una forte relazione tra Colui che parla e colui che ascolta. Il testo sacro si trasforma in vita, in passione, in ardore, in coraggio, in gioia, grazie allo Spirito. È attraverso l'ascolto della Parola che il cuore si predispone all'abbandono di fede e al "riconoscimento" del mistero<sup>10</sup>. Infatti, non sono gli occhi corporei a riconoscere il Risorto, nella casa di Em-maus, ma quelli del cuore.

Quanto si viene a creare tra i discepoli e lo straniero diviene la porta attraverso cui la memoria riconosce Colui che aveva segnato la loro vita. Nell'intimità della cena la relazione prende corpo, diviene comunione e sprigiona la gioia. Nasce quel movimento estroverso che

<sup>9</sup> Cf. Gen 3,7.

<sup>10</sup> Cf. PAPA BENEDETTO XVI, *Esortazione Apostolica post sinodale "Verbum Domini"*, 30 settembre 2010.

porta i discepoli ad abbandonare il percorso intrapreso, per ritornare sui propri passi, verso Gerusalemme, dove narrare a Pietro e agli altri discepoli l'esperienza vissuta. Qui la narrazione si intreccia con quella degli altri credenti e diventa narrazione condivisa, tessuto comunitario.

«Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme». Il testo greco sottolinea la prontezza della loro decisione. Il verbo usato, *anístēmi*, è il termine tecnico che indica la risurrezione (*anástasis*). Non è solo la narrazione di una partenza frettolosa, ma l'indicazione di un'esperienza pasquale.

13. Il racconto si chiude nel segno della comunione ecclesiale. La fede non nasce da un'esperienza privata da custodire gelosamente, ma da un evento condiviso, che prende forma nella comunità radunata e si alimenta nella testimonianza reciproca.

*Il ritorno  
alla  
comunione*

A Emmaus, i discepoli hanno ritrovato la speranza: una speranza che sorge dalla Scrittura, si riconosce nel pane spezzato e si compie nella comunione della Chiesa. Bella la riflessione di Antonio Pitta che, nell'azione dello Spirito del Risorto, intravede il tessitore di questo cambiamento:

«Chi alimenta l'una e l'altra frazione è lo Spirito del Risorto. In particolare la condivisione della vita nella missione riceve dalla frazione della Parola l'urgenza di un'evangelizzazione in continua evoluzione. A sua volta la frazione del pane contiene istanze missionarie proprie che rompono qualsiasi barriera tra liturgia e vita per rendere la propria esistenza come culto santo e gradito a Dio (cfr. Rm 12,1-2). Soltanto con tali relazioni, la missione è in condizione di affrontare le sfide del mondo contemporaneo, assumendone i linguaggi e le situazioni, altrimenti facile è il rischio del proselitismo, tipico di chi considera i sacramenti come condizioni per entrare e non per raggiungere»<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> ANTONIO PITTA, *Dalla frazione della Parola alla missione, secondo l'opera lucana*, relazione al Convegno ecclesiale della Diocesi di Rossano-Cariati, San Giovanni Rotondo, 10 luglio 2017.

**ESSERE COMMUNITAS:  
IL CANTIERE ECCLESIALE DEL NOI**

*Nel solco  
della  
tradizione*

14. Il cammino che la nostra Chiesa diocesana ha compiuto dal post Concilio a oggi porta con sé i segni lasciati da figure di pastori carismatici e profetici, miei amati predecessori, che hanno saputo accompagnare il popolo di Dio nei passaggi più delicati della storia recente.

Due Sinodi, in particolare, hanno segnato in profondità la nostra identità ecclesiale: quello celebrato tra il 1996 e il 2000 e quello, ancora in corso, avviato nel 2021 e destinato a concludersi in questo anno giubilare. Due eventi che possiamo considerare insieme punti di approdo e nuove ripartenze: momenti nei quali la Chiesa locale e universale si sono ritrovate a scrutare con fiducia i segni dei tempi, camminando con i piedi ben piantati nella storia e lo sguardo orientato all'orizzonte del Regno di Dio che "av-viene", nel fluire del tempo<sup>12</sup>.

*Il Sinodo  
diocesano  
1996-2000*

15. Nel Sinodo diocesano del 1996-2000, voluto dall'arcivescovo Mariano Magrassi e concluso dall'arcivescovo Francesco Cacucci, emergeva già un'intuizione forte e chiara: l'attenzione alla comunità, nelle sue molteplici forme, come luogo privilegiato in cui la diversità delle membra dell'unico Corpo di Cristo trova unità in lui. Scriveva l'arcivescovo Cacucci, nella Lettera per la consegna del Libro del Sinodo (5 marzo 2002):

«Nel corso dei lavori sinodali, sono state riconfermate le scelte pastorali maturate nella nostra diocesi nel post-Concilio: l'opzione comunità, ossia l'essere e il diventare comunità vive; l'evangelizzazione e la catechesi degli adulti; la pastorale familiare; il processo dell'iniziazione cristiana e

<sup>12</sup> Cf. MARIANO MAGRASSI, «Giubileo e Sinodo: un binomio affascinante», in ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO, *Il Libro del Sinodo, un futuro pieno di speranza. Primo Sinodo diocesano 1996-2000*, parte terza, documenti magisteriali, Ecumenica, Bari, 2002, pp. 169-170.

l'importanza del riferimento al Battesimo; la dimensione ecumenica e missionaria»<sup>13</sup>.

Parole che conservano ancora oggi una sorprendente attualità. Alla base di ogni scelta pastorale stava – e sta – il bisogno di comunità: una comunità evangelizzante, corpo vivo che cammina, cresce e si lascia interpellare dalla storia, rendendosi presente nelle sue pieghe più profonde e fragili. Non è un caso che il Documento sinodale approvato dall'assemblea del 6 dicembre 2000 articolasse il volto della comunità ecclesiale attraverso cinque tratti fondamentali:

- ❖ Comunità “cristiana”;
- ❖ Comunità “in ascolto”;
- ❖ Comunità “battesimale”;
- ❖ Comunità “eucaristica”;
- ❖ Comunità “missionaria”.

16. Oggi, il cammino sinodale avviato nel 2021 su impulso di papa Francesco ci richiama con forza a essere comunità ecclesiali missionarie, capaci di uscire dalle nostre sicurezze, camminare insieme e vivere relazioni autentiche che generano fraternità. Questo richiede attenzione ai nuovi linguaggi e alla comunicazione. Come ricorda Paolo: «Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono»<sup>14</sup>.

Inseriti nel respiro della Chiesa universale, siamo chiamati all'ascolto reciproco, al confronto sincero e a «cercare innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia»<sup>15</sup>. Camminare insieme significa leggere i segni dei tempi e compiere scelte coraggiose per servire la comunione e il bene di tutti, ascoltando «ciò che lo Spirito dice alle Chiese»<sup>16</sup>.

*Il Cammino  
sinodale  
2021-2025*

<sup>13</sup> FRANCESCO CACUCCI, «Lettera dell'Arcivescovo mons. Francesco Cacucci, per la consegna del Libro del Sinodo», in ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO, *Il Libro del Sinodo...*, p. 10.

<sup>14</sup> 1Ts 5,19-21.

<sup>15</sup> Mt 6,33.

<sup>16</sup> Ap. 2,7.

*Il Sinodo  
universale  
stile, non  
evento*

17. L'ultimo Sinodo universale, *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*<sup>17</sup>, ci ha consegnato uno stile, prima ancora che un documento. Nelle sue diverse fasi continentali, nazionali e diocesane esso ha reso possibile avviare veri processi di rinnovamento in ogni comunità, invitandoci a considerare la sinodalità non come un evento ma come una via di evangelizzazione<sup>18</sup>.

La Chiesa, oggi, è chiamata a essere “anima” del corpo sociale<sup>19</sup>, capace di abitare il mondo senza chiudersi, di uscire da sé stessa per incontrare Cristo nelle periferie esistenziali dell'umanità, senza escludere nessuno. Questa è la “nuova evangelizzazione”: lasciarsi guidare dallo Spirito Santo che parla alle Chiese e le rinnova dall'interno.

*Communitas:  
significato e  
spiritualità*

18. Giova qui ricordare che la parola latina *communitas* non indica semplicemente un luogo fisico dove “stare insieme”, ma uno spazio vitale in cui si fa esperienza della *communio*: un dinamismo spirituale che spinge a uscire da sé per riconoscersi nell'altro. È l'esperienza di sentirsi custodi di un dono comune (*munus*)<sup>20</sup>, partecipi della stes-

<sup>17</sup> Cf. PAPA FRANCESCO – XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione. Documento finale*, Città del Vaticano, 26 ottobre 2024. ([https://www.synod.va/content/dam/synod/news/2024-10-26\\_final-document/ITA--Documento-finale.pdf](https://www.synod.va/content/dam/synod/news/2024-10-26_final-document/ITA--Documento-finale.pdf)).

<sup>18</sup> Cf. CHRISTOPH THEOBALD, *Un nouveau concile qui ne dit pas son nom? Le synode sur la synodalité voie de pacification et de créativité*, Salvator, coll. “Forum”, Parigi, 2023, pp. 157-189. Ed. it.: Id., *Un Concilio in incognito? Il Sinodo via di riconciliazione e creatività*, EDB, coll. “Cammini di Chiesa”, Bologna, 2024.

<sup>19</sup> Cf. *Lettera a Diogneto*, VI, 1-10

<sup>20</sup> A tal proposito, è necessario richiamare la distinzione latina tra *donum* e *munus*. Il sostantivo *donum* (dono) sottolinea semplicemente l'azione del dare. Il *munus* (dono/ricezione riconoscente/contro-dono), invece, esprime la radicalità del donare che implica una ricezione riconoscente e un impegno/servizio reciproco nella gratuità del donare. Si potrebbe tradurre in italiano con la simultaneità di “dono/ricezione riconoscente/contro-dono”, ben descritta dall'antropologo francese Marcel Mauss nel celebre *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche* (1925). Per un ulteriore approfondimento in merito si veda: ROBERTO ESPOSITO, *Communitas. Origine e destino della comunità*, nuova edizione ampliata, Einaudi, coll. “Piccola Biblioteca Einaudi. Filosofia” 307, Torino, 20062 [1998], pp. X-XXXII.

sa dignità di figli e figlie di Dio in Cristo, inseriti nel suo mistero di morte e risurrezione, celebrato e annunciato.

La *Communitas* è dunque spazio benedetto, luogo in cui impariamo a vivere da fratelli e sorelle, condividendo la fede nel Dio di Gesù Cristo e seguendone le orme. Qui si impara, giorno dopo giorno, a morire e risorgere con Lui nell'offerta concreta della vita, rimettendoci continuamente nelle sue mani, certi che, «con Lui, anche la notte del dolore si apre alla speranza della vita nuova»<sup>21</sup>.

19. Anche nella nostra Arcidiocesi, il percorso sinodale ha assunto volti concreti. Il cantiere sinodale sull'iniziazione cristiana ci ha aiutati a declinare in modo operativo questa chiamata a diventare *Communitas*: una Chiesa che genera alla fede e accompagna con delicatezza e coraggio.

Ma cosa significa, oggi, essere *Communitas*? Quale stile siamo chiamati a vivere per essere comunità generative ed evangelizzanti? Dal cammino fin qui compiuto emergono tre tratti distintivi, strettamente connessi e interdipendenti, che delineano il volto della nostra Chiesa:

- ❖ Comunità iniziatica, capace di accompagnare le persone nei passaggi della fede, senza fretta ma con profondità;
- ❖ Comunità decentrata, che non si pone al centro ma mette al centro Cristo e l'uomo amato da Dio;
- ❖ Comunità inclusiva, in cui nessuno si senta straniero e tutti trovino casa.

Da questa identità comunitaria scaturiscono i passi concreti da compiere come Comunità diocesana.

20. La *Communitas* ha una vocazione profondamente pastorale: nasce e si rigenera continuamente nella *communio* eucaristica, luogo in cui i battezzati diventano fraternità viva, uniti dal dono del Corpo di Cristo. Come ricorda papa Francesco:

*Tre tratti  
distintivi della  
Communitas*

*Diventare  
Communitas*

<sup>21</sup> cf. *Prefazio comune VIII*.

«Ogni comunità parrocchiale è chiamata a essere luogo privilegiato dell'ascolto e dell'annuncio del Vangelo; casa di preghiera raccolta intorno all'Eucaristia; vera scuola della comunione, dove l'ardore della carità prevalga sulla tentazione di una religiosità superficiale e arida»<sup>22</sup>.

Dall'Eucaristia scaturisce la missione: una comunità che si nutre del Pane spezzato non può che farsi servizio. È qui che la Chiesa trova la forza di vivere un ministero purificato dalla mondanità, aprendosi a una carità concreta, fatta di condivisione e donazione.

Questo è il nostro cammino: diventare, giorno dopo giorno, *Communitas*, lasciandoci guidare dallo Spirito, pellegrini nella storia, con lo sguardo fisso sul Signore che viene.

#### UNA COMUNITÀ INIZIATICA

*La natura iniziatica della Comunità cristiana*

21. La prima caratteristica che definisce la nostra comunità cristiana è il suo essere iniziatica. Siamo chiamati, come Chiesa locale, a fermarci e a riflettere con attenzione sulla maniera con cui introduciamo e accompagniamo ogni nostro fratello e sorella nella scoperta o nella riscoperta della fede battesimale.

È un percorso teologicamente e pedagogicamente significativo che la Chiesa ha custodito nell'espressione "iniziazione cristiana", o meglio ancora, "iniziazione alla vita cristiana", ovvero a una vita vissuta nella fede in Cristo Crocifisso e Risorto. Essa attenziona l'unità organica dei tre sacramenti (battesimo, cresima ed eucaristia) e la loro incidenza sulla vita del credente, non esaurendosi in un rito ma conducendolo alla maturazione di una scelta di vita "nella fede".

*La vita cristiana: vita eucaristica*

22. Come emerso dal processo sinodale, la vita cristiana è una riscoperta costante del Battesimo, guidata dallo Spirito e nutrita dall'Eucaristia. Tra i tre sacramenti dell'iniziazione, l'Eucaristia è l'unico reiterabile: essa dis-

<sup>22</sup> PAPA FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'Udienza ai partecipanti al Pellegrinaggio della Diocesi di Isernia-Venafro*, Città del Vaticano, 2 maggio 2015.

chiude l'orizzonte della vita cristiana, chiamata a essere "vita eucaristica", presa, benedetta, spezzata e donata. È, come ricorda san Tommaso d'Aquino, il "pane dei pellegrini", che avanzano con lo sguardo fisso su Cristo Crocifisso e Risorto<sup>23</sup>. Soltanto entrando in una dinamica di "pedagogia d'iniziazione" e di accompagnamento personale e comunitario si comprende tutto questo.

23. Nel cammino sinodale vissuto dalla nostra Chiesa diocesana sono emerse tre forme fondamentali di comunità da cui partire per rivedere i nostri percorsi di iniziazione:

- ❖ la comunità ecclesiale
- ❖ la comunità familiare
- ❖ la comunità sociale,

ognuna con i suoi linguaggi, le sue ferite e le sue potenzialità.

24. La comunità cristiana, in tutte le sue espressioni, è chiamata a essere luogo teologico generativo. Tutta la vita di fede nasce e si sviluppa a partire dalla consapevolezza di appartenere alla Chiesa-Comunità, che è Corpo vivo di Cristo, nel quale ciascuno è membro vitale. Qui, ognuno è invitato a esercitare il proprio carisma per la crescita di tutto il corpo e a vivere la propria missione in comunione con quella dell'intera comunità.

Essere comunità dal grembo generativo è leggere e accogliere i segni dello Spirito nelle persone e negli eventi, superando modelli stanchi e senza respiro. Generare significa dare vita, introdurre nella realtà ciò che prima non esisteva: non è tanto un fare, quanto un essere. È la capacità di donare senso, di offrire un'anima, di aprire orizzonti. La "generatività" nasce da un cuore innamorato e disponibile a donarsi, chiedendo maturità nella fede,

*La vita  
cristiana: vita  
eucaristica*

*La comunità  
come luogo  
teologico  
generativo ...*

<sup>23</sup> Nel famoso inno eucaristico *Lauda, Sion, Salvatorem*, composto dall'Aquinata cantiamo: «*Ecce panis angelorum factus cibus viatorum*» («Ecco il pane degli angeli, fatto cibo dei pellegrini»).

responsabilità e apertura al cambiamento. Implica una tensione interiore tra il custodire ciò che siamo stati e l'accogliere ciò che ancora non conosciamo, attraversando fatiche e crisi che però aprono spazi di nuova fecondità.

Diventare comunità generativa significa creare stili nuovi di comunità, facendo della vita un dono condiviso e fecondo. Nelle nostre parrocchie questo richiede il superare una logica conservativa, aprendo cammini e offrendo orizzonti capaci di testimoniare il Vangelo con creatività e coraggio. Lo ricordano bene i Vescovi Italiani in un documento sulla parrocchia:

*... accogliente e  
corresponsabile*

«Con l'iniziazione cristiana la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa. Nell'iniziazione esprime il suo volto missionario verso chi chiede la fede e verso le nuove generazioni. [...] Occorre promuovere la maturazione di fede e soprattutto bisogna integrare tra loro le varie dimensioni della vita cristiana [...]. La fede deve essere nutrita di parola di Dio e resa capace di mostrarne la credibilità per l'uomo d'oggi. [...] All'immagine di una Chiesa che continua a generare i propri figli all'interno di un percorso di trasmissione generazionale della fede, si affianca quella di una Chiesa che, prendendo atto della scissione tra fede e cultura nella società, propone itinerari di iniziazione cristiana per gli stessi adulti»<sup>24</sup>.

Tutta la vita cristiana si snoda a partire dalla presa di coscienza dell'appartenenza alla Chiesa-Comunità che costituisce il vero e reale corpo di Cristo, di cui ciascun credente è membro vivo, esercitando il proprio carisma per il bene e la crescita di tutto il corpo. La comunità diventa così spazio accogliente, dove ciascuno si sente riconosciuto e sostenuto, e dove tutti hanno la possibilità di esprimere la propria chiamata e di partecipare, insieme, all'opera che il Signore compie in mezzo a noi.

*La scelta  
mistagogica*

25. In questa prospettiva, la scelta mistagogica che ha segnato l'episcopato dei miei predecessori – gli arcivescovi Magrassi e, in particolare, Cacucci – continua a indica-

<sup>24</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma, 30 maggio 2004, n. 7.

re la via. La loro intuizione, maturata nella messa in opera del Sinodo diocesano 1996-2000<sup>25</sup>, si radica nella convinzione che la comunità cristiana sia “educante”, compagna di strada e chiamata a diventare sempre più ciò che sacramentalmente significa: Corpo vivo di Cristo, Via, Verità e Vita.

L'espressione “scelta mistagogica” dal significato teologico ricco, e apparentemente solo tecnico, indica, in definitiva, la via che esperienzialmente introduce al cuore del mistero cristiano. Risponde alla domanda circa la novità di vita scaturita dal dono della grazia sacramentale.

Non è più sufficiente una semplice “lezione” di catechismo per far gustare la bellezza di un Dio che parla agli uomini come ad amici<sup>26</sup>. Occorre piuttosto un accompagnamento personale, fatto di ascolto, dialogo e prossimità, che “inizi” alla vita comunitaria, aiutando ciascuno a riconoscere il proprio carisma e a metterlo a servizio del corpo intero, di tutta la comunità per la sua crescita.

26. Il tempo che viviamo ci provoca a riscoprire la bellezza della nostra chiamata a essere Chiesa: comunità che accompagna, ascolta e genera alla fede. L'iniziazione cristiana non è un compito affidato a pochi, ma il respiro stesso di una comunità che, radunata intorno al Signore, diventa grembo che accoglie e cammina con ogni persona. Pensare a una comunità che accompagna i processi di iniziazione alla vita cristiana senza mettere al centro l'accompagnamento personale sarebbe, oggi, illusorio. Non si tratta di un compito riservato ai soli ministri ordinati o ai religiosi, ma di un ministero condiviso<sup>27</sup>. Per questo

*La comunità:  
soggetto  
dell'iniziazione  
cristiana*

<sup>25</sup> FRANCESCO CACUCCI, «*La mistagogia per una sintesi tra catechesi, liturgia e vita*. Intervento tenuto durante la seduta sinodale del 9 ottobre 1999», in ARCIDIOSI DI BARI-BITONTO, *Il Libro del Sinodo...*, pp. 219-222. Si veda anche: FRANCESCO CACUCCI, *Catechesi, liturgia e vita. Una proposta pastorale*, EDB, coll. “Cammini di Chiesa” 29, Bologna, 2000.

<sup>26</sup> Cf. *Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione Dei Verbum*, n. 2.

<sup>27</sup> Cf. *Direttorio per la catechesi*, 2020, nn. 61-65; CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE – COMMISSIONE REGIONALE PER LLA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI. SETTORE CATECUMENATO, *Linee comuni per il catecumenato in Puglia*, Ecumenica, Bari, 2023, pp. 20-22.

è necessario ripensare ruoli, dinamiche e responsabilità, valorizzando la pluralità dei ministeri presenti nella Chiesa. L'iniziazione cristiana, infatti, è il paradigma della sollecitudine pastorale della comunità dei credenti. A partire dal vescovo, tutti i suoi membri sono coinvolti, attraverso lo specifico delle diverse ministerialità.

Quando un bambino, un giovane o un adulto bussa alla porta delle nostre realtà ecclesiali, è la comunità intera che accoglie, accompagna e testimonia. Come ricorda il Direttorio per la catechesi:

«La catechesi ispirata al catecumenato integra l'apporto di diversi carismi e ministeri (catechisti, operatori della liturgia e della carità, responsabili dei gruppi ecclesiali, insieme ai ministri ordinati...), svelando che il grembo che rigenera alla fede è tutta la comunità»<sup>28</sup>.

Non basta avere programmi ben strutturati o percorsi preparati nei dettagli: ciò che apre davvero il cuore alla fede è incontrare una comunità viva, capace di narrare con la vita la bellezza del Vangelo. Ciascuno, con la propria vocazione, contribuisce a creare un contesto relazionale e generativo, dove l'annuncio del Vangelo si intreccia con la testimonianza e l'accompagnamento personale<sup>29</sup>.

*Il catechista,  
una figura  
da ricomprendere*

Alla luce di questa visione comunitaria, il catechista non è più soltanto un insegnante di contenuti, ma, riconosciuto adulto nella fede, diventa mediatore e facilitatore di un processo integrale che coinvolge la Parola, la liturgia, la vita comunitaria e il servizio. Egli è chiamato ad animare esperienze che aiutino a gustare l'incontro con Cristo, la bellezza del Vangelo e a inserire la persona in un cammino di fede vissuto insieme ai fratelli. In quest'ottica, sono importanti il discernimento comunitario che porta alla scelta del catechista e la sua formazione.

*Una  
comunità che  
accompagna*

Il luogo ordinario in cui il cammino di fede prende forma rimane la parrocchia, chiamata a essere casa, scuola di comunione e laboratorio di fraternità. Non è solo

<sup>28</sup> Id., n. 64 d.

<sup>29</sup> Cf. *Direttorio per la catechesi*, 2020, n. 303.

uno spazio di celebrazione, ma un contesto che accompagna ogni persona a vivere la fede come scelta di vita. Laddove più parrocchie condividono la stessa zona pastorale e un impegno comune, è auspicabile promuovere équipe pastorali unificate, capaci di valorizzare i carismi e favorire un'autentica corresponsabilità.

Tutti sono chiamati a operare in sinergia per offrire un percorso unitario che aiuti la trasmissione della fede.

È importante superare la frammentazione pastorale, favorendo incontri periodici tra parrocchie e vicariati per condividere risorse, carismi e strumenti formativi comuni.

27. Al centro di questa prospettiva si colloca una vera e propria "pedagogia di iniziazione", che armonizza: l'accompagnamento personale, momenti comunitari di servizio e fraternità, tappe liturgico-sacramentali. Questi diventano eventi di grazia, punti di arrivo e, al tempo stesso, punti di ripartenza. Non si tratta di un concetto nuovo: il catecumenato degli adulti, rilanciato dal Concilio Vaticano II, ci è indicato dal Magistero della Chiesa come fonte di ispirazione per ogni itinerario catechetico<sup>30</sup>. È questo il cuore della nostra riflessione: fare della comunità un luogo di iniziazione, dove fede, vita e liturgia si intrecciano.

L'esperienza del Sinodo diocesano e il recente Cammino Sinodale ci aiutano a riscoprire la profonda unità dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana – Battesimo, Confermazione ed Eucaristia – come fondamento della vita cristiana.

«I sacramenti dell'iniziazione cristiana costituiscono un'unità perché pongono i fondamenti della vita cristiana: i fedeli, rinati nel Battesimo, sono corroborati dalla Confermazione e vengono nutriti dall'Eucaristia»<sup>31</sup>.

*Una  
pedagogia di  
iniziazione*

*Unità dei  
sacramenti*

<sup>30</sup> Cf. *Direttorio per la catechesi*, 2020, nn. 61-65; CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE – COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI. SETTORE CATECUMENATO, *Linee comuni per il catecumenato in Puglia*, Ecumenica, Bari, 2023, pp. 20-22.

<sup>31</sup> *Direttorio per la catechesi*, 2020, n. 70.

Siamo, dunque, battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia, che resta il culmine e il centro verso cui tende tutto il percorso iniziatico e che dà forma alla vita del discepolo come vita eucaristica: presa, benedetta, spezzata e donata.

*Attenzione  
ecumenica*

28. Il Sinodo diocesano 1996-2000 ha inoltre legato strettamente l'unità dei sacramenti alla vocazione ecumenica della nostra Chiesa locale, richiamandosi al Documento di Bari (1987):

«La Chiesa cattolica che è in Bari-Bitonto, facendo propria la proposizione contenuta nel Documento di Bari, riconosce e afferma, come le Chiese sorelle ortodosse, il profondo legame che unisce il sacramento del Battesimo agli altri due sacramenti dell'iniziazione cristiana, la Cresima e l'Eucaristia»<sup>32</sup>.

In questa prospettiva, la prassi pastorale è chiamata a favorire una comprensione più unitaria del cammino di iniziazione cristiana, accompagnando le famiglie e le comunità perché vivano in pienezza la dinamica battesimale e la tensione verso l'Eucaristia, "pane dei pellegrini" e nutrimento della fede.

#### UNA COMUNITÀ DECENTRATA

*La Chiesa  
non vive per  
sé stessa*

29. La seconda caratteristica della comunità, intimamente legata alla prima, è il suo essere decentrata. Sì, perché la Chiesa non vive per sé stessa: esiste per servire, per annunciare, per donare. Quando ci lasciamo guidare dalla logica del *cum-munus* – quel "dono condiviso" che sta alla radice della *Communitas* – impariamo a vivere un movimento costante di uscita da noi stessi. È un invito a superare le chiusure, le paure, le autoreferenzialità, per riconoscere che la vita diventa feconda solo quando si dona.

<sup>32</sup> *Id.*, n. 71.

30. Il Vangelo ci ricorda che per il cristiano il principio è nel fine e il fine nel principio: tutto nasce e tutto si compie in Cristo. Chi impara a camminare con Gesù scopre che la chiave della storia si trova sulla croce gloriosa: lì dove l'amore ha detto la sua parola definitiva, quel «È compiuto!»<sup>33</sup> che illumina ogni nostro passo. Se partiamo da lì, se lasciamo che la Pasqua plasmi la nostra vita, tutto assume un sapore nuovo.

*Cristo  
principio e  
compimento  
della storia*

31. Non è forse quello che accadde ai discepoli di Emmaus? Il Risorto li raggiunge, ascolta le loro ferite, scalda la loro speranza e, stupiti, si dicono l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre ci parlava e ci spiegava le Scritture?»<sup>34</sup>. Se il cuore arde, la comunità si rimette in cammino. Se il cuore arde, la comunità si decentra: non vive più per sé stessa, ma per gli altri.

*La comunità  
che si rimette  
in cammino*

32. Per la nostra Chiesa diocesana, abitare le periferie geografiche ed esistenziali significa lasciarsi condurre alla luce del mistero pasquale in un incontro reciproco che trasforma. Abitare non vuol dire semplicemente “stare”, ma entrare con rispetto nelle pieghe della vita delle persone, ascoltare le loro storie, riconoscere le loro ferite, ma anche accogliere i loro doni, le loro intuizioni, la loro capacità di inventare vie nuove di speranza.

*Abitare le  
periferie*

Le periferie dei nostri territori, infatti, non sono soltanto luoghi di bisogno: sono anche spazi di creatività, di resilienza e di fede viva, spesso liberi da schemi e da pratiche pastorali ingessate. Andare verso di esse significa lasciarsi provocare da una visione “altra” della vita, che interpella e arricchisce la nostra stessa esperienza di Chiesa.

*Periferie  
territoriali*

Dal punto di vista geografico, abitare le periferie vuol dire diventare presenza viva e solidale, ma anche discepoli attenti, capaci di imparare dalle comunità locali, risco-

<sup>33</sup> Nel testo originale *tetélestai*, Gv 19,30.

<sup>34</sup> Lc 24,32.

prendo insieme le loro potenzialità e leggendo con coraggio le criticità. È un cammino di reciprocità: mentre offriamo sostegno e accompagnamento, ci lasciamo evangelizzare da chi vive realtà di margine e di frontiera.

Per questo è importante mantenere un dialogo costruttivo con le istituzioni civili, ma anche valorizzare le energie creative già presenti nei territori, così da costruire insieme percorsi di risurrezione. La Commissione diocesana per le periferie sta già lavorando in questa direzione, ma sappiamo bene che il cammino è lungo e richiede la disponibilità di tutti a mettersi in ascolto, a collaborare e a lasciarsi trasformare.

*Periferie  
esistenziali*

33. Accanto alle periferie geografiche, però, ci sono le periferie esistenziali del nostro tempo, quelle che non si vedono ma che gridano con forza. Papa Francesco ci ha ricordato spesso che è lì che la Chiesa deve fermarsi, ascoltare e prendersi cura. Pensiamo, per esempio:

- ❖ alla solitudine dei nostri anziani, spesso dimenticati;
- ❖ alle fatiche dei giovani nella ricerca di lavoro e al senso di frustrazione che ne deriva;
- ❖ alle ferite delle famiglie, segnate da conflitti, separazioni e dolori nascosti;
- ❖ ai suicidi degli adolescenti, travolti dal peso delle loro fragilità;
- ❖ all'uso indiscriminato dei social e alla scarsa consapevolezza dell'impatto che l'intelligenza artificiale ha sulla vita quotidiana;
- ❖ alla silente presenza di "dipendenze" nella vita quotidiana di tante persone;
- ❖ alle discriminazioni legate all'orientamento sessuale;
- ❖ alla violenza contro le donne e contro le persone più vulnerabili;
- ❖ a ogni forma di abuso, visibile o sommerso, che ferisce la dignità dei figli di Dio.

*Creare una  
casa comune*

34. Anche la realtà dei movimenti migratori ci interpella con forza. Le tragedie che segnano il viaggio di tante sorelle e fratelli non ci chiedono solo ospitalità virtù che la

nostra terra conosce bene ma anche un impegno concreto nella creazione di vere politiche di integrazione sociale e culturale. L'accoglienza, infatti, non può ridursi a norme giuridiche o urbanistiche, né tantomeno alla "ghettizzazione" di intere comunità. Siamo chiamati a riconoscere la dignità di ogni persona e ad aprire spazi di incontro dove ciascuno possa sentirsi parte di una casa comune. Sono grato alla Migrantes e alla Caritas della nostra Diocesi per quanto viene messo in atto in tal senso.

35. Una comunità decentrata non si limita a denunciare le ferite: le abbraccia. Non fugge, rimane. Non giudica, ascolta. Non si rassegna, accende speranza. È la comunità che porta la luce della Parola là dove sembra regnare il buio, che sa chinarsi come il Buon Samaritano sulle piaghe del mondo, che riconosce in ogni volto il volto stesso di Cristo.

*Una comunità  
che abbraccia  
le ferite*

Diventa allora importante lasciarsi sorprendere: c'è tanto Vangelo anonimo e nascosto lì dove meno ce lo aspetteremmo, nelle pieghe della vita quotidiana, nei gesti semplici e silenziosi di chi ama senza clamore. È lì che lo Spirito opera, spesso lontano dai riflettori e dalle nostre mappe.

Teniamoci pronti, come Chiesa, a lasciarci decentrare dal Vangelo, disposti a uscire dalle nostre sicurezze per camminare insieme verso le periferie, là dove il Signore ci precede, ci attende e diventa la nostra gioia più grande.

#### UNA COMUNITÀ INCLUSIVA

36. Infine, la terza caratteristica della comunità è il suo essere *inclusiva*. Con questo termine non intendiamo un atteggiamento semplicemente umano e organizzativo, ma riconosciamo la sua identità teologica: la Chiesa-Comunità è per sua natura inclusiva, poiché generata dalla Trinità Santissima, che permane il suo modello primordiale.

*Vocazione  
inclusiva  
della Chiesa*

Essa è Popolo di Dio, Corpo di Cristo e Tempio dello

Spirito Santo, per richiamare alcune delle immagini consegnateci dalla tradizione biblico-teologica e riprese dal Concilio Vaticano II<sup>35</sup>.

*Corpo vivo  
nell'unità  
e nella  
diversità*

Un corpo vivo le cui membra si riscoprono continuamente unite armonicamente tra loro<sup>36</sup> nell'unico Spirito, orientate all'unico capo: Cristo<sup>37</sup>. In virtù del battesimo i cristiani sono incorporati alla Comunità, la quale diventa la "mediazione" fondamentale per crescere umanamente e spiritualmente "insieme", secondo la dinamica di un corpo vivo, un'unità nella diversità propria, a ciascun membro, depositario di un carisma particolare da esercitare per il bene di tutto il corpo.

*Testimonianza  
e apertura*

37. Tale dinamica diventa la testimonianza fondamentale per coloro che sono fuori dalla Comunità e, al contempo, apre la stessa a tradurre la sua natura inclusiva in uno stile specifico che la rende compagna di viaggio e si pone accanto nei processi di crescita.

*L'intuizione  
di Mons.  
Magrassi*

In una Conferenza tenuta al Convegno catechistico diocesano di Milano il 3 ottobre 1984, l'arcivescovo Magrassi indicava profeticamente come «tipo pedagogico di approccio concreto»<sup>38</sup> di accompagnamento, il tripode "attenzione-accoglienza-dialogo". Credo che le sue parole possano aiutare tutta la comunità diocesana a rendere operativa una conversione missionaria della pastorale. Egli scriveva:

*Una forma  
di carità  
concreta*

*Attenzione.* L'attenzione è la forma più squisita di carità. Il nostro popolo dice che è la capacità di mettersi nei panni degli altri. Un proverbio africano dice: "se tu vuoi parlare con un tuo fratello, cammina prima sette giorni con le sue scarpe". Gli Africani sono sempre molto concreti. Devo guardare a questo fratello che ho davanti,

<sup>35</sup> Cf. CONCILIO VATICANO II, *Costituzione Dogmatica sulla Chiesa Lumen Gentium*, nn. 6-9.

<sup>36</sup> Cf. *1 Cor 12,12-27*

<sup>37</sup> Cf. *Ef 4,1-6*

<sup>38</sup> MARIANO MAGRASSI, *Il cristiano adulto catechista. Riflessione sulla figura dell'adulto cristiano che perciò si fa catechista*, Edizioni "La Scala", Noci, 1985, p. 50.

non solo a ciò che tocca la sua sfera familiare (problemi di lavoro, di casa, di figli...), ma anche ciò che lo investe nei suoi rapporti con il contesto sociale. Si pensi all'influsso dell'ambiente di studio, di lavoro, alle suggestioni della civiltà delle immagini, dei mass-media... Tutto questo ha profondi influssi sul modo di vivere la fede. Io non posso prescindere da questi elementi mentre dialogo, altrimenti parlo con un fantasma, non con un uomo in carne e ossa. Parlo sulla testa delle persone.

*Accoglienza.* Che cosa vuol dire accoglienza? Vuol dire accettare il fratello così come è, e non come dovrebbe essere. Non è forse così che Dio ci accetta? Si tratta di prendere davanti a lui un atteggiamento di fiducia. Quando io guardo il fratello con fiducia, quello che di meglio c'è in lui fiorisce. Se io invece guardo a lui con diffidenza, muore in lui ogni germe di bene. È una legge elementare di psicologia, di cui abbiamo tutti l'esperienza. Mettersi in atteggiamento di cordiale comunione, di accettazione del fratello, è la strada più efficace per far passare il messaggio di fede.

*Dialogo.* [...] Il dialogo è un metodo classico che apre a un profondo scambio. La parola diventa un arco di fiamma che mette in comunicazione due universi interiori. [...] Ora non si incontra una persona se non nel dialogo. Dio stesso ce ne ha dato l'esempio. Lui che parlava a Mosè "come un amico parla all'amico" (cf. *Es* 33,11). Lui che in Cristo Gesù è venuto a conversare con gli uomini: *Et cum hominibus conversatus est (Bar 3,38)*<sup>39</sup>».

In definitiva si tratta di guardare alla persona umana nella sua integralità redenta da Cristo, non riducendola a un unico aspetto della sua vita, magari i suoi errori che fanno più scalpore. Chi accompagna la crescita umana e spirituale di un fratello o di una sorella lo fa in maniera

*Fiducia  
trasformante*

*Metodo  
d'incontro  
autentico*

*Sguardo  
integrale  
sulla persona*

<sup>39</sup> *Id.*, pp. 50-52.

integrale e disinteressata, facendo cadere ogni genere di stereotipo ideologico che avvilisce l'altro.

*Parrocchie  
come famiglie  
di Dio*

38. Per le nostre comunità ecclesiali, in particolare le parrocchie, significa recuperare la vocazione di "famiglie di Dio" tra famiglie, attente al contesto che abitano, spazi di accoglienza e di dialogo. Mettere al centro la domenica come giorno della famiglia di Dio e delle famiglie, ci porti a valorizzare la celebrazione eucaristica comunitaria (più Messa e meno Messe!) e prolungarla in esperienze sistematiche di condivisione e dialogo, permettendo soprattutto a chi è solo, di sentirsi parte di una Chiesa-Comunità, famiglia di Dio.

*Comunicazione  
e linguaggi  
nuovi*

39. Una comunità che si lascia plasmare dal Vangelo è una comunità capace di comunicare. Attenta alla pluralità delle situazioni di vita e ai linguaggi che abitano oggi la società, essa diventa un laboratorio in cui imparare e praticare nuove forme di espressione, per rendere visibile e credibile il Vangelo. In questa prospettiva, anche la crescente presenza di persone con disabilità nelle nostre comunità è una chiamata ad aprire strade nuove: formare operatori preparati, curare la qualità delle relazioni, sperimentare modalità comunicative accessibili a tutti. Ogni attività pastorale diventa così banco di prova per un vero esercizio della comunicazione, capace di abbattere barriere e di tessere legami. Una comunità che comunica in questo modo si fa segno di un Dio che non esclude nessuno e che parla il linguaggio di ciascuno.

Ricordiamo, con san Paolo, che grazie al mistero di morte e risurrezione di Cristo, nel quale siamo stati immersi con il battesimo, siamo diventati un solo corpo, poiché egli ha abbattuto il muro di separazione costituito da una legge fatta di precetti e consuetudini formalistiche, non attente alla persona. Egli ci ha resi "concittadini dei santi" e "familiari di Dio", una cosa sola in Lui<sup>40</sup>.

*Una Comunità  
dal volto nuovo*

40.«Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di

<sup>40</sup> Cf. Ef 2,14-20.

appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio»<sup>41</sup>.

Parole che ci ricordano come il nostro essere Chiesa sia chiamato a uscire da logiche rassicuranti e da piccoli recinti pastorali per assumere la forma del pellegrinaggio, del movimento, della carovana che accoglie la complessità delle situazioni sapendo scegliere l'incontro, l'accompagnamento, la solidarietà.

41. Viviamo un tempo in cui siamo invitati a incarnare stili comunitari autentici, radicati nel Risorto, capaci di tradursi in fraternità concreta: nelle relazioni quotidiane, nella condivisione della vita, nell'ascolto delle ferite e delle attese dei fratelli. Le nostre parrocchie, comunità religiose, gruppi e cammini di fede sono chiamati a diventare "piccoli roveti ardenti", spazi di accoglienza e comunione, dove il desiderio di sacro possa incontrare il volto del Cristo Risorto e scaldarsi al fuoco di relazioni autentiche. La *fractio vitae*, diventa lo stile che ci consegna il Vangelo, l'Eucaristia: un'esistenza che si fa dono per Dio e per i fratelli.

*Stili comunitari  
autentici*

Non basta più una pastorale di attesa; il tempo presente ci chiede comunità dal volto nuovo, capaci di abbattere muri, farsi carico delle ingiustizie, curare le ferite e generare speranza nel cuore del mondo.

<sup>41</sup> EG, n. 87.

## ARTIGIANI DI COMUNIONE

*Conversione  
pastorale e  
rinnovamento  
ecclesiale*

42. *Evangelii Gaudium* e il *Cammino sinodale*, nel loro spingere al rinnovamento, ci hanno aiutato a comprendere una grande verità: non ci sarà mai una possibilità di rinascita per le nostre comunità, per le strutture di cui ci serviamo, se non si ha il coraggio di mettere in discussione se stessi.

La conversione pastorale missionaria<sup>42</sup>, a cui papa Francesco ha caldamente invitato, è una conversione a tutto tondo, anche delle strutture, avendo il suo centro nella conversione personale nello Spirito di Dio, nell'uscire dai propri egoismi, pena il ripiegarsi su sé stessi in una forma sterile e fuorviante.

*Abitati da  
Cristo per  
abitare la vita*

43. In questa ottica, e riprendendo in mano il cammino della Chiesa di Bari-Bitonto consegnatomi dal sapiente cuore dell'arcivescovo Cacucci, ho desiderato porre a sigillo di un faticoso inizio, dovuto al periodo pandemico, l'impegno a "*lasciarci abitare da Cristo per abitare la vita*" della gente a noi affidata, sapendo incarnare atteggiamenti capaci di creare spazi di comunione e di condivisione tra le persone, edificando "*spazi eucaristici, spazi agapici*" e leggendo in quel «fate questo in memoria di me» l'invito chiaro ad assumere l'impegno a vivere come il Maestro, per essere autentici artigiani di comunione<sup>43</sup>. È il testamento consegnatoci dal Signore prima della sua morte, che invita tutti noi a credere con la vita nell'amore: «amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi»<sup>44</sup>. Questo è il solo tratto distintivo che ci renderà segno di testimonianza, pietra d'inciampo per il mondo: «Da come vi amerete riconosceranno che siete miei discepoli»<sup>45</sup>.

<sup>42</sup> Cf. Id., n. 27.

<sup>43</sup> Cf. GIUSEPPE SATRIANO, *Omelia Ingresso Canonico Arcidiocesi Bari-Bitonto*, Bollettino Diocesano 1/2021, pag. 76.

<sup>44</sup> Cf. Gv 15,9-17.

<sup>45</sup> Gv 13,35.

Sappiamo bene come l'amore di cui Gesù parla non è quello spesso istintivo del mondo greco, corrispondente ai verbi *erào* e *philéo*, bensì un *amore agapico* radicato nel Padre, un amore gratuito, fontale, capace di esprimere una relazione di donazione e condivisione profonda. È l'amore esercitato da Gesù nella fedeltà della Croce, paradigma per la vita ecclesiale<sup>46</sup>. Quanto Gesù ha compreso ed espresso con la sua vita diviene per noi la chiave interpretativa della nostra esistenza, della vita e della storia della Chiesa.

*L'amore  
agapico:  
paradigma  
ecclesiale*

Nello sperimentare con voi il dramma della pandemia, ho compreso che solo ritrovando la forza dell'amore che viene da Dio e riscoprendo l'autenticità delle nostre relazioni ecclesiali e sociali avremmo potuto risalire la china. Trasmettere la fede e viverla divengono, per noi, le coordinate imprescindibili a cui ridare senso, per sperimentare con accenti nuovi la gioia di essere cristiani. In questa luce si sono posti alcuni passi scaturiti dal *tempo sinodale* che andiamo vivendo. Intorno a essi desideriamo ritrovare un nuovo slancio ma anche la declinazione più opportuna per maturare come Chiesa.

*Relazioni  
autentiche e  
gioia della  
fede*

#### INIZIAZIONE ALLA VITA CRISTIANA

44. Molte diocesi, fin dall'inizio del Cammino sinodale, hanno individuato nell'Iniziazione Cristiana una priorità

*Priorità e  
criticità  
attuali*

<sup>46</sup> A tal proposito si segnala la riflessione di papa Benedetto XVI circa l'amore agapico di Cristo, fondamento per la comunione ecclesiale dei fedeli: «Amore per Dio e amore per il prossimo sono ora veramente uniti: il Dio incarnato ci attrae tutti a sé. Da ciò si comprende come agape sia ora diventata anche un nome dell'Eucaristia: in essa l'agape di Dio viene a noi corporalmente per continuare il suo operare in noi e attraverso di noi. Solo a partire da questo fondamento cristologico-sacramentale si può capire correttamente l'insegnamento di Gesù sull'amore». PAPA BENEDETTO XVI, *Lettera enciclica "Deus caritas est" sull'amore cristiano*. Città del Vaticano, 25 dicembre 2005, n. 14.

pastorale. Anche per noi è maturata questa consapevolezza: viviamo un tempo di passaggio che chiede di superare prassi ormai inadeguate e di tornare ad annunciare con rinnovato entusiasmo il Vangelo di Gesù che rende piena e bella la vita.

Le criticità sono evidenti: i sacramenti, richiesti più per convenzione sociale che per fede autentica e vissuti come traguardi piuttosto che come tappe di un cammino; richieste mosse da convenzione sociale più che da fede autentica; la stanchezza dei genitori nell'accompagnare i figli; la difficoltà nel trovare catechisti e nel raggiungere le nuove generazioni; e, soprattutto, l'assenza della comunità cristiana, che delega troppo ai catechisti e a forme di annuncio non più efficaci.

*Evangelizzare  
tutti*

45. Questo scenario, pur complesso, è anche una sfida affascinante: siamo chiamati a creatività e autenticità nella testimonianza. L'obiettivo è che gli itinerari di Iniziazione Cristiana diventino occasioni per rievangelizzare le famiglie e stringere nuove alleanze educative. Come ricordava l'arcivescovo Magrassi, "l'urgenza dell'ora" è evangelizzare tutti, partendo dagli adulti, perché il mondo ha bisogno di una Chiesa credibile, libera e dinamica. In questo nostro tempo fortemente secolarizzato, l'urgenza dell'ora è data dallo sfaldamento tra fede e vita. Sempre di più avvertiamo la mancanza di un'etica che nutra l'esistenza orientandola al bene personale e comune, a una relazione significativa con Dio e con il mondo che abitiamo.

L'impegno a evangelizzare diviene anche impegno a saldare il cielo con la terra per ridare pienezza e dignità all'umano. Vivere con coerenza il processo dell'Iniziazione Cristiana non sia visto come mero lavoro catechistico di formazione religiosa, ma apertura del cuore al Vangelo e alle sue molteplici istanze di promozione della vita umana nel disegno di Dio.

*La gioia del  
battesimo*

46. Desideriamo aiutare i genitori a riscoprire la gioia del battesimo e il senso di appartenenza alla comunità. Era vero già qualche decennio fa, ora lo è ancora di più. Vorremmo che i genitori e le famiglie che chiedono i sacramenti per i figli avvertano, innanzitutto, per loro il bisogno e la gioia di riscoprire il dono del battesimo e

l'appartenenza alla comunità ecclesiale. Desideriamo accompagnare tutti nelle diverse fasi dell'età evolutiva e della vita adulta a lasciarsi sorprendere dalla bellezza del Vangelo, dell'amore per Cristo e a sperimentare la gioia della fraternità.

Tutto questo è chiamato a tradursi in amore e custodia della vita, in impegno per il creato, in rispetto per la legalità, in cammini che costruiscano la pace tra gli uomini, in attenzioni di solidarietà con i più poveri. Le due grandi encicliche consegnateci da papa Francesco, *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, sono l'orizzonte su cui il cristiano di oggi è chiamato a incarnare la propria fede, il proprio amore per Cristo, la Chiesa e l'umanità intera.

*La  
dimensione  
sociale della  
fede*

47. Come il Cammino sinodale diocesano ci ha indicato, è necessario un rinnovamento pastorale radicale in ordine a consuetudini, stili, orari, linguaggi; capace di mettere al centro la vita delle persone, di offrire il messaggio evangelico nella sua semplicità ed essenzialità, mediante la narrazione di testimoni e dell'intera comunità che aiutino a coniugare i percorsi di fede con le scelte concrete di vita. Vogliamo preoccuparci non solo del "cosa" annunciare, ma guardare con fiducia a "chi" rivolgere l'annuncio, ricordando sempre che tutto il Vangelo è sotto il segno dell'Incarnazione. Abbiamo bisogno di comunità che attingano vitalità dalla Parola e dai sacramenti e, mediante la testimonianza della vita credente, diventino missionarie per attrazione, per raggiungere tutti e accogliere ciascuno nell'avventura della fede.

*La vita delle  
persone al  
centro*

48. Anche la "scelta mistagogica" che il mio predecessore, l'arcivescovo Cacucci, ha indicato instancabilmente come orizzonte dell'azione pastorale, domanda ora non solo di restare come una sintesi efficace tra annuncio, celebrazione e vita, ma come attuazione concreta, capace di rinnovare il cammino dell'intera comunità ecclesiale perché sia tutta evangelizzatrice e, prima ancora, tutta evangelizzata. Egli ci ha ricordato che, se il catecumenato è ispirazione per tutta

*Catechesi  
kerygmatica  
e mistagogica*

la catechesi, la mistagogia, oltre a essere un tempo proprio dell'Iniziazione Cristiana secondo la prassi più antica<sup>47</sup>, può essere intesa come lo stile sul quale impostare oggi la catechesi permanente, la celebrazione rituale e l'intero processo formativo della comunità ecclesiale.

Papa Francesco, sin dall'inizio del suo pontificato, ha parlato della catechesi kerygmatica e mistagogica. Que-st'ultima

«Significa essenzialmente due cose: la necessaria progressività dell'esperienza formativa in cui interviene tutta la comunità ed una rinnovata valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana [...] L'incontro catechistico è un annuncio della Parola ed è centrato su di essa, ma ha sempre bisogno di un'adeguata ambientazione e di una motivazione attraente, dell'uso di simboli eloquenti, dell'inserimento in un ampio processo di crescita e dell'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta»<sup>48</sup>.

Parole che ci additano la responsabilità di educare a una esperienza di fede capace di assumere stili di vita profumati di Vangelo, dal vero sapore ecclesiale, coinvolgendo i nostri i ragazzi, le loro famiglie, ciascun operatore pastorale e i membri della comunità.

<sup>47</sup> La parola "mistagogia" in senso proprio indicherebbe l'ultima tappa del rito di iniziazione cristiana, quella parte di catechesi che viene fatta dopo che sono stati celebrati i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucaristia, al compimento di quel cammino iniziato con il pre-catecumenato ed il catecumenato. Lo stesso termine iniziazione è il corrispondente latino di mistagogia. Deriva dal verbo *inire* (composto da *in* e dal verbo *ire*, andare) che significa "entrare dentro"; iniziare qualcuno significa, come mistagogia appunto, "far entrare", "condurre dentro", introdurre nei riti religiosi, nei misteri che i latini chiamavano *initia*, riti cioè in cui può entrare solo chi accetta di essere iniziato, di diventare un fedele di quei riti. Nel mistero di Cristo l'uomo entra come se fosse condotto per mano e introdotto progressivamente. Per i Padri mistagogo sarebbe colui che, quasi prendendo per mano i fratelli, per il sentiero della fede li introduce nei misteri cristiani e, mediante la loro celebrazione e la catechesi, li porta ad incontrarsi vitalmente con Cristo per poi esprimere nella vita l'esperienza trasfigurante di quell'incontro.

<sup>48</sup> Cf. *EG*, nn. 163-168.

49. Non è secondaria un'attenzione pedagogica che vuole fare, di chi annuncia, un vero educatore alla fede, rispettoso dell'uomo, delle sue esigenze e dei suoi ritmi di crescita. A tal fine è necessario offrire nella comunità spazi concreti per itinerari iniziatici non settorializzati, ma personalizzati che, animati dai diversi ministeri, accompagnino e sostengano nella crescita e nella maturità di fede.

*Dimensione  
pedagogica*

Gli stessi eventi sacramentali non potranno essere considerati come momenti da preparare mediante una catechesi nozionistica, e neanche come punti di arrivo culminanti nella celebrazione, ma tappe, tempi di sosta e di ripartenza, esperienze rivelative che accompagnano e danno forma alla vita cristiana.

L'attenzione pedagogica ci invita anche a un'altra sfida verso noi stessi, prima ancora che verso gli altri. Abbiamo bisogno, anche noi pastori, di ricomprendere la grammatica sacramentale, alla luce della Parola e alla scuola della teologia, per comporre una sintassi più eloquente e comunicativa per gli uomini e le donne del nostro tempo.

*La  
grammatica  
sacramentale*

Tutti dobbiamo ritrovare il gusto della Parola che fa ardere i cuori e riscoprire i sacramenti come luoghi originali della fede e iniziatici per la vita del credente nelle sue varie dimensioni. Le celebrazioni sacramentali non sono mai momenti puntuali senza conseguenze; proprio da esse, insieme all'ascolto della Parola e mai senza essa, scaturisce il dono di una nuova identità, che deve segnare tutta la vita, affinché Cristo orienti l'esistenza.

50. Alla scuola dei Padri della Chiesa e dei miei predecessori, desidero che le nostre comunità sappiano aprire al loro interno itinerari catechetici di ispirazione catecumenale, incentrati sull'ascolto della Parola di Dio e la condivisione delle proprie esperienze. Si tratta di offrire non solo un insegnamento verbale ma una vera iniziazione integrale all'esistenza cristiana, che afferra quindi tutto l'uomo in un cammino progressivo scandito da tappe. Vogliamo definitivamente passare da una pastorale centrata sui sacramenti a una pastorale centrata sulla fede,

*L'ispirazione  
catecumenale*

da visioni individualistiche a una prospettiva ecclesiale e comunitaria. La fede lo si ripete spesso non è adesione a un ideale, né consiste esclusivamente in una decisione o in un comportamento etico; essa si qualifica come incontro reale e vivo con Cristo che, mediante lo Spirito, dà all'esistenza un orizzonte di valori e un rinnovato slancio di vita.

*Unità dei sacramenti*

51. Già nel Libro del Sinodo diocesano (1996-2000) si legge:

«La cresima [...] dovrebbe essere vista come compimento del battesimo e orientamento verso l'eucaristia. [...] È importante far comprendere ai genitori l'unità dei tre sacramenti [...] presentando il battesimo come inizio di un cammino di fede che deve continuare con la confermazione e culminare nell'eucaristia»<sup>49</sup>.

Questa stessa visione è confermata dal Magistero di Benedetto XVI:

«È la partecipazione al Sacrificio eucaristico a perfezionare in noi quanto ci è donato nel Battesimo. [...] Pertanto la santissima Eucaristia porta a pienezza l'iniziazione cristiana e si pone come centro e fine di tutta la vita sacramentale»<sup>50</sup>.

*L'ordine dei sacramenti, una scelta comunitaria*

52. Da questo patrimonio, insieme alle sperimentazioni vissute in alcune comunità e mediante l'ascolto sinodale, la nostra riflessione negli ultimi anni ci incoraggia alla scelta non più procrastinabile circa l'ordine dei sacramenti: battesimo, cresima ed eucaristia.

*Un intero villaggio*

53. Il percorso di sensibilizzazione avviato con tutti gli operatori pastorali, attraverso incontri di ascolto e condivisione che hanno visto uniti presbiteri, diaconi e laici, ci ha condotti a maturare un principio che oggi guida il ripensamento dei percorsi di iniziazione alla vita cristiana: *“Ci vuole un intero villaggio”*. Un motto che ricorda come l'annuncio e la trasmissione della fede non siano

<sup>49</sup> ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO, *Il Libro del Sinodo. cit. nn. 72-73.*

<sup>50</sup> Cf. PAPA BENEDETTO XVI, *Esortazione Apostolica Post Sinodale, Sacramentum Caritatis*, n. 17.

affidati solo a pochi, ma coinvolgano tutta la comunità cristiana, chiamata a farsi grembo accogliente, spazio generativo e casa che accompagna ogni fratello e sorella nell'incontro vivo con Cristo.

Dal lavoro capillare di confronto, abbiamo individuato tre direttrici o pilastri sui quali strutturare la proposta. Li richiamo in maniera schematica:

*Tre pilastri  
dell'iniziazione  
cristiana*

❖ La comunità.

Manifestare la comunità come un luogo generativo, fecondo, educante; favorire l'inserimento esperienziale in un ambiente parrocchiale; superare la logica della delega ai soli catechisti; rendere i catechisti consapevoli che da soli non si può fare tutto, favorendo la collaborazione e il lavoro in equipe.

❖ Le famiglie.

Accompagnare le famiglie; creare spazi di ascolto, conoscenza e dialogo; pensare a percorsi di rievangelizzazione dei genitori, attraverso un percorso biblico; avere a cuore le tante famiglie con difficoltà (di vario genere).

❖ Criteri metodologici.

Adottare una metodologia catechetica esperienziale, narrativa, con un'attenzione ai molteplici linguaggi; prediligere il racconto biblico; superare l'impostazione scolastica; lavorare sul bisogno di mettersi insieme; curare l'incontro con testimonianze credibili di vita cristiana.

In questo anno di preparazione verranno elaborate delle indicazioni di fondo, sottoforma di "Linee guida", a partire dalle quali vivremo tempi di formazione a livello vicariale e parrocchiale. Concretamente, il percorso di fede sarà scandito in tre grandi tempi, nei quali ogni comunità dovrà sviluppare l'accompagnamento con la propria "creatività e potenzialità". I tre tempi sono:

*Tre tempi per  
l'accompagnamento*

- ❖ il percorso post-battesimale per accompagnare le famiglie nei primi anni dopo il matrimonio e dopo

il battesimo dei figli: le comunità incontrano le famiglie dei bambini (0-6 anni) attraverso appuntamenti legati ai tempi e a determinate feste nell'anno liturgico;

- ❖ l'itinerario di fede nel quale accompagnare famiglie e ragazzi attraverso le tappe sacramentali:
  - all'avvio del cammino catechetico un primo periodo sarà da dedicare all'accompagnamento delle famiglie dei fanciulli (7-8 anni) con un itinerario rivolto ai genitori di ri-evangelizzazione e riscoperta del battesimo mediante un percorso biblico e contestualmente, ove possibile, una familiarizzazione dei bambini con gli ambienti parrocchiali e i linguaggi della preghiera, attraverso attività di animazione; durante il primo periodo si prevede la celebrazione del sacramento della cresima, perfezionamento del battesimo e conferma del dono dello Spirito. Questo dono sostiene e illumina il cammino successivo verso l'eucaristia.
  - il secondo periodo coinvolge maggiormente i ragazzi (8-11 anni), senza abbandonare l'accompagnamento delle famiglie già avviato. Questo conduce alla prima partecipazione all'eucaristia, preceduta dal sacramento della riconciliazione.
- ❖ il cammino mistagogico con il quale accompagnare l'inserimento mistagogico dei preadolescenti e adolescenti nella comunità eucaristica, nella quale si manifesta la Chiesa, attraverso opportune dinamiche di gruppo. Questo tempo non è un'appendice facoltativa, ma rappresenta una parte costitutiva dell'itinerario di iniziazione affinché si esprima pienamente la sua efficacia.

54. Centro e culmine permanente dell'intero itinerario di fede resta l'incontro comunitario nella celebrazione eucaristica nel Giorno del Signore. È da questo spazio vitale per la *communio* che prende forza, slancio e cuore il nostro impegno a essere "artigiani di comunione", testimoni di Cristo, essenza di Vangelo per il mondo.

Ogni comunità si adoperi nella cura dell'animazione

liturgica affinché la celebrazione sia esperienza di incontro con il Risorto che ci convoca e ci invia in missione. Allo stesso modo occorre valorizzare spazi di accoglienza e condivisione che favoriscano l'appartenenza alla comunità e il coinvolgimento in un'esperienza di fede che non termina con la celebrazione, ma continua e matura in tutte le stagioni della vita. In definitiva ce n'è per tutti. Nessuno è escluso da questo cammino che tocca il cuore della comunità e i suoi diversi componenti, soprattutto gli adulti, primi destinatari e mediatori.

#### LA RIFORMA DELLA CURIA

55. Sempre partendo dalla ricezione di *Evangelii Gaudium*, insieme alla trasmissione della fede è emersa la necessità di mettere mano alla riforma delle strutture, partendo dalla riorganizzazione della Curia e accogliendo le indicazioni magisteriali:

*Riforma  
delle strutture*

«La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia»<sup>51</sup>.

56. Il primo anno del Cammino Sinodale in diocesi e l'ascolto dei vicariati ci ha restituito una chiara fotografia della realtà. L'esplicita richiesta delle parrocchie di sostegno e accompagnamento da parte del “centro diocesi”, ci ha permesso di avviare i primi passi.

*Conversione  
pastorale e  
corresponsabilità*

L'ascolto delle comunità, dei presbiteri e della Curia stessa ha fatto emergere la necessità di una conversione

<sup>51</sup> EG, n. 27.

che non fosse semplicemente un cambio di strategia operativa, ma si radicasse nel desiderio avvertito da tutti di dar volto a una Chiesa che cammina insieme, per annunciare la buona notizia che Gesù Cristo è per ogni essere umano:

«Desideriamo una Chiesa che vive un clima fraterno e familiare, in un rapporto paritetico tra presbiteri e laici, ove il Vangelo orienta nuovi stili di vita, senza paura del cambiamento, sbilanciata verso il mondo e le sue domande attuali»<sup>52</sup>.

Nello specifico, nel documento si chiede di

«rivedere le dinamiche e le proposte degli uffici (servizi) di Curia, perché siano più improntate al lavoro condiviso, alla pastorale integrata, al superamento della frammentarietà settoriale»<sup>53</sup>.

*Il processo di rinnovamento*

57. Questo insieme di fattori ha innescato, nel luglio 2022, il processo di cambiamento richiesto, attraverso un primo laboratorio pastorale per la Curia diocesana, al quale hanno fatto seguito altre due analoghe esperienze estive, nonché diverse verifiche del percorso *in itinere*. Un cammino di tre anni, in un alternarsi di felici intuizioni e resistenze al cambiamento, prime sperimentazioni di nuove modalità condivise di operare e ritorno ad automatismi autoreferenziali del passato. Si è così giunti a delineare le istanze di trasformazione per il processo in atto, attraverso l'elaborazione di uno statuto, successivamente condiviso dagli operatori, che rimane in una logica di flessibilità e gradualità. I principi ispiratori sono:

- ❖ Evangelizzazione, come primo servizio che la Chiesa può rendere a ciascun uomo e all'intera umanità nel mondo odierno;
- ❖ Missionarietà, a partire dalla comune chiamata missionaria dei cristiani, in virtù della dignità battesimale;
- ❖ Comunione sinodale, che coniuga discernimento e

<sup>52</sup> ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO, *Insieme per camminare. Cammino sinodale / Primo anno – 2021/2022. Sintesi diocesana (30 aprile 2022)*, p. 22.

<sup>53</sup> Cf. *Id.*, pp. 52-53.

corresponsabilità ricordando che tutto il Popolo di Dio è soggetto della missione evangelizzatrice.

58. Il nostro cammino ecclesiale richiede di assumere uno stile di servizio che sappia coniugare corresponsabilità, creatività e profondità evangelica. Si tratta di una conversione pastorale che non riguarda solo l'organizzazione delle attività, ma soprattutto il modo di essere Chiesa nel mondo e per il mondo.

*Lo stile del servizio*

Siamo chiamati a maturare un approccio organico e trasversale che superi la frammentazione dei settori e favorisca la nascita di reti di comunione. I diversi Servizi e Uffici pastorali non possono più procedere come linee parallele, ma devono incontrarsi, dialogare, sostenersi, innescando processi condivisi.

*Ministerialità sinergica*

Costruire alleanze significa creare ponti e aprire nuove strade capaci di collegare ambiti e ambienti, persone e situazioni, affinché il Vangelo possa trovare vie concrete per "correre" nel cuore della storia. Non si tratta semplicemente di mettere insieme risorse, ma di generare integrazione, valorizzando carismi, competenze e sensibilità differenti, perché la ricchezza della Chiesa fiorisce quando nessuno resta isolato e ciascuno si riconosce parte di un corpo più grande.

*Ascolto e accompagnamento*

Questo stile sinergico si radica in una profonda attenzione al volto delle persone e alla realtà concreta dei territori. Siamo inviati a discernere i segni dello Spirito che già agisce nella vita delle comunità, delle famiglie, dei giovani, dei poveri, dei lontani.

Occorre abitare le pieghe delle storie, lasciarsi toccare dalle ferite, dalle attese e dalle speranze della gente, con particolare cura verso le periferie esistenziali: luoghi di fragilità, smarrimento e marginalità che chiedono prossimità, accoglienza e sguardi capaci di generare futuro.

Ascoltare significa anche riconoscere potenzialità inesprese e fare spazio a percorsi ed esperienze generative, capaci di far emergere vocazioni e ministerialità nuove.

La comunità cristiana, quando si mette in ascolto,

diventa grembo che accoglie, accompagna e invia, liberando energie che attendono di essere illuminate e orientate dal Vangelo.

*Quattro Aree*

59. La struttura che la Curia dovrebbe assumere prevede le seguenti Aree:

- ❖ Giuridico-Economico-Amministrativa;
- ❖ Clero e Vita Consacrata;
- ❖ Vita e Annuncio;
- ❖ Territorio e Società.

All'interno di ciascuna Area, e nel dialogo costante tra loro, operano e interagiscono, con modalità differenti, "Uffici, Servizi pastorali e Commissioni permanenti". Ogni Area ha il compito di animare, coordinare e attuare le proposte che nascono sia dall'insegnamento e dall'indirizzo pastorale dell'Arcivescovo, sia dal discernimento degli Organismi diocesani di partecipazione.

Il lavoro ordinario di ciascuna Area si fonda sulla ricerca di una collaborazione stabile e generativa tra tutte le realtà che ne fanno parte, affinché ogni iniziativa possa essere il frutto di un percorso condiviso, organico e integrato. Non si tratta semplicemente di mettere insieme attività, ma di creare sinergie, valorizzare i carismi, favorire l'incontro tra competenze diverse e generare una visione unitaria che offra respiro e slancio all'intera comunità diocesana.

Il compito che ci attende è dare concretezza a questa visione, accettando la sfida di un cammino che sarà necessariamente graduale. È un processo che chiede di tenere fisso lo sguardo sul sogno di Chiesa che ci abita, e al tempo stesso di avere le mani immerse nella realtà, pronte a modellare, correggere e aggiustare il passo, laddove la vita stessa ci interpella e chiede nuovi orientamenti.

#### **L'ATTENZIONE E LA CURA DELLE PERIFERIE**

*Le soglie*

60. Quando una comunità sceglie di mettersi in cammino, come i discepoli di Emmaus, si trova a vivere momenti di passaggio: soglie che non si attraversano senza timore, ma che custodiscono la possibilità di un incontro

nuovo con il Risorto. Le “soglie”, termine con cui mi piace definire questi ambiti umani e geografici, sono i margini e le frontiere della vita: i quartieri dimenticati delle nostre città, i luoghi della povertà materiale e spirituale, ma anche le periferie interiori fatte di solitudini, ferite affettive, discriminazioni e domande inevase. Sono gli spazi della vita in cui avvertiamo più fortemente la distanza e la fragilità, ma anche la nostalgia di una vicinanza che può rigenerare.

61. Accettare queste sfide significa imparare ad abitare le periferie come luoghi teologici attraverso i quali sperimentare la rivelazione della presenza di Cristo. È Dio che ci insegna questa strada proprio attraverso il mistero dell'Incarnazione così come lo troviamo narrato nel Vangelo di Luca. L'azione di Dio, abitata dallo Spirito, parte dalla Galilea delle genti, da un piccolo villaggio periferico, Nazareth, e da una fanciulla, l'ultima figura della scala sociale. Tre luoghi teologici che parlano di lontananza da Dio, di piccolezza e di umiltà. Ora come allora Dio predilige questi luoghi e lo Spirito precede la nostra azione pastorale, facendo emergere semi di speranza e di creatività che spesso ci sorprendono.

*Luoghi  
teologici*

62. Le periferie non sono soltanto spazi di bisogno, ma soprattutto laboratori di futuro, dove la fede si esprime con libertà e autenticità. È in questo orizzonte che risuona forte la parola dell'apostolo Giacomo: «Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, perché siano ricchi nella fede ed eredi del Regno?»<sup>54</sup>. La presenza degli ultimi, dei piccoli e dei fragili non è quindi un peso da sopportare, ma un dono che custodisce un tesoro prezioso per la vita della comunità.

*Laboratori  
di futuro*

Il primo passo non è pretendere di risolvere problemi antichi e complessi, ma, come il Risorto sulla strada per Emmaus, mettersi accanto alle persone intercettandone i desideri profondi dei cuori e i sogni delle comunità che

<sup>54</sup> Gc 2,5.

essi abitano. Si tratta di riconoscere le periferie presenti nei nostri territori, spesso invisibili o trascurate, e di imparare a guardarvi con gli occhi della fede. Questo sguardo nuovo richiede tempo, ascolto, disponibilità a lasciarsi interpellare. Solo così potremo scoprire i doni nascosti che lo Spirito ha disseminato ai margini della vita sociale e spirituale.

*Ascolto,  
prossimità  
e alleanze  
generative*

63. Le “soglie” ci chiedono uno stile diverso: non moltiplicare iniziative per riempire calendari, ma coltivare l’arte dell’ascolto, della prossimità e dell’accompagnamento. Non una Chiesa che distribuisce indicazioni dall’alto, ma un grembo che accoglie, discerne e accompagna.

Le soglie diventano allora luogo di alleanze, dove comunità cristiane, famiglie, giovani, associazioni e istituzioni si incontrano e costruiscono insieme trame di speranza e di vita nuova.

È in queste soglie che la comunità cristiana è chiamata a diventare segno di inclusione: non un club riservato a pochi, ma una casa aperta a tutti dove ciascuno possa sentirsi accolto. In un tempo segnato da fratture sociali, crisi culturali e nuove povertà, la Chiesa testimonia che la fraternità è un bene possibile, capace di superare paure e diffidenze. Accompagnare le periferie significa allora riconoscere la loro forza generativa: chi abita il margine ci obbliga a ripensare i nostri schemi, ci insegna vie nuove di solidarietà e ci restituisce la freschezza del Vangelo.

*Dalle ferite  
alle porte di  
speranza*

64. La comunità che accetta “le sfide di soglia” è una comunità che non fugge le ferite ma le abbraccia, non giudica ma si lascia interpellare, non si chiude ma si decentra. È una comunità che sa fare spazio a volti e storie diverse, che preferisce l’umiltà del servizio alla pretesa di avere sempre risposte pronte. È la comunità che, come i discepoli di Emmaus, scopre che il cuore torna ad ardere quando ci si lascia raggiungere dal Risorto sulle strade della vita, anche quando queste strade attraversano periferie difficili e dolorose. Allora la soglia non è più barriera, ma diventa porta di speranza: da lì possiamo ripartire per testimoniare che Dio continua a farsi vicino, ad aprire orizzonti di vita nuova e a trasformare la debolezza in possibilità di grazia.

## UNA COMUNITÀ CHE VUOLE ESSERE INCLUSIVA

65. Il Vangelo dei discepoli di Emmaus ci consegna un'immagine eloquente di ciò che significa essere Chiesa inclusiva: una comunità che si mette in cammino con i cuori feriti, che non lascia indietro nessuno, che riconosce il volto del Risorto proprio mentre spezza il pane della vita e della speranza. È il paradigma di una Comunità che, come ricorda *Amoris Laetitia*, vive il suo ministero attraverso quattro verbi essenziali: accogliere, accompagnare, discernere, integrare<sup>55</sup>.

*Un'immagine  
eloquente*

66. Gesù si avvicina ai discepoli mentre scendono da Gerusalemme con i volti segnati dalla delusione. Non li giudica, non li rimprovera, ma cammina con loro e li lascia raccontare il peso della loro sconfitta. Così la comunità cristiana è chiamata a essere aperta, capace di fermarsi accanto a chiunque porti dentro ferite, domande, rabbia o smarrimento. Accogliere significa ascoltare la vita concreta delle persone, le loro gioie e le loro ombre, senza pretendere risposte immediate e senza rinchudersi nel recinto rassicurante delle regole. È l'attenzione di mettersi nei panni dell'altro, condividere il suo passo, capire il suo linguaggio, cogliere la sua storia.

*Accogliere:  
il coraggio  
di fermarsi e  
ascoltare*

67. Gesù non si limita ad ascoltare, ma cammina con i discepoli. Li lascia parlare, ma poi apre le Scritture e riaccende il desiderio nel loro cuore. Una comunità inclusiva è comunità che cammina, che non si stanca di accompagnare. Non è un luogo che impone percorsi prefabbricati, ma una "carovana solidale", come dice papa Francesco<sup>56</sup>, che accetta la complessità delle situazioni e si lascia provocare dalle storie di ciascuno. Accompagnare significa

*Accompagnare:  
farsi compagni  
di viaggio*

<sup>55</sup> Cf. PAPA FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Postsinodale Amoris Laetitia*, cap. VIII.

<sup>56</sup> Cf. PAPA FRANCESCO, *Udienza alla Delegazione di giovani Sacerdoti e Monaci di Chiese Ortodosse orientali*, 03.06.2022 (<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/06/03/0424/00880.html>).

farsi prossimi, non da maestri che impongono ma da fratelli che condividono la strada, che tengono insieme verità e misericordia, Vangelo e fragilità.

*Discernere:  
riconoscere  
il passo del  
Risorto*

68. Quando Luca, nella narrazione, afferma che Gesù «spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui», avviene un passaggio decisivo: i discepoli riconoscono il senso della loro storia alla luce della Pasqua. Il cuore ricomincia a bruciare. Una comunità inclusiva è chiamata a essere spazio di discernimento, dove le persone possono rileggere la propria vita alla luce del Vangelo, senza sentirsi escluse o condannate, ritrovando Cristo in ogni passaggio della propria esistenza, compresi quelli più oscuri e dolorosi. Discernere significa fare verità nella carità: non chiudere gli occhi davanti alle fragilità, ma nemmeno ridurre la vita cristiana a una somma di norme. È l'invito di *Amoris Laetitia* a un ascolto che sappia tenere insieme il sogno di Dio e i passi reali delle persone, senza mai rinunciare a nessuno.

*Integrare:  
ritrovare  
posto  
nella  
comunità*

69. L'incontro con il Risorto culmina nel gesto dello spezzare il pane: «si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero». Il cammino si trasforma in ritorno, la fuga diventa missione. Una comunità inclusiva non si accontenta di accogliere e accompagnare: integra, restituisce dignità e appartenenza. Non lascia che nessuno resti ai margini, ma cerca vie nuove per includere tutte le fragilità e le differenze, riconoscendo in ciascuno un dono per il corpo ecclesiale. È la logica del battesimo: «un solo corpo e un solo Spirito»<sup>57</sup>, dove ogni carisma diventa ricchezza per tutti e nessuno è superfluo.

*La parrocchia  
come  
“famiglia di  
famiglie”*

70. Essere comunità inclusiva<sup>58</sup> significa, per le nostre parrocchie, riscoprire la loro vocazione a essere “famiglie di Dio tra le famiglie”: spazi dove la domenica diventa il primo giorno della settimana, giorno in cui la comunità

<sup>57</sup> Ef 4,4.

<sup>58</sup> Il termine “inclusiva” rischia oggi di essere letto in chiave sociologica o ideologica, privandolo della sua fondamentale radice teologica. La comunità cristiana non è “inclusiva” perché si auto-definisce tale, ma perché riflette la logica dell'agire di Dio in Cristo, che accoglie, riconcilia e chiama tutti a far parte del suo Corpo.

celebra, condivide e dialoga; luoghi dove i linguaggi si moltiplicano per raggiungere tutti, dove si abbattano le barriere architettoniche, culturali, affettive e spirituali che ancora escludono.

Una comunità inclusiva è un laboratorio di linguaggi nuovi, un “artigianato della comunicazione” capace di farsi prossimo ai giovani, agli anziani, ai migranti, ai poveri, alle persone con disabilità, alle relazioni familiari ferite. È una comunità che non parla sopra le persone, ma condivide la loro vita, sapendo abitare gli spazi e i linguaggi.

71. Assumendo questo sguardo, la nostra Chiesa ha dato vita a una Commissione stabile per la pastorale inclusiva, che ingloba l'attenzione ai giovani e alle famiglie, per cercare di vivere la logica pasquale con quei fratelli e sorelle che necessitano di una maggiore vicinanza.

*Una  
Commissione  
per la  
pastorale  
inclusiva*

Questa Commissione, interagendo con le Aree, desidera sostenere l'impegno delle nostre comunità a camminare con chi è in ricerca, lasciandosi ferire dalle sue domande, testimoniando che ogni vita è preziosa. La Commissione desidera porre un'attenzione particolare rivolta a persone con tendenza omosessuale e coinvolte in relazioni omoaffettive, oltre che a famiglie che portano in sé il peso di storie matrimoniali ferite. Vogliamo essere una Chiesa che non si difende, ma si dona; che non alza muri, ma costruisce ponti; che non custodisce pochi privilegiati, ma ha a cuore tutti, perché tutti possano sperimentare la gioia del Vangelo.

72. «Resta con noi, Signore»: questa supplica dei discepoli di Emmaus diventi anche la nostra. Resta, o Signore, con la tua Chiesa, perché impari ogni giorno a camminare al passo di ciascuno, a partire da chi è nella fatica del vivere, e diventi segno vivo del tuo amore, che abbraccia ogni storia e ogni volto.

## MINISTERIALITÀ E PARTECIPAZIONE

*La crisi e la  
sfida della  
ministerialità*

73. Guardando a quanto accade nella nostra realtà ecclesiale italiana si registrano fatiche ormai diffuse: la crisi numerica del clero e un progressivo invecchiamento dei presbiteri; la perdita di consistenza numerica anche all'interno degli Istituti di vita consacrata, sia maschili che femminili; un certo clericalismo radicato nel mondo laicale, a fronte di una disponibilità a forme di corresponsabilità o di semplice collaborazione che va diminuendo. Il quadro non sembra roseo e richiede capacità di discernimento e il desiderio di camminare insieme.

Il tema della partecipazione e della ministerialità dei laici è sicuramente centrale nello sviluppo di un nuovo volto di parrocchia vicina alla gente e alle sfide che l'ordinaria quotidianità pone. Sono convinto che, oggi più che mai, siamo chiamati a ricalcare le forme e lo stile del ministero di Gesù, così come la narrazione evangelica consegna alla nostra riflessione. La sua prossimità, il suo farsi servo, il suo mettere al centro l'attenzione all'altro e alla sua dignità di persona, di figlio di Dio, sono motivi ispiratori per una riconsiderazione della ministerialità in ordine alle provocazioni pastorali a cui siamo chiamati.

*Discernimento  
e nascita  
dei ministeri*

74. Come nella Chiesa delle origini, anche oggi avvertiamo l'urgenza di rispondere in modo nuovo alle necessità del tempo, riconoscendo ministeri appropriati. Non si tratta di occupare posti vuoti, a causa della mancanza di clero, ma di individuare e sperimentare, in un discernimento condiviso, vocazioni in sintonia con le attese e le fatiche delle comunità. In tal senso è significativo quanto papa Francesco affermava, incoraggiando a vivere

«la riscoperta di una Chiesa sinfonica, nella quale ognuno è in grado di cantare con la propria voce, accogliendo come dono quelle degli altri, per manifestare l'armonia dell'insieme che lo Spirito Santo compone»<sup>59</sup>.

I ministeri non nascono come soluzioni rapide a crisi numeriche contingenti, ma scaturiscono dal riconosci-

<sup>59</sup> Cf. PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la 56ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 24 gennaio 2022.

mento di un carisma attraverso un autentico discernimento comunitario. È fondamentale anzitutto riconoscere la presenza dello Spirito, che guida e accompagna i credenti. Non ogni carisma, tuttavia, è destinato a tradursi in un ministero. Diventa allora essenziale interrogarsi sulla propria missione alla luce della realtà e del contesto socio-culturale in cui si è inseriti. Dall'ascolto e dal confronto nascono servizi concreti e operativi, dai quali prende forma la *diakonia* della comunità.

75. Con questa prospettiva diviene importante sognare un modo nuovo di essere parrocchia a favore dell'umano che abita il territorio e la storia. In altre parole, è la missione che diventa il criterio della ministerialità e l'opportunità per ripensare la trama del tessuto parrocchiale.

Scrutata con la luce del Vangelo, la realtà è il luogo teologico da cui muovere: più che discorsi teorici servono piccoli passi concreti che ci aiutino a ritrovare un rapporto con Cristo nel presente. Nel recuperare la natura evangelica di comunità tra le case della gente, sapremo individuare quei ministeri di soglia, nella vita sociale e comunitaria, che favoriscano i passaggi di vita in cui è in gioco l'essere cristiani.

76. Bella la riflessione di una nostra teologa al termine di una lectio sul brano evangelico delle Nozze di Cana:

«La prima cosa che una comunità dovrebbe fare è perciò sedersi a gustare il vino nuovo offerto da Cristo sposo e poi preparare il banchetto, far festa, diventare noi stessi il vino buono, prolungamento sempre abbondante del vino di Cana. Il ministero della vita, la relazione d'alleanza e comunione, è il primo e originario ministero perché sorgano ministeri particolari, antichi e nuovi, perché la vita di ciascuno e la vita delle nostre comunità o è passione per la vita, passione per la speranza contro ogni rassegnazione, passione per quel vino da custodire e offrire alle feste senza gioia della vita o non è. Allora, quando spesso la stanchezza, la ripetitività

*Missione:  
criterio della  
ministerialità*

*Il ministero  
della vita*

(«Non abbiamo più vino») prendono il sopravvento, occorre abbracciare quel compito, quel ministero tutto speciale di Maria, di Gesù, dei servi diaconi che danno corpo e parola a quella mancanza con tutto ciò che sono, per ravvivare il banchetto e generare vita»<sup>60</sup>.

*Una leadership  
condivisa*

Parole che ci offrono uno sguardo colmo di speranza e che richiedono un serio investimento ecclesiale a crescere in una *leadership*<sup>61</sup> non più come funzione di un singolo – un uomo solo al comando – ma realtà partecipata composta da una pluralità di ministeri che rendono visibile la missione della comunità parrocchiale<sup>62</sup>.

#### LA PARROCCHIA DI... DOMANI

*L'arretramento  
della civiltà  
parrocchiale*

77. Nel pensare alla parrocchia oggi non possiamo eludere una riflessione sulla situazione europea dove ci ritroviamo a registrare “l'arretramento della civiltà parrocchiale”<sup>63</sup>.

Varie sono le cause di questa situazione, accentuate dalle rapide trasformazioni culturali e dalle accelerazioni tecnologiche. Tuttavia, il fenomeno non si manifesta ovunque nello stesso modo. Nel sud Italia si osserva una maggiore capacità di tenuta, poiché la parrocchia continua a essere percepita prevalentemente come luogo di fruizione di servizi religiosi. La parrocchia oggi deve fare

<sup>60</sup> ELEONORA PALMENTURA, *Questo fu l'inizio dei segni, lectio divina (Gv 2,1-11)*, in *Parrocchie: ministerialità e partecipazione*, Il Pozzo di Giacobbe, maggio 2024, Trapani, p. 26.

<sup>61</sup> Il concetto di *leadership* in ambito ecclesiale potrebbe essere spiegato così: guidare gli altri verso l'ideale cristiano, agendo come un servitore di Dio e del prossimo, in linea con l'esempio di Gesù. Non è una posizione di potere, ma un servizio che ispira, motiva e accompagna le persone a crescere nella fede e a discernere la voce dello Spirito. Un leader ecclesiale ascolta, prende decisioni a lungo termine e sviluppa il potenziale degli altri, focalizzandosi sulla persona e promuovendo una comunità unita.

<sup>62</sup> Cf. LIVIO TONELLO, *La forma ministeriale della Comunità Cristiana*, in *Parrocchie: ministerialità e partecipazione*, p. 110, Ed Il Pozzo di Giacobbe, maggio 2024, Trapani.

<sup>63</sup> CHRISTOPH THEOBALD, *Urgenze pastorali. Per una pedagogia della riforma*, EDB, Bologna 2019, p.81.

i conti con una accresciuta mobilità e la cultura digitale che impongono di superare la logica dei territori e dei confini.

Nel tentativo di riorganizzare la vita pastorale e di offrire risposte al disagio, sono state sperimentate diverse soluzioni, tra cui, la più nota è quella delle "unità pastorali", trattata già durante il Sinodo diocesano del 2000<sup>64</sup>. Laddove è stata realizzata, in altre diocesi, tale scelta ha manifestato esiti di vario tipo.

Anche la nostra Chiesa diocesana, cogliendo l'opportunità del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, ha maturato la consapevolezza che la vita di una comunità ecclesiale è frutto della comunione, partecipazione e missione di tutti i fedeli battezzati. Questa presa di coscienza può favorire il ripensamento delle interazioni tra parrocchie che, senza perdere la loro identità, possono pensare a modalità nuove di collaborazione sul territorio.

78. L'invito di papa Francesco a una conversione missionaria ha subito suscitato consensi soprattutto per la riflessione teologica pastorale che la sottende<sup>65</sup>.

*Conversione missionaria*

Dinanzi a questo slancio si impone una riflessione: come compiere il passaggio dall'attuale modello di parrocchia a una comunità dal respiro missionario e kerygmatico? Le nostre realtà ecclesiali, dopo un lungo tempo di cristallizzazione pastorale, sono davvero pronte ad avviare un simile cambiamento?

79. Un tale processo richiede un ripensamento profondo, quasi una riforma identitaria della Chiesa, chiamata a rinnovare radicalmente la propria postura. Tra i principali obiettivi per abitare questo tempo, offrendo a tutti

*Riforma interiore e prossimità evangelica*

<sup>64</sup> ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO, *Il Libro del Sinodo, un futuro pieno di speranza. Primo Sinodo diocesano 1996-2000*, Ecumenica, Bari, 2002, nn. 177-186 pp. 113-114.

<sup>65</sup> Cf. EG, nn. 27, 28.

l'incontro vivo con il Vangelo, occorre creare un cammino di comunione tra i presbiteri e tra le parrocchie e assumere la logica della prossimità evangelica, che renda visibile e concreta la carità di Cristo.

Siamo chiamati a nutrire la fede dei credenti attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione del mistero pasquale nell'Eucaristia e la creazione di spazi autentici di condivisione e solidarietà, per avviare una vera riconfigurazione missionaria delle nostre comunità.

*Ministero  
presbiterale e  
corresponsabilità*

80. È profondamente consequenziale quanto afferma Enzo Biemmi:

*«L'assunzione della missionarietà come criterio di riforma chiede anche una rivisitazione dei funzionamenti interni della comunità, uno stile sinodale e di corresponsabilità, una estensione della ministerialità, una ridefinizione del ministero del presbitero non nella linea del pivot (che sa circondarsi dei fedeli) ma del traghettatore, che sa realmente "esistere" per mettersi da parte, che esercita l'autorità per autorizzare i fedeli a divenire liberi e autonomi. Un'altra immagine significativa per ridire nella prospettiva di una comunità missionaria la funzione del presbitero è quella del servizio "delle midolla e delle giunture" (Eb 4,12), del servizio di comunione che veglia alla crescita della comunità»<sup>66</sup>.*

*Sinodalità  
e pluralità  
dei modelli di  
parrocchia*

81. In questa prospettiva, emergono due coordinate imprescindibili: la sinodalità vissuta dal basso e una rinnovata riflessione sulle ministerialità ecclesiali.

Diventa ormai evidente che non si può più pensare a un unico modello di parrocchia: la vita di una comunità parrocchiale cittadina è differente da quella di un contesto di paese, perché differenti sono i territori, le storie e le situazioni culturali<sup>67</sup>. Urge lavorare insieme per cercare strade possibili, onde evitare che i problemi sopraggiungano e ci trovino impreparati.

<sup>66</sup> ENZO BIEMMI, *La parrocchia della Puglia: quale conversione missionaria?*, in *Parrocchie: memorie e cambiamento*, Il Pozzo di Giacobbe, maggio 2023, p.79.

<sup>67</sup> Cf. ID., p. 87.

82. Ogni forma di comunione tra parrocchie (collaborazione, comunità, unità) richiede un continuo discernimento comunitario da parte di tutti i protagonisti, senza lasciarsi paralizzare da paure e timori, ma assecondando l'opera dello Spirito.

Ogni azione pastorale sarà fruttuosa se, illuminata dal confronto e dal dialogo, saprà lasciarsi condurre dalla Parola e plasmare dall'Eucaristia.

### CONCLUSIONI

83. Fratelli e sorelle, è tempo di rialzare lo sguardo. Il mondo attende discepoli che non si accontentano di custodire il già fatto, ma osano il passo dell'oltre: uomini e donne che, alla scuola del Vangelo, diventino autentici artigiani di comunione. Non ci verrà chiesto quante iniziative abbiamo organizzato, ma quanto amore avremo generato; non quante parole avremo pronunciato, ma quanta vita avremo condiviso. L'ora che viviamo richiama tutti noi a una decisione fondamentale: tornare a Cristo, cuore della Chiesa, perché la comunità ritrovi la sua vocazione a essere casa di fraternità, laboratorio di pace, bottega di umanità riconciliata.

*Artigiani di  
comunione*

Il nuovo umanesimo cristiano nasce così: dalla conversione personale che ridona a Cristo il suo primato. Senza di Lui, i nostri sforzi diventano ingranaggi; con Lui, ogni gesto si fa annuncio. Lasciamoci riplasmare dall'Eucaristia: lì impariamo la grammatica del dono presi, benedetti, spezzati e consegnati perché la nostra vita sprigioni la fragranza del Vangelo nelle case, nei luoghi del lavoro, nelle strade ferite delle nostre città. Una Chiesa che evangelizza è innanzitutto una Chiesa che si lascia evangelizzare: mettiamoci in ascolto della Parola, lasciamo che lo Spirito apra vie lì dove credevamo ci fossero muri.

Vi chiedo scelte semplici e chiare/cruciali: ricominciare dall'incontro, valorizzare ogni ministero, cercare chi è

lontano, fasciare le ferite delle periferie. Insieme possiamo passare dalla mentalità degli “addetti ai lavori” alla logica incarnata del Popolo di Dio: ciascuno è chiamato, ciascuno è necessario, ciascuno è inviato. La sinodalità non è uno slogan, ma il passo comune dei discepoli che camminano come a Emmaus: accogliere, accompagnare, discernere, integrare. Solo così la comunità diventa segno credibile del Regno, capace di riannodare i fili spezzati della convivenza e di generare speranza.

Vi affido tre consegne, come roccia su cui costruire:

- ❖ la centralità di Cristo:  
mettiamo la celebrazione domenicale e l’ascolto della Parola al centro di ogni scelta.
- ❖ la conversione missionaria:  
disponiamoci, con creatività umile, verso chi è lontano; portiamo il Vangelo declinando amicizia, attenzione ai poveri, giustizia e cura del creato.
- ❖ l’impegno comunitario:  
intrecciamo carismi e ministeri, superando frammentazioni e autoreferenzialità; facciamo della Curia e delle parrocchie cantieri di corresponsabilità.

Carissimi, non temiamo il nuovo che lo Spirito suscita. È tempo di rimettere al centro l’essenziale: Cristo e il suo Amore. Da qui riparte il sogno di una Chiesa che, piccola e povera, diventa grande nel servizio e luminosa nella carità. Sia questo il nostro impegno: essere discepoli che profumano di Vangelo, capaci di spezzare il pane della vita, e di far avanzare la comunione. Così il mondo potrà riconoscere che l’amore è possibile e che un’umanità riconciliata non è utopia, ma promessa che Dio affida alle nostre mani.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Intervento all'evento  
“A day for the reconstruction of Gaza”  
(Politecnico di Bari, 16 luglio 2025)

*Nel pomeriggio di mercoledì 16 luglio, presso l'Aula Magna Domus Sapientiae del Politecnico di Bari, l'Arcivescovo di Bari-Bitonto, mons. Giuseppe Satriano, è intervenuto a un panel di riflessione sul tema “A day for the Reconstruction of Gaza”. Riportiamo il testo del suo contributo. (Aula Magna “Domus Sapientiae” – ArCoD, Politecnico di Bari)*

Padre Ernesto Balducci, sacerdote, scrittore e costruttore di pace, affermava che la storia delle città è percorsa da due impulsi, eros e thanatos. Il primo è lo spirito vitale e unitivo che ci consegna tante testimonianze di bellezza e di meraviglia nelle nostre città. Il secondo è l'istinto di sopraffazione che ha segnato e segna tragicamente la storia delle città.

Gaza e il lembo di terra che prende il suo nome sono la narrazione più tragica della vittoria di Thanatos nell'età contemporanea.

**Guardare oltre la tragedia presente**, senza rimuoverla. Sì, perché la speranza cristiana non è illusione o fuga dalla realtà: è capacità di tenere insieme lo sguardo alto e i piedi piantati nella polvere. Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti* ci ricorda che «nessuno può affrontare la vita in modo isolato: abbiamo bisogno di una comunità che ci sostenga» (FT 8). Oggi più che mai Gaza ha bisogno di comunità che la sostengano, la aiutino a rialzarsi e che sap-

piano guardare oltre il tragico presente segnato dalla *palese violazione del diritto internazionale* e da quella che appare come una volontà deliberata di annientamento.

**In questa sede, dove l'intelligenza progettuale è di casa, voglio ricordare che non esistono scienze neutrali.** Può essere neutrale la competenza tecnica, ma non la scienza. Urbanistica, architettura, ingegneria sono sempre portatrici di valori, idee, prospettive. Ricostruire Gaza sarà anche disegnare una visione di futuro: quale città immaginiamo? Quale umanità vogliamo favorire? Una città può riflettere una logica di esclusione o una cultura dell'incontro.

**Le ferite di Gaza non sono solo quelle visibili delle case sventrate e delle strade distrutte:** sono le ferite nella carne e nell'anima di donne e uomini a cui sono stati sottratti affetti, sogni, futuro. Se non saranno curate, queste ferite si pervertiranno in vendetta. Per questo la ricostruzione dovrà essere anche opera di rigenerazione morale: di riconciliazione, come accadde in Sudafrica dopo l'apartheid o in Ruanda dopo il genocidio dei Tutsi. Non possiamo pensare a Gaza solo come a un cantiere: deve diventare *una scuola di umanità*.

**A rendere ancora più amara questa riflessione è la consapevolezza di quanto la tecnologia, invece di essere strumento di vita, venga usata come strumento di morte.** Le cronache recenti ci informano dell'uso combinato da parte delle forze israeliane di software sofisticati, come "*Lavender*" e "*The Gospel*", che selezionano obiettivi umani ed edifici da colpire, accettando deliberatamente "danni collaterali" su civili innocenti. È il tragico paradosso di una tecnologia che si piega alla logica del dominio e inaugura crimini nuovi come il "domicidio", l'uccisione sistematica di case e dimore, luogo per eccellenza della vita e degli affetti.

**Contro questa logica di morte, il contributo degli uomini e delle donne di scienza può essere prezioso:** Gaza deve tornare a essere luogo di socialità. Quanto sarebbe bello che un giorno a Gaza sorgesse qualcosa di simile all'*Abrahamic Family House* di Abu Dhabi, dove una chiesa, una sinagoga e una moschea condividono uno stesso spazio urbano, nel segno del rispetto reciproco e del dialogo tra le religioni abramitiche. Gaza può diventare *un segno profetico di pace*, ma per farlo servono scelte coraggiose e visioni generose.

**Forse tutto questo oggi sembra un sogno. Ma come scriveva don Tonino Bello, "se non si parte dai sogni non si cammina e**

**non si costruisce la pace**". La fede cristiana ci educa al sogno concreto: ci insegna che la risurrezione nasce nel luogo della massima sconfitta e del massimo dolore. Non possiamo dire "Cristo è risorto" e poi accettare che Gaza sia una terra votata alla morte. La speranza che ci abita ci spinge a immaginare strade alberate, piazze ampie, scuole vive, ospedali accoglienti, case aperte e dignitose. La ricostruzione di Gaza sarà autentica se saprà ridare speranza al mondo intero: non solo pietre ma relazioni; non solo cemento ma comunità; non solo calcoli ma compassione.

*E allora Gaza ci chiama a una responsabilità: far sì che l'ingegno umano non sia complice della morte ma alleato della vita. Così diventeremo costruttori non solo di case, ma di fraternità.*

+ don Giuseppe, *vescovo*



## Comunicato stampa sullo sfollamento forzato dei civili palestinesi dalla Striscia di Gaza

(Bari, 27 agosto 2025)

Come pastore e a nome della Chiesa di Bari-Bitonto, mi unisco con forza alla voce della Presidenza della CEI per denunciare lo sfollamento forzato dei civili palestinesi dalla Striscia di Gaza. Esprimo piena solidarietà ai Patriarchi di Gerusalemme, il cardinale Pierbattista Pizzaballa e Teofilo III, che hanno coraggiosamente scelto di rimanere nei due complessi cristiani di Gaza “per continuare a prendersi cura di tutti coloro che vi si troveranno”.

Come Chiesa di Bari-Bitonto, ci uniamo alla voce di Papa Leone XIV e dei Patriarchi di Gerusalemme per chiedere con determinazione: la liberazione immediata di tutti gli ostaggi; un cessate il fuoco permanente; l'ingresso sicuro e rapido degli aiuti umanitari; il rispetto integrale del diritto internazionale e umanitario, in particolare l'obbligo di proteggere i civili e il divieto assoluto di punizioni collettive, uso indiscriminato della forza e spostamenti forzati della popolazione.

La decisione dei Patriarchi di rimanere a Gaza, condividendo il destino di una popolazione stremata, non è un atto politico, ma un gesto profetico: un Vangelo vissuto che interpella la coscienza di tutti, credenti e non credenti. Nella loro dichiarazione congiunta,

che facciamo nostra, si legge: *“Non può esserci futuro basato sulla prigionia, lo sfollamento dei palestinesi o la vendetta. Non vi è alcuna ragione che giustifichi lo sfollamento deliberato e forzato di civili”*.

Papa Leone XIV ha ricordato che *“la pace non è un’utopia da custodire nel cuore, ma un compito da edificare insieme”*. Serve un risveglio della responsabilità collettiva.

Le immagini che ci giungono dalla Terra Santa sono ferite che lacerano l’umanità e ci interpellano come credenti e cittadini del mondo. Mentre la violenza dilaga, si assiste anche alla dissoluzione morale di un progetto di democrazia in Medio Oriente. È necessario un impegno di giustizia e che la pressione internazionale distingua tra il governo e il popolo, per evitare di alimentare la retorica dell’assedio. Non si tratta di scegliere “da che parte stare”, ma di difendere la vita, la dignità e la pace. La nostra voce si unisce a quella di chi invoca pace e giustizia, sapendo che il silenzio è complicità e che la neutralità, oggi, è impossibile.

La Terra Santa geme. Il suo grido sale fino al cielo. Con cuore inquieto e mani operose, camminiamo insieme. Per Gaza. Per Israele. Per la Palestina. Per la Terra Santa. Per l’umanità intera.

+ don Giuseppe, *vescovo*

## Introduzione al momento di preghiera ecumenica con i giovani della nave “La Bel Espoir”

(Bari-Sagrato Parrocchia San Ferdinando, 11 settembre 2025)

*Fratelli e sorelle,  
cari giovani, cari amici di diverse nazioni e tradizioni religiose,*

questa sera ci ritroviamo attorno al dono prezioso della preghiera, che ci unisce al di là delle lingue, delle culture e delle appartenenze. La nave *Bel Espoir*, *la Bella Speranza*, approdata a Bari, non è soltanto un veliero: è un segno profetico che parla di fraternità, di condivisione, di futuro. È un laboratorio “navigante” che attraversa il Mediterraneo trasformandolo da muro a ponte, da mare di divisioni a mare di incontro e di riconciliazione.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di levare insieme la voce verso il cielo, invocando la pace come dono che ci supera, che non nasce dalla sola volontà dell'uomo ma dalla grazia di Dio. La pace è un seme fragile, continuamente minacciato: la vediamo compromessa quando il diritto all'esistenza dei popoli viene calpestato, quando il diritto internazionale viene ignorato e violato, quando l'indifferenza e la violenza lasciano sul mare e sulla terra il grido dei poveri e degli innocenti.

In questa cornice così drammatica, voi giovani siete per noi speranza viva. Con la vostra navigazione, con la scelta di stare insieme come compagni di viaggio, ci mostrate che la fraternità e la condivisione sono le vie privilegiate per costruire la pace. Non siete inge-

nui, siete coraggiosi: portate dentro di voi il sogno di un mondo diverso e ci ricordate che la pace non è un'utopia, ma un compito da edificare giorno dopo giorno.

La nostra preghiera, questa sera, raccoglie voci diverse: voci che salgono dal Mediterraneo e che si fanno coro, invocazione comune. Religioni diverse, culture diverse, nazioni diverse: tutto confluisce in un'unica supplica, all'unico Dio, in un solo desiderio, quello di invocare pace per il mondo. È il linguaggio universale dell'umanità, che Dio ascolta sempre con predilezione.

Bari e san Nicola, patrono che unisce l'Oriente e l'Occidente, vi accolgono in un grande abbraccio. La nostra città, che porta nel suo cuore la vocazione di ponte e di dialogo, desidera continuare ad essere città di pace, capace di custodire e moltiplicare i semi che stasera insieme seminiamo.

Abbiamo fame di Dio e di fraternità, di relazioni che ci ridonino il gusto del camminare insieme. Questo conflitto, che insanguina la Terra Santa di Gesù, con tutte le guerre in atto nel mondo, grida, e grida dentro di noi: basta, basta, basta!

Torniamo all'essenzialità del vivere, sapendo restituire a Dio la vita, la dignità dell'uomo, di ogni uomo.

Torniamo a coltivare la modestia, la discrezione, la riconoscenza per il dono di ciascuno.

Abdichiamo a ogni forma di potere verso l'altro. Assumiamo la logica del servizio e della cura e vedremo fiorire la pace; ritroveremo lo sguardo misericordioso di Dio che in Cristo ci dona la pace.

Lasciamoci allora guidare dal silenzio, dalla parola, dal canto, perché questo momento non sia solo celebrazione ma impegno rinnovato: impegno a essere, ciascuno nel proprio contesto, costruttore di pace, testimone di speranza, artigiano di fraternità.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Omelia in occasione del  
Pellegrinaggio Giubilare Diocesano  
(Roma-Basilica di San Pietro, 19 settembre 2025)

*Carissimi fratelli e sorelle,*

siamo qui come popolo di Dio in cammino. Siamo giunti numerosi, più di mille duecento, da parrocchie e comunità, portando con noi la vita, le ferite, le attese e i sogni della nostra Chiesa di Bari-Bitonto. Grazie a ciascuno per la fede e la gioia che avete messo in questo pellegrinaggio, e grazie a quanti hanno lavorato per renderlo possibile.

Il nostro saluto affettuoso va al Santo Padre, Papa Leone XIV, che ci conferma nella fede e ci ricorda che *«il Giubileo è tempo in cui la speranza si fa cammino condiviso e volto di misericordia per il mondo»*.

Ringraziamo il Cardinale Mauro Gambetti per l'accoglienza in questa Basilica, il Dicastero per l'Evangelizzazione e il suo Pro-Prefetto, l'Arcivescovo Rino Fisichella, per la cura e l'organizzazione di questo tempo di grazia.

La Parola di Dio proclamata ci apre a uno sguardo edificante con il quale scrutare l'esperienza che stiamo vivendo.

Paolo, nella prima lettura, invita Timoteo a combattere la buona battaglia della fede e a tendere verso giustizia, pietà, carità, mitezza. È un invito a non lasciarsi intrappolare dall'avidità e dall'egoismo che corrodono l'anima, ma a vivere con cuore capace di libertà. Una libertà che è propria di quanti non pongono la propria vita nella logica del possesso, del piacere o del guadagno.

Bene abbiamo cantato con il salmista: «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli*», ribadendo che felice è colui che sa dipendere con fiducia da Dio.

In questa luce, il Vangelo di Luca ci porta a contemplare i Dodici e le donne guarite da ferite profonde che accompagnano il Maestro, e insieme a lui attraversano città e villaggi. Sono uomini e donne toccati dalla misericordia che diventano compagni di strada, testimoni del Regno di Dio, già presente in mezzo agli uomini.

È questa l'immagine della Chiesa: non un esercito di perfetti, ma una comunità di guariti, di *misericordiat*i – avrebbe detto Papa Francesco – che portano nel mondo la memoria viva di un perdono ricevuto.

Varcare la Porta Santa significa accogliere questa logica: riconoscere di essere peccatori, affidare al Signore la nostra fragilità e ricevere da Lui perdono, libertà, futuro. È un gesto che ci immerge nella “bellezza struggente” dell'amore misericordioso di Dio. Egli non si limita a cancellare il male, ma lo trasfigura, lo piega in bene; così noi peccatori siamo rigenerati come figli.

Da questa misericordia sgorga la speranza: non un ottimismo ingenuo, ma la certezza che Dio continua a scrivere una storia di salvezza con ciascuno di noi, risollemandoci dalle nostre cadute.

Il mondo di oggi geme sotto il peso dell'odio, della violenza, della guerra. È un mondo segnato da tante ferite, personali e collettive. In questo scenario noi siamo chiamati a essere guaritori feriti. Non portatori di ricette facili, ma uomini e donne che hanno sperimentato su di sé la potenza risanante del perdono di Dio e per questo possono farsi prossimi a chi è schiacciato dal dolore.

Un guarito diventa a sua volta guaritore: non perché ha dimenticato la propria ferita, ma perché l'ha consegnata a Cristo e ne ha visto scaturire speranza. Pensiamo a Maria di Magdala, liberata da sette demoni, che diventa testimone del Risorto. Pensiamo a tante donne e uomini che, incontrando la misericordia, hanno ritrovato dignità e coraggio e hanno saputo farsi compagni di viaggio per altri.

Il Giubileo consegna a ciascuno questo mandato: non restare spettatore, ma diventa testimone credibile. Non vivere da rassegnato, ma da seminatore di speranza. Non avere paura delle tue fragilità, perché proprio lì la grazia di Dio si manifesta con più forza.

Tornando a casa, nelle nostre parrocchie, nei quartieri, nelle famiglie, non possiamo limitarci a dire “c’ero anch’io”.

Il nostro passaggio attraverso la Porta Santa ci ha resi responsabili di un dono. Proviamo a tradurre questa esperienza in gesti concreti: accogliere chi è perso, ascoltare chi è ferito, consolare i malati, accompagnare i giovani, tessere pace dove regna il conflitto.

Il mondo attende cristiani capaci di guardare oltre la violenza e l’odio, cristiani che sanno rialzarsi per sostenere i fratelli, cristiani che vivono con la forza mite della speranza.

Papa Leone XIV ci ha detto fin dal primo giorno del suo ministero: la Chiesa è chiamata a essere lievito di unità e di pace, segno di speranza in un mondo lacerato da divisioni e paure.

Noi siamo arrivati qui, davanti alla tomba di Pietro, per rinnovare la nostra fede in Colui che non delude. Le nostre comunità tornino da Roma con il cuore più saldo nella comunione e la voce più audace nell’annuncio.

Siamo pellegrini di speranza: testimoni di un Vangelo che consola, che rialza, che apre orizzonti. Non lasciamo che le fatiche o le ombre del tempo presente spengano la fiducia.

Camminiamo per chi non è qui con noi, per chi è rimasto a casa e ci ha chiesto una preghiera, per i malati, per gli anziani, per gli amici, per i nemici. Camminiamo per chi è costretto a lasciare casa per andare dove non vorrebbe, per i deportati, per i perseguitati, per le vittime delle guerre, per i migranti.

E la Porta Santa che oggi, insieme, abbiamo potuto varcare ci incoraggi a edificare la nostra Chiesa diocesana come una casa aperta, un grembo di misericordia, uno spazio di fraternità. In questo modo la speranza non sarà soltanto parola, ma diventerà vita che profuma di Vangelo.

Affido tutto alla Vergine Odegitria, Madre della Speranza. Lei che ha saputo rimanere in piedi sotto la croce ci insegni a non perdere fiducia nei momenti bui.

+ don Giuseppe, *vescovo*



## Omelia per il 30° Anniversario della Consulta Nazionale Antiusura “San Giovanni Paolo II”

(Roma, 18 ottobre 2025)

Stiamo vivendo una giornata memorabile e sono contento di dividerla con ciascuno di voi. Saluto il caro Presidente, il dott. Luciano Gualzetti, che ringrazio per il suo instancabile impegno a servizio della Consulta Nazionale, e in lui abbraccio idealmente ogni donna e ogni uomo delle 35 fondazioni antiusura che operano nel nostro amato Paese.

Un riferimento particolare alla Fondazione di Roma “Salus Populi Romani”, che festeggia trent’anni di vita, proprio come la Consulta Nazionale Antiusura. Radunati in questa Basilica, cuore pulsante della cattolicità, sentiamo vibrare in noi la gratitudine e la commozione.

Trent’anni di cammino: una data che si scolpisce, nella memoria ecclesiale, come pietra viva di una storia animata dallo Spirito.

A rendere ancor più densa questa celebrazione è l’incontro appena vissuto con il Sommo Pontefice, Papa Leone XIV, che ci ha voluto accogliere in un’udienza carica di paterna benevolenza.

Le sue parole ci hanno confermati nella fede e nel servizio, ci hanno sostenuti nel nostro impegno accanto a un’umanità ferita da “un macigno che soffoca” – questa l’immagine che Papa Leone XIV ha usato questa mattina per parlare dell’usura – e dalle nuove forme di schiavitù economica che segnano il nostro tempo.

È stato un momento di grazia, in cui abbiamo percepito la Chiesa

madre che ci incoraggia, riconosce e rilancia il cammino di una rete viva, capace di stare nelle piaghe della nostra gente con la forza mite del Vangelo.

Oggi celebriamo la festa di San Luca evangelista – il medico, il discepolo fedele, il cantore della misericordia – e la Parola ci offre un orizzonte luminoso in cui leggere anche la nostra esperienza. San Paolo, nella Prima Lettura, parla con schiettezza di fatiche, solitudini e tradimenti, senza tuttavia smarrire mai la certezza di un “però” che cambia tutto:

*“Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l’annuncio del Vangelo” (2Tm 4,17).*

Quel “però” è la chiave della fede: è la piega interiore dove la grazia prende corpo, dove la presenza del Signore rende fecondo ciò che agli occhi umani sembrerebbe arido o sconfitto.

Anche la storia della Consulta è attraversata da questo “però” evangelico.

Di fronte alle dinamiche disumane dell’usura – che lacerano famiglie, calpestano dignità, uccidono speranze – la Chiesa non è rimasta spettatrice.

Ha risposto con la creatività della carità, con il coraggio di uomini e donne che hanno detto “però”: il male deturpa, però il Vangelo può diventare carne; il male corre, però la giustizia può camminare sulle gambe della misericordia; il male abbatte, però la speranza può rialzare chi è caduto.

L’usura, lo sappiamo, è un male complesso, condannato “da sempre e per sempre” dalla coscienza cristiana e dalla Scrittura, un “peccato grave” – come lo ha definito Papa Francesco – e “molto grave” – come ha aggiunto e rincarato Papa Leone.

Dietro i numeri ci sono volti concreti: padri e madri, anziani, giovani, intere famiglie ferite dal bisogno e dalla vergogna. In questa piaga, spesso silenziosa, la Consulta ha scelto di abitare le crepe, di scendere nei luoghi dove la dignità si smarrisce per riportarvi luce e fiducia.

Come i settantadue discepoli inviati da Gesù nel Vangelo di oggi (Lc 10,1-9), anche voi siete stati mandati a due a due, non con la forza dei mezzi ma con la potenza del Vangelo:

*“Non portate borsa, né sacca, né sandali... In qualunque casa entriate, dite: Pace a questa casa” (Lc 10,4-5).*

Luca ci consegna lo stile della missione povera e fraterna: portare pace, guarire ferite, annunciare che “il Regno di Dio si è fatto vicino”. E la vostra missione ha assunto questa forma evangelica:

- nell’ascolto discreto e competente delle persone schiacciate dai debiti;
- nell’accompagnamento legale, economico e umano;
- nella promozione di una cultura antidebito e nell’azione profetica contro il gioco d’azzardo, “l’altra faccia della stessa medaglia”;
- nella costruzione di una rete solidale che ha radici ecclesiali e sguardo profetico.

In questo cammino non possiamo dimenticare le figure fondatrici, veri “operai del Vangelo”: Padre Massimo Rastrelli, Mons. Alberto D’Urso e tanti altri, che con audacia evangelica hanno saputo inventare risposte nuove davanti a sfide antiche. Hanno trasformato la compassione in struttura, la denuncia in progetto, la prossimità in rete viva.

La differenza cristiana non è una bandiera da sventolare, ma una vita da incarnare: è l’audacia di accogliere l’altro nella sua alterità, di vincere il male con il bene, di disinnescare le logiche della vendetta con la creatività dell’amore.

Il pittore francese Matisse affermava che *‘vedere è già un atto creativo’*. Oggi, nel cuore della Chiesa, rendiamo grazie al Signore per tutte quelle vite che il male ha cercato di sotterrare e che voi, però, siete riusciti a “vedere”: per le famiglie risollevate, per le relazioni riconciliate, per le conversioni silenziose che la misericordia ha operato anche nei cuori degli usurai. Ma questa Eucaristia è anche invito a guardare avanti.

*“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai” (Lc 10,2).*

Il campo della giustizia è vasto, la messe della dignità da restituire è abbondante.

C'è bisogno di nuove energie, di giovani che raccolgano il testimone, di comunità cristiane che si lascino inquietare dai poveri e dalle nuove forme di sfruttamento.

La Consulta è chiamata oggi non solo a custodire un'eredità, ma a generare futuro, a continuare a essere presenza disarmata e operosa, "mietitori del buono" in un mondo spesso tentato dal cinismo. Carissimi, davanti a Pietro, roccia della fede, rinnoviamo il "però" della speranza. Il Signore è stato vicino, e continuerà a esserlo. Lo toccate nelle ferite che curate, vi aspetta nei cammini che accompagnate, vi scalda il cuore nella pace che annunciate casa per casa.

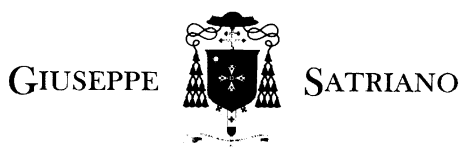
All'intercessione di San Matteo, patrono della Consulta, affidiamo questo tempo nuovo. E che la tenerezza evangelica di San Luca, la profezia di San Giovanni Paolo II e la creatività dei vostri fondatori continuino a ispirarvi.

Auspicio che tutti in Italia, guardando a voi, possano riconoscere un segno luminoso di quella Chiesa povera per i poveri che il Vangelo sogna e che lo Spirito continuamente suscita.

Amen.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Decreto di attribuzione delle somme  
derivanti dall'8 per mille IRPEF  
(Bari, 13 novembre 2025)



*Per grazia di Dio e della Sede Apostolica*

Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto  
Primate di Puglia  
Delegato Pontificio della Basilica di San Nicola

Prot. 115/A/25

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9 – 12 novembre 1998);
- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2026 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica e il Direttore della Caritas diocesana;
- UDITO il parere del Consiglio Diocesano per gli Affari economici e del Collegio dei Consultori

*D i s p o n e*

- I) Le somme derivanti dall'otto per mille IRPEF ex art. 47 della Legge 222/1985 ricevute nell'anno 2025 dalla Conferenza Episcopale Italiana "per esigenze di Culto e Pastorale" sono così assegnate:

<b>ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE</b>	
<b>A. esercizio del culto</b>	
1. arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	20.000,00
2. promozione e rinnovamento delle forme di piet� popolare	10.000,00
3. formazione operatori liturgici	26.000,00
4. manutenzione edilizia di culto esistente	145.080,00
5. nuova edilizia di culto	150.000,00
6. beni culturali ecclesiastici	170.000,00
<b>B. cura delle anime</b>	
1. curia diocesana e attivit� pastorali diocesane e parrocchiali	413.843,03
2. tribunale ecclesiastico diocesano	4.000,00
3. mezzi di comunicazione sociale a finalit� pastorale	17.000,00
4. formazione teologico pastorale del popolo di Dio	218.055,17
<b>C. scopi missionari</b>	
1. centro missionario e animazione missionaria delle comunit� diocesane e parrocchiali	12.000,00
2. volontari missionari laici	15.000,00
3. sacerdoti <i>fidei donum</i>	15.226,18
4. iniziative missionarie straordinarie	
<b>D. catechesi ed educazione cristiana</b>	
1. oratori e patronati per ragazzi e giovani	4.000,00
2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	
3. iniziative di cultura religiosa	80.000,00
Totale	1.300.204,38

II) Le somme derivanti dall'otto per mille IRPEF ex art. 47 della Legge 222/1985 ricevute nell'anno 2025 dalla Conferenza Episcopale Italiana "per interventi caritativi" sono cos  assegnate:

<b>INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVIT�</b>	
<b>A. distribuzione di aiuti a singole persone bisognose</b>	
1. da parte delle diocesi	126.000,00
2. da parte delle parrocchie	164.914,88
3. da parte di altri enti ecclesiastici	
<b>B. distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose</b>	
1. da parte delle diocesi	130.000,00
<b>C. opere caritative diocesane</b>	
1. in favore di famiglie particolarmente disagiate	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	24.312,41
2. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	35.000,00
3. in favore degli anziani	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	
4. in favore di persone senza fissa dimora	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	26.000,00
5. in favore di portatori di handicap	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	20.000,00
6. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	15.000,00

7. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	15.000,00
8. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	35.000,00
9. in favore di vittime di dipendenze patologiche	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	
10. in favore di malati di AIDS	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	
11. in favore di vittime della pratica usuraria	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	25.822,84
12. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	138.171,70
13. in favore di minori abbandonati	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	
14. in favore di opere missionarie caritative	
- direttamente dall'Ente Diocesi - attraverso eventuale Ente Caritas	
<b>D. opere caritative parrocchiali</b>	
1. in favore di famiglie particolarmente disagiate	
2. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	
3. in favore degli anziani	
4. in favore di persone senza fissa dimora	
5. in favore di portatori di handicap	
6. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	18.000,00
7. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	
8. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	
9. in favore di vittime di dipendenze patologiche	
10. in favore di malati di AIDS	
11. in favore di vittime della pratica usuraria	
12. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	
13. in favore di minori abbandonati	
14. in favore di opere missionarie caritative	
<b>E. opere caritative di altri enti ecclesiastici</b>	463.869,55
<b>Totale</b>	<b>1.237.091,38</b>

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza della C. E. I.

Bari li, 13 novembre 2025



+ *Giuseppe Satriano*  
+ Giuseppe Satriano  
Arcivescovo di Bari - Bitonto



Intervento nella Veglia di preghiera  
in preparazione alla Beatificazione  
del Venerabile Servo di Dio  
Carmine De Palma  
(Bari, 14 novembre 2025)

In questa veglia, che prepara il cuore alla beatificazione del nostro Venerabile don Carmine De Palma, siamo raggiunti da un gesto che contiene tutto il Vangelo: la lavanda dei piedi.

È il gesto dell'Amore che non resta in alto, ma scende e si piega; che non domina, ma serve; che non impone, ma custodisce.

È il gesto di un Dio che si avvicina fino a toccare la nostra povertà e a trasformarla in possibilità di vita nuova.

«*Li amò sino alla fine*»: così Giovanni riassume la consegna di Gesù. E in queste parole si riflette la vita di don Carmine. Una vita intessuta di fedeltà, percorsa con passo discreto, abitata dal desiderio che non fosse lui a emergere, ma Cristo. Come Abramo, ha creduto contro ogni evidenza; come Paolo, ha conosciuto la forza di una speranza che non delude, perché affonda le radici nell'amore dello Spirito.

La sorgente di tutto, nella vita di don Carmine, è stata la cura del cuore. Una cura silenziosa, quotidiana, ostinata.

Egli ha custodito la sua interiorità come luogo dell'incontro con il Signore: lì si lasciava raggiungere, correggere, consolare. Da quella profondità è scaturita la sua capacità di accompagnare le persone, una cura che senza alcun giudizio rialzava chi era caduto sotto il peso del peccato; una cura capace di sostenere e fasciare le ferite della vita.

Il suo ministero di confessore nasce da qui: da un cuore visitato dalla misericordia e quindi capace della stessa mitezza del Maestro. Come Lui, ha accolto, ascoltato, portato sulle spalle il peccato dell'altro, consegnandolo alla tenerezza del Padre.

L'Anno Santo che stiamo vivendo è tempo per rientrare nelle "cose del Padre", per oltrepassare i confini dei nostri piccoli calcoli, per ritrovare la comunione con Colui che da sempre ci precede. È tempo per lasciarsi condurre dentro il mistero dell'amore di Dio.

La vita spirituale di don Carmine era proprio questo: un pellegrinaggio interiore, un continuo affidarsi che gli permetteva di stare accanto agli altri senza perdersi, di ascoltare senza giudicare, di aspettare senza stancarsi.

Il suo cuore, ancorato a Cristo, ci regala oggi un respiro di vita nuova, un fermento di fraternità, una luce per ritornare a gustare la vita.

Le sue parole, ancora oggi, aprono spazi e liberano: "*Meglio abbandonare i nostri desideri malati e affidare tutto alla bontà e alla sapienza di Dio*". Sono parole che invitano a tornare all'essenziale, a lasciare che la grazia ricrei ciò che noi non sappiamo più tenere insieme.

La santità che contempliamo in lui non è lontana: è cammino quotidiano, fatto di piccoli affidamenti, di scelte interiori che diventano cura verso gli altri. Scegliamo come lui la mitezza, la misericordia, la giustizia evangelica per non piegarci alle scorciatoie del mondo.

Questa veglia, fratelli e sorelle, non sia solo memoria, ma diventi per ciascuno *pro-vocazione*, chiamata. Disponibilità a lasciarsi toccare, a rinnovare il nostro sì, a riprendere il viaggio della fede con cuore docile.

Sia invito a far sì che la speranza torni a respirare in noi, per divenire consolazione per chi è ferito, sguardo di bene per chi è smarrito. La beatificazione che vivremo domani sia per la nostra Chiesa di Bari-Bitonto un fuoco capace di illuminare e purificare, squarcio di luce, un seme che apre strade nuove, un ritorno a casa per quanti vivono nel buio della sfiducia.

Affidiamoci a Maria, Madre e Regina dei Santi, e alla paterna intercessione di don Carmine. Lo Spirito Santo apra in noi un varco, renda docile il nostro cuore e ci conduca con dolcezza sulla via della vita piena.

Amen.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Saluto al termine della  
Celebrazione di Beatificazione  
del Venerabile Carmine De Palma  
(Bari-Cattedrale, 15 novembre 2025)

*Eminenza Reverendissima,  
carissimi Arcivescovi e Vescovi qui presenti,  
gentilissimi rappresentanti delle Chiese Orientali,  
distinte Autorità civili e militari,  
fratelli e sorelle della vita benedettina e religiosa tutta,  
amato popolo di Dio della Chiesa di Bari-Bitonto,*

al termine di questa stupenda celebrazione, in cui la grazia ha toccato la nostra terra e il nostro cuore, avverto intenso il bisogno di formulare un personale e sincero ringraziamento. Lo faccio con emozione, con stupore, e con quella lieta umiltà che oggi il nuovo Beato, Carmine De Palma, ci consegna come stile e come eredità. Grazie, Eminenza, per la Sua paterna presenza e per il ministero attento che il Dicastero delle Cause dei Santi svolge con meticolosità e sapienza nel discernimento, mediante il quale oggi dona alla Chiesa un nuovo Beato. Il cammino che ci ha condotti a questo giorno è stato lungo, rigoroso, paziente; e noi ne abbiamo percepito, passo dopo passo, la cura e l'amore per la verità della santità. Esprimo viva gratitudine innanzitutto al mio amato predecessore, S.E. MONS. FRANCESCO CACUCCI, che ha saputo intuire e promuovere questo itinerario di santità. Al dott. ROMANO GAMBALUNGA, postulatore, per l'impegno profuso nell'accompagnare i vari momenti del

processo che ci ha portato a questo giorno di grazia. A tutti coloro che, nel nostro *Ufficio diocesano per le Cause dei Santi*, si sono susseguiti nel lavoro quotidiano, spesso nascosto ma decisivo; e, facendomi eco di quanto sottolineato dal Sig. Cardinale, anch'io esprimo un pensiero speciale, che nasce dal cuore, per *don Alberto D'Urso*, (oggi ricordiamo il suo onomastico, come ha già anticipato il Cardinale) il cui zelo contagioso ha accompagnato per lunghi anni la conoscenza, la divulgazione e la custodia della figura del nostro nuovo Beato. Un ricordo anche verso colui che curò la preparazione della *positio*, l'indimenticabile *prof. Giuseppe Micunco*. Entrambi oggi gioiscono dal cielo.

Un grazie commosso va alla *famiglia benedettina* tutta e in particolare alle monache benedettine di santa Scolastica, custodi silenziose e premurose dell'eredità spirituale di don Carmine e protagonista, con la loro fede semplice e tenace, del miracolo che ne ha confermato la santità. La vostra presenza è per la nostra Chiesa un seme che continua a generare vita, anche quando sembra piccolo agli occhi del mondo.

E a tutti voi, fratelli e sorelle, la riconoscenza di questa nostra Comunità diocesana: perché la festa di un beato non è mai di pochi, ma della Chiesa tutta. È la festa di un popolo che riconosce nella santità la propria vocazione più autentica. *Grazie di cuore a tutti coloro che si sono prodigati* per la riuscita di queste intense giornate vissute all'ombra del Beato Carmine De Palma.

Oggi il Signore ci ha benevolmente provocati. Nella parola del Cardinale si è accesa ancora una volta la certezza che la santità fiorisce nel cuore di chi si lascia plasmare dalla misericordia.

Così ha vissuto don Carmine: uomo delle coscienze, pastore che non parlava *a* qualcuno, ma *con* qualcuno; ministro che non si limitava ad ascoltare peccati, ma aiutava a discernere la volontà di Dio; uomo di fedeltà discreta e di carità concreta, capace di trasformare la verità in prossimità, la dottrina in incoraggiamento, la confessione in rinascita.

Questo giorno di grazia non è un traguardo, ma una soglia aperta. Il Beato Carmine ci invita a recuperare l'essenziale: il Vangelo come misura e l'amore come stile. Ci ricorda che la santità non è per pochi, né è appesa alle nuvole: è possibile nelle nostre comunità, nel nostro presbiterio – chiamato a vivere quella fraternità sacramenta-

le che supera antipatie e incomprensioni – nelle famiglie provate, nei giovani che cercano qualcuno che *li incontri davvero*.

La sua eredità illumina il nostro cammino e si intreccia con quella della Beata Elia di San Clemente e dei Servi di Dio Giovanni Modugno e Bina Morfini: una comunione di volti che conferma che la santità è spesso accanto alla porta di casa, nel quotidiano che si lascia toccare dalla carità.

Per intercessione del Beato chiediamo una Chiesa più umile e più forte: una Chiesa che, come lui, sappia inginocchiarsi davanti alle ferite degli uomini e rialzarsi portando in sé il fuoco della misericordia; una Chiesa capace di custodire la fraternità ed educare a quella comunione autentica che oggi, dispersa tra mille connessioni, ha urgente bisogno di essere riscoperta.

Beato Carmine De Palma, pastore buono e innamorato del Signore, veglia sulla Chiesa di Bari-Bitonto, intercedi per noi: dona ai pastori la perseveranza di vivere a servizio del popolo loro affidato; a ciascuno lo stupore di sentirsi amato e perdonato; rendi le nostre comunità luoghi vivi di riconciliazione e di comunione fraterna.

Apri i nostri cuori all'azione dello Spirito e accendi in noi il fuoco buono che nasce quando la verità diventa carità.

Guidaci a una vita semplice e limpida, centrata in Cristo, unico nostro tesoro.

Amen, Alleluja.

+ don Giuseppe, *vescovo*



Lettera alla comunità in occasione della  
V Giornata di preghiera per le vittime  
e i sopravvissuti agli abusi nella Chiesa  
e per gli adulti vulnerabili  
(Bari, 18 novembre 2025)

Cari fratelli presbiteri, operatori pastorali e fedeli tutti, oggi celebriamo la V Giornata di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi nella Chiesa e per gli adulti vulnerabili. Questa sera ad Assisi, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, nell'ambito della 81<sup>a</sup> Assemblea generale della Cei, parteciperò alla preghiera per tutti coloro che hanno subito abusi. A presiederla sarà mons. Ivan Maffei, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e vescovo delegato per il Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Conferenza episcopale umbra.

In questa circostanza desidero raggiungervi con un pensiero che nasce dal cuore e si fa preghiera. Non viviamo un semplice ricordo. Oggi ci fermiamo, come comunità credente, davanti alla sofferenza di donne e uomini, bambini e bambine, la cui dignità è stata ferita nel luogo dove avrebbe dovuto essere custodita. Alcuni di loro portano cicatrici visibili, altri custodiscono silenzi che pesano come macigni. A ciascuno vorrei dire con umiltà e verità: per il male ricevuto dentro la Chiesa chiediamo sinceramente perdono e vi assicuriamo la nostra vicinanza. Il vostro dolore continua a richiamarci a percorsi di conversione, di giustizia e di custodia della vita. Non dobbiamo temere di riconoscere il male compiuto dentro la Chiesa. Una Chiesa che non ascolta chi soffre, che non si lascia ferire dalla verità e non assume la responsabilità dei propri errori, tra-

disce il Vangelo che proclama. Per questo sento forte il dovere di rinnovare l'impegno della nostra Chiesa di Bari-Bitonto a coltivare una cultura della verità, della trasparenza e della cura verso i più fragili. Solo così possiamo diventare profezia di speranza per il mondo. Nessuna ragione pastorale, nessuna forma di prestigio istituzionale potrà mai giustificare omissioni o difese di ciò che è ingiusto.

Da diversi anni è attivo nella nostra Arcidiocesi l'Ufficio per la Tutela dei Minori e degli Adulti Vulnerabili: un servizio prezioso, in costante formazione, che offre ascolto e accompagnamento alle vittime, e promuove percorsi di prevenzione nelle comunità cristiane. Vi invito a conoscerlo attraverso il portale diocesano, a sostenerlo e ad affidarvi con fiducia a questo spazio di ascolto competente e rispettoso. Là dove qualcuno trova il coraggio di chiedere aiuto, la Chiesa deve saper rispondere con discrezione, accoglienza e responsabilità.

Che questa giornata non rimanga un appuntamento, ma diventi lievito di una conversione che abbraccia tutti. I piccoli e i fragili siano sempre più al centro della nostra preghiera e del nostro agire pastorale. Abbiamo bisogno di comunità che siano davvero luoghi sicuri, capaci di custodire la vita dei più vulnerabili, e di sostenere chi porta ferite ancora aperte. Comunità dove l'educare significhi generare fiducia, limpidezza, libertà.

Affido al Signore Gesù, Buon Pastore, ogni vittima e ogni persona segnata dall'abuso. Egli solo guarisce i cuori affranti e fascia le nostre ferite. A Maria, Madre della tenerezza, consegniamo il nostro cammino, perché accompagni la nostra Chiesa a diventare sempre più casa affidabile, spazio di libertà e di vita nuova.

## Dichiarazione in occasione dell'aggressione ai danni di un senza dimora

(Bari, 20 dicembre 2025)

La violenta aggressione avvenuta a Bari, ai danni di un uomo senza fissa dimora non è solo un episodio di cronaca: è un segnale d'allarme che interpella l'intera comunità.

Nel tempo delle luci natalizie e del consumo, non possiamo dismettere la vigilanza e l'attenzione, soprattutto verso i più poveri. Come ricorda Papa Leone XIV, «nei poveri Dio ha ancora qualcosa da dirci» (*Dilexi Te*, n. 5).

Questa aggressione mette in evidenza che ai margini delle nostre città vivono persone invisibili, spesso prese di mira da un mondo giovanile a sua volta segnato da fragilità ed esclusione. Per questo ringrazio l'associazione In.Con.Tra., la Comunità di Sant'Egidio, la Caritas diocesana e tutti i volontari che ogni giorno restituiscono dignità a chi è più fragile.

Un altro segnale inquietante riguarda l'azzardo celato sotto il velo dello sport. Mi unisco all'allarme della Caritas e della Consulta Nazionale Antiusura San Giovanni Paolo II: è grave che, con iniziative come *Win for Italia Team*, le politiche governative sfruttino lo spirito olimpico per alimentare il mondo delle scommesse e l'illusione di facili guadagni.

Non si può finanziare lo sport – che è fatica, lealtà e vita – con pratiche che impoveriscono le famiglie e spingono i più deboli verso

l'usura. È una contraddizione che offende la dignità umana e lo stesso spirito olimpico.

Stare dalla parte degli ultimi, difendere i piccoli e smascherare chi “gioca” sulla pelle dei poveri è la sfida che ci attende. In costoro, il Natale rivela la sua verità più profonda: la venuta di Dio, che sceglie la miseria per insegnarci a essere davvero umani.

+ don Giuseppe, *vescovo*

## Omelia per la chiusura del Giubileo della Speranza (Cattedrale di Bari, 28 dicembre 2025)

*Carissimi presbiteri, diaconi, consacrate, consacrati e comunità parrocchiali giunte da ogni parte della nostra Chiesa diocesana,*

con emozione e gratitudine vi saluto tutti, riuniti in questa Cattedrale che oggi si fa casa, grembo e memoria viva del cammino compiuto insieme.

Siamo qui come popolo convocato, pastore e gregge, per rendere grazie al Signore che ci ha accompagnati lungo l'Anno Giubilare della Speranza e per consegnargli il futuro che ci attende.

Non chiudiamo semplicemente un tempo.

Celebriamo un passaggio. Come Israele nel deserto, come la Santa Famiglia nella notte, anche noi oggi siamo chiamati a ripartire.

La Parola di Dio, che illumina questa Festa, diventa per noi chiave di lettura del Giubileo vissuto e bussola per il cammino che si apre davanti alla nostra Chiesa di Bari-Bitonto.

Il Vangelo ci consegna un'immagine forte, inquieta, vera:

«*Giuseppe si alzò nella notte, prese con sé il bambino e sua madre e fuggì*» (Mt 2). La Santa Famiglia non è l'icona rassicurante di una perfezione senza ferite. È una famiglia in cammino, esposta e fragile, costretta a fuggire per custodire la vita.

Maria e Giuseppe sono forgiati nella speranza perché hanno imparato a vivere con lo sguardo fisso su Dio e non sulle proprie certezze.

Giuseppe, uomo giusto e silenzioso, accetta che il suo progetto venga “preso con sé” da Dio per essere restituito come vocazione. I suoi sogni umani si lasciano continuamente trasformare nel sogno di Dio.

Non pretende garanzie, non chiede mappe dettagliate: gli basta tanta luce quanto serve per il primo passo. Maria, dal canto suo, custodisce nel cuore ciò che non comprende fino in fondo, ma in cui sceglie di credere. In lei la speranza non è ingenuità, ma fedeltà nel tempo.

Ecco la prima consegna per noi: la speranza cristiana non è entusiasmo passeggero, ma maturità dello sguardo, capacità di restare fedeli anche quando la strada passa per l’Egitto, anche quando la vita obbliga a scelte notturne.

Oggi non chiudiamo il Giubileo come si chiude una parentesi ma consegniamo al Signore il cammino vissuto.

Abbiamo compiuto pellegrinaggi e attraversato la Porta Santa, ricevuto l’indulgenza e sperimentato la misericordia – non possiamo non fare memoria di quanto vissuto a Roma come diocesi con 1900 pellegrini, non possiamo non ricordare il bell’incontro con il nostro amato Papa Leone XIV – ma tutto questo rischierebbe di restare sterile se non diventasse stile quotidiano, profumo che impregna la vita ordinaria.

San Paolo ce lo ricorda con forza: «Rivestitevi di sentimenti di tenerezza, bontà, umiltà, mansuetudine, magnanimità... e sopra tutte queste cose rivestitevi della carità» (Col 3).

Il Giubileo ci riconsegna alle nostre comunità non come spettatori, ma come artigiani di speranza: nelle famiglie ferite, nelle relazioni faticose e difficili, nelle nostre comunità chiamate a guardare quelle marginalità di vita dove l’esistenza sembra aver perso sapore.

Lo abbiamo compreso e lo contempliamo nella liturgia odierna: la speranza cristiana non è evasione dalla storia, ma capacità di abitare il quotidiano con fiducia; la speranza non si grida, ma la si vive nutrendola di amore.

Se questo Anno Santo non ha generato uno stile più mite, più ospitale, più capace di perdono, allora avremo solo celebrato, ma non convertito il cuore.

Infine, carissimi, la Parola ci conduce là dove, umanamente, la speranza sembra non avere più cittadinanza: la croce.

È il luogo dello scandalo, del fallimento, della sconfitta apparente.

È il punto in cui molte speranze umane si infrangono.

«Avevamo sperato...», dicono i discepoli di Emmaus.

È una frase che ci abita. È la declinazione del verbo sperare che dice disillusione, attese deluse, sogni che sembrano non aver trovato compimento.

Eppure, proprio lì, sotto la croce, accade l'impensabile.

Le speranze del mondo crollano, ma nasce una speranza nuova, diversa, più profonda, capace di durare.

Non una speranza fondata sul successo o sulla potenza, ma sull'amore che si dona fino alla fine.

Gesù lo aveva detto con parole semplici e decisive:

*«Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24).*

La croce è questo terreno oscuro in cui il seme viene spezzato. Ma è proprio lì che la vita germoglia.

La croce non è la negazione della speranza: è il luogo in cui la speranza viene purificata, liberata dalle favole illusorie e resa capace di futuro.

È lì che Dio compie la sua grande trasformazione: il peccato diventa perdono, la paura si trasforma in fiducia, la morte si apre alla risurrezione.

La speranza che nasce dalla croce non elimina il dolore, ma gli dona un senso; non evita la notte, ma la attraversa; non promette scorciatoie, ma apre cammini.

È la speranza dell'amore umile, dell'amore che accetta di perdere per far vivere.

Anche per la nostra vita di Chiesa diocesana questa è una parola decisiva.

La speranza non fiorirà fino a quando sapremo accettare la sfida di attraversare le fatiche pastorali che a volte scoraggiano, abbracciando le fragilità delle nostre comunità, la stanchezza che anche noi ministri proviamo, oppure le domande aperte e non risolte del nostro tempo.

Dobbiamo sempre ricordare che questa traversata non è mai solitaria. Il Crocifisso non è un vinto della storia: è il Vivente che cammina con noi, spesso in incognito, sulle strade della vita. È Colui che

ci insegna a vedere già ora la Pasqua nella croce, la vita nella morte, la speranza là dove tutto sembra perduto.

Al termine di questa celebrazione, nel canto del Te Deum, compiremo un gesto semplice e carico di profezia: le diverse zone pastorali della nostra diocesi deporranno fiori ai piedi della croce.

Non come ornamento, ma come confessione di fede. Non per nascondere il legno della croce, ma per dire che da lì germoglia vita. Quei fiori saranno il segno di una primavera che attendiamo, che invociamo e per la quale anche noi ci impegniamo, la primavera di una Chiesa che non si arrende alla fatica, che non si chiude nella lamentela, ma continua a credere che, anche quando il seme deve morire, Dio sta preparando il frutto.

È questa la consegna che la croce affida a noi come Chiesa: diventare seme di speranza per il mondo, scegliere la logica del Vangelo anche quando appare perdente, continuare a sperare non perché tutto è chiaro, ma perché Dio è fedele.

*Carissimi*, oggi la Santa Famiglia e la chiusura del Giubileo si intrecciano in un'unica chiamata: custodire la vita e generare speranza. Torniamo alle nostre realtà, alle nostre parrocchie, alle nostre strade, non come prima, ma rinfrancati. Conserviamo nel cuore ciò che abbiamo visto e vissuto.

*Signore Gesù,  
non permettere che torniamo alle nostre case come prima:  
rompi le nostre abitudini tranquille,  
e rendici inquieti finché il Vangelo non prenda carne.  
Insegnaci a sperare quando tutto invita a cedere,  
a restare quando sarebbe più facile fuggire,  
a portare il peso dell'altro senza calcoli,  
come chi sa che la vita fiorisce solo se donata.  
Là dove il dolore chiede presenza e non parole,  
rendi la nostra Chiesa segno di speranza,  
mentre, radicati nella fede, invociamo con fiducia  
vieni, Signore Gesù. Tu sei la nostra unica speranza.  
Amen*

## Assemblea Diocesana per l'inizio dell'Anno Pastorale (Bari, 21 novembre 2025)

Intervento di S.E. Mons. Giuseppe Satriano

Benvenute e benvenuti a tutti. Grazie per la disponibilità a vivere questo momento che è il terzo dopo aver iniziato con la presentazione ai sacerdoti e ad un rappresentante del Consiglio Pastorale parrocchiale, siamo passati poi ai Consigli Pastoral Vicariali ed abbiamo messo insieme alcune Vicarie proprio con l'opportunità di poter meglio scendere nella presentazione delle singole parti di questo documento.

Ricordate che c'era la prospettiva di fare a settembre questo momento, ma questa sala non era disponibile. Ed invece oggi ci è sembrato provvidenziale poter dopo un tempo di lettura, ritrovarci qui con qualcuno che ci aiutasse ad evidenziare qualche aspetto che potesse essere di particolare importanza per il cammino che ci attende, ma anche qualcosa che forse nella lettera non c'è e che dovremo meglio focalizzare e attenzionare.

Come già tutti sappiamo si tratta di una lettera pastorale ma anche e soprattutto si tratta di orientamenti nati da un ascolto che è durato un po' di anni, proprio perché abbiamo approfittato del Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia, un cammino che, lì dove si è fatto, perché come è accaduto in Italia è accaduto nella nostra Chiesa diocesana che non tutti hanno aderito in pienezza, ha prodotto delle sollecitazioni, delle attenzioni che abbiamo voluto registrare e che poi hanno dato corpo a questi orientamenti.

Oggi, grazie alla presenza di don Dario Vitali, che verrà introdotto da don Mario, facciamo questo lavoro più in profondità. Lui è un ecclesiologo. L'ecclesiologia potremmo dire che oggi è il respiro di un momento meraviglioso che la Chiesa ha vissuto con il Concilio Vaticano II e che ci ha restituito una visione ancora più evangelica, più forte, più bella di Chiesa, che è proseguita negli anni e che ha trovato un eco meraviglioso all'interno dell'*Evangelium Gaudium*, architrave del magistero apostolico petrino di papa Francesco alla quale questa esperienza che stiamo vivendo si ispira.

Desidero ringraziare, prima di entrare nel vivo dell'incontro, chi ci dà la possibilità di vivere questo momento in questo Auditorium: innanzitutto il Generale di Divisione Marco Lainati, che ho salutato al mio arrivo, Comandante della Scuola Allievi della Guardia di Finanza e con lui tutti i Finanziari e gli Allievi che lavorano all'interno di questa cittadella che è all'interno della nostra realtà di Bari. Li ringraziamo di vero cuore perché la disponibilità di questa sala ci aiuta moltissimo a stare tutti quanti insieme. Voglio salutare e ringraziare la Croce Rossa per la sua disponibilità ad assisterci in questo momento ed anche il dott. Michele Lorusso che si è offerto proprio per venirci incontro in qualche necessità che, spero, non ci sia. I Vigili del Fuoco che ci tutelano anche loro. In particolare vorrei ancora ringraziare Sara Palumbo e Grazia Siciliano, traduttrici nella lingua LIS e tutti i nostri amici che sono qui e che vi invito ad accogliere con un saluto nella loro lingua. Grazia anche a Frammenti di Luce che cura il momento della preghiera attraverso il sostegno del canto, il Service Punto Musica Carulli.

Infine voglio darvi una bella notizia che è arrivata da poco. Un nostro sacerdote don Michele Camastra, responsabile dell'Unione Apostolica del Clero, è stato eletto Consigliere dell'U.A.C. per il Sud Italia. Si tratta di una nomina significativa per don Michele al quale rivolgiamo un caloroso applauso.

Grazie a tutti voi, sacerdoti, diaconi, religiosi ma soprattutto ai laici, senza dei quali la Chiesa non va da nessuna parte. Grazie perché ci credete, grazie perché siete quel lievito ricco di speranza per le nostre comunità.

Grazie a don Mario Vitali che in mezzo alle tante fatiche ha dato la sua disponibilità a vivere con noi questo momento. Lascio la parola a don Mario Castellano, Vicario per la Pastorale e l'Evangelizzazione.

## Intervento di Mons. Mario Castellano

Buona sera a tutti, ben trovati. Penso di poter esprimere a nome di tutti voi un grazie al nostro Arcivescovo perché questa sera ci convoca ancora una volta per parlare al cuore della nostra Chiesa, che siamo tutti noi, a partire, come sottolineava l'Arcivescovo, da voi laici che operate con noi presbiteri, con i parroci nel tessuto della vita ecclesiale diocesana.

Introduco don Dario Vitali con alcune brevi note biografiche.

Nasce a Edolo nel 1956. E' presbitero della Diocesi di Velletri-Segni. Per lunghi anni ha unito al ministero pastorale come parroco della parrocchia "S. Giovanni Battista" in Velletri, l'insegnamento negli Istituti di Scienze Religiose di Latina e Velletri e presso l'Istituto Teologico Centro Leoniano di Anagni.

Attualmente è professore ordinario di ecclesiologia alla Pontificia Università Gregoriana, oltre a restare professore invitato presso l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni.

E' stato anche consultore del Dicastero della Dottrina della Fede, e, soprattutto in questi ultimi tempi, è stato impegnato nel Sinodo Universale convocato da papa Francesco come coordinatore dei gruppi dei teologi.

Siamo davvero contenti di poterlo ascoltare e di poter condividere con lui questo tempo. A don Dario abbiamo inviato la Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo e gli abbiamo chiesto di restituirci alcuni punti nodali che si evincono dalla lettura ad un occhio esterno. Esterno non evidentemente alla Chiesa in generale, ma esterno al nostro cammino diocesano. Ed alla luce delle sue esperienze e delle sue competenze di volerci consegnare dei suggerimenti e delle indicazioni metodologiche per mettere a terra i passaggi più delicati di questi orientamenti, o per riorientarli ancora meglio.

Ci mettiamo in ascolto della sua parola competente e lo ringraziamo ancora.

## Intervento di don Dario Vitali\*

Docente di Ecclesiologia  
presso la Pontificia Università Gregoriana

Buonasera a tutti.

Ho letto il testo, così come mi è stato richiesto, e vi do la mia restituzione, partendo da una libertà di lettura che mi concedo, che non vuole essere la scelta di dare il voto o di fare un esame al testo. Dicevo qualche giorno fa agli studenti, facendo lezione di ecclesiologia, che, se San Paolo fosse stato interrogato in cristologia dal nostro professore dell'università, sarebbe stato bocciato, perché conosce bene la parte post-pasquale, ma non conosce la parte pre-pasquale. Conosco quello che ho letto e vi restituisco quella che è una mia impressione, alla luce proprio e delle conoscenze pregresse e se volete anche dell'accostamento al documento finale della Sedicesima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, naturalmente avendo come sfondo il documento finale della Assemblea delle Chiese che sono in Italia.

Ma tenete presente almeno altri due termini di riferimento: uno è quello dei documenti del Concilio (e la raccomandazione è quella che è tutti torniamo a quella fonte o, se volete, a quella diga del Concilio Vaticano II che ha raccolto la grande ricchezza della tradizione e ce la restituisce in una modalità più vicina al nostro tempo); il secondo, naturalmente la sorgente prima e fondamentale, è quella della Parola di Dio.

Mi sembra allora importante sottolineare il titolo, perché ci parla di "profezia di speranze", mentre il sottotitolo "Comunità sulla via del Vangelo" ci mette sulla vera via del cammino che dobbiamo percorrere. Là, dove fossimo capaci di Vangelo, diventeremmo profezia di speranza. Nel documento non si parla molto della speranza, benché stiamo celebrando un giubileo della speranza. È una mancanza? Direi di no, perché in realtà si va subito a una indicazione

\* Il testo riportato non è stato rivisto dall'autore.

precisa, che è quella di tradurre la speranza in un cammino concreto di Chiesa.

Questo mi pare uno degli elementi che costituiscono la chiave di lettura dell'intero documento: un cammino di Chiesa sulla via del Vangelo. E qui mi pare anche importante sottolineare un altro aspetto nella struttura del testo; uno potrebbe andare quasi immediatamente a vedere le tre parti del documento : la parte prima incentrata sul fuoco della Parola dell'Eucarestia, la seconda "essere *communitas*, il cantiere ecclesiale del noi", la terza "artigiani della comunione". L'elemento che io vorrei fortemente sottolineare è quello del punto di partenza, perché è quello che segna tutto il tragitto. Non è indifferente partire dalla Parola di Dio. Non è una Parola di Dio che è messa a caso, bensì è scelta; oltretutto è una Parola che è stata ampiamente commentata durante questi anni di esperienza di cammino sinodale, tanto a livello della Chiesa universale, quanto a livello delle chiese che sono in Italia. E viene immediatamente contestualizzata dentro una realtà di vita, dentro cioè quella condizione, che stiamo vivendo nella periodo post pandemico, che è sicuramente di grande, grandissima difficoltà e che ha determinato un indebolimento delle relazioni, una fragilità del nostro vivere insieme e una perdita di fiducia nei confronti del futuro e quindi una necessità di recuperare in questa crisi culturale e sociale il bisogno di futuro, che viene sottolineato proprio nel numero uno "pensare a un futuro da abitare con gioia".

In questo contesto mi sembra assolutamente importante provare a leggere la nostra situazione. Ad un certo punto si parla di postura e noi possiamo pensare al passato. Se ho ben presente come penetra il sole nel rosone della Cattedrale di Bari, esso illumina con chiarezza il presbiterio e l'altare. Ecco, a me sembra che possiamo essere quella comunità che oggi guarda indietro e dice: "Ma come eravamo grandi! Come eravamo belli! Come eravamo potenti!". Tanto che nel 1098 si celebra un sinodo a Bari di una potenza incredibile e viene tra coloro che hanno viaggiato con il Papa il mio Bruno, San Bruno di Segni, Abate di Montecassino, che partecipa in grande pompa (anche se era un uomo molto sobrio e assai duro) e che vede una

Chiesa che è capace di unire l'Oriente e Occidente, secondo quella che è la vocazione ecumenica della Chiesa di Bari.

Oggi, se non abbiamo consapevolezza di essere una minoranza, rischiamo di rimpiangere il passato. Ma c'è un'altra forma di profezia, essere profezia del futuro, ovvero essere Chiesa profetica, cioè capace di abitare il presente nella certezza di una fede che è sperante di una speranza che si radica nella fede e che quindi è capace di pensare che quell'evento avvenuto una volta per sempre nella storia è quello che costituisce l'evento prolettico, cioè l'evento che anticipa la condizione definitiva di tutti. E allora dobbiamo essere capaci di sperare.

C'è un titolo di una opera di Von Balthasar che recita "Sperare per tutti", cioè essere capaci di speranza non solo come Chiesa, ma come Chiesa che dentro l'umanità è come un sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano. Tutti siamo destinati verso il Regno di Dio e questa destinazione verso il Regno di tutta l'umanità corrisponde originariamente alla volontà salvifica del Padre e passa attraverso un soggetto che dentro la storia umana si chiama Chiesa.

Una Chiesa consapevole di questo, quindi capace di profezia, come potete leggere nel documento, è anche capace di ascolto, come emerge dalla *lectio* del Vangelo di Luca dei due discepoli di Emmaus. Essi tornano indietro e voi sapete che, se percorriamo la via in una direzione o in un'altra, l'esperienza, pur essendo la stessa via, è diametralmente opposta. E, sebbene la descrizione di questo cammino faccia emergere tutta la loro tristezza, la loro perdita di speranza, nel commento a questo testo viene sottolineato come questi cerchino una spiegazione insieme, in quanto il loro dialogo è fonte di speranza. Allora una Chiesa, come quella di Bari Bitonto, che è capace di relazioni e di mantenere le relazioni, anche nei momenti più bui, più tristi, più vuoti, fa emergere la necessità di leggere la propria vita alla luce della speranza.

Vedete, questo mi sembra un aspetto che non dobbiamo mai mancare di sottolineare. A volte noi facciamo dei discorsi schizofrenici, perché facciamo grandi discorsi teorici, immaginando e scrivendo cose straordinarie, ma poi quando andiamo sul concreto del soggetto storico che è la Chiesa ne diciamo di cotte e di crude, ne parliamo come se fosse la cosa peggiore di questo mondo. Dobbiamo saper tenere

invece insieme questo soggetto storico con la sua idealizzazione, imparando a pensare la bellezza della Chiesa di Bari-Bitonto.

Questo mi pare un aspetto importante, perché altrimenti tu non ti giochi dentro una realtà che non è bella, ma che costituisce luogo di litigi e di perdita di significato e di tempo. Allora per comprendere la bellezza della Chiesa in termini veramente significativi, come indicato nella prima parte del documento, bisogna rifarsi al cammino dei due discepoli di Emmaus. E alla luce del loro cammino possiamo comprendere quale postura adottare. Nella conclusione di questa prima parte c'è la citazione di un amico, un grande esegeta pugliese, Antonio Pitta, che lascia un'eredità enorme a livello di commentari della Sacra Scrittura. Averlo citato forse ci dice che dobbiamo conoscere di più la Scrittura, che costituisce la sorgente della nostra esperienza di Cristo. La prima parte fa riecheggiare la domanda "Chiesa, cosa dici di te stessa?" di Paolo VI all'inizio della seconda sessione del Concilio. Uno degli aspetti più forti dell'ecclesiologia di Paolo VI è stata la sua caratterizzazione cristologica. E qui c'è anche la memoria di quello che diceva Papa Francesco, che la vita cristiana non è un'idea, ma è un'esperienza, riprendendo la *Deus caritas est* di Benedetto XVI, da cui emergeva proprio il cammino dal singolare, se volete dal personale, all'ecclesiale.

Poi c'è la seconda parte del documento "Il cantiere ecclesiale del noi". Ora, se noi guardiamo quella prospettiva di Papa Benedetto, che fondava la Chiesa sull'amore di Dio, che ha come presupposto una fede sperante e una speranza credente, è evidente che per fare un noi ecclesiale ci vogliono tanti io maturi. E un io maturo, ecclesiale, è quello che sa essere discepolo (cito l'espressione "la Chiesa comunità dei discepoli" dell'ecclesiologo americano Avery Dulles). Noi possiamo avere tanti modelli ecclesiologici, quello gerarchico o sacramentale o carismatico per sottolineare un aspetto o un altro, ma alla fine quello che conta è se siamo discepoli. E questo è fortemente sottolineato nel documento: la comunità dei discepoli è quella comunità per cui "se uno vuol diventare mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua, perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria

vita per causa mia e del Vangelo la troverà”.

Immagino che il cantiere ecclesiale del noi sia esattamente questo: camminare insieme; l'espressione che Papa Francesco utilizza per tradurre l'idea di sinodalità è quella del percorrere la stessa strada. Ma è chiaro che la possiamo percorrere come popolo Santo di Dio unicamente se ci riconosciamo gli uni gli altri; allora riconoscersi, riconoscere l'altro e dare dignità all'altro, riconoscendolo per quello che è, guardando quella che è la sua esistenza, ma al tempo stesso provando a guardarlo con lo sguardo stesso di Dio, significa che noi dobbiamo imparare una modalità dello stare insieme che non è una concessione smielata al buonismo di oggi, a quelle forme di relazione per cui concedo tutto all'altro, perché l'altro sennò poverino si offende. È la costruzione di relazioni solide, fondate su che cosa? Sul dono della Grazia, sul dono dello Spirito, che edifica in termini tali che, a un certo punto, che cosa succede? Che scompare l'io, nella certezza che siamo un noi, che ci supera in termini di relazione così profonda che ci costituisce Chiesa, comunità che mette insieme i doni. Vedete, in una società nella quale il principio base è quello della competizione, sottolineare l'aspetto della comunità, che è *cum munus*, ovvero mettere insieme i propri doni, vuol dire evidenziare la capacità di usare i doni che Dio ci ha dato per l'edificazione del corpo di Cristo, del Regno di Dio, e non per l'autoproduzione o per la carriera o per la realizzazione di sé. E questo vale per tutti, preti e laici, perché si può trasformare lo stato clericale in via di carriera e si può trasformare una presenza all'interno di una comunità in un'occupazione di spazio, di posti. Bisogna essere un'unità che realizza una comunione di doni che si sono ricevuti e che vengono restituiti nella forma dell'impegno, della responsabilità, anzi della corresponsabilità, che determina esattamente la volontà di costruire una Chiesa nella quale io mi ci perdo dentro. E la traduzione più concreta della affermazione dell'essere discepoli è il rinunciare a se stessi e prendere la propria croce. Siete disposti a questo? Perché questo è quello che vi propone il testo. Il cantiere ecclesiale del noi è un esercizio di disciplina continua, nella quale io metto alle spalle le mie esigenze.

Purtroppo ho presente tante persone che usano il Vangelo per affermare se stesse e per chiedere attenzione e che quindi usano spazi della comunità per colmare le proprie frustrazioni e i propri vuoti.

Allora, vedete, bisogna andare verso quella forma di gratuità, di dono che è la sola che trasforma la vita della Chiesa. “Da questo vi riconosceranno, da come vi amerete”: ma qual è l’amore più grande? Da che cosa si riconosce l’amore di una madre e l’amore di un padre? Da come spendono la vita per i figli.

Il testo parla di postura, che si assume per ripetizione, e noi veniamo da una Chiesa che ripete posture da secoli. Intanto ripete una relazione asimmetrica tra preti e laici; ora, come si fa a superare questa postura nella quale i preti decidono (e soprattutto i preti i giovani eh, soprattutto i prezzi giovani)? Dobbiamo imparare un principio che ci ha fornito il Concilio. La vera rivoluzione del Concilio sta in un rovesciamento di due parole: la Chiesa prima del Concilio era fondata sulla differenza tra chi comanda e chi obbedisce, tra chi sta sopra (*prelatus* significa questo) e chi sta sotto, tanto che si diceva che i laici erano sudditi. Il Concilio ha sostituito la parola differenza con un’altra parola semplicissima che è uguaglianza, pari dignità.

Se voi partite dalla differenza, vi sfido ad arrivare alla pari dignità, all’uguaglianza; ma se voi partite dall’uguaglianza, le differenze non solo ci possono essere, ma sono necessarie; non possono più essere pensate come diritti, poteri o superiorità, ma realmente come forma necessaria di servizio (e i ministeri questo sono all’interno della Chiesa). Allora, vedete, riscoprire la postura del noi significa riscoprire che noi siamo noi in ragione di un principio interiore alla chiesa che si chiama Spirito Santo. Così non abbiamo bisogno di essere obbligati a stare insieme; pensate a quando ci arrabbiamo in una comunità e stiamo lontani, ma poi ci prende però la nostalgia e abbiamo bisogno di tornare, perché c’è un principio interiore che ci fa sorelle e fratelli, che è più del sangue (“non dal sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati”). In ragione di che cosa avviene ciò? Del battesimo, del dono dello Spirito. Avete tutta una parte della lettera pastorale nella quale la chiesa è descritta come comunità iniziatica, cosa che pare esoterica, perché magari qualcuno non è abituato a questo linguaggio, però rimanda a quella che è l’iniziazione cristiana. Noi siamo abituati a

pensare al battesimo seguito dalla prima comunione e poi dalla cresima, perché a questo ci ha invitato un certo regime di cristianità. Questa è la sfida della lettera pastorale: riscoprire l'iniziazione cristiana come fondamento di questa unità, di questo cantiere del noi ecclesiale, perché il battesimo ci introduce in questa appartenenza, dentro questa realtà nella quale siamo corpo di Cristo e tempio dello Spirito, per cui ciascuno di noi è uno dei fili dell'abito bellissimo della sposa di Cristo, che è la Chiesa. Dobbiamo diventare grandi, adulti nella fede, imparando a riconoscerci gli uni gli altri e a parlare insieme, perché la riscoperta che il Concilio ci dà dello Spirito determina che, se tutti abbiamo ricevuto lo Spirito, il primo atto della Chiesa è l'ascolto gli uni degli altri.

Un'iniziazione cristiana che porti le comunità alla loro maturità fa maturare l'ascolto gli uni degli altri. Spesso emerge questa espressione della Chiesa come luogo o spazio di ascolto, prima ancora come spazio di riconoscimento. Per esempio, lo conoscete il nome di quelli che vengono a messa? Se uno rivendica la maturità, deve essere dentro questo spazio in una capacità di dialogo che edifica sempre di più il noi, la comunità. Il Vescovo che mi ha fatto prete si è giocato l'episcopato per un sinodo, perché ha tenuto quella diocesi in sinodo per cinque anni e le ha dato una certa configurazione, ma i preti ad un certo punto non la sopportavano più, perché mancava il noi; e quando manca il noi succede che ciascuno rivendica il suo, mentre il cammino sinodale che stiamo facendo ci restituisce che la Chiesa è relazione, perciò dobbiamo tornare alla relazione.

Una relazione nella quale al primo posto c'è la domanda "quanto il mio agire edifica il noi?" (non quindi l'agire altrui), quel noi in cui ciascuno fa questo suo cammino in maniera tale che ci sia una Chiesa che è capace poi di ascolto di tutte le differenze, di tutte le periferie, una Chiesa decentrata e inclusiva, capace di leggere la realtà non alla luce di una mentalità diffusa, per cui altri stabiliscono l'agenda, ma alla luce di una parola di Dio talmente interiorizzata che ci renda capaci di giudizio sulla realtà che viviamo secondo Dio, e non secondo gli uomini.

È molto provocante da questo punto di vista la lettera. E allora, vedete, in questa articolazione che è data dal sinodo del 2020, si parla di comunità cristiana ovvero di comunità in ascolto, battesimale, eucaristica, missionaria. In questo documento voi trovate in conti-

nuazione gli aggettivi battesimale, eucaristica, missionaria per riferirsi a questo elemento profetico di comunità in ascolto. La riscoperta del dono dello Spirito da parte del Concilio ci consegna un compito per cui, prima di qualsiasi cosa da fare, c'è da ascoltare: il primo atto della Chiesa sinodale, cioè che cammina insieme come popolo santo di Dio, è esattamente quello di ascoltare. Non so che esperienza avete fatto voi della prima fase della consultazione della Chiesa particolare, dove si chiedeva appunto di esercitare quella che il Concilio chiama la partecipazione alla funzione profetica da parte del Popolo. Molti hanno fatto un'esperienza bella, dicendo: "Finalmente possiamo parlare!"; io però faccio la controdeduzione e vi domando: ma, oltre ad aver parlato, avete ascoltato? Perché, se avete parlato, ma non avete ascoltato, non c'è stata comunità, non c'è stata la Chiesa sinodale, perché la sinodalità, la dimensione sinodale si vede non dal diritto di parlare, ma dalla responsabilità e dal dovere di ascoltare, perché, se ci ascoltiamo tutti, tutti possiamo parlare.

Anzi, se ci ascoltiamo tutti, qualcuno deciderà anche di non parlare, perché eviterà di dire sciocchezze. Attraverso l'ascolto lo Spirito lavora e agisce. In questo cantiere ecclesiale del noi, tuttavia, continuiamo a parlare di preti e di laici, sempre! Se noi continuiamo a parlare così, lasciamo i preti per quello che sono, con i laici che debbono faticosamente trovare delle loro capacità, dei loro ministeri, dei loro spazi. Io sono ostile a questa distinzione, perché preferisco parlare di popolo di Dio; perché, se invece si parla di preti e di laici, che cosa succede? Che i preti rimangono nella loro posizione e che i laici saranno comunque in una relazione asimmetrica e subordinata, ma la vera rivoluzione è invece che ogni ministero, ordinato o non ordinato, istituito o non istituito, è a servizio della Chiesa, quale popolo Santo di Dio, dentro una comunità che è capace quindi di scambio dei doni in forma di gratuità.

Questo è l'aspetto che non è stato tanto messo a tema, ma che può essere in grado di mettere in difficoltà questo progetto, a causa di questa relazione asimmetrica, mentre, se noi mettiamo al primo posto l'ascolto, ci riconosciamo come comunità, come Chiesa guidata dallo Spirito che ascolta. Dobbiamo imparare a pensare che ciascuno

di noi può dire qual è la via per arrivare a quella che è la destinazione di tutti, perché l'ha sperimentata camminando o facendo un'esperienza o vivendo una determinata situazione o prova, attraverso il dolore, la malattia o la condivisione. Ecco, qui sta l'importanza di ascoltarci gli uni gli altri per ascoltare lo Spirito in maniera tale che questo ci permetta di camminare insieme.

Vado verso la chiusura. Questo testo, pieno di spunti, afferma che "la nuova evangelizzazione è lasciarsi guidare dallo Spirito Santo che parla alle Chiese e le rinnova dall'interno" al numero 17. Un'ultima questione: la scelta mistagogica, che vuol dire? Qui c'è anche una sfida al linguaggio comune; dovrebbe accadere quello che accadeva nella Chiesa primitiva, nei primi secoli, in cui anche al mercato parlavano un linguaggio teologico per cui discutevano su tutto. Certo, discutevano perché conoscevano per via di una conoscenza che è nata dalla frequentazione sapida, piena, gustosa della Parola di Dio e della bellezza che ne deriva.

Se noi cerchiamo la gioia nel fare della comunità, avremo sempre delusioni, perché ci sarà sempre qualcuno che fa più di noi o meglio di noi e noi rivendicheremo sempre di non essere abbastanza riconosciuti; la nostra gioia deve essere invece lo Spirito, la Parola di Dio da cui nasce la gioia di essere Chiesa.

Vi cito una parola latina del documento *intelligere*: questa è una chiesa che dovrebbe *intus legere*, ovvero leggere dentro le pieghe della storia, della vita, dell'esperienza, di quello che lo Spirito ci va dicendo.

Mi permetto ancora una sottolineatura: è bello parlare di comunità e mi pare che il tentativo del documento sia quello di dire che per essere veramente parrocchia bisogna essere nuova parrocchia, parrocchia del domani. Dal punto di vista mio questo è bello, ma non basta perché, per un meccanismo consolidato ormai, noi pensiamo la Chiesa universale, poi pensiamo la Chiesa locale e infine pensiamo la parrocchia. Poi, diciamocela tutta, in Puglia in parrocchia ci vado se mi dà spazio per il mio movimento, perciò la parrocchia diventa una somma di comunità, di movimenti o cose di questo genere, con spazi prenotati nei vari giorni della settimana, dove magari possiamo lasciare le nostre cose chiuse a chiave. Sto un pochino ironizzando: non è solo in Puglia, ma dappertutto.

Manca la vera consapevolezza di essere Chiesa: Chiesa locale, Chiesa particolare, Chiesa di Bari-Bitonto; dico questa perché sono in que-

sta Chiesa, ma direi lo stesso se fossi in un'altra Chiesa particolare. Mi hanno dato il titolo di padre della spiritualità dell'UAC (Unione Apostolica del Clero) diocesana, ma mi sono chiesto: la spiritualità dell'UAC è quella che sottolinea la spiritualità di un prete diocesano o quello che sottolinea la spiritualità di una Chiesa diocesana?

Pensate alla storia di Bari, alla sua situazione socio-economica e culturale e pensate che questa Chiesa è segno e profezia, strumento di speranza e luogo in senso metaforico che testimonia la traduzione del Vangelo in barese. Così questa Chiesa, che traduce in questo linguaggio, in questa ricchezza di cultura di vita il Vangelo, è allora capace di dare sostanza alle parrocchie, che diventano così comunità, e a una realtà che va cercando anche nuove configurazioni; a un certo punto si parla di unità pastorali.

Mi piace finire citando il Codice di Diritto Canonico secondo cui la diocesi è una *portio populi Dei*, ovvero è un popolo santo di Dio affidato al Vescovo come suo principio di unità, circondato e coadiuvato dal suo presbiterio in maniera che, convocato, riunito dal medesimo pastore nello Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia (inizia così il vostro testo con riferimento costante alla duplice mensa della Parola e dell'Eucarestia) sia realmente una Chiesa particolare, nella quale è presente ed agisce la Chiesa di Cristo, una santa cattolica e apostolica. Per il sottoscritto, che insegna ecclesiologia e che ha partecipato al processo sinodale, questo mi pare l'orizzonte che permetta al vostro progetto bellissimo di essere Chiesa, comunità e di prendere forma e sostanza, perché gli dà un senso di appartenenza profonda.

Questa realtà è la Chiesa presente in questo luogo, formata ad immagine della Chiesa Cattolica, che è capace di vivere il Vangelo, l'Eucaristia, la libertà dei figli di Dio nella santità. Io credo che se voi adottate un metodo sinodale per la lettura di questo documento e provate a fare emergere le tante provocazioni e indicazioni pastorali che sono dentro proposte questo documento, in questo orizzonte di identità di Chiesa di Bari-Bitonto, potete maturare un'identità di Chiesa veramente fedele al Vangelo, capace di profezia e di speranza per tutti. Grazie!



## Cancelleria

### *Decreti Arcivescovili*

#### *1. Sacre Ordinazioni, Ammissioni, Ministeri Istituiti*

– Il giorno 20 settembre 2025, nella Basilica di “Maria SS. del Pozzo” in Capurso, S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, con le legittime dimissorie del Ministro Provinciale, ha ordinato Diacono, in vista dell’Ordinazione Pre-sbiterale, Fra Gianmarco M. Cellamare, O.F.M. a servizio dell’Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

– Il giorno 4 ottobre 2025, nella Pontificia Basilica di San Nicola in Bari, S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, con le legittime dimissorie del Priore Provinciale, ha ordinato Presbitero il diacono Fra Erasmo P. Maria Calcullo, O.P.

– La sera del 3 dicembre 2025, nella Basilica Cattedrale in Bari, S. Ecc. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, ha ordinato Presbitero il Diacono Michele Roselli, incardinandolo nel clero dell’Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

## *2. Nomine e Decreti Generali*

### ***Sua Eccellenza l'Arcivescovo, con Decreto del:***

- 3/07/2025 (Prot. n. 43/25/D.A.), ha decretato la soppressione ed estinzione dell'Arciconfraternita di San Luca sotto il patrocinio di Maria SS. delle Grazie in Bari;
- 30/09/2025 (Prot. n. 58/25/D.A.G.), ha costituito il Tribunale per lo svolgimento delle operazioni canoniche di ricognizione dei resti mortali del Venerabile Servo di Dio Carmine De Palma;
- 24/10/2025 (Prot. n. 67/25/D.A.G.), ha costituito il Tribunale per lo svolgimento dell'Indagine Suppletiva Diocesana, per ascoltare ulteriori testi dell'Ordine Carmelitano al fine di verificare l'attualità della fama di santità e di segni di cui gode la Serva di Dio Isabella Morfini, a norma della vigente legislazione per le cause dei Santi.

## *3. Nomine e Decreti Singolari*

### ***A) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha nominato, in data:***

- 12/07/2025 (Prot. n. 45/25/D.A.S.-N.), Mons. Enrico D'Abbicco all'ufficio di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia "San Benedetto" in Bari-San Giorgio;
- 30/07/2025 (Prot. n. 46/25/D.A.S.-N.), don Raffaele Massari all'ufficio di Parroco della Parrocchia "San Nicola" in Bari-Torre a Mare, per nove anni;
- 22/09/2025 (Prot. n. 54/25/D.A.S-N), don Sergio Biancofiore all'ufficio di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia "San Benedetto" in Bari-San Giorgio;
- 4/10/2025 (Prot. n. 60/25/D.A.S-N), don Francesco Misceo all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Santissimo Sacramento" in Bari;
- 5/10/2025 (Prot. n. 61/54/D.A.S-N), il Diacono permanente Francesco Sgovio all'ufficio di Collaboratore della Parrocchia "Maria SS. Annunziata" in Modugno;
- 5/10/2025 (Prot. n. 62/25/D.A.S-N), il Diacono permanente Antonio Memmi all'ufficio di Collaboratore della Parrocchia "San Paolo Apostolo" in Bari;
- 5/10/2025 (Prot. n. 63/25/D.A.S-N), il Diacono Michele Roselli

- all'ufficio di Segretario particolare dell'Arcivescovo;
- 23/10/2025 (Prot. n. 66/25/D.A.S-N), Mons. Enrico D'Abbicco all'Ufficio di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia "San Pietro Apostolo" in Modugno;
  - 24/10/2025 (Prot. n. 67/bis/25/D.A.S-N), don Vitantonio Posa all'ufficio di Cappellano dell'Istituto "Oronzo Lenti" delle Suore Stimmatine e Collaboratore della Parrocchia "Maria SS. Annunziata" in Modugno;
  - 25/10/2025 (Prot. n. 68/25/D.A.S-N), don Giacomo Fazio all'ufficio di Parroco della Parrocchia "Santa Maria Maggiore" in Gioia del Colle;
  - 6/11/2025 (Prot. n. 70/bis/25/D.A.S-N), don Candeloro Angelillo all'ufficio di Cappellano della Casa di Riposo R.S.S.A. "P. Giovanni Semeria" in Gioia del Colle e Collaboratore della Parrocchia "Santa Maria Maggiore" in Gioia del Colle;
  - 7/11/2025 (Prot. n. 71/25/D.A.S-N), don Luciano Cassano all'ufficio di Parroco della Parrocchia "San Pasquale" in Bari, per nove anni;
  - 8/11/2025 (Prot. n. 72/25/D.A.S.-N.), don Tommaso Genchi all'ufficio di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia "San Nicola" in Bari-Santo Spirito;
  - 8/11/2025 (Prot. n. 73/25/D.A.S-N), don Nicolino Antonio Sicolo all'ufficio di Parroco della Parrocchia "Sant'Agostino" in Modugno, per nove anni;
  - 10/11/2025 (Prot. n. 74/25/D.A.S-N), don Innocenzo Mondelli all'Ufficio di Cappellano delle Suore Figlie di San Giuseppe di Genoni e Collaboratore della Parrocchia "Maria SS. del Carmine" in Sannicandro di Bari;
  - 3/12/2025 (Prot. n. 76/25/D.A.S.-N.), don Nicola Gioacchino Tatulli all'ufficio di Parroco della Parrocchia "San Francesco da Paola" in Capurso, per nove anni;
  - 30/12/2025 (Prot. n. 79/25/D.A.S-N), ha accettato la rinuncia di don Carlo Cinquepalmi, all'ufficio di Parroco della Parrocchia "San Luca" in Bari, sollevandolo dalla data del presente decreto dal suddetto ufficio.

**B) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha istituito, in data**

- 12/07/2025 (Prot. n. 44/25/D.A.S.-I), don Dario Morfini addetto alla Curia dell'Arcidiocesi di Bari Bitonto;
- 1/08/2025 (Prot. n. 47/25/D.A.S.-I), padre Guarino Valentino, O.F.M. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Sant'Antonio" in Bari;
- 5/09/2025 (Prot. n. 48/25/D.A.S.-I), padre Alessandro Mastromatteo, O.F.M. all'ufficio di Parroco della Parrocchia "San Leone Magno" in Bitonto;
- 6/09/2025 (Prot. n. 49/25/D.A.S.-I), padre Fabrizio Montrone, O.F.M. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "San Leone Magno" in Bitonto;
- 6/09/2025 (Prot. n. 50/25/D.A.S.-I), padre Vincenzo Maria Giannelli, O.F.M. Conv. all'ufficio di Parroco della Parrocchia "San Francesco d'Assisi" in Bari;
- 7/09/2025 (Prot. n. 51/25/D.A.S.-I), padre Gianluca Catapano, O.F.M. Conv. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "San Francesco d'Assisi" in Bari ;
- 7/09/2025 (Prot. n. 52/25/D.A.S.-I), padre Alfonso Di Francesco, O.F.M. Conv. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "San Francesco d'Assisi" in Bari;
- 30/09/2025 (Prot. n. 55/25/D.A.S.-I), padre Michele Antonio Santoro, O.S.J. all'ufficio di Cappellano dell'Ospedale "Di Venere" in Bari-Carbonara;
- 30/09/2025 (Prot. n. 56/25/D.A.S.-I), padre Michele Antonio Santoro, O.S.J. all'ufficio di Cappellano delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo in Bari-Ceglie del Campo;
- 30/09/2025 (Prot. n. 57/25/D.A.S.-I), padre Norman De Silva, O.S.J. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Santa Maria del Campo e della Pietà" in Bari-Ceglie del Campo;
- 10/10/2025 (Prot. n. 65/25/D.A.S.-I), don Evangelista Ninivaggi all'ufficio di Cappellano dell'Ospedale "San Paolo" in Bari;
- 28/10/2025 (Prot. n. 69/25/D.A.S.-I), padre Addè Bonaventure Amoi, C.S.S. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Maria SS. Immacolata" in Bitonto-Palombaio.
- 11/12/2025 (Prot. n. 77/25/D.A.S.-I), don Michele Roselli addetto alla Curia dell'Arcidiocesi di Bari Bitonto *ad nutum episcopi*;

- 13/12/2025 (Prot. n. 78/25/D.A.S.-I), padre Alessandro Tirelli, B. all'ufficio di Cappellano del Cimitero in Bari, *ad nutum episcopi*.

#### 4. *Atti Arcivescovili*

##### ***Sua Eccellenza l'Arcivescovo, in data***

- 29/10/2025 (Prot. n. 70/25/D.A.S.), ha confermato mons. Francesco Lanzolla Procuratore e Amministratore del Capitolo Metropolitano Pimarziale di Bari per il prossimo quinquennio.



Ufficio Missionario  
XXV Edizione 2025-2026  
del Concorso Missionario “Don Franco Ricci”  
Ambiente, Giustizia e Pace

Quest’anno 2025-2026, giungiamo alla 25<sup>a</sup> edizione del Concorso Artistico e Letterario intitolato a “*Don Franco Ricci*”, sacerdote barese, missionario martire, che donò la sua vita per l’annuncio del Vangelo in Etiopia nel giugno 1992.

Solitamente, ogni anno viene proposto un tema su cui sviluppare i lavori che vengono presentati alla selezione.

In occasione del 25<sup>°</sup>, la proposta si rinnova con una piccola novità: al posto di un tema unico, vengono proposti tre temi, per cui ogni partecipante ne sceglierà uno di sua preferenza, secondo i suoi gusti, la sua creatività e la sua sensibilità.

I temi proposti coprono tre grandi argomenti che ci sembrano di grande attualità, nel periodo storico che stiamo vivendo globalmente: la pace, la cura dell’ambiente, e la giustizia, quest’ultima legata alla figura sempre attuale di don Franco Ricci.

### Spunti di riflessione

**La pace**, perché, come dichiarò Papa Francesco una decina di anni fa, stiamo vivendo la “terza guerra mondiale a pezzi”. Di fatto, la guerra in Ucraina perdura. La guerra Israelo-Palestinese, nonostante una fragile tregua, miete ancora vittime (si parla, inequivocabil-

mente, di genocidio). E con questo, una buona parte del Medio-Oriente soffre violenze e conflitti. In continenti come l’Africa, l’Asia, il Sud America, le guerre, ad alta o bassa intensità, continuano. La riflessione sulla pace nel mondo resta dunque di grande attualità. Non si parlerà mai abbastanza di questo grande valore così essenziale e irrinunciabile per il bene di tutta l’umanità, che richiede, per la sua realizzazione, l’impegno concreto di tutti.

<https://www.unimondo.org/atlante-delle-guerre>

<https://valori.it/global-peace-index-2025/>

<https://www.bunker-swiss.com/it/conflitto/evoluzione-dei-conflitti-mondiali-nel-2025-cifre-impatti-e-prospettive/>

<https://www.youtube.com/@LimesGeopolitics/videos>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/12/04/riarmo-europa-pace-guerra-oggi/8215577/>

**La cura dell’ambiente**, a 10 anni dalla pubblicazione dell’enciclica *Laudato si’*, e a cinque anni dalla scadenza della realizzazione dell’Agenda 2030 dell’ONU, è un tema di grande attualità. La parola d’ordine che deve guidare le nostre scelte, in tutti i campi, deve essere la “sostenibilità”. Tra i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall’Agenda 2030 ci sono: garantire l’accesso all’acqua per tutti, assicurare l’accesso all’energia pulita, promuovere una crescita economica duratura e sostenibile, sviluppare un’industrializzazione sostenibile, garantire modelli di consumo e di produzione sostenibili, combattere il cambiamento climatico, salvaguardare oceani e risorse marine, promuovere l’uso sostenibile degli ecosistemi.

“La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare (...) L’umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune” (PAPA FRANCESCO – Enciclica *Laudato si’*).

<https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Il-punto-sullo-stato-di-attuazione-dellAgenda-2030.pdf>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Obiettivi\\_di\\_sviluppo\\_sostenibile](https://it.wikipedia.org/wiki/Obiettivi_di_sviluppo_sostenibile)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Laudato\\_si%27](https://it.wikipedia.org/wiki/Laudato_si%27)

<https://www.lavitacattolica.it/10-anni-di-laudato-si/>

<https://www.lacnews24.it/economia-e-lavoro/lenciclica-ecologica-di-papa-francesco-e-piu-attuale-che-mai-dopo-dieci-anni-il-ricordo-di-leone-xiv-jg71ll6a>

**La giustizia** in relazione alla figura di don Franco Ricci, che fu crudelmente ucciso in Etiopia, durante la sua esperienza missionaria, è il terzo tema proposto.

L'Etiopia, subito dopo la caduta del dittatore Mengistu, nel 1991, visse un periodo di gravi disordini, con la presenza di bande armate di ribelli che spadroneggiavano dappertutto. Anche nella foresta tra Soddu Abala e Kibre Mengist, taglieggiavano e rapinavano la povera gente. Don Franco denunciò le ingiustizie e i soprusi che opprimevano la popolazione e incrementavano la povertà di un Paese che già mancava del minimo necessario per permettere a tutti una vita dignitosa.

“Per amore della giustizia – disse don Franco – non tacerò”. Don Franco aveva scritto di sé e di altri come lui impegnati nella missione: “Siamo persone scomode, perché vediamo e non sappiamo tacere”. Persone scomode per un Paese che in un periodo di instabilità politica continuava a calpestare la libertà e la dignità del popolo etiopico, per meri interessi economici e di potere. Tutta la vita di don Franco Ricci è stata una testimonianza di carità, di promozione umana e di annuncio del Vangelo, in un contesto in cui era necessario da una parte mettersi al servizio della gente, con opere di carità e di sviluppo umano. Dall'altra parte era altrettanto necessaria la promozione della giustizia sociale, facendo prendere coscienza al popolo dei suoi diritti fondamentali, al prezzo di rendersi persona non gradita agli occhi delle autorità civili e delle organizzazioni criminali, che facevano il bello e il cattivo tempo.

La testimonianza di don Franco Ricci ci ricorda l'esperienza del vescovo brasiliano Hélder Câmara, che disse un giorno: «Quando io do da mangiare a un povero tutti mi chiamano santo. Ma quando suscito una riflessione e chiedo le ragioni per cui i poveri non hanno cibo, allora tutti mi chiamano sovversivo».

### **Testimonianza/Biografia su don Franco Ricci:**

*<http://www.arcidiocesibaribitonto.it/curia/settore-evangelizzazione/ufficio-missionario/materiale-da-scaricare/biografia-don-franco-ricci.pdf/view> (pdf scaricabile).*

## **Presentazione regolamento**

### **1. Obiettivi**

- Favorire una riflessione comune, in merito al tema proposto, che possa arricchire il percorso personale, sia dal punto di vista culturale che spirituale.
- Sollecitare un approccio conoscitivo ed una riflessione critica attraverso l'uso di diversi linguaggi espressivi: opere letterarie, pittoriche, musicali e altre forme artistiche.

### **2. Articolazione**

Il Concorso si articola su diversi livelli, è indirizzato a soggetti differenti per età e maturità, coinvolgendo vari ambiti culturali ed artistici.

Il Concorso si rivolge a:

- Scuola primaria Scuola secondaria di I grado
- Scuola secondaria di II grado Università
- Parrocchie, Gruppi, Associazioni, Movimenti.

### **3. Concorrenti**

A partire da questa edizione il concorso si articolerà in due sezioni:

- **Una per le giovani generazioni, dalla scuola dell'infanzia all'università.**

- **Una per gli adulti.**

Al concorso pertanto possono partecipare:

- Singoli Gruppi Classi Studenti universitari porzioni di classe o di interclasse, di gruppo, di associazione, di movimento, gruppi parrocchiali.

**Insegnanti e tutor sono pregati di verificare la presenza di tutti i dati significativi del partecipante, prima della consegna dei lavori.**

### **4. Modalità di partecipazione**

I concorrenti possono esprimere proprie valutazioni sul tema proposto; o anche il risultato di indagini o ricerche, con le seguenti tecniche di comunicazione:

#### ***Scrittura***

Saggio Composizione di racconti Lettera ad un amico Articolo di giornale (editoriale, lettera al direttore, articolo di spalla, ecc.) Poesia (composizione di testo poetico).

**Ad eccezione del saggio, ogni altra composizione non deve superare le tre cartelle.**

#### ***Arti figurative***

Dipinti Collages Cartapesta Mosaici Tecniche a scelta libera. Dimensioni massime 70 x 100 cm

#### ***Fotografia analogica e digitale***

Foto in bianco e nero Foto a colori - Video-clip. Titolo e didascalie espli-

cative in scheda a latere; dimensioni massime 50x70 cm

### ***Cinematografia***

Ricerca di pellicole tematiche (scheda filmografica).

Produzione di cortometraggi amatoriali di qualsiasi genere: comico, drammatico, noire, giallo, ecc. Durata massima 15 minuti

### ***Musica***

Composizione di testo musicale (parole e musica) e sua eventuale esecuzione, sia strumentale, sia vocale.

## **5. Consegna dei lavori**

– ***Lavori scritti*** La Scuola, l'Istituto o altro Ente partecipante invii i lavori scritti (formato pdf) all'indirizzo e-mail indicato nel bando; nell'e-mail sia indicato il **titolo** dell'opera, il **nome** dell'autore, la **classe**, la scuola o il **gruppo** di appartenenza, l'**indirizzo** e il **telefono** dell'autore del lavoro e dell'insegnante o tutor.

– ***Lavori di arti figurative, fotografia ...*** Ogni lavoro sia fotografato in maniera che si vedano bene i diversi particolari; le immagini vengano inviate via e-mail, corredate da una scheda che indichi: titolo, contenuto dell'opera, nome, classe, scuola di appartenenza, indirizzo dell'autore e dell'insegnante.

– ***Lavori di musica e video ...***

I file musicali e video vengano inviati via e-mail, corredati da una scheda che indichi: titolo, contenuto dell'opera, nome, classe, scuola di appartenenza, indirizzo dell'autore e dell'insegnante.

**I lavori devono essere inviati entro il 30 aprile 2026 ai seguenti indirizzi e-mail:**

- missionario@odegitria.bari.it
- dons Salvatore63@gmail.com
- giomilici@libero.it

oppure consegnati presso la:

- Curia Arcivescovile, Ufficio/Centro Missionario oppure
- Portineria del Seminario in C.so A. De Gasperi 274/A 70125 Bari.

## **6. Commissione esaminatrice**

Le opere pervenute entro la data indicata saranno esaminate da una apposita Commissione, formata da membri competenti. Il giudizio della commissione è insindacabile.

## **7. Premi e attestati**

Verranno assegnati, sia alla sezione giovani che a quella adulti:

### **Premi:**

- **Buoni-libro di diverso importo al I II III classificato.**
- **Attestato di partecipazione a ciascun concorrente.**
- **Attestato di partecipazione alla Scuola concorrente o altro Ente.**
- **Segnalazioni della Giuria.**

**A richiesta dei vincitori sarà rilasciata documentazione valida per i crediti scolastici.**

## **8. Premiazione**

**La cerimonia di premiazione si terrà venerdì 29 maggio 2026, presso l’Aula Sinodale “Mons. Magrassi” (C.so A.De Gasperi, 274/A), alle ore 17.00.**

## **Il Concorso Cenni storici**

Don Franco Ricci nasce il 23 aprile 1948 a Bitonto (BA). Il 4 ottobre 1975 è ordinato sacerdote. Il 17 novembre 1982 parte per l’Africa, inviato dalla Diocesi di Bari al Vicariato Apostolico di Awasa, in Etiopia, come sacerdote Fidei donum. Nel 1988 viene trasferito nel villaggio di Soddu Abala, dove assume la responsabilità di parroco. Il 19 giugno 1992 è ucciso in un agguato.

La I edizione del Concorso “Don Franco Ricci” è del 2001/2, decimo anniversario dell’agguato.

Il concorso ha lo scopo di:

- Stimolare le nuove generazioni a coltivare i valori di giustizia e di servizio che hanno animato Don Franco nel suo apostolato in Etiopia.
- Favorire la creazione di “ponti” per costruire circuiti di solidarietà.
- Sensibilizzare ad un impegno sociale, culturale e religioso per favorire i percorsi di integrazione.
- Impegnarsi a conoscere tradizioni, stili di vita, mentalità di altri popoli, per costruire la pace con azioni concrete.

Museo Diocesano Ufficio Chiesa e Mondo della Cultura  
“Esulti la Madre Terra – Il creato nell’Exultet I di Bari”<sup>\*</sup>  
(Bari-Museo Diocesano, 10 ottobre 2025)

Prof.ssa Giuliana Albano

Arte, liturgia e immagine:  
l’Exultet come teologia viva della creazione

Arte e teologia sono due “realtà” di difficile definizione proprio perché entrambi rifuggono formulazioni nelle quali restare ingabbiati, anche perché il loro oggetto rimanda sempre verso un “oltre”. Per questi motivi la liturgia, attraverso l’arte, nella storia della Chiesa, ha trovato una strada maestra per raggiungere le sue finalità. La Chiesa in Occidente è stata, sin dalle sue origini, convinta dell’importanza delle immagini rappresentative per l’ermeneutica del testo sacro; essa si è liberata dai vincoli assegnati all’icona nell’Oriente cristiano, in questo modo ha potuto usufruire del genio di artisti, che hanno prepotentemente arricchito il messaggio della Scrittura. In questo modo, la vera arte sacra rappresenta un accesso privilegiato al trascendente, mostrando come il bello possa diventare una via di ingresso verso la comprensione del sacro. Le opere non sono solo decorazioni ma strumenti attivi nella comunicazione del mistero

<sup>\*</sup> I testi riportati non sono stati rivisti dagli autori.

liturgico. L'opera d'arte, quindi, diventa una partecipazione attiva all'evento liturgico. L'immagine è interpretata non solo come rappresentazione visiva, ma come elemento performativo che "si mescola" attivamente al rito liturgico. Questa prospettiva rinnova la comprensione teologica dell'immagine sacra.

Così l'*Exultet* rotolo liturgico miniato, usato nella Veglia Pasquale; composto da immagini disposte "al contrario" rispetto al testo, in modo che i fedeli potessero seguirle mentre il rotolo scendeva durante la liturgia. Le figure illustrate svolgono una funzione didattica e simbolica, fondendo teologia, cosmologia e poesia visiva. Particolarmente ricco è il ciclo figurativo che lo adorna, composto da otto scene che illustrano i dogmi contenuti all'interno della preghiera, inquadrata, insieme al testo e alla notazione musicale, entro fasce decorative laterali, arricchite da medaglioni racchiudenti busti di santi, i cui nomi sono vergati con una scrittura maiuscola greca. Contiene il canto dell'*Exultet*, cioè il *praeconium paschale*, l'inno che annuncia la Risurrezione di Cristo e la benedizione del cero pasquale. Non c'è kerygma che non affermi al contempo qual è la condizione dell'uomo creato e caduto in preda del peccato originale: anche una delle immagini presenti sull'*Exultet 1* di Bari riprende l'antica raffigurazione del Cristo vincitore della morte e la presenta ai fedeli che ascoltano il canto, all'accensione del cero. Alla E miniata del verbo *Exultet* segue poi la terra Madre Terra (*Tellus*): figura simbolo della creazione. La compresenza di testo, canto e immagine produce un "teatro sacro" supergamena.

La tradizione miniaturistica beneventana offre un contesto stilistico riconoscibile: cromie vive, linee nette, decorazione fitta e stilizzata, con rimandi bizantini e influssi islamici e longobardi propri di un'area di frontiera culturale. Dentro questo orizzonte si colloca la personificazione di Madre Terra (*Tellus*), figura simbolica della creazione: frontalità ieratica, braccia aperte, due grandi piante sostenute in gesto solenne. Il volto, teso all'"alto", evoca l'atteggiamento orante (*expansis manibus*), attestando un uso cristiano di una tipologia antica: non dea autonoma, ma creatura che partecipa alla Pasqua.

L'iconografia di Tellus è teologicamente densa. La relazione etimologica *humus-homo* suggerisce la matrice generativa della terra; l'abito, riccamente decorato con motivi fitomorfi, opera una traslazione

dal realistico al simbolico: non una stoffa “verista”, ma la pelle del creato, un manto cosmico che allude alla fecondità inesauribile e al ciclo di nascita e rinascita. La corona vegetale, i due alberi e la cornice di arbusti compongono una scena di armonia cosmica in cui la natura gioisce alla luce della Risurrezione.

Le due grandi piante, dalle foglie ampie con nervatura centrale marcata, non intendono riprodurre specie botaniche determinate: funzionano come alberi della vita, segni di vittoria, paradiso e rinnovamento. Gli arbusti minori (rami sottili, foglioline opposte) sono elementi di contesto, una cornice fertile più che un repertorio floreale identificabile: l'intero impianto è simbolico, non naturalistico, e la finalità è catechetica. La Terra, che regge gli alberi, è così mediatore dei doni offerti alla liturgia.

La fascia inferiore ospita animali domestici letti dal medioevo in chiave morale: cane (fedeltà, vigilanza), pecora (innocenza, obbedienza, Chiesa), capra (reprobi di *Mt 25*), maiale (impurità, gola). La giustapposizione a coppie ordina un codice di valori e vizi: cane e pecora sostengono l'ethos ecclesiale; capra e maiale ammoniscono circa peccato e disordine. L'immagine non è zoologia, ma semantica morale al servizio del rito. Sul piano liturgico-teologico, l'*Exultet* celebra l'offerta dei frutti della creazione: la cera delle api, l'olio, il pane, il vino. La figura di Madre Terra diventa allora la personificazione di una creazione che partecipa alla Pasqua, eco della Sapienza biblica e della Sophia cosmica che nutre e custodisce. Non si tratta di residuo pagano, ma di inculturazione: un simbolo antico reinterpretato alla luce della fede, in cui la natura non è soggetto autonomo bensì parte del disegno divino che culmina nella redenzione.

Questa ermeneutica è sostenuta dalla Scrittura: il Salmo 104 canta la terra rivestita di vita; il Salmo 148 convoca ogni creatura alla lode; Rm 8,19-22 parla del creato che “geme” nell'attesa della redenzione; Gen 1,11-12 narra la terra che germoglia per benedizione di Dio. L'*Exultet* recepisce e drammatizza tali motivi: l'accensione del cero, benedetto con la cera delle api, visualizza la cooperazione tra natura e opera umana, mentre l'immagine rende presente ciò che la parola proclama.

Ne risulta una sinergia di *actio liturgica* e *actio artistica*. L'immagine non "illustra" soltanto: agisce nel rito. La disposizione rovesciata delle miniature, visibili all'assemblea mentre il diacono srotola il rotolo e canta il *praeconium*, integra vista e ascolto in un unico atto celebrativo. L'arte diventa liturgia, la liturgia diventa arte: due azioni che concorrono a un medesimo annuncio pasquale. In questa chiave, la Madre Terra è crocevia di catechesi, estetica e celebrazione. Il confronto con altre figure medievali rafforza la specificità cristiana della personificazione: rispetto alla Sapienza biblica condivide il tratto "cosmico" femminile, ma mantiene concretezza agricola e donativa; rispetto alle Virtù personificate, ne assume frontalità e decoro senza ridursi a allegoria morale; rispetto al Pantocratore, riconosce la signoria di Cristo sul creato da una postura "immanente" di custodia; rispetto alle classiche Tellus/Gaia, riprende l'iconografia vegetale mutandone radicalmente il senso alla luce della Pasqua. Anche il gesto orante conferisce densità teologica alla composizione. L'atteggiamento *expansis manibus* non va letto come supplica utilitaristica, ma come preghiera di lode che restituisce l'uomo - e con lui il cosmo - alla relazione originaria col Creatore: un asse soteriologico che passa da salvezza, battesimo, martirio, guarigione spirituale e fisica. In questa prospettiva, la donna-orante accanto al "Buon Pastore" evoca il nesso Salvatore- salvato e traduce in prassi visibile l'ontologia della gratitudine. In conclusione, l'Exultet offre una vera teologia visiva dell'ecologia cristiana:

- 1) invita a riconoscere nella natura una realtà gravida di senso, non un fondale neutro;
- 2) propone una metafora di cura e custodia che supera il solo rapporto interumano e include tutte le creature;
- 3) celebra il lavoro comunitario come cooperazione ai doni della terra nell'orizzonte del bene comune. La sinergia tra testo liturgico e immagine ribadisce che, nella bellezza, è la Verità stessa a comunicarsi.

Antonio Caschetto

## Il grido della Terra e il canto dell'Exultet: fede, liturgia e custodia del creato

Il mio personale sentimento, quando sono stato raggiunto dall'invito a parlare di Exultet nei 1000 anni del Rotolo I di Bari, nella cattedrale in cui è custodito, all'inizio è stato di stupore. Conosco, come tutti, l'Exultet nella veglia pasquale, ma non ho competenze specifiche. Diverso discorso per un'altra opera che quest'anno compie un compleanno "tondo", il Cantico delle Creature di San Francesco, nei suoi 800 anni. Per cui ho scelto di presentare il grido della terra, guardando ai punti di contatto tra Exultet e Cantico, un piccolo viaggio che mi ha consentito di scoprire tanti legami tra questi due testi, e mi ha aiutato a conoscerli di più.

Inoltre, per mia fortuna l'intervento sul grido è stato pensato successivamente alla narrazione sulla bellezza, svolta in maniera molto completa dalla prof.ssa Giuliana Albano, che ci ha aiutati a entrare meglio nell'iconografia del Rotolo I.

Anzitutto, per entrambi si tratta di un'opera musicale: «Rinuncerei a tutta la mia musica pur di aver composto l'Exultet» diceva Wolfgang Amadeus Mozart; e anche il Cantico, in origine, è stato pensato con un accompagnamento musicale, come ci ricordano le Fonti Francescane, con il coinvolgimento di fra Pacifico, il "re dei versi".

Direi di più: entrambe le opere nascono con lo scopo esplicito di essere cantate in pubblico. Non a caso, per l'Exultet si parla di Preconio (da praeco-onis, «banditore»), E tutto l'apparato iconografico del Rotolo I ce lo ricorda, con la rappresentazione del diacono che legge e proclama cantando; Francesco, le laudi del Signore, "le faceva cantare ai frati", che vengono definiti giullari di Dio. I giullari, in quell'epoca, non erano dei giocolieri come li intendiamo oggi, ma artisti apprezzati nelle corti, gli unici che viaggiavano di città in città, oltre ai commercianti, in una epoca in cui tutta la vita delle persone si svolgeva nel borgo.

Siamo nel cuore del Medioevo, epoca per nulla “buia”. Francesco, di questa epoca, è l’uomo più conosciuto, abbiamo racconti dettagliati della sua giovinezza, la sua conversione, le opere che ha compiuto, gli scritti, originali e attribuiti con un certo grado di certezza. Per la stessa epoca, di molti personaggi più influenti, per giunta imperatori, re, pontefici, o anche artisti, conosciamo molte meno informazioni, di alcuni solo il nome, neppure la data di nascita o certezza sull’età in punto di morte.

Se entriamo nello specifico del tema del grido, e proviamo anche a capire cosa ci dicano oggi queste due opere, possiamo trovare tanti legami molto interessanti. L’*Exultet* nasce nella notte di Pasqua, il *Cantico* nella notte di Francesco. Il punto di partenza è una notte, è il fallimento. Il sepolcro nella notte, la malattia e la solitudine nella notte. Entrambe le notti, però, sono squarciate da un raggio di luce. Entrambe le notti ci invitano a uno sguardo verso l’alto. “*Et in odorem suavitatis acceptus, supernis luminaribus misceatur*” (*Salga a te come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo*). Il profumo della cera delle api ci invita a guardare in alto, come la Rosa dei venti con al centro Cristo nel Rotolo I è simbolo dell’universo. E pure Francesco, nella notte, ci invita a guardare il cielo, “*Laudato si’ mi Signore per sora luna e le stelle*”, elementi lontani miliardi di chilometri, ma vicini come sorelle.

In entrambi i testi ci rendiamo conto del limite umano e della sua parola, il ruolo della voce. “*Ut, qui me non meis meritis intra Levitarum numerum dignatus est aggregare*” (*Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito, nel numero dei suoi ministri*). Anche Francesco ci ricorda che “*Nullus homo ene dignu te mentovare*”, e ci invita a dire “*Laudato si’*” non a parole, ma con la sincerità del cuore.

Interessante, per la nostra vita di ogni giorno, è anche riscoprire il senso e il rapporto con il mondo. Abbiamo bisogno di riscoprire la bontà della creazione, per vivere con maggiore rispetto la nostra casa comune. Nell’*Exultet* questo tema è forte: “*Haec nox est, quae hodie per universum mundum in Christo credentes, a vitiis saeculi et caligine peccatorum segregatos*” (*Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall’oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo*). Il *Cantico* come “testamento” di Francesco, in cui il Poverello ci vuole consegnare un modo di vedere il mondo in opposizione ai Catari. Confermato, per esempio, con la bolla “*Mira circa*

nos”, la bolla di canonizzazione composta da papa Gregorio IX (il card. Ugolino dei conti di Segni, amico personale di Francesco), che lo descrive come un “Sansone” contro le eresie.

I due testi ci invitano quasi a un’armonia con le creature. Nell’Exultet si dice: “quod tibi in hac cerei oblatione sollemni, per ministrorum manus de operibus apum, sacrosancta reddit Ecclesia” (*la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri, nella solenne liturgia del cero, frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce*), e la scena naturalistica delle api e il dettaglio delle attività umane del Rotolo I ci aiutano tanto a entrare in questa armonia. Allo stesso modo, Francesco canta “Laudato si’ mi Signore, cum tucte le tue creature”, invitando ciascuno di noi a pensare alla grandezza di questo “tutte”, così come nel Credo, ogni domenica, facciamo memoria “di tutte le cose visibili e invisibili” create da Dio.

Nel rapporto con la morte e nel tema delle relazioni umane che questi due testi toccano punti di contatto straordinari, e ci parlano oggi in maniera vibrante. “Haec nox est, in qua, destructis vinculis mortis, Christus ab inferis victor ascendit” (*Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro*). Francesco, che quando canta sa ormai di essere prossimo alla morte, addirittura la chiama sorella: “Laudato si’, mi Signore, per sora nostra morte corporale”. Si tratta di un testamento, e ci ricorda cosa sia la Seconda morte: “Lascia che i morti seppelliscano i loro morti” diceva Gesù, quante volte noi viviamo più da morti che da vivi?

La morte in entrambi i testi sembra quasi invitarci a una vita bella, una vita di valore, nel rapporto con i fratelli e le sorelle, tema attualissimo se lo estendiamo anche al tema della pace, di cui oggi più che mai sentiamo la sete. “O mira circa nos tuae pietatis dignatio! O inaestimabilis dilectio caritatis: ut servum redimeres, Filium tradidisti!” (*O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!*). Sembra di sentire il canto “Laudato si’ mi Signore per quelli che perdonano per lo tuo amore”. Il perdono è un atto di liberazione, si libera il rapporto con la persona perdonata, è un miracolo perché, quando si perdona, ognuno di noi libera un prigioniero. E quel prigioniero

sono io, sei tu che perdoni. La dignità di porgere la guancia sinistra, disinnescare la spirale di violenza, non come atto di rinuncia o sconfitta, ma come risposta a testa alta.

Due testi che ci danno, nel grido della terra e dei poveri, un potente segno di speranza e azione. “Huius igitur sanctificatio noctis fugat scelera, culpas lavat: et reddit innocentiam lapsis et maestis laetiam. Fugata odia, concordiam parat et curvat imperia” (*Il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace*).

Allo stesso modo, le quattro azioni finali del Cantico lodare, benedire, ringraziare e servire ci indicano una via concreta per custodire la bellezza e ascoltare il grido della creazione. Di fare tutto “cum grande humilitate”.

Dobbiamo riscoprire, alla luce del Rotolo I, un rapporto pacificato con il creato, nello spirito dei racconti di Genesi, quando lo spirito aleggiava sopra le acque, nello spirito della Via Creationis. Tra il nero della rassegnazione e il bianco del martire eroe, ci sono infiniti “grigi” in cui ciascuno di noi può fare tanto per la casa comune, per la pace. Basta scegliere in quale gradazione di grigio stare, e ascoltare ciò che Dio chiede alla nostra vita. Ma ognuno di noi, se anche poco, può fare sempre qualcosa.

Fare la guerra, con gli altri esseri umani o con il creato, in fondo è facile, troppo facile. Se fosse difficile, si chiamerebbe pace. Essere “giullari di Dio”, banditori di questa speranza come il diacono che canta nella notte di Pasqua, può diventare per ciascuno di noi un bel proposito di vita.

## Ufficio Scuola-Pastorale Scolastica «Riflessi nell'anima»: il progetto di orientamento

L'orientamento non è solo una materia da inserire nell'orario scolastico, ma un percorso di accompagnamento che tocca le corde più profonde della crescita dei ragazzi. I giovani di oggi – ci ricorda Leone XIV – «sono un vulcano di vita, di energie, di sentimenti, di idee. Lo si vede dalle cose meravigliose che sanno fare, in tanti campi. Hanno però anche loro bisogno di aiuto, per far crescere in armonia tanta ricchezza e per superare ciò che, pur in modo diverso rispetto al passato, ne può ancora impedire il sano sviluppo»<sup>1</sup>.

Il percorso di crescita e formazione degli adolescenti si costruisce più efficacemente quando la scuola non resta isolata, ma dialoga con le diverse realtà educative e culturali del territorio, tra cui anche la Chiesa, chiamata oggi più che mai a sostenere le nuove generazioni nel delicato processo di costruzione dell'identità personale e sociale. Nel documento della Segreteria Generale della CEI, *La Chiesa per la scuola* leggiamo: «Prima di ogni altro obiettivo e impegno, per la Chiesa la scuola è una realtà da amare e in cui stare con passione e competenza, contribuendo alla costruzione del progetto scolastico. La pastorale della Chiesa per la scuola vuole essere una dichiarazione di amore, di fiducia e di impegno. Se

<sup>1</sup> LEONE XIV, *Discorso ai Fratelli delle Scuole Cristiane* (15 maggio 2025).

anche si respira spesso un senso di sfiducia e di scoraggiamento nei confronti della scuola, di delega o di indifferenza, la Chiesa nutre un forte amore per la scuola, fondato nella consapevolezza del suo altissimo compito. La scuola è una risorsa per tutti; per questo a tutti è richiesto di averne cura».<sup>2</sup> Con questa consapevolezza, il Servizio di Pastorale per la Scuola dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto<sup>3</sup> a partire dal mese di gennaio 2026 avvierà, per il terzo anno consecutivo, il progetto «*Riflessi nell'anima: Ricerca, Identità, Appartenenza*». Partito con quattro scuole pilota della prima annualità, già lo scorso anno il progetto è stato destinato a ben *otto scuole secondarie di secondo grado*. Le scuole coinvolte nel progetto nell'A.S. 2025/26 sono: il Liceo «A. Scacchi» di Bari, il Liceo «G. Galilei» di Bitonto, l'ITT «Panetti-Pitagora» di Bari, l'IP «Santarella-De Lilla» di Bari, il Liceo «Amaldi» di Bitetto, l'ITCT «de Viti de Marco» di Triggiano, il Liceo «Socrate» di Bari, l'ITES «Vitale Giordano» di Bitonto. L'ampia e diversificata adesione degli istituti coinvolti evidenzia la capacità del progetto di rispondere in modo significativo ai bisogni educativi degli adolescenti, offrendo un accompagnamento qualificato in una fase particolarmente complessa del loro percorso di crescita. Un successo che testimonia la validità di un'iniziativa attenta alle fragilità e al disorientamento che molti giovani sperimentano oggi nel processo di costruzione della propria identità e del senso di appartenenza.

Il progetto nasce in sintonia con le *Linee guida ministeriali sull'orientamento* (D.M. 328/2022) e con il documento della CEI *Educare, Infinito Presente*, che indicano l'orientamento come un percorso integrale di conoscenza di sé, di discernimento vocazionale e di inserimento consapevole nel tessuto sociale. L'obiettivo è chiaro: offrire agli studenti strumenti concreti per compiere scelte libere e responsabili, mettendo al centro la persona e la sua crescita armonica.

<sup>2</sup> Cf SEGRETERIA GENERALE DELLA CEI, *La Chiesa per la scuola*, EDB, Bologna 2013.

<sup>3</sup> L'équipe di Pastorale per la scuola è composta da: don Angelo Garofalo; don Michele Birardi; don Francesco Misceo; don Michele Roselli; don Nicola Simonetti; don Francesco Spierito; don Walter Russo; Suor Anna Vivian; la prof.ssa Maria Raspatelli; il prof. Armando Aufiero.

## **Dalla consapevolezza alla responsabilità**

Attraverso attività esperienziali, artistiche e narrative, gli studenti, guidati dai formatori dell'associazione *Verso Mezzogiorno ETS* e coadiuvati dai docenti di religione, daranno spazio a dinamiche esperienziali: giochi di gruppo, scrittura autobiografica, attività artistiche, narrazione personale. Momenti pensati per far emergere la storia di ciascuno, sviluppare le soft skills, rafforzare la collaborazione e stimolare la consapevolezza di sé e la coesione del gruppo classe. È qui che il progetto rivela la sua forza educativa: nel sottrarre l'orientamento alla logica della prestazione e nel restituirlo alla sua verità più profonda, quella di un tempo lento in cui il soggetto può interrogarsi senza essere giudicato. Gli incontri mensili, a partire da gennaio fino ad aprile, creano uno spazio di ascolto e riflessione, che culminerà nella realizzazione di prodotti creativi – video, performance musicali, rappresentazioni teatrali – presentati in un momento comunitario vissuto come festa e condivisione.

Come gli altri anni, anche quest'anno ci sarà un tema, intorno al quale i ragazzi e le ragazze potranno riflettere e dare vita alle loro esibizioni. Il primo anno il tema scelto è stato la felicità, il secondo è la speranza e quest'anno gli studenti rifletteranno sul tema della pace, particolarmente rilevante nell'attuale contesto internazionale, segnato da conflitti e tensioni che rendono urgente una rinnovata educazione alla convivenza, al dialogo e alla responsabilità condivisa.

Momento molto atteso da tutta la comunità scolastica è la grande festa nel Teatro Abeliano di Bari, alla presenza dell'Arcivescovo di Bari-Bitonto, Mons. Giuseppe Satriano, dei Dirigenti Scolastici, dei responsabili del progetto e dei docenti che hanno contribuito alla realizzazione dello stesso.

Durante la festa, prima delle loro performance, agli studenti e alle studentesse delle otto scuole viene offerto un ulteriore momento di approfondimento e di riflessione, attraverso la visione di uno spettacolo teatrale. Lo scorso anno gli studenti hanno assistito al monologo, di e con Christian Di Domenico, «U' Parrinu», sulla

esperienza personale che l'artista ha vissuto con don Pino Puglisi. Il cammino di *Riflessi nell'anima* mostra come l'incontro tra Chiesa e scuola possa diventare spazio generativo, capace di custodire le domande più vere dei giovani e di accompagnarle senza fretta verso una risposta personale. Educare, in questa prospettiva, significa avere il coraggio di sostare accanto alle inquietudini, senza pretendere risposte immediate, ma offrendo presenza, parola e fiducia. In un tempo che chiede ai ragazzi di scegliere in fretta e di definire se stessi prima ancora di conoscersi, questo progetto restituisce valore al tempo della ricerca, all'ascolto di sé e all'esperienza condivisa. È un invito a riconoscere che orientare non vuol dire tracciare strade già scritte, ma aiutare ciascuno a scoprire il proprio passo. Educare insieme, allora, significa generare radici profonde e aprire orizzonti possibili, perché ogni giovane possa sentirsi visto, accolto e accompagnato nel diventare ciò che è chiamato ad essere.

Maria Raspatelli  
*Équipe di Pastorale per la Scuola*

Ufficio Scuola-Pastorale Scolastica  
Calendario attività a.s. 2025-2026

(Bari, 7 novembre 2025)

**Prot. 279-U/2025/U.S. del 07/11/2025**

*Agli Insegnanti ed agli aspiranti Insegnanti di Religione Cattolica*

*Carissime/i,*

siamo lieti di comunicarvi il calendario delle attività stabilite dall'Ufficio Scuola per gli Insegnanti e gli aspiranti Insegnanti di Religione per l'a.s. 2025-2026.

Gli *incontri di formazione* quest'anno si svolgeranno in *due fasce orarie distinte*: una dedicata agli insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria, l'altra agli insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Nella viva speranza di incontrarvi tutti, vi precisiamo che *gli incontri di formazione*, che daranno diritto al punteggio previsto dal Regolamento diocesano, sono *obbligatori* e pertanto le eventuali assenze dovranno essere tempestivamente giustificate via e-mail ([scuola@odegitria.bari.it](mailto:scuola@odegitria.bari.it)). Si precisa inoltre che *tra i due appuntamenti formativi previsti dal calendario* si terrà un *incontro intermedio di laboratorio* nei gruppi definiti dall'Ufficio. Anche *questo incontro è obbligatorio*, quindi verranno registrate le presenze.

Gli *incontri di spiritualità*, per loro natura, sono liberi, ma siamo certi che saranno ugualmente sentiti come momenti forti per la crescita personale e comunitaria.

Infine, facciamo appello alla sensibilità di tutti nel chiedervi un contributo di € 10,00 per le spese organizzative, da corrispondere in occasione del primo incontro. Grazie.

<b>SPIRITUALITÀ</b>
<b>Lunedì 1° dicembre 2025, ore 17:00, in Cattedrale</b> Padre Arcivescovo, Mons. Giuseppe Satriano, celebrerà la <b>Santa Messa Giubilare per i Dirigenti Scolastici, i Docenti e il personale scolastico.</b>
<b>Giovedì 5 marzo 2026, ore 17:00</b> <i>c/o la Cappella del Seminario Arcivescovile (Corso Alcide De Gasperi, 274/A – Bari)</i> <b>Meditazione Quaresimale</b>
<b>Sabato 25 aprile 2026</b> <b>Udienza di Papa Leone XIV con gli Insegnanti di Religione di tutta Italia</b>

<b>FORMAZIONE</b>
<b>Sabato 24 gennaio 2026 e Sabato 21 marzo 2026 (ore 15:30 - 19:30)*</b> <i>c/o il Liceo Classico "Socrate" (Via S. Tommaso d'Aquino, 4 – Bari – Poggiofranco)</i> <b>LINGU@GGI. LA PAROLA PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA</b> <b>Relatore: MARCO RONDONOTTI</b> Docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano <i>*Articolazione degli incontri:</i> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ <b>Sabato 24.01.2026</b><ul style="list-style-type: none"><li>• <b>ore 15:30</b> accoglienza IdR infanzia-primaria</li><li>• <b>ore 16:00-17:30</b> incontro per gli insegnanti delle <b>scuole dell'infanzia e primaria</b></li><li>• <b>ore 17:30</b> accoglienza IdR primo e secondo grado</li><li>• <b>ore 18:00-19:30</b> incontro per gli insegnanti delle <b>scuole secondarie di primo e secondo grado</b></li></ul></li><li>➤ <b>Sabato 21.03.2026</b><ul style="list-style-type: none"><li>• <b>ore 15:30</b> accoglienza IdR primo e secondo grado</li><li>• <b>ore 16:00-17:30</b> incontro per gli insegnanti delle <b>scuole secondarie di primo e secondo grado</b></li><li>• <b>ore 17:30</b> accoglienza IdR infanzia-primaria</li><li>• <b>ore 18:00-19:30</b> incontro per gli insegnanti delle <b>scuole dell'infanzia e primaria</b></li></ul></li></ul>

*Il Direttore, Don Angelo Garofalo*  
*I Vicedirettori, Luigi Di Nardi e Don Carlo Lavermicocca*

Ufficio Scuola-Pastorale Scolastica  
Idoneità diocesana per aspiranti  
insegnanti di Religione Cattolica  
(Bari, 1 dicembre 2025)

Comunicato

L'Ufficio Scuola comunica che *dal 1 al 20 dicembre 2025* è possibile presentare la domanda per il conseguimento della **IDONEITÀ DIOCESANA** per gli aspiranti Insegnanti di Religione Cattolica nelle Scuole Statali e Paritarie di ogni ordine e grado.

È prevista la frequenza a sette incontri pomeridiani ed una prova scritta finale. Per la verifica dei requisiti richiesti consultare la

**NORMATIVA PER L'INSEGNAMENTO  
DELLA RELIGIONE CATTOLICA  
NELL'ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO,**

reperibile al seguente link:

**<https://www.arcidiocesibaribitonto.it/curia/sedi-istituzionali/ufficio-scuola/regolamento-diocesano-irc>**

**L'Ufficio Scuola riceve in C.so Alcide De Gasperi 274/A (Bari) tutti i giorni, ad eccezione del venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00.**

Contatti:

080-5288416 (Mons. Angelo Garofalo, *Direttore*),

080-5288415 (Prof. Luigi Di Nardi e don Carlo Lavermicocca,  
*Vicedirettori*)

**scuola@odegitria.bari.it**



Ufficio Musica Sacra  
XV Edizione Notti Sacre

  
PONTIFICIO CONSIGLIO  
DELLA CULTURA

  
Arcidiocesi  
di Bari-Bitonto

  
CURIA DI LECCE

**Notti**  
XV EDIZIONE  
**Sacre**  
*...e fu sera e fu mattino...*

ARTE MUSICA PENSIERO  
PREGHIERA SPETTACOLO

**Dal 20 settembre  
al 17 ottobre 2025  
nelle chiese  
di Bari e Lecce**



## La Speranza non delude

Care amiche e cari amici di Notti Sacre, l'estate volge al termine e, come ormai tradizione, le prime serate autunnali portano nell'aria di Bari non solo gradevoli brezze ma anche le piacevoli armonie musicali delle nostre "Notti Sacre".

L'edizione 2025, che si snoderà nell'incanto delle chiese antiche del nostro centro storico, svolgendosi nel cuore dell'anno giubilare della Chiesa, accende i nostri occhi e i nostri cuori con il tema della speranza. In un mondo spesso attraversato da caos, divisioni e timori, questa virtù, che rilancia in avanti e verso l'alto il cammino dell'uomo, ci ricorda che la musica sacra è ponte vero tra il cielo e la terra, tra i nostri silenzi interiori e la promessa di vita.

L'armonia, letteralmente "mettere insieme", attraverso il linguaggio della musica diventa per noi appello alla comunione. Un appello pragmatico e poetico: essa richiama le voci diverse perché si fondano insieme in un unico canto, riflettendo la gioia della nostra comunità ecclesiale. Ed è proprio in questa armoniosa sinfonia, umana e soprannaturale, che la speranza trova terreno fertile per germogliare, crescere, restare viva.

La musica sacra, con le sue melodie e armonie, ci introduce all'ascolto di Dio, ci insegna a raccogliere il senso più autentico del nostro tempo, a riempire i vuoti della solitudine, della paura, della stanchezza. Sì, «*la Speranza non delude*», ci ricorda la *Lettera ai Romani*, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Attraverso i concerti, che spaziano dalla grande tradizione ba-rocca alla musica contemporanea, dall'antico sacro alla sperimentazione sonora, siamo invitati a riscoprire il tessuto dell'umano e del divino che si intrecciano. I luoghi di culto, trasformati in palcoscenico della fede e della bellezza, aprono a coloro che si dispongono all'ascolto uno squarcio sull'eterno e invitano tutti a camminare verso un futuro condiviso, colmo della pace e della concordia che lo Spirito ci dona.

Nella sinfonia delle note e delle voci, le notti sacre uniscono anche le Chiese: il programma di eventi rinsalda il legame tra Bari e Lecce, nell'auspicio che in futuro anche altre realtà ecclesiali della Puglia possano arricchire l'accordo della comunione.

Che questa Rassegna diventi, dunque, un lievito di speranza per tutti: un seme di fiducia, un incoraggiamento a costruire insieme un domani di fraternità, di giustizia sociale, di serenità interiore.

Il mio grazie va a tutti coloro che, con passione e dedizione, rendono possibile questa iniziativa: le istituzioni, gli enti promotori, gli artisti, i cori, le orchestre, i giovani interpreti, i direttori artistici – tutti uniti nel portare avanti un'azione culturale che non solo edifica, ma innalza lo spirito di una città intera. Il ringraziamento si estende anche alle strutture ecclesiastiche e alle confraternite che accolgono e sostengono l'evento nelle loro chiese.

Carissimi, vi auguro di gustare la bellezza di queste notti sacre, di lasciarvi toccare dalla profondità dei suoni, dalla grazia dei luoghi, dalla speranza che la musica ci regala: perché ogni nota, vibrando nel silenzio, possa risuonare nei nostri cuori come un canto di vita nuova.

+ don Giuseppe, *vescovo*

## Un viaggio musicale e spirituale nel cuore di Bari Vecchia

**Il Festival Notti Sacre 2025** si presenta come un percorso affascinante di scoperta e contemplazione, dove la musica sacra e la musica classica si incontrano e dialogano tra loro. L'iniziativa intreccia con armonia le antiche tradizioni con le sensibilità contemporanee, offrendo al pubblico un'esperienza immersiva capace di nutrire mente e spirito. L'attenzione sarà rivolta in modo particolare alla valorizzazione del patrimonio musicale pugliese, un tesoro spesso poco conosciuto ma di straordinaria ricchezza, e al contempo si darà ampio spazio alle nuove generazioni di artisti, affinché possano esprimere il loro talento in un contesto prestigioso. La cornice sarà quella inconfondibile delle chiese storiche di Bari Vecchia, veri scrigni d'arte che, ormai da anni, sono meta di un turismo internazionale sempre più attento alla bellezza e alla cultura. È questo il cuore di Notti Sacre 2025: un invito a camminare lentamente tra vie di pietra e profumo di mare, lasciandosi guidare dalla musica verso luoghi dove l'anima trova spazio per ascoltare.

### Le sezioni del Festival

#### *Musica classica e musica sacra*

Il cuore del festival sarà costituito da concerti sinfonico-corali con repertorio sacro, spaziando da Palestrina a Mozart, da Vivaldi a Pergolesi. Non mancheranno le esecuzioni di grandi oratori e messe, affidate a orchestre e cori professionisti di alto livello, e le suggestive performance organistiche nei luoghi di culto, capaci di esaltare l'acustica e l'atmosfera propria di ciascuna chiesa.

#### *Musica dei Conservatori pugliesi*

Un'attenzione speciale sarà rivolta alla collaborazione con i Conservatori di Bari e Lecce, in un vivace scambio di esperienze tra docenti e studenti. L'ensemble di clarinetti del Conservatorio di Bari, la Messa scritta dalle classi di composizione, e un progetto del Conservatorio di Lecce volto a far conoscere musicisti pugliesi meno noti, rappresentano esempi concreti di questa feconda collaborazione.

#### *Musica Giovane – under 35*

Da sempre Notti Sacre dedica un posto privilegiato ai giovani talenti del territorio. Anche nel 2025 il festival offrirà spazio a musicisti emergenti,

come il chitarrista Antonio Pompilio e il percussionista Niccolò Fino, accanto a realtà già affermate a livello internazionale, come l'orchestra giovanile AYSO diretta da Teresa Satalino.

#### *Autori pugliesi – tra passato e presente*

La riscoperta di autori pugliesi è una missione che il festival intende proseguire con costanza. Verranno proposte musiche di Leonardo Leo, Nicola Fago, Rocco Rodio, Giacomo Insanguine, Pasquale Migali, fino ad arrivare a Nino Rota, figura emblematica della scuola polifonica barese. A questi si affiancheranno autori contemporanei, in un ponte ideale tra le radici e il presente.

#### *Eventi speciali*

Alcuni appuntamenti meritano una menzione particolare per il loro valore artistico e simbolico:

\* L'esecuzione, dopo oltre 60 anni, dell'Oratorio di San Nicola di don Cesare Franco, con l'Orchestra della Città Metropolitana di Bari.

\* La Messa "Giubileo 2025", frutto della creatività delle classi di composizione del Conservatorio di Bari.

\* L'esibizione del Coro giovanile pugliese dell'Arcopu.

\* Un concerto in ricordo di p. Igino Ettore e dei polifonisti pugliesi da lui valorizzati.

\* Le celebrazioni per i 500 anni dalla nascita di Palestrina, con il coro "Allabastrina" diretto da Elena Sartori.

\* Canti e musiche per gli 800 anni del Cantico delle Creature di San Francesco.

\* L'atteso ritorno dell'Orchestra giovanile AYSO.

\* Le mostre presso la chiesa di S. Teresa dei Maschi, organizzate da Miguel Gomez, animatore culturale di questa splendida realtà.

\* "Preghiera delle cinque del mattino" è uno spettacolo itinerante composto da cinque monologhi di Valeria Simone recitati in cinque chiese con musiche composte da Massimo De Lillo.

#### **Luoghi e scenari**

Dieci chiese del borgo storico di Bari faranno da cornice agli e-venti, offrendo non solo spazi di straordinaria bellezza, ma anche l'occasione per scoprire e apprezzare un patrimonio artistico unico, radicato nella storia e nell'identità della città.

## **Obiettivi culturali e sociali**

Il Festival Notti Sacre 2025 si propone di:

- \* Promuovere il dialogo tra passato e presente attraverso la musica.
- \* Creare opportunità di espressione e crescita per giovani musicisti pugliesi e nazionali.
- \* Offrire esperienze artistiche e spirituali aperte a un pubblico ampio e variegato.
- \* Incentivare la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale pugliese.
- \* Accogliere e coinvolgere i tanti turisti che scelgono Bari come meta culturale.
- \* Favorire lo scambio internazionale con la presenza di artisti da Monaco e Stoccolma.
- \* Sfruttare i social media come strumento di condivisione e dialogo con il pubblico.

## **Conclusione**

Il Festival Notti Sacre 2025 sarà, ancora una volta, un viaggio musicale e spirituale capace di unire la profondità della tradizione e il fascino della contemporaneità. Artisti, musicisti, cori e orchestre si incontreranno per dare vita a serate indimenticabili, in cui la bellezza della musica si fonderà con la suggestione dei luoghi e l'emozione della condivisione. Un'esperienza che, siamo certi, lascerà nel cuore del pubblico un segno di armonia, pace e meraviglia.

Don Antonio Parisi

*Direttore artistico e responsabile di Notti Sacre*

## Notti Sacre come strumento di evangelizzazione

All'inizio del mio ministero episcopale a Lecce accolgo con gioia l'iniziativa di *Notti Sacre* condividendone in pieno la finalità.

Essa, infatti, non vuole essere semplicemente un festival di musica sacra, ma uno strumento di evangelizzazione in linea con quanto proposto da Papa Francesco nell'esortazione *Evangelii gaudium*: «È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo "linguaggio parabolico"», dal momento che «annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove» (167).

Incoraggio, quindi, a proseguire il cammino sulla via della bellezza intrapreso con questo progetto.

Auguro, inoltre, che questa esperienza musicale, dove si manifesta l'armonia nella pluralità delle voci e degli strumenti, sia l'espressione della vita della nostra Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo: «La polifonia stessa, del resto, è una forma musicale carica di significato, per la preghiera e per la vita cristiana. Prima di tutto, infatti, essa si ispira al Testo sacro, che si propone di «rivestire con acconcia melodia» (*Inter sollicitudines*, 1) perché giunga meglio «all'intelligenza dei fedeli» (ibid.). Per di più, realizza tale scopo affidando le parole a più voci, che le ripetono ciascuna in modo proprio e originale, con movimenti melodici e armonici vari e complementari. Infine, armonizza il tutto grazie alla perizia con cui il compositore sviluppa e intreccia le melodie, nel rispetto delle regole del contrappunto, rendendole le une eco delle altre, a volte creando anche dissonanze, che poi trovano risoluzione in nuovi accordi» (PAPA LEONE, *Discorso ai partecipanti all'evento promosso dalla Fondazione Domenico Bartolucci nel 500° anniversario della nascita di G.P. da Palestrina, 18 giugno 2025*).

A tutti la mia benedizione.

Mons. Angelo Raffaele Panzetta,  
Arcivescovo Metropolita di Lecce

## Notti Sacre saluta Lecce per il terzo anno consecutivo

Quest'anno il festival Notti sacre, giunto a Lecce al terzo allestimento, intende celebrare alcune importanti ricorrenze. Innanzitutto i cinquecento anni della nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594), modello insuperato per la composizione polifonica sacra, di cui saranno proposti alcuni tra i più famosi mottetti insieme alle opere di altri musicisti che nei secoli successivi ne hanno colto l'eredità. Poi la festa onomastica del nuovo Arcivescovo Angelo Raffaele e dell'Arcivescovo emerito Michele con un suggestivo concerto di arpe. Ancora, l'ottavo centenario del Cantico delle creature con l'esecuzione dell'oratorio *Cantico di Frate Sole* di p. Luigi De Santis ofm (1934-2014) oltre ad altri brani di ispirazione francescana ed infine il Giubileo con una Messa composta per l'occasione. Anche in questa edizione si conferma la collaborazione tra Bari e Lecce con uno scambio di eventi o di musicisti che dal capoluogo pugliese si esibiranno nella città del barocco e viceversa.

Un particolare rilievo assume la Messa per il Giubileo commissionata alle classi di composizione del Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari. Essa vuole essere una risposta all'invito del salmista a cantare al Signore un canto nuovo (cf. *Sal* 96,1), non solo con un linguaggio musicale più attuale, ma soprattutto con un cuore che si lascia rinnovare dalla grazia di Dio.

Don Michele Giannone  
*Responsabile della Musica Sacra della Diocesi di Lecce*



## SPERANZA

L'opera di Miguel Gomez per Notti Sacre 2025  
(Acrilico su tela 70x113)

Siamo una Umanità che cammina dove la luce è solo crepuscolo, passi su passi e silenzio del cuore.

Mettiamo in moto il cambiamento di cui abbiamo tanto bisogno e diamo speranza ai giovani, strada sicura dove tenendosi per mano possano continuare a nutrire il sogno di immensa speranza nel Futuro, viaggio di luce e bellezza dove camminare lenti a piedi nudi in un mondo suonato, dipinto e parlato nei cuori di chi ama senza guerre e confini.

Miguel Gomez

PROGRAMMA CRONOLOGICO  
Bari e Lecce

Bari

SABATO 20 SETTEMBRE ORE 21:00 - CATTEDRALE

**DON CESARE FRANCO (1885 - 1944)**

**Oratorio san Nicola per soli, coro e orchestra**

Orchestra Sinfonica della Città Metropolitana di Bari Accademia Poli-fonica Barese "Biagio Grimaldi" direttore del coro SABINO MANZO  
Coro "Sud-Controcanto", direttore del coro DONATO FALCO  
PRISCO BLASI tenore, JAN ZARZYCHI direttore

DOMENICA 21 SETTEMBRE ORE 19:00 - CATTEDRALE

**MESSA GIUBILEO DELLA SPERANZA**

Verrà eseguita la Messa "Giubileo della Speranza" composta dalle classi di composizione del Cons. "N. Piccinni" di Bari.

LUNEDÌ 22 SETTEMBRE ORE 21:00 - VALLISA

**SEI CORDE ATTRAVERSO I SECOLI**

ANTONIO POMPILIO Chitarra

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE ORE 21:00 EPISCOPIO CATTEDRALE

**MUSICA SOTTO LE STELLE**

ASSOCIAZIONE CULTURALE E MUSICALE "S. CECILIA" BITRITTO (BA) COMPLESSO BANDISTICO "S. CECILIA" DI BITRITTO  
LEONARDO CATTEDRA direttore

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE ORE 21:00 EPISCOPIO CATTEDRALE

**"L'INCANTO DEL CLARINETTO TRA I GENERI MUSICALI"**

ANTONIO TINELLI: direttore e solista

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE ORE 21:00 - VALLISA

**IM.PULSE**

NICCOLÒ FINO

VENERDÌ 26 SETTEMBRE ORE 21:00 - S. ANNA

**AMPHION NOVUS EARLY MUSIC ENSEMBLE**

ROCCO RUSSOMANNO contralto, CLAUDIO CARDANI organo/continuo

SABATO 27 SETTEMBRE ORE 21:00 - CATTEDRALE

**IO CREDO connessioni musicali barocche dalla Venezia di Antonio Vivaldi alla Puglia di Nicola Fago e Leonardo Leo**

ORCHESTRA GIOVANILE MAGNA GRECIA E CORO GIOVANILE PUGLIESE,  
LUIGI LEO direttore

DOMENICA 28 SETTEMBRE ORE 21:00 - CATTEDRALE

**ARPE IN CONCERTO**

Orchestra italiana di Arpe

LUNEDÌ 29 SETTEMBRE ORE 20:00 – PIAZZETTA SAN MARCO  
**ROSARIO CON LA BEATA ELIA**

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE ORE 21:00 – S. GREGORIO  
**“GRATIAM AGIMUS”**

**Concerto per voce, flauto e quartetto d’archi**

Ensemble OMNISONUS

DONATELLA DE LUCA soprano, FRANCESCO SCODITTI flauto, SERENA ANTONACCI I Violino, VALERIA PERRONE II violino, GIACOMO BATTISTA viola, FRANCESCA LIPPOLIS violoncello

MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE ORE 21:00 – S. DOMENICO

**I PASTORI DI BETELEMME**

ETDO-Ensemble Terra d’Otranto

MARIA LUISA DITURI soprano, VALERIA POLIZIO soprano, VITO CANNILLO tenore, ANGELO DE LEONARDIS basso, DORIANO LONGO violino barocco e direzione, GIANNI GELAO flauti e zampogna, GIUSEPPE PETRELLA chitarra spagnola, PIERLUIGI OSTUNI tiorba, GRAZIA RICCIARDI narrazione iconografica

VENERDÌ 3 OTTOBRE ORE 21:00 – S. ANNA

**“BAROCCO E ROMANTICISMO – DIALOGHI TRA EPOCHE E CULTURE”**

JANNIS ROOS violino, CARLO MARIA BARILE organo

SABATO 4 OTTOBRE ORE 21:00 – S. ANNA

**MUSICISTI PUGLIESI: LE SONATE A TRE DI P. MIGALI**

**In ricordo di P. Igino Ettore o.f.m. (1921 – 1992)**

ENSEMBLE STRUMENTALE “ARCADIA”

FLAVIO CAPUTO violino I, ANNALISA MONTEDURO violino II, ROSA ANDRIULLI violoncello, ANTONIO RIZZATO organo

DOMENICA 5 OTTOBRE ORE 21:00 – S. DOMENICO

**PALESTRINA 500 ANNI**

ASSOCIAZIONE POLIFONICA DI RAVENNA

GRUPPO CORALE “ALLABASTRINA” ELENA SARTORI direttrice

LUNEDÌ 6 OTTOBRE ORE 21:00 – S. ANNA

**J. S. BACH E G. F. HAENDEL TRA INCROCI IDEALI E PERCORSI REALI**

ASSOCIAZIONE ENSEMBLE ALTERAZIONI

CARMINE SCARPATI, CLELIA SGUERA, MATTEO NOTARANGELO, FRANCESCO LISENA violini, GIACOMO BATTISTA viola, DONATELLA MILELLA violoncello, MASSIMO ALLEGRETTA contrabbasso, PIERLUIGI MAZZONI organista

Guida all’ascolto a cura di CLELIA SGUERA

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE ORE 21:00 – SAN NICOLA

**MUSICA SACRA DA NAPOLI A VIENNA**

Ensemble Mercadante  
BENEDIKT SAUER, FRANCESCA MANZO, EMANUELA DE ROSA, ANDREA CALCE,  
GUIDO DAZZINI

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE ORE 21:00 – S. NICOLA  
**I GRANDI CONCERTI ROMANTICI PER ORGANO E ORCHESTRA**  
ORCHESTRA DA CAMERA OLES STEFANO PERROTTA organo  
FRANCESCO SCARCELLA direttore

VENERDÌ 10 OTTOBRE  
**EXULTET FESTIVAL**  
ORE 18:00 – SALA ODEGITRIA, CATTEDRALE

**Relazioni**

**“Esulti la Madre Terra” – Il creato nell’Exultet 1 di Bari**

intervengono GIULIANA ALBANO, ANTONIO CASCHETTO

ORE 21:00 – CATTEDRALE

**Frammenti di Luce – Concerto Meditazione “Il canto della terra”**

**La creazione inondata di splendore**

Idea, Progetto, Video e Testi:

suor CRISTINA ALFANO, don MAURIZIO LIEGGI, don ALESSANDRO MANUELE

Voci recitanti: ALESSANDRO PISCITELLI – SARA BARBONE

Coreografie: SABRINA SPERANZA, Coro e Orchestra: FRAMMENTI DI LUCE, Direttore  
del coro: suor CRISTINA ALFANO, Direttore: don MAURIZIO LIEGGI

SABATO 11 OTTOBRE ORE 21:00 – S. SCOLASTICA  
**SUITE E SONATE DALLO SCRIGNO BAROCCO**  
DAN LAURIN flauti dolci, ANNA PARADISO LAURIN clavicembalo

DOMENICA 12 OTTOBRE ORE 21:00 – S. GIACOMO  
**CLARITAS – La Luce della Bellezza in San Tommaso**  
Ensemble Accademia Ducale

MARTEDÌ 14 OTTOBRE ORE 21:00 – S. GIACOMO  
**“LAUDATO SI’, MI’ Signore” Canti, Musica e Letture per gli ottocento  
anni del Cantico delle Creature** ENSEMBLE LAUDARIUM  
TINA GIOVANNA DELL’ORCO flauti, organo portativo, canto FEDERICA CATAL-  
DI arpa, MAURIZIO RIA viella, ANGELA LACALAMITA liuto, salterio  
VANIA PALUMBO canto, voce narrante, lyra, percussioni

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE ORE 20:00  
**“PREGHIERA DELLE CINQUE DEL MATTINO”**  
**Spettacolo itinerante composto da cinque monologhi.**  
Compagnia TE.TI. Teatro dei Titani VALERIA SIMONE: drammaturga  
Con ALTEA CHIONNA, ALESSANDRO EPIFANI, FRANCESCO LAMACCHIA, ANTO-  
NIO CARELLA, DEIANIRA DRAGONE Musiche: MASSIMO DE LILLO  
Regia: ALTEA CHIONNA – ALESSANDRO EPIFANI

VENERDÌ 17 OTTOBRE ORE 21:00 CATTEDRALE  
**GIOVANI PROMESSE MUSICALI**

AYSO ORCHESTRA GIOVANILE  
TERESA SATALINO direttrice

Lecce

DOMENICA 21 SETTEMBRE ORE 20:30 CHIESA DI SAN MATTEO  
**OMAGGIO A GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA**  
Coro Polifonico Parsifal

LUNEDÌ 29 SETTEMBRE ORE 20:30 BASILICA DEL ROSARIO  
**ARPE IN CONCERTO**  
Orchestra italiana di Arpe

DOMENICA 5 OTTOBRE ORE 20:30 BASILICA DI SANTA CROCE  
**CANTICO DI FRATE SOLE**  
**In occasione degli 800 anni della stesura del Cantico delle Creature**  
DORIANA DE GIORGI soprano; ANTONIO PELLEGRINO tenore/baritono Coro  
del Conservatorio “Tito Schipa” di Lecce (M° preparatore FRANCESCO  
MUOLO)  
Orchestra del Conservatorio “Tito Schipa” di Lecce; ANTONIO RIZZATO  
organista  
VALERIO DE GIORGI direttore

DOMENICA 12 OTTOBRE ORE 19:00 CATTEDRALE  
**MESSA GIUBILEO DELLA SPERANZA**  
**presieduta dall’Arcivescovo Mons. Angelo Raffaele Panzetta,**  
**Arcivescovo Metropolita di Lecce**  
Verrà eseguita la Messa “Giubileo della Speranza” composta dalle classi di  
composizione del Cons. “N. Piccinni” di Bari



Consiglio Presbiterale Diocesano  
Verbale della riunione del 17 febbraio 2025  
approvato dal C.P.D. del 9 settembre 2025

Il giorno 17 febbraio 2025, alle ore 9.30, nell'Aula Conferenze della Curia, si è riunito il Consiglio Presbiterale Diocesano, convocato e presieduto dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano.

Sono presenti: mons. Enrico D'Abbicco, mons. Mario Castellano, mons. Angelo Garofalo, don Andrea Favale, don Gianni De Robertis, don Donato Lucariello, don Giovanni Caporusso, don Antonio Ruccia, don Giuseppe Sicolo, don Giacomo Fazio, don Domenico Castellano, don Francesco Gramegna, don Antonio Lobalsamo, don Domenico Fornarelli, don Vito Campanelli, don Antonio Serio, don Marino Cutrone, mons. Domenico Ciavarella, don Francesco Acquafredda, don Pasquale Larocca, don Francis Xavier J. Papaiah, Mons. Giosy Mangialardi, don Giuseppe Bozzi, don Nicola Simonetti, don Michele Camastra, mons. Francesco Lanzolla, don Domenico Chiarantoni, mons. Domenico Falco, don Sergio Biancofiore, don Francesco Ardito, p. Franco Annichiarico sj, don Domenico Pietanza, don Massimo Ghionzoli, don Girolamo Zaccaro, don Vito Marziliano, don Gaetano Coviello, don Antonio Eboli, don Jean Paul Lieggi, don Giovanni Giusto, p. Emmanuel Albano op, p. Piergiorgio Teneburgo ofmcap, don Francesco Mancini, don Antonio Stizzi, don Paolo Candeloro.

Sono assenti giustificati: p. Luigi Gaetani, don Alessandro Tanzi, mons. Paolo Bux, p. Giovanni Distante op, don Francesco Misceo, don Nicola Cotrone, don Pierpaolo Fortunato, don Angelo Cassano, don Francesco Micunco, p. Santo Pagnotta op, p. Ciro Capotosto op, p. Filippo D'Alessandro ofm, don Natale Modesto, don Evangelista Ninivaggi.

All'ordine del giorno:

- approvazione del verbale del 22 novembre 2024;
- verifica circa gli ultimi tre anni pastorali riguardo a formazione permanente;
- rapporto tra presbiteri e tra presbiteri e Arcivescovo;
- collaborazione pastorale nei vicariati;
- comunicazioni dell'Arcivescovo;
- varie ed eventuali.

Dopo la preghiera iniziale, il segretario procede alla votazione per l'approvazione del verbale del 22 novembre 2024, che viene approvato all'unanimità.

Il Segretario introduce il secondo punto invitando a condividere riflessioni e/o proposte circa la *formazione permanente*. Lo stesso chiede se l'unificazione della settimana formativa dei sacerdoti con quella dei preti giovani proposta nel corrente anno è dovuta solo dalla coincidenza della settimana dopo Pasqua, solitamente scelta per la formazione dei sacerdoti, con il Giubileo degli adolescenti, oppure se è una scelta definitiva. L'Arcivescovo spiega che la scelta di unificare le due esperienze è stata dovuta alla ridotta affluenza di partecipazione dei sacerdoti alla settimana di formazione, ma non è una scelta definitiva.

Don Gianni De Robertis apprezza che la proposta formativa sia condivisa anche con i laici, ma chiede di scegliere sempre lo stesso giorno della settimana per questi appuntamenti, in modo tale da facilitare l'organizzazione delle agende personali e parrocchiali.

Don Vito Marziliano fa presente che i cristiani, anche quelli che frequentano abitualmente la parrocchia, vivono una fede e delle scelte di vita affettiva e sociale "annacquate" da una cultura che di cristiana ha ben poco (convivenze, senso del peccato, ...). Per questo chie-

de che i vari uffici pastorali pensino ad un percorso formativo che aiuti le comunità a evangelizzare il mondo di oggi. Don Andrea Favale racconta come l'équipe della formazione permanente stia accompagnando i preti giovani, ma anche i preti anziani: i primi hanno chiesto di essere aiutati non nelle attività pastorali, ma nell'aver cura della relazione con sé stessi e con gli altri, perché solo così si può diventare testimoni di fede e di carità. I preti del decennio strutturano la loro formazioni in incontri residenziali con pernottamento, anche se a volte hanno difficoltà a lasciare le attività parrocchiali. I preti anziani chiedono la possibilità di poter vivere insieme creando una fraternità, magari a Casa Betania a Cassano delle Murge.

Don Nicola Simonetti apprezza i momenti di condivisione tra sacerdoti giovani e quelli anziani e chiede che si possa lavorare anche sull'aspetto umano: condivisione delle paure, difficoltà e criticità nel ministero o anche nella vita relazionale. Inoltre propone momenti formativi che aiutino i parroci a vivere i passaggi di ministero, come da qualche anno fa la diocesi di Milano che, all'inizio dell'anno pastorale, programma degli incontri con coloro che si apprestano a iniziare il ministero pastorale in un'altra realtà.

Don Antonio Serio invita a vivere la formazione permanente non come un dovere, ma con la gioia di stare insieme, valorizzando i momenti già esistenti (ritiri vicariali, incontri pastorali, ...). Inoltre la formazione non deve sempre essere finalizzata alla pastorale, ma anche a crescere nella dimensione umana e fraterna. Infine suggerisce di proporre incontri informali per stare insieme in maniera più spensierata.

Don Michele Camastra sottolinea l'importanza di avere un giorno della settimana fisso da dedicare alla formazione organizzata, ma anche alla fraternità. Questa sarebbe anche una bella testimonianza di unità, di amicizia e di ecclesialità nei confronti dei laici. Ribadisce che anche l'Unione Apostolica Clero dà la possibilità di incontrarsi e stare insieme nella fraternità.

Il Segretario introduce il tempo per la condivisione sul secondo punto: *il rapporto tra presbiteri e tra presbiteri e Arcivescovo.*

Don Antonio Eboli invita a crescere nella stima reciproca e nelle occasioni per stare insieme, anche nella semplicità.

Don Michele Camastra esprime la fatica di sapere chi sta poco bene e chiede che ci sia qualcuno che comunichi al clero le notizie circa i confratelli, in modo da esprimere la propria vicinanza.

Don Mimmo Chiarantoni propone di poter avere la possibilità di pernottare la sera precedente agli incontri di formazione, per avere con i confratelli anche la possibilità di vivere un tempo di fraternità. Inoltre invita a fondare il rapporto tra vescovo e sacerdoti, tra sacerdoti e anche con i laici sui sacramenti del Battesimo e dell'Ordine e non tanto in base a simpatie umane. Infine chiede che la programmazione degli impegni e degli appuntamenti diocesani non subisca eccessive modifiche in itinere.

Don Vito Marziliano propone all'Arcivescovo che incontri ed ascolti i sacerdoti a prescindere da problemi o richieste del momento, perché l'ascolto sia libero e disinteressato.

Mons. Enrico D'Abbicco suggerisce di creare una sorta di sistema di "alert" o vigilanza: i sacerdoti sono chiamati ad accorgersi e a comunicare subito quando vengono a conoscenza di situazioni di crisi tra confratelli, con le comunità parrocchiali o altre situazioni critiche che, quando scoppiano, diventano difficili da gestire e superare.

Don Gianni Giusto propone che questo sistema di "alert" sia non solo in riferimento ai superiori, ma anche ai confratelli e potrebbe essere molto utile in tal senso organizzare delle comunità sacerdotali e formarsi alla vita comunitaria tra preti, realtà che potrebbe smorzare tante problematiche sul nascere.

Don Massimo Ghionzoli suggerisce che il primo luogo dove vivere la fraternità è il vicariato, poiché si condividono anche le fatiche e le sfide di un territorio comune ed è la realtà più vicina ad un sacerdote.

L'Arcivescovo introduce il terzo punto affermando l'importanza della *collaborazione pastorale nei vicariati*, realtà da implementare a prescindere dalla possibile costituzione di unità/comunità pastorali, poiché il numero dei sacerdoti sta calando drasticamente. È necessario prima di tutto rendere disponibile il cuore al confronto e al dialogo e a voler camminare insieme.

Don Paolo Candeloro racconta come nel III vicariato ci si sforzi di vivere i momenti vicariali tra sacerdoti e con i laici cercando di coin-

volgere e far conoscere tutte le realtà parrocchiali. A Modugno i sacerdoti riescono a pranzare anche insieme settimanalmente.

Don Sergio Biancofiore teme che la necessità di affidare più parrocchie ad un parroco porti a penalizzare le parrocchie più piccole e periferiche, perché meno dinamiche. Per questo invita a continuare il lavoro del tavolo delle periferie per aiutare ad abitare queste realtà con spirito missionario.

Don Francesco Ardito mette in evidenza come la collaborazione tra parrocchie non sia un impegno in più che si aggiunge a tanti altri impegni, ma la possibilità di condividere e dividersi fatiche e oneri per alleggerire il carico pastorale. Ne consegue però che bisogna imparare a trovare una mediazione tra i singoli approcci pastorali, ad accettare e valorizzare le idee di altri, a saper rinunciare a qualcosa. La condivisione del momento del pranzo, anche solo settimanale, può essere un primo passo di conoscenza, di dialogo e di condivisione, dal quale può nascere il desiderio di una collaborazione tra parrocchie.

Don Vito Campanelli invita a riflettere sul fatto che a volte il rapporto tra il parroco e la parrocchia sia troppo stretto, quasi possessivo, mentre si dovrebbe valorizzare più il rapporto di collaborazione tra presbiteri e sarebbe auspicabile che tra parrocchie vicine ci sia una rete di collaborazione dove anche i sacerdoti si dividono i compiti in base alle loro capacità e propensioni.

Mons. Enrico D'Abbicco mette in guardia dal fatto che quando si parla di collaborazione si pensi ad una struttura pastorale simile a quella esistente. Invece probabilmente bisognerà pensare a organizzazioni pastorali e territoriali nuove, non avendo la pretesa di ricristianizzare la società, ma convivendo con e dentro una società che è altro da noi, ma nella quale possiamo essere una presenza forte e significativa per il messaggio che portiamo.

Don Francesco Gramegna, ribadendo che la collaborazione è prima di tutto questione di cuore, ricorda che la collaborazione pastorale deve coinvolgere anche le comunità e i consigli pastorali, perché anche la gente ha desiderio di camminare insieme.

Don Giovanni Caporusso parla di “utopia della comunione” perché si inizia il ministero con questo buon proposito, ma con passare del

tempo le difficoltà creano scoraggiamento e delusione. Per questo è importante impostare le relazioni non sulle funzioni, ma sulle motivazioni: non stiamo insieme per organizzare qualcosa, ma perché siamo chiamati a camminare insieme. Un problema dei preti è il narcisismo, che preme quando non si è sufficientemente riconosciuti dall'altro. A volte c'è stanchezza, che può essere positiva quando è la conseguenza di un lavoro fatto con le motivazioni giuste, ma che a volte può essere negativa quando ci lascia confusi e insoddisfatti. Certamente è importante favorire gli incontri, ma solo questo non basta, perché lo stare insieme non è di per sé comunione. Anche l'autoreferenzialità può minare la comunione, così come l'assimilazione dell'altro a sé, cioè il voler imporre le proprie idee e impostazioni pastorali. Il dramma non è la solitudine, ma l'isolamento, soprattutto quello dell'anima che impedisce relazioni significative con gli altri. Don Jean Paul Lieggi fa la proposta di un gruppo di lettura tra sacerdoti.

L'Arcivescovo dà alcune comunicazioni:

- si sta organizzando la presentazione di un libro su Mons. Luciano Bux in Cattedrale a Bari, preceduto dalla Santa Messa;
- si sta organizzando la settimana ecumenica che precederà la festa di San Nicola, insieme alla Comunità di Sant'Egidio e la comunità di Taizè, per dare uno spessore più spirituale alla festa di San Nicola, che rischia di essere percepita esclusivamente come una sagra. Inoltre invita il Capitolo Cattedrale e i sacerdoti di Bari a partecipare alla processione per rendere anche quel momento più significativo a livello ecclesiale;
- il 23 maggio a Bari ospiteremo un incontro inserito in una serie di incontri voluti dalla CEP per ricordare la figura di don Tonino Bello e provare ad attualizzare il suo messaggio profetico;
- la Veglia di Pentecoste diocesana sarà anticipata alla vigilia dell'Ascensione, per permettere ai sacerdoti e ai laici di organizzare anche la veglia in parrocchia;
- c'è stata la visita del metropolita Antonij, responsabile delle Relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, del Patriarca Kirill, ed è stato un incontro franco e carico di speranza;
- aggiorna sulla situazione di sacerdoti anziani ed ammalati e sul cammino di discernimento di alcuni nostri confratelli.

Rileggendo quanto condiviso nel consiglio presbiterale, l'Arcivescovo ringrazia tutti delle riflessioni fatte ed invita a rileggerle personalmente. Inoltre propone di crescere in una fraternità meno funzionale e più effettiva ed affettiva, per vivere una maggiore autenticità nelle relazioni, anche accogliendo limiti e fragilità. Suggerisce ai sacerdoti di non aspettare di essere chiamati, ma è contento se qualcuno chiede un incontro o si ferma a pranzo in episcopio. Condivide la riflessione emersa di avere attenzione ai confratelli che vivono qualche difficoltà o momento di crisi, esercitandosi così nell'accompagnamento e correzione fraterna. Comunica che Leonardo Difino non collabora più con l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero e il suo posto è stato preso da un nuovo collaboratore, Giovanni Didonna.

Don Giuseppe Bozzi invita i vicari a seguire i sacerdoti che lasciano la mansione di parroco nelle pratiche con l'IDSC per evitare disguidi.

La riunione si conclude alle 12.00.

*Il Presidente*

S.E. Mons. Giuseppe Satriano



Don Rocco D'Ambrosio  
L'etica stanca. Dialoghi sull'etica pubblica

Don Rocco D'Ambrosio

**L'etica stanca. Dialoghi sull'etica pubblica**

Edizioni Studium

Volendo trovare immediatamente un senso al titolo “L'etica stanca. Dialoghi sull'etica pubblica” della *Studium Edizioni* che don Rocco D'Ambrosio ha voluto adottare per il suo illuminante saggio, non possiamo che rifarci alle sue stesse parole introduttive: “Che stanchi o meno, che si sia stancata o meno, l'etica resta sempre necessaria, indispensabile, preziosa per diventare se stessi, ovunque e comunque. E ciò vale non solo per la singola persona ma anche per ogni famiglia, gruppo, organizzazione, comunità, istituzione. Perché l'etica, come dice Salvatore Natoli, «è il nostro modo di stare al mondo» (p. 11). L'etica quindi risulta imprescindibile, a detta dell'Autore, soprattutto per poter elaborare un personale progetto di vita; e qui, a nostro modesto parere, si potrebbe anche instaurare un interessante parallelo con le Indicazioni Nazionali per l'IRC per gli istituti secondari di secondo grado contenute nel DPR 176/2012, data l'importanza, riconosciuta giustamente in più passaggi del libro, dell'istruzione per la formazione morale dei giovani.

D'Ambrosio dichiara poi a p. 73 che “l'equilibrio tra mediazione e intransigenza – sappiamo bene – non può essere risolto a prescindere dalla situazione in cui viviamo e il giudizio che diamo su di essa, dopo un attento discernimento personale e comunitario. In altri termini non esistono risposte universali e valide per ogni situazione. Le virtù sono abiti su misure e pensate e vissute in particolari circostanze”.

Perciò, con abbondanza di bibliografia e citazioni tratte dalle più disparate e interessanti opere di filosofia e letteratura (particolarmente toccanti e riusciti a nostro giudizio i riferimenti testuali a “I demoni” di Fedor Dostoevskij e alle “Lezioni americane” di Italo Calvino, classici che hanno ancora tanto da parlarci appunto), l’autore affronta vari aspetti morali della contemporaneità.

Egli parte dall’analisi della non facile e a tratti non felice situazione geopolitica attuale, dominata da un’algocrazia (potere dell’algoritmo) nella quale interessi privati, legati al business dei big data e dell’intelligenza artificiale, e interessi politici piuttosto opachi si intrecciano tra loro. Tutto ciò contribuisce sempre più, attraverso i social network, ad ampliare quel fenomeno di emotivismo, per cui il giudizio morale è fortemente condizionato dal dato emotivo, a rischio di stravolgere la realtà, senza alcuna ricerca o confronto con gli altri, ma piuttosto rinchiudendo i cittadini nella loro sfera individuale. Tanto più, allora, si rende necessaria una formazione morale, evitando ogni tentazione di fatalismo o di resa incondizionata allo stato dei fatti, ma piuttosto recuperando un sano umorismo che, con una leggerezza che non diventa mai superficialità, non ci faccia perdere la speranza di dare il nostro contributo al bene comune. Infatti, “se si aderisce troppo alla storia quale è, ricorda Mounier, «si finisce per non costruire più la storia quale deve essere» ; così è per la sfera pubblica, che della nostra storia è una parte molto importante. Solo se ci impegniamo in essa, conservando quel distacco indispensabile, possiamo, per quanto ci compete, migliorarla in sintonia a un modello di ordine e di giustizia. A illuminarci è ancora Blaise Pascal, che, da vero filosofo, ha il coraggio di scrivere che «la vera eloquenza si burla dell’eloquenza, la vera morale si burla della morale» e noi diremmo che il vero impegno pubblico deve ridere di sé, altrimenti diventa greve e rischia di essere poco autentico, di cascare giù nella melma. Con senso dello humour si possono anche toccare zone d’ombra delle istituzioni e dei gruppi, smascherare limiti delle persone, evidenziare aspetti scabrosi, mettere in crisi l’istituzione e chi la governa. La Arendt diceva che il «riso scuote le basi dell’autorità»” (p. 130). Molto altro si potrebbe aggiungere rispetto al lavoro di don Rocco D’Ambrosio, ma forse toglierebbe il gusto al lettore di approcciarsi direttamente a questo stimolante testo, perciò la nostra recensione termina qui.

## Don Francesco Rotondo

L'arcivescovo Giuseppe Satriano, il vescovo emerito Francesco Cacucci e l'intero presbiterio dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto annunciano la Pasqua al Padre del caro don Francesco Rotondo, avvenuta il 28 novembre 2025.

Riconoscenti per il suo generoso servizio a favore della Chiesa locale, rendono grazie al Signore ed elevano preghiere di suffragio.

Nato a Bitonto il 20 settembre del 1945, è stato ordinato presbitero il 26 giugno del 1971.

Canonico del Capitolo della Concattedrale in Bitonto e Assistente Spirituale dell'Arciconfraternita Santa Maria del Suffragio in Bitonto, è stato dal 1983 al 2004 per molti anni storico parroco della parrocchia "S. Leucio" in Bitonto. Dal 2005 Rettore della Chiesa di S. Gaetano in Bitonto.

## Don Oronzo Pascazio

L'arcivescovo Giuseppe Satriano, il vescovo emerito Francesco Cacucci e l'intero presbiterio dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto annunciano la Pasqua al Padre del caro don Oronzo Pascazio, avvenuta il 18 dicembre 2025.

Nato a Modugno il 6 febbraio 1934, ha frequentato la Scuola Media ed il Ginnasio presso il Seminario Arcivescovile di Bari dal 1945 al 1950 ed il Liceo e la Teologia presso il Seminario "Pio XI" di Molfetta dal 1950 al 1958. È stato ordinato presbitero il 6 luglio 1958 nella Cattedrale di Bari dall'Arcivescovo Mons. Enrico

Nicodemo. Ha svolto numerosi incarichi ecclesiali: educatore nel Seminario Arcivescovile di Bari dal 1958 al 1962 e Padre Spirituale nello stesso Seminario dal 1962 al 1969. Successivamente Vice Parroco della parrocchia "S. Paolo" in Bari dal 1969 al 1973, e primo Parroco "S. Pietro" nel quartiere San Paolo dal 1973 al 1979. Parroco-Arciprete della parrocchia "Sant'Erasmus" dal 1979 al 1988. Vicario di Zona prima della VIII Vicaria, successivamente della XI, Parroco-Arciprete nella parrocchia "S. Maria della Pace" in Noicattaro dal 1989 al 2015.

Ha svolto il ministero di esorcista ed è stato confessore presso il Santuario Santi Medici in Bitonto.

Luglio 2025

- 1 - Al pomeriggio, in Episcopio, udienze.
- 2 - Al mattino, presso la Sala Odegitria, partecipa alla Conferenza Stampa in occasione della Beatificazione di Mons. Carmine De Palma.
- 5 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria La Porta" in Palo del Colle (BA), presiede la S. Messa in occasione del 60° anniversario di ordinazione presbiterale di don Vincenzo Auciello.
- 6 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Maria Assunta" in Sannicandro (BA), presiede la S. Messa in occasione della Festa del Santo Patrono.
  - Alla sera, presso la parrocchia "Sacro Cuore" in Mola di Bari (BA), presiede la S. Messa con il Rito di Ammissione tra i Candidati agli Ordini Sacri del seminarista Pietro Di Bari.
- 7 - Al mattino, in Curia, incontra il Vicario Generale e il Vicario per la Pastorale.
  - Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria del Carmine" in Noicattaro (BA), presiede la S. Messa in occasione della riapertura della Chiesa.
- 8 - In Episcopio, incontra il Vicario Generale e il Vicario per la Formazione del Clero. A seguire, udienze.
- 9 - Al mattino, in Episcopio, riceve S.E. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale, insieme a una delegazione di preti giovani.
- 10 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
  - Alla sera, presso la parrocchia "S. Pietro Apostolo" in Modugno (BA), partecipa all'Assemblea della Comunità Pastorale di Bari-San Paolo.
- 11 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
  - Alla sera, presso la parrocchia "S. Benedetto" in Bari, presiede la S. Messa in occasione della Festa Parrocchiale.

- 12 – In Episcopio, udienze.  
 – Alla sera, presso la parrocchia “Santi Apostoli” in Modugno (BA), presiede la S. Messa in occasione del 60° anniversario di ordinazione presbiterale di don Angelo Romita.
- 13 – Al mattino, in Episcopio, incontra il Luogotenente dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme S.E. dott. Fernando Parente.  
 – Al pomeriggio, presso la parrocchia “S. Enrico” in Bari, presiede la S. Messa in occasione della Festa Parrocchiale.
- 15 – Al mattino, in Roma, partecipa alla riunione della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.
- 16 – Al mattino, in Episcopio, udienze.  
 – Al pomeriggio, presso il Politecnico in Bari, partecipa all’evento “Giornata per la Ricostruzione di Gaza”.  
 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria del Carmine” in Sannicandro (BA), presiede la S. Messa in occasione della Festa Parrocchiale.
- 19 – In Episcopio, udienze.  
 – Alla sera, presso la Basilica di San Nicola in Bari, presiede la S. Messa in occasione del 60° anniversario di ordinazione presbiterale di p. Damiano Bova, O.P.
- 20-25 – Predica un Corso di Esercizi Spirituali presso la Casa di Spiritualità “Oasi Santa Maria” in Cassano delle Murge (BA).
- 21 – Alla sera, presso la Basilica “Madonna del Pozzo” in Capurso (BA), presiede la Celebrazione per il Mandato dei Giovani in partenza per il Giubileo dei Giovani.
- 25 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Giacomo Apostolo” in Matera, presiede la S. Messa in occasione della Festa patronale.
- 26 – Al mattino, in Episcopio, udienze.
- 27-28 – A Catania presiede la celebrazione della Festa di S. Nicola presso la Comunità Trecastagni.
- 30 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Nicola” in Bari-Torre a Mare, presiede la S. Messa in occasione dell’ingresso del nuovo parroco, don Raffaele Massari.
- 31 luglio-3 agosto – Presso l’Oasi dei Santi Martiri Idruntini in Santa Cesarea Terme (LE), partecipa al campo dei seminaristi diocesani.

## Agosto 2025

- 7 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
  - Alla sera, presso il Monastero delle Monache Benedettine Olivetane in Palo del Colle (BA), celebra la S. Messa in occasione della conclusione dell'Indulgenza S. Francesca Romana.
- 8-21 - In visita presso le Missioni di Nanyuki e Laisamis in Kenia.
- 25 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
- 26 - Presso la Certosa di Torino incontra don Luigi Ciotti, fondatore di Libera.
- 27 - Al pomeriggio, in Episcopio, udienze.
- 28 - Al mattino e pomeriggio, in Episcopio, udienze.

## Settembre 2025

- 1 - Al mattino, presso l'Oasi S. Maria in Cassano delle Murge (BA), partecipa al seminario di studio organizzato dall'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI su "L'arte del presiedere".
  - Alla sera, presso la parrocchia "S. Giovanni Bosco" in Bari, partecipa all'assemblea parrocchiale.
- 2 - Al mattino, in Episcopio, incontra S.E. Mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa, con una delegazione di seminaristi diocesani.
  - Alla sera, presso la parrocchia "S. Ottavio" in Modugno (BA), presiede la S. Messa in occasione del 70° anniversario di ordinazione presbiterale di p. Gianfranco Zurlo.
- 3 - Al mattino, presso la sala Odegitria, partecipa alla Conferenza Stampa di presentazione dell'iniziativa "*Bel Espoir* La scuola della pace nel Mediterraneo". Successivamente, in Episcopio, udienze.
  - Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa con i partecipanti al seminario di studio su "L'arte del presiedere".

- 4 – Al mattino, presso l’Auditorium Santi Medici in Bitonto, partecipa all’Assemblea diocesana dei Parroci e dei segretari dei Consigli Pastoralisti parrocchiali.
  - Alla sera, presso il Teatro Kursaal Santalucia in Bari, partecipa alla manifestazione musicale in ricordo della dott.ssa Paola Labriola.
- 5 – Al mattino, presso il Monastero S. Giuseppe in Bari, visita le Monache Carmelitane Scalze.
  - Alla sera, presso la Basilica di S. Fara in Bari, presiede la S. Messa in occasione della memoria Liturgica di S. Teresa di Calcutta.
- 6 – Al mattino, presso Casa Hosanna in Noci (BA), incontra i cresimandi della parrocchia “S. Marcello” in Bari.
  - Alla sera, presso la parrocchia “S. Leone Magno” in Bitonto (BA), presiede la S. Messa per l’ingresso del nuovo Parroco p. Alessandro Mastromatteo O.F.M.
- 7 – Al mattino, presso la parrocchia “Maria SS. della Natività” in Noci (BA), presiede la S. Messa in occasione della Festa di S. Rocco.
  - Alla sera, presso la parrocchia “S. Croce” in Casamassima (BA), presiede la S. Messa. A seguire, inaugura i nuovi locali parrocchiali.
- 8 – Al mattino, in Cattedrale, partecipa alla Preghiera dell’Ora Terza, con il Capitolo Metropolitano.
  - Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria delle Grazie” in Casano delle Murge (BA), presiede la S. Messa in occasione del 40° anniversario di Dedicazione della Parrocchia.
- 9 – Al mattino, in Curia, presiede il Consiglio Presbiterale.
  - Al pomeriggio, presso la Cappella dell’Episcopio, presiede la S. Messa in occasione del 70° anniversario di ordinazione presbiterale di don Mario Sarno.
- 10 – Al mattino, presso la Sala Odegitria, partecipa alla Conferenza stampa di presentazione della Rassegna di Musica, Arte e Spiritualità “Notti Sacre”.
  - Al pomeriggio, in Prefettura, incontra il Prefetto della Provincia di Bari, dott. Francesco Russo.
- 11 – Al mattino, in Episcopio, udienze.
  - Al pomeriggio, presso l’ex mercato del pesce in Piazza del Ferrarese in Bari, partecipa alla presentazione dell’iniziativa “*Bel Espoir* –La scuola della pace nel Mediterraneo”.

- Alla sera, presso il sagrato della parrocchia "S. Ferdinando" in Bari, partecipa all'*Ecumenical Worship Night*.
- 12 - Al mattino, in Episcopio, incontra il Generale di Squadra Aerea Francesco Vestito.
  - Al pomeriggio, presso l'ex mercato del pesce in Piazza del Ferrarese in Bari, partecipa al momento di condivisione e confronto, a partire dalle testimonianze ecumeniche di pace dalle cinque sponde del Mediterraneo.
- 13 - Al mattino, partecipa in Bari alla Cerimonia Inaugurale della 88° Edizione della Nuova Fiera del Levante.
  - Alla sera, presso la parrocchia "S. Francesco d'Assisi" in Bari, presiede la S. Messa in occasione dell'ingresso del nuovo parroco p. Vincenzo Maria Giannelli, O.F.M. Conv.
- 14 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Enrico" in Bari, presiede la S. Messa in occasione del 50° anniversario di ordinazione presbiterale di don Giorgio Lionetti.
- 15 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
  - Al pomeriggio, presso la Cappella del Seminario, partecipa ai "Colloqui per artigiani di Pace".
  - Alla sera, presso la parrocchia "Maria SS. Addolorata" in Bitonto-Mariotto (BA), presiede la S. Messa.
- 16 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
  - Alla sera, presso la parrocchia "S. Andrea" in Bari, presiede la S. Messa in occasione del 25° anniversario di ordinazione presbiterale di don Mario Castellano.
- 17 - Al mattino, presso Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" in Molfetta (BA), partecipa alla C.E.P.
- 18 - Al mattino, in Episcopio, incontra S.E. Mons Gobezayehu Getachew Yilma, Vescovo del Vicariato apostolico di Awasa.
  - Al pomeriggio, presso il Santuario S. Pio da Pietrelcina in San Giovanni Rotondo (FG) presiede la S. Messa in occasione della novena a S. Pio.
- 19 - Al pomeriggio, in Roma, guida il pellegrinaggio giubilare diocesano ed incontra Papa Leone XIV. Successivamente, presiede la S. Messa presso la Basilica di S. Pietro.

- 20 – Al pomeriggio, presso la Fiera del Levante, presiede la preghiera per la pace e la fraternità universale. Successivamente, presso la Basilica Maria SS. del Pozzo in Capurso (BA), presiede la S. Messa di Ordinazione diaconale di fr. Gianmarco Cellamare, O.F.M.
- Alla sera, in Cattedrale, partecipa alla Cerimonia inaugurale della Rassegna di Musica, Arte e Spiritualità “Notti Sacre”.
- 22-24 – Partecipa al Consiglio Episcopale Permanente in Gorizia.

## Ottobre 2025

- 2 – Alla sera, in Episcopio, presiede il giuramento della Commissione per la ricognizione canonica del corpo del Venerabile Carmine De Palma.
- 3 – Al mattino, in Episcopio, incontra il Contrammiraglio Donato De Carolis, nuovo comandante della Direzione Marittima della Guardia Costiera di Puglia e Basilicata Jonica. A seguire, incontra p. Ronny Alessio, Provinciale dei Gesuiti della Provincia Euro-Mediterranea.
- Al pomeriggio, presso il Pontificio Seminario Regionale “Pio XI” in Molfetta (BAT), partecipa all’incontro sinodale della C.E.P.
  - Alla sera, presso la Cattedrale in Molfetta, presiede la S. Messa in ricordo di don Mimmo Amato, Amministratore diocesano della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.
- 4 – Al mattino, in Episcopio, incontra p. Sergio Maria Catalano, O.P., Priore provinciale della Provincia San Tommaso d’Aquino dei Frati Predicatori dell’Italia meridionale. Successivamente, presso la *Domus Familiae* in Torre a Mare (BA), partecipa all’incontro regionale Animatori Laudato Si’ - Puglia.
- Nel pomeriggio, presso la Basilica di S. Nicola, partecipa al momento di preghiera con il Presidente della Repubblica di Lituania, Gitanas Nausda, in ricordo della regina Bona Sforza, granduchessa di Lituania.

- Alla sera, presso la Basilica di S. Nicola, presiede la S. Messa di ordinazione presbiterale di p. Erasmo Pietro Maria Calculo, O.P.
- 5 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Marcello" in Bari, presiede la S. Messa con il conferimento delle Cresime.
  - Alla sera, presso la parrocchia "S. Girolamo" in Bari, presiede la S. Messa con il conferimento delle Cresime.
- 6-10 - Presso il Centro di Spiritualità "Oasi Santi Martiri Idruntini" in Santa Cesarea Terme (LE), partecipa agli Esercizi Spirituali per i Vescovi delle Chiese di Puglia.
- 10 - Alla sera, presso la Sala Odegitria in Bari, partecipa al Convegno nell'ambito dell'evento "Exultet Festival".
  - Alla sera, presso la parrocchia "S. Paolo" in Bari, incontra le Comunità parrocchiali del quartiere S. Paolo.
- 11 - Alla sera, presso la Concattedrale in Bitonto, presiede la S. Messa con la Dedicazione del nuovo altare e la benedizione della nuova sede liturgica.
- 12 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Maria del Carmine" in Sammichele di Bari, presiede la S. Messa con il conferimento delle Cresime.
  - Al pomeriggio, in Cattedrale, incontra i Cresimandi della parrocchia "Natività di Nostro Signore Gesù Cristo" in Bari.
- 13 - Al mattino, udienze in Episcopio.
  - Al pomeriggio, presso il Monastero Benedettino di S. Scolastica in Bari, presiede i Vespri a conclusione della Ricognizione Canonica del Corpo del Venerabile Mons. Carmine De Palma. Successivamente, presso l'Opera Nostra Signora di Fatima in Ostuni (BR), presiede la S. Messa in occasione della Festa della Madonna di Fatima.
- 14 - Al pomeriggio, presso la Basilica di S. Fara, presiede la S. Messa in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Accademico 2025/2026 della Facoltà Teologica Pugliese. Successivamente, in Cattedrale, partecipa alla veglia di preghiera per la Pace.
- 15 - Al mattino, presso il Monastero di S. Giuseppe in Bari, partecipa all'elezione della nuova Priora delle Monache Carmelitane Scalze.

- Alla sera, presiede la Liturgia della Parola con il rito di benedizione della Chiesa "Madonna del Rito" in Noicattaro (BA).
- 16 - Alla sera, presso la parrocchia "Stella Maris" in Bari-Palese, presenta le nuove Linee Pastoralì.
- 17 - Al mattino, presso il Centro di Spiritualità "Oasi Santa Maria" in Cassano delle Murge (BA), partecipa al Ritiro del Clero tenuto da S. Em.za Card. Matteo Zuppi.
  - Al pomeriggio, presso la Casa di Spiritualità "S. Francesco d'Assisi" in Bari, partecipa alla Consultazione Carismatica Italiana.
  - Alla sera, presso la parrocchia "S. Francesco d'Assisi" in Bari, presiede la Veglia Missionaria Diocesana.
- 18 - Al mattino, in Vaticano, partecipa all'udienza di Papa Leone XIV con la Consulta Nazionale Antiusura. A seguire, celebra la S. Messa nella Basilica di S. Pietro.
  - Alla sera, presso la parrocchia "Natività di Nostro Signore" in Bari, presiede la S. Messa con il conferimento delle Cresime.
- 19 - Alla sera, presso il Santuario SS. Medici in Bitonto, presiede la S. Messa in occasione della Festa esterna.
- 20 - Al mattino, udienze in Curia.
  - Alla sera, in Curia, partecipa alla riunione congiunta dei Consigli Presbiterale e Pastorale.
- 21 - Al pomeriggio, presso la Chiesa di S. Teresa dei Maschi in Bari, partecipa all'inaugurazione della mostra dell'artista Ido Erani.
- 22 - Al mattino, visita il centro "Città dei Ragazzi" in Mola di Bari.
  - Alla sera, presso la parrocchia "Immacolata" in Adelfia (BA), presenta le nuove Linee Pastoralì.
- 23 - Al pomeriggio, presso la Fondazione Giovanni XXIII in Bitonto, presiede la S. Messa. Successivamente, impartisce il sacramento della Confermazione ad A.G.
- 24-26 - In Roma, partecipa all'Assemblea Sinodale.
- 27 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Pietro" in Bari, presiede la S. Messa in occasione dell'ingresso dell'Amministratore parrocchiale Mons. Enrico D'Abbicco.
- 28 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
- 29 - Al pomeriggio, in Episcopio, incontra S.E. Mons. Mylo Hubert Claudio Vergara, Vescovo di Pasig (Filippine).

- Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria Maggiore" in Gioia del Colle (BA), presiede la S. Messa in occasione dell'ingresso del nuovo Parroco, don Giacomo Fazio.
- 30 - Al mattino, in Episcopio, udienze.
- 31 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Rocco" in Valenzano (BA), presiede la S. Messa con il conferimento dell'Accolitato al seminarista Tony Sciacovelli.

## Novembre 2025

- 1 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Giuseppe" in Bari, presiede la S. Messa in occasione del 50° anniversario di ordinazione presbiterale di don Corrado Germinario.
- 2 - Al mattino, presso il Cimitero in Bari, presiede la S. Messa in memoria di tutti i fedeli defunti.
  - Al pomeriggio, presso il Cimitero di Bitonto, presiede la S. Messa in memoria di tutti i fedeli defunti.
- 3 - Al mattino, presso la Cappella del Palazzo dell'Ateneo in Bari, presiede la S. Messa in memoria di tutti i docenti, studenti e dipendenti defunti.
- 4 - Alla sera, presso la parrocchia, "S. Carlo Borromeo" in Bari, presiede la S. Messa in occasione della festa parrocchiale.
- 5 - Al mattino, presso il Multicinema Galleria in Bari, partecipa alla tavola rotonda sul film "Fratelli di culla" di Alessandro Piva.
  - Alla sera, presso la Biblioteca Ricchetti in Bari, partecipa alla presentazione della seconda edizione della Scuola di Formazione Politica "Politicamente Corretti".
- 6 - Al pomeriggio, in Curia, incontra il Collegio dei Consultori. Successivamente, incontra il Consiglio degli Affari Economici.
- 7 - Al mattino, presso l'Aula Magna del nuovo Campus della L.U.M. in Casamassima, partecipa alla Cerimonia di Inaugurazione dell'A.A. 2025/2026.
  - Alla sera, in Curia, incontra l'Équipe Sinodale.

- 8 – Al mattino, partecipa all’inaugurazione della nuova sede della Libreria San Paolo in Bari.
- Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del Giubileo della Vita Consacrata.
- 9 – Al mattino, presso la parrocchia “Santissimo Rosario (in S. Domenico)” in Mola di Bari, presiede la S. Messa in occasione dell’80° anniversario di erezione della parrocchia.
- Alla sera, presso la parrocchia “S. Agostino” in Modugno, presiede la S. Messa per l’ingresso del nuovo Parroco don Nicolino Antonio Siculo.
- 10 – Al mattino, in Episcopio, insieme ai Vescovi della Metropolia incontra i Vescovi della Conferenza Episcopale Albanese.
- 11 – Al mattino, presso il Plesso “Iqbal Masih” dell’I.C. “Aristide Gabelli” in Bari, incontra gli alunni accompagnati dalla Dirigente Scolastica e dalle Insegnanti.
- Alla sera, presso la parrocchia “S. Pasquale” in Bari, presiede la S. Messa per l’ingresso del nuovo parroco don Luciano Cassano.
- 12 – Al mattino, udienze in Episcopio.
- Al pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa giubilare per gli allievi, i docenti ed il personale dell’Istituto “Preziosissimo Sangue”. Successivamente, visita il Collegio Universitario “Margherita” in Bari.
- 13 – Al mattino, Udienze in Episcopio.
- Alla sera, presiede la S. Messa in occasione della chiusura del Giubileo di fondazione del Monastero Benedettino “S. Maria delle Vergini” in Bitonto (BA).
- 14 – Alla sera, presso la parrocchia “Sacro Cuore” in Bari, presiede la Veglia Diocesana di Preghiera. A seguire guida la processione con la reliquia del Venerabile Carmine De Palma verso la Cattedrale.
- 15 – Al mattino, in Cattedrale, partecipa alla Celebrazione Eucaristica con il Rito di Beatificazione di Mons. Carmine De Palma, presieduta da S. Em.za il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi.
- 16 – Al mattino, presso la parrocchia “S. Giuseppe Moscati” in Triggiano (BA), presiede la S. Messa in occasione della Festa del titolare.
- 17-20 – In Assisi, partecipa ai lavori della C.E.I.

- 20 – Alla sera, presso la parrocchia “Spirito Santo” in Palo del Colle, presiede la S. Messa con i giovani e le confraternite.
- 21 – Al mattino, presso la Basilica di S. Nicola, presiede la S. Messa in occasione della festa della *Virgo Fidelis*, patrona dell’Arma dei Carabinieri.
- Alla sera, presso l’Aula Magna della Scuola Allievi della Guardia di Finanza in Bari, presiede l’Assemblea Diocesana alla presenza di don Dario Vitali, professore ordinario di ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana.
- 22 – Al mattino, presso la Basilica di S. Nicola, presiede la S. Messa in occasione dell’incontro regionale della Federazione delle Misericordie di Puglia.
- Al pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima per i ragazzi della parrocchia “Preziosissimo Sangue in S. Rocco”.
  - Alla sera, in Modugno (BA), partecipa alla Giornata diocesana della Gioventù.
- 23-28 – Presso la Casa di Spiritualità Sacro Cuore in Briatico (VVB), predica gli esercizi spirituali al clero della Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi.
- 29 – Al pomeriggio, presso la parrocchia “S. Leucio” in Bitonto, presiede la S. Messa esequiale di don Francesco Rotondo.
- Alla sera, presiede la Santa Messa in occasione del 50° anniversario di fondazione della parrocchia “Cuore Immacolato di Maria” in Bari.
- 30 – Al pomeriggio, in Cattedrale, presiede la Santa Messa con l’Associazione Incontro Matrimoniale della Puglia.

## Dicembre 2025

- 1 – Al pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del Giubileo dei Dirigenti, Docenti e del Personale della Scuola.

- 2 – Al mattino, in Curia, partecipa alla presentazione del Report Caritas a cura della Fondazione Caritas Diocesana. A seguire, presso la parrocchia “S. Maria Maggiore” in Gioia del Colle (BA), incontra i Parroci della Città.
  - Alla sera, presso la parrocchia “S. Agostino” in Modugno (BA), presiede la S. Messa in occasione del 75° anniversario di erezione della parrocchia.
- 3 – Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa di Ordinazione presbiterale del diacono Michele Roselli.
- 4 – Al mattino, presso il Teatro Piccinni in Bari, partecipa all’Inaugurazione dell’Anno Accademico 2025-2026 della Facoltà Teologica, con la prolusione del Prof. Carmelo Dotolo, docente Ordinario di Teologia delle Religioni, presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma.
- 5 – Al pomeriggio, presso la Comunità Terapeutica Lorusso Cipparoli in Giovinazzo, presiede la S. Messa.
- 6 – Al pomeriggio, presso la Basilica di S. Nicola, partecipa alla S. Messa celebrata da S.E. Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della C.E.I., in occasione della Festa Liturgica di S. Nicola.
- 7 – Al pomeriggio, presso la parrocchia “S. Maria Assunta” in Grumo Appula (BA), partecipa alle celebrazioni in occasione del centenario dalla nascita di S. Em.za. il Card. Francesco Colasuonno. A seguire, partecipa alla S. Messa celebrata da S.E. Mons. Petar Rajic, Nunzio Apostolico per l’Italia e la Repubblica di San Marino, in occasione delle celebrazioni del Centenario dalla nascita di S. Em.za. il Card. Francesco Colasuonno.
- 8 – Al mattino, presso la Concattedrale in Bitonto, partecipa alla S. Messa celebrata da S. E. Mons. Petar Rajic, Nunzio Apostolico per l’Italia e la Repubblica di San Marino, in occasione della Solennità dell’Immacolata Concezione.
  - Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria Assunta” in Palo del Colle (BA), presiede la S. Messa in occasione del 25° anniversario di ordinazione di don Angelo Ranieri.
- 10 – Al mattino, presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese “Pio XI” in Molfetta, partecipa ai lavori della C.E.P.
  - Al pomeriggio, presso il quartiere S. Pio in Bari, partecipa alla manifestazione per l’accensione dell’albero natalizio.

- Alla sera, presso la parrocchia "S. Francesco di Paola" in Capurso, presiede la S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Nicola Gioacchino Tatulli.
- 11 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria del Soccorso" in Noicattaro (BA), presiede la S. Messa in occasione del 25° anniversario di erezione della parrocchia.
- 12 - Al mattino, presso il Centro di Spiritualità "Oasi Santa Maria" in Cassano delle Murge (BA), partecipa al Ritiro del Clero tenuto da p. Ottavio De Bertolis, S.J.
  - Alla sera, presso la parrocchia "Maria SS. Addolorata" in Bari, partecipa alla Tavola Rotonda in commemorazione del 75° anniversario di istituzione della parrocchia.
- 13 - Al mattino, Udienze in Episcopio. Successivamente, presso il Palazzo Starita in Bari, partecipa all'inaugurazione della nuova sede della Fondazione Puglia.
  - Al pomeriggio, presso la Città dei Ragazzi in Mola di Bari, presiede la S. Messa con l'intitolazione della Cappella a S. Carlo Acutis.
- 14 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Maria Assunta" in Cassano delle Murge, presiede la S. Messa con il Conferimento delle cresime.
- 15 - Al mattino, presso la Cappella dell'Aeroporto in Bari, presiede la S. Messa.
  - Al pomeriggio, in Episcopio, partecipa al Consiglio di Amministrazione della Biblioteca "Ricchetti".
  - Alla sera, presso la Sala Odegitria in Bari, partecipa alla consegna del Premio Testimone di Verità, alla dott.ssa Antonella Bellomo, Presidente della Fondazione Antiusura.
- 16 - Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, presso il Policlinico in Bari, visita il Reparto di Oncologia Pediatrica. A seguire, presso la clinica "Mater Dei" in Bari, visita gli ammalati.
  - Al pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa con gli Allievi della Scuola della Guardia di Finanza.
  - Alla sera, presso il Circolo Unione in Bari, tiene una catechesi per i soci del Rotary Club.

- 17 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, presso il Centro Caritas, visita gli operatori della Fondazione Caritas. A seguire, visita il C.A.R.A in Bari-Palese ed incontra i rifugiati ed il personale.
- Al pomeriggio, in Episcopio, presiede il Consiglio Diocesano degli Affari Economici.
- 18 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, incontra i ragazzi del “Villaggio Berukha” in Bari. A seguire, presso il Centro di Spiritualità “Oasi Santa Maria” in Cassano delle Murge, incontra i preti anziani ed i preti giovani.
- 19 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, presso l’Ospedale “S. Paolo” in Bari, visita gli ammalati e presiede la S. Messa.
- Al pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa esequiale di don Oronzo Pascazio.
- 20 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, in Episcopio, incontra il Consiglio diocesano di Azione Cattolica. A seguire, presso la Chiesa del Gesù in Bari, presiede la S. Messa con l’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.
- 21 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale.
- Al pomeriggio, presso la Società San Paolo in Bari, tiene una meditazione in occasione del ritiro di Avvento della Comunità parrocchiale “Spirito Santo”.
- 22 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, in Curia, incontra il personale ed i collaboratori per lo scambio degli auguri. A seguire, presso la caserma dell’Esercito del 15° Reparto Infrastrutture in Bari, benedice il Presepe.
- 23 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, presso la Casa Circondariale in Bari, incontra gli ospiti ed il personale e presiede la S. Messa. A seguire, presso l’Istituto penale minorile “N. Fornelli” in Bari incontra e pranza con gli ospiti ed il personale.
- Alla sera, in Piazza Balenzano in Bari, guida un momento di preghiera con la Comunità di S. Egidio e consegna i doni ai

senza dimora fissa.

- 24 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Novena di Natale. Successivamente, in Episcopio, incontra i seminaristi diocesani e pranza con loro.
- Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa della Notte di Natale del Signore.
- 25 – Al mattino, presso la Concattedrale in Bitonto, presiede la S. Messa del giorno del Natale del Signore. Successivamente, presso la Chiesa del Gesù in Bari, partecipa al pranzo con i poveri della Città organizzato dalla Comunità di S. Egidio.
- Al pomeriggio, presso la Mensa delle Suore Missionarie della Carità in Bari, presiede la S. Messa.
- 28 – Al pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa di Chiusura dell'Anno Giubilare nell'Arcidiocesi.



## Indice Generale dell'Annata 2025

<i>LA MORTE DI PAPA FRANCESCO</i> (Vaticano, 21 aprile 2025)	11
<i>IL TESTAMENTO SPIRITUALE</i> (Roma, Santa Marta, 29 giugno 2025)	12
<i>IL CARD. ROBERT FRANCIS PREVOST</i> <i>ELETTO PAPA CON IL NOME DI LEONE XIV</i> (Vaticano, 8 maggio 2025)	14
<b>SINODO 2021-2025 PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE</b>	
<b>SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO</b>	
Comunicato Stampa (Vaticano, 15 marzo 2025)	15
Card. Mario Grech, Lettera sul processo di accompagnamento della fase attuativa del Sinodo (Vaticano, 15 marzo 2025)	16
Lievito di pace e di speranza. Documento di sintesi del Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia (Roma, 25 ottobre 2025)	265
<b>DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE</b>	
<b>MAGISTERO PONTIFICIO FRANCESCO</b>	21
DISCORSI	21
LETTERE	21
MESSAGGI PONTIFICI	21
OMELIE	21
UDIENZE	21
<b>MAGISTERO PONTIFICIO LEONE XIV</b> Omelia nell'inizio del Pontificato (Piazza San Pietro, 18 maggio 2025)	23-315

DISCORSI	27-315
LETTERE	2-315
MESSAGGI PONTIFICI	27-315
OMELIE	27-315
UDIENZE	27-315

#### DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

##### BOLLETTINO SALA STAMPA

Promulgazione di Decreti del Dicastero delle Cause dei Santi (Vaticano, 31 marzo 2025)	29
DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE	31-317
DICASTERO PER LE CHIESE ORIENTALI	31-317
DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI	31-317
DICASTERO PER IL CLERO	31-317
DICASTERO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO	31-317
DICASTERO PER I TESTI LEGISLATIVI	31-317

#### DOCUMENTI DELLA CHIESA ITALIANA

##### CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Il saluto del Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della C.E.I. a Papa Leone XIV (17 giugno 2025)	33
--	----

##### *Consiglio Permanente*

Comunicato finale (Roma, 22 gennaio 2025)	35
--	----

Comunicato finale (Roma, 12 marzo 2025)	42
--	----

Comunicato finale (Roma, 27 maggio 2025)	50
---	----

##### *Presidenza*

Appello per la pace delle Chiese in Italia, Slovenia e Croazia (Gorizia, 22 settembre 2025)	319
--	-----

##### *Consiglio Permanente*

Comunicato finale (Gorizia, 22-24 settembre 2025)	321
--	-----

Nota "Sia Pace in Terra Santa" (24 settembre 2025)	327
---	-----

Comunicato finale (Assisi, 17-20 novembre 2025)	329
--	-----

##### *Segreteria Generale*

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2026 (Roma, 8 luglio 2025)	337
---	-----

##### CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

<i>Commissione regionale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi</i> 2Tm 4,2 Annuncia la Parola Corso base per Catechisti (Molfetta, 14-16 luglio 2025)	55
---	----

<i>Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso - Ufficio regionale per l'educazione, la scuola, l'IRC e l'università "Conoscere l'Ebraismo" (Lecce-Foggia-Bari, 17-19 novembre 2025)</i>	339
TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE Inaugurazione anno giudiziario 2025 (Bari, 15 gennaio 2025)	59
DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA DI BARI-BITONTO MAGISTERO E ATTI DELL'ARCIVESCOVO PROFEZIA DI SPERANZA COMUNITÀ SULLA VIA DEL VANGELO <i>Orientamenti Pastorali per la Chiesa di Bari-Bitonto</i> (Bari, settembre 2025)	341
Riflessione sul ritrovamento del corpo del bambino nella culla termica della parrocchia "S. Giovanni Battista" (Bari, 3 gennaio 2025)	109
Omelia in occasione dell'ordinazione diaconale di Fra Erasmo Pietro Maria Calcullo O.P. (Basilica Pontificia S. Nicola, 5 gennaio 2025)	111
Omelia in occasione della S. Messa per la Pace con i Vescovi della Puglia (Basilica Pontificia San Nicola, 14 gennaio 2025)	115
Omelia per il rito esequiale del piccolo deceduto nella culla termica della parrocchia "S. Giovanni Battista" (Bari, 18 gennaio 2025)	119
Messaggio per la salute del Papa Francesco (Bari, 19 febbraio 2025)	121
Messaggio in occasione del pellegrinaggio in onore della Vergine Odegitria (Bari, 20 febbraio 2025)	123
Messaggio in occasione dell'inizio del cammino quaresimale (Bari, 5 marzo 2025)	127
Meditazione al clero (Bari, 14 aprile 2025)	129
Omelia in occasione della Messa Crismale (Cattedrale, 17 aprile 2025)	141
Omelia in occasione della Messa in Coena Domini (Cattedrale, 17 aprile 2025)	145
Omelia in occasione della Celebrazione della Passione del Signore (Cattedrale, 18 aprile 2025)	148
Messaggio per la Santa Pasqua (Bari, 20 aprile 2025)	153

Messaggio per la morte di Papa Francesco a tutti i fedeli (Bari, 21 aprile 2025)	155
Incontro con Bartolomeo I, Arcivescovo di Costantinopoli-Nuova Roma e Patriarca Ecumenico (Costantinopoli, 22 aprile 2025)	157
Omelia per la Commemorazione del Santo Padre Francesco (Cattedrale, 24 aprile 2025)	159
Messaggio alla Città per la Festa della Traslazione delle Reliquie di San Nicola (Bari, 7 maggio 2025)	163
Omelia in occasione della S. Messa per la Festa della Traslazione delle Reliquie di San Nicola (Molo San Nicola in Bari, 8 maggio 2025)	167
Omelia in occasione della S. Messa per la Festa della Traslazione delle Reliquie di San Nicola (Basilica S. Nicola, 9 maggio 2025)	171
Messaggio per l'elezione del nuovo Pontefice Leone XIV (Bari, 9 maggio 2025)	175
Meditazione in occasione della Veglia di Pentecoste (Cattedrale, 31 maggio 2025)	177
Omelia nella Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (Cattedrale, 22 giugno 2025)	181
Riflessione a conclusione della processione del Corpus Domini (Bari, 22 giugno 2025)	185
Lettera ai presbiteri in occasione della Giornata di Santificazione Sacerdotale (Bari, 27 giugno 2025)	187
Intervento all'evento "A day for the reconstruction of Gaza" (Politecnico di Bari, 16 luglio 2025)	399
Comunicato stampa sullo sfollamento forzato dei civili palestinesi dalla Striscia di Gaza (Bari, 27 agosto 2025)	403
Introduzione al momento di preghiera ecumenica con i giovani della nave "La Bel Espoir" (Bari, 11 settembre 2025)	405
Omelia in occasione del Pellegrinaggio Giubilare Diocesano (Roma Basilica di San Pietro, 19 settembre 2025)	407
Omelia per il 30° Anniversario della Consulta Nazionale Antiusura "San Giovanni Paolo II" (Roma Basilica di San Pietro, 18 ottobre 2025)	411
Decreto di attribuzione delle somme derivanti dall'8 per mille IRPEF (Bari, 13 novembre 2025)	415
Intervento nella Veglia di preghiera in preparazione alla Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Carmine De Palma (Bari Chiesa del S. Cuore, 14 novembre 2025)	419
Saluto al termine della Celebrazione di Beatificazione del sac. Carmine De Palma (Cattedrale, 15 novembre 2025)	421

Lettera alla comunità in occasione della V Giornata di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi nella Chiesa e per gli adulti vulnerabili (Bari, 18 novembre 2025)	425
Dichiarazione in occasione dell'aggressione ai danni di un senza dimora (Bari, 20 dicembre 2025)	427
Omelia per la chiusura del Giubileo della Speranza (Bari, 28 dicembre 2025)	429
<b>ASSEMBLEA DIOCESANA</b>	
Assemblea Diocesana per l'inizio dell'Anno Pastorale (Bari, 21 novembre 2025):	433
- Intervento di S.E. Mons. Giuseppe Satriano	433
- Saluto di Mons. Mario Castellano	435
- Relazione di don Dario Vitali, docente di Ecclesiologia presso la Pontifica Università Gregoriana	436
<b>CURIA METROPOLITANA</b>	
<i>Cancelleria</i>	
Sacre Ordinazioni e Decreti	19-447
<i>Ufficio Laicato</i>	
Veglia di Pentecoste (Cattedrale, 31 maggio 2025)	197
<i>Ufficio Missionario</i>	
XXIV Edizione del Concorso Missionario "Don Franco Ricci" (Bari, 30 maggio 2025)	199
<i>Ufficio Scuola</i>	
Idoneità diocesana I.R.C. (Bari, 15 maggio 2025)	203
<i>Ufficio Missionario</i>	
XXV Edizione del Concorso Missionario "Don Franco Ricci": Ambiente, Giustizia e Pace	453
<i>Museo Diocesano Bari-Bitonto - Ufficio Chiesa e Mondo della Cultura</i>	
"Esulti la Madre Terra - Il creato nell'Exultet 1 di Bari":	
- Prof.ssa Giuliana Albano, <i>Arte, liturgia e immagini: l'Exultet come teologia visiva della creazione</i>	
- Architetto Antonio Caschetto, <i>Il grido della Terra ed il canto dell'Exultet: fede, liturgia e custodia del creato</i> (Bari, 10 ottobre 2025)	459
<i>Ufficio Scuola Pastorale Scolastica</i>	
"Riflessi nell'anima": il progetto di orientamento "Calendario attività a.s. 2025-2026 (Bari, 7 novembre 2025)	467 471

Idoneità diocesana per aspiranti insegnanti di Religione Cattolica (Bari, 1 dicembre 2025)	473
<i>Ufficio Musica Sacra</i> XV Edizione Notti Sacre (Bari-Lecce, 20 settembre-17 ottobre 2025)	475
CONSIGLI DIOCESANI	
<i>Consiglio Pastorale e Presbiterale congiunti</i> Incontro formativo - Il discernimento ecclesiale: il ruolo degli organismi di partecipazione e degli uffici di Curia (Bari, 14 giugno 2025)	205
<i>Consiglio Presbiterale Diocesano</i> Verbale della riunione del 17 febbraio 2025 approvato dal C.P.D. del 9 settembre 2025	489
PUBBLICAZIONI	
Antonio Lattanzio <i>Confesser la foi – Une étude thèologique de la vie et de la pensés de Jacques Audinet</i>	217
Michele Cassano <i>Bari mare mare</i>	219
a cura di Angela Ales Bello, Sabina Caligiani, Giovanni Emidio Palaia, Rosalia Ricco <i>Luciano Bux – Abbandonatevi allo Spirito – Con Maria, la Madre del Signore</i>	221
Antonio Ruccia <i>dis-Grazie – I doni ricevuti per intercessione di don Tonino Bello</i>	223
Don Rocco D'Ambrosio <i>L'etica stanca. Dialoghi sull'etica pubblica</i>	497
NELLA PACE DEL SIGNORE	
Don Felice Verni	225
Luigi Bronzino	228
Don Francesco Rotondo	499
Don Oronzo Pascazi	499
DIARIO DELL'ARCIVESCOVO	
Gennaio 2025	231
Febbraio 2025	234
Marzo 2025	237
Aprile 2025	240
Maggio 2025	243
Giugno 2025	247
Luglio 2025	501
Agosto 2025	501
Settembre 2025	503
Ottobre 2025	506
Novembre 2025	509
Dicembre 2025	511











Finito di stampare nel mese di aprile 2026 da  
**Ecumenica Editrice Bari**



# Arcidiocesi di Bari-Bitonto

## **Bollettino Diocesano**

Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto  
Corso Alcide De Gasperi, 274/A - 70125 Bari  
Tel. 080/5288415

[www.arcidiocesibaribitonto.it](http://www.arcidiocesibaribitonto.it)  
[bollettino@odegitria.bari.it](mailto:bollettino@odegitria.bari.it)